CATECHISMO
ISTORICO

CATECHISMO ISTORICO

Che

Contiene in ristretto

LA ISTORIA SANTA,

E LA

DOTTRINA CRISTIANA,

DEL SIGNOR

CLAUDIO FLEURY,

Sacerdote, Abate di Loc-Dieu, &c.

Tradotto

Dalla Lingua Francese nella Italiana.

TOMO SECONDO.

DEDICATO

*All'Illustriss.^mo^, e Reverendiss.^mo^ Monsig.^re^*

GIOVANNI BADOARO

Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, &c.

IN VENEZIA M.DCCV

Appresso Lorenzo Basegio.

Libraro all'Aurora, a San Bortolamio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

CATECHISME HISTORIQVE,

Contenant en abregè

L'HISTOIRE SAINTE, ET LA DOCTRINE CHRE'TIENNE.

PAR MR.

CLAUDE FLEURY

Prétre, Abbé du Loc-Dieu &c.

TOME SECOND.

A VENISE.

Chez Laurens Basegio.
Marchand Libraire a l'Aurore a S. Barthelemy.
AVEC LICENCE DES SVPERIEVRS & PRIVILEGE.

TAVOLA

Del Catechismo Grande.

PARTE PRIMA.

TABLE

du Grand Catechisme.

PREMIERE PARTIE.

a 4

a 4

SECONDA PARTE.

Che contiene i Dogmi della Religione.

SECONDE PARTIE.

Contenant les Dogmes dè la Religion.

L. 10

L. 29.

Fine della Tavola del Catechismo Grande.

Fin de la Table du grand Catechisme.

Erro-

Errori più notabili corsi nel Secondo Tomo.

Facciata	Linea	Errori	Correzioni
24.	2.	f-	fi-
34.	12.	f ut-	frutti
42.	3.	avere	averebbe
76.	14.	neli'	nell'
114.	7.	farebbono	sarebbono
118.	18.	dalla	della
184.	5.	o	to
	6.	i	ti
224.	19.	combatta	combatte
274	29.	nelio	nello
296.	1.		di

Fra gli errori corsi nella stampa il maggiore è stato l'anteporre l'Italiano al Francese; al che non si è potuto rimediare per esserne già passati molti fogli sotto il torchio; perciò si lascia al compatimento del Lettore.

LO

LO STAMPATORE AI LETTORI.

VI farà facile il credermi, se vi dirò, che le guerre, e le rivoluzioni, che mettono oggidì in disordine il mondo, abbiano per mancanza del commerzio peggiorati insieme co i comuni ancora i miei particolari interessi. Pensavo perciò non tenere inutile il torchio, e con la di lui occupazione sollevarmi nelle mie occorrenze. Ma non essendo tanto interessato a provedere a' miei bisogni, che mi si vieti il pensare al vostro giovamento, meco è concorsa la Providenza Divina col farmi cadere nelle mani il famoso Catechismo Istorico del Signor Abate Fleury tradotto dalla francese nella favella Toscana. Il Libro è troppo conosciuto, perche mi sia permesso parlarne senza dirvi quello vi è noto; ed il Traduttore è sufficiente ad esporre un somigliante Originale. Questo è l'elogio, che far pretendo di questi due grandi Uomini. Mi basta esporvi il libro più corretto, che mi è possibile in bel carattere, ed in buona carta. Il discorso dell'Autore vi persuaderà della utilità del suo Libro; ed io mi contenterò solamente farvi considerare, che in un secolo tanto illuminato, quanto è il presente, nel quale il proprio solo linguaggio non contenta gli Uomini, ve lo espongo in buon francese, ed in buon italiano. Se penetrarete la materia, e queste due lingue per quanto meritano, facendovi in qualche maniera eruditi, goderete di esser buoni Cristiani, e mi attribuirete l'aver messo alla luce il Sentimento di Orazio.

Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci.

CATECHISMO ISTORICO.

PARTE PRIMA.

LEZIONE PRIMA.

Della Creazione.

IDdio ha creato il cielo, e la terra, tutte le cose, che vediamo, e tutte quelle, che non vediamo, e per dirlo in una parola, il mondo tutto. Egli lo ha creato dal niente senza materia, da sestesso senza ajuto, e senza strumenti: con la sua semplice parola, e con la sua pura volontà: senza altro motivo, che la sua gloria. Non lo ha fatto tutto in una volta, come con necessità; mà in sei giorni, e nell'ordine, che a lui piacque. Nel primo giorno fece la luce; nel secondo fece il cielo; nel terzo giorno separò il mare, e la terra, e fece uscire dalla terra l'erbe, gli alberi, e tutte le piante; nel quarto giorno fece il sole, la luna, e le stelle; nel quinto giorno fece i pesci, e gli uccelli; nel sesto fece uscire dalla terra tutte le altre bestie, poi fece separatamente l'Uomo, perche a tutto il rimanente comandasse. Nel settimo giorno Iddio si riposò, avendo compiuta la sua opera; cioè, cessò dal produrre creature novelle. *a* Quando Iddio fece l'Uomo, tenne fra se stesso consiglio, e disse: facciamo, l'Uomo a nostra immagine, ed a nostra somiglianza. *b* Allora formò il corpo di terra, poi gl'infuse un soffio di vita, cioè,

a *Gen.*1.26.*n.*6. *b* *v.Aug.Tract.*20.*in Jo.*

CATECHISME HISTORIQUE.

PREMIERE PARTIE.

LEÇON PREMIERE.

De la Creation.

Dieu a creé le ciel, & la terre, toutes les choses que nous voyons, & toutes celles que nous ne voyons pas, en un mot tout le monde. Il l'a creé de rien, sans matiere, par luy-même sans aide & sans instrumens: par sa simple parole, & par sa pure volonté: sans autre motif que sa gloire. Il ne l'a pas fait tout à la fois, comme par necessité; mais en six jours, & en telle ordre qu'il luy a plû. Le premier jour il fit la lumiere; le second il fit le ciel; le troisiéme jour il separa la mer & la terre, & fit sortir de la terre les herbes, les arbres & toutes les plantes; le quatrieme jour il fit le soleil, la lune & les étoilles: le cinquiéme jour il fit les poissons & les oiseaux: le sixiéme il fit a *sortir de la terre toutes les autres bêtes, puis il fit l'homme separement, pour commander à tout le reste. Le septiéme jour* Dieu *se reposa, ayant achevé son ouvrage; c'est à dire, qu'il cessa de produire des creatures nouvelles.* a *Quand Dieu fit l'homme, il tint conseil en luy-même & dit: faisons l'homme à nôtre image & à nôtre ressemblance.* b *Alors il forma le corps avec de la terre, puis luy inspira un sousle de vie,*

 c'est

a *Gen.1.26.n.6.* b *v. Aug. tract.20 in Jo:*

cioè creò a posta un'anima Spirituale, ed Immortale per unirla a quel corpo. Questa è quell'anima ragionevole, ch'è la immagine di Dio, perchè altro non è, che uno Spirito capace, come egli, di conoscere, e di volere, e sufficiente di conoscere lo stesso Dio, e di amarlo. Perchè Iddio è uno Spirito infinito, in se stesso fecondo mediante la sua cognizione, e per mezzo del suo amore. Iddio avendo fatto l'Uomo fece ancora la Donna, acciò fosse sua compagna, e la fece di una delle coste dell'Uomo, *a* affinche l'Uomo, e la Donna perfettamente si amassero, e stassero uniti come se non avessero, che un sol corpo. Allora Iddio instituì il Matrimonio: perchè benedisse l'Uomo, e la Donna, e disse loro di crescere, e multiplicare, di riempire la terra, di rendersene padroni, e di comandare a tutte le bestie, a' pesci, ed agli uccelli; e diede loro per alimento le frutta degli alberi, e tutte le piante. Il primo Uomo fu chiamato Adamo, e la prima Donna Eva. Iddio li pose nel Paradiso Terrestre ch'era un delizioso giardino, piantato di ogni sorte di alberi belli, bagnato da quattro fiumi. Erano eglino del tutto ignudi, senza averne rossore, perche non vedevano in loro stessi cosa alcuna, che non fosse opera di Dio, ed in conseguenza, ottima. Non mancava loro cosa alcuna, e non pativano incomodo alcuno, non erano soggetti alle infermitadi, e non dovevano morire; purche non avessero mangiato il frutto di un albero, che Iddio loro aveva vietato. Questo era il solo contrassegno di ubbidienza, che egli domandava da essi. Eglino conversavano con Dio, e vivevano felici. Iddio aveva ancora creato de' puri Spiriti, che sono gli Angioli, di una natura più eccellente di quella dell'Uomo.

LE-

b *Gen.* 2. 18. b *Gen.* 1. 28.

c'est à dire qu'il crea tout exprés une ame spitituelle & immortelle pour l'unir a ce corps. C'est cette ame raisonnable qui est l'image de Dieu parce qu'elle est un esprit capable comme luy, de connoître & de vouloir; & capable de connoître Dieu même & de l'aimer. Car Dieu est un esprit infini, fecond en luy-même par sa connoissance & par son amour. Dieu *ayant fait l'homme, fit aussi la femme, pour être sa compagne: & il la fit d'une des côtes de l'homme, afin que l'homme* a *& la femme s'aimassent parfaitement, & fussent unis comme s'ils n'avoient qu'un corps.* b *Ce fut alors que* Dieu *institua le Mariage: car il benit l'homme & la femme, & leur dit de croître & multiplier, de remplir la terre, s'en rendre les maîtres, & commander à tous les animaux, les poissons & les oyseaux; & il leur donna pour nourriture les fruits des arbres & toutes les plantes. Le premier homme fut nommé Adam, & la premiere femme Eve. Dieu les mit dans le Paradis Terrestre, qui étoit un jardin delicieux, planté de toutes sortes de beaux arbres, & arrosé de quatre fleuves. Ils étoient tous nuds, sans en avoir de honte: parce qu'ils ne voyoient rien en eux qui ne fut l'ouvrage de* Dieu*, & par consequent tres bon. Ils ne manquoient de rien, & ne souffroient aucune incommodité, n'étoient point sujets aux maladies, & ne devoient point mourir; pourveu qu'ils ne mangeassent point du fruit d'un arbre que Dieu leur avoit défendu: c'étoit la seule marque d'obeïssance qu'il leur demandoit. Ils conversoient avec* Dieu*, & vivoient heureux.* Dieu *avoit aussi crée de purs esprits, qui sont les anges, d'une nature plus excellente que l'homme.*

a Genes. 2. 18.
b Genes. 1. 28.

LEZIONE II.

Del Peccato.

VI furono degli *a* Angioli, che nõ stettero nella verità, e nella grazia, nelle quali Iddio gli aveva creati; mà che si ribellarono a lui. *b* Egli nõ perdonò ad essi, mà li mandò all'inferno, dove sono eternamente privati della vista di Dio, e tormentati dal fuoco eterno. Sono questi i demonj, overo i diauoli, che di continuo si occupano nel tentare gli Uomini, dal che viene, che si da loro ancora *c* il nome di Satanasso. Uno di questi spiriti maligni, invidioso della felicità, della quale Adamo, ed Eva godevano nel paradiso terrestre, prese il corpo di un serpente, si accostò ad Eva, e le disse: *d* Perchè non vi ha Iddio permesso di mangiare delle frutta di tutti gli alberi di questo giardino? Tutte ce le ha concesse, disse la donna, fuorche il frutto dell'albero, ch'é nel mezzo del giardino, che ci ha vietato di toccare, sotto pena della vita. Voi non ne morirete punto, disse il serpente: Ma Iddio sà, che subito, che ne averete mangiato, aprirete gli occhi, e sarete somiglianti di lui, conoscendo il bene, ed il male. La Donna si lasciò tentare dalla bellezza dell'albero, e del frutto, ne prese, ne mangiò, e ne diede al suo consorte, che ne mangiò, com'ella. Subito aprirono gli occhi, ed ebbero vergogna della lor nudità: sentendo una ribellione nel proprio lor corpo, che non era più sottomesso al loro spirito, come prima. Fecero delle cintole di foglie di fico per coprirsi: poi sentendo la voce di Dio, che ad essi mostravasi sotto una sembianza sensibile, si nascosero; e si come videro scoperto il loro peccato, vollero scusarsi, l'Uomo sopra la Donna, e la Donna sopra il serpente. Allora Iddio diede la maledizione al serpente, cioè, al demonio,

a *Jo.* 8. 44. b. *Pet.* 2. 4. c *Apoc.* 20. d *Gen.* 3.

LEÇON II.

5

Du peché.

IL y eut des a *Anges qui ne demeurerent pas dans la verité & la grace où Dieu les avoit creés, mais qui se revolterent contre luy.* b *Il ne leur pardonna point, mais il les envoya dans l'enfer, où ils sont privez éternellement de la veuë de Dieu, & tourmentez du feu éternel. Ce sont les demons ou les diables; qui s'occupent continuellement à tenter les hommes, d'où vient que l'on leur donne aussi* c *le nom de satan. Un de ces malins esprits, envieux du bonheur dont Adam & Eve joüissoient dans le paradis terrestre, prit le corps d'un serpent, s'approcha d'Eve & luy dit :* d *Pourquoy Dieu ne vous a-t-il pas permis de manger des fruits de tous les arbres de ce jardin? Il nous les a tous permis, dit la femme, hors le fruit de l'arbre qui est au milieu du jardin: qu'il nous a défendu de toucher, sur peine de la vie. Vous n'en mourrez point, dit le serpent: Mais Dieu sçait que si tôt que vous en aurez mangé, vous ouvrirez les yeux, & vous serez semblables à luy, connoissant le bien & le mal. La femme se laissa tenter par la beauté de l'arbre & du fruit, elle en prit, elle en mangea & en donna à son mari qui en mangea, comme elle. Aussi tôt ils ouvrirent les yeux, & eurent honte de leur nudité: sentant une revolte en leur propre corps, qui n'étoit plus soûmis à leur esprit, comme devant. Ils firent des ceintures de feüilles de figuier pour se couvrir: puis entendant la voix de Dieu, qui se montroit à eux sous une forme sensible, il se cacherent; & comme ils virent leur peché découvert ils voulurent s'excuser, l'homme sur la femme, & la femme sur le serpent. Alors Dieu maudit le serpent, c'est a dire le de-*

 mon

a *Jo.* 8. 44. b 2. *Pet.* 2. 4. c *Apoc.* 20. 2. d *Gen.* 3.

nio, che se n'era servito, per ingannare la Donna; e dichiarò, che averebbe posta fra loro una nimicizia eterna, e che dalla femmina sarebbe nato colui, dal quale restarebbe schiacciata la testa del serpente, cioè, il Salvatore del Mondo, che un giorno doveva venire a distruggere la possanza del Demonio. Perche Iddio fin da quel punto lo promise all'Uomo, per consolarlo nella sua calamità. Condannò in tanto la Donna a partorir con dolore, e ad essere soggetta al suo marito; e condannò l'Uomo a coltivare la terra, a mangiare il suo pane a forza di sudori del suo volto, ed a faticare in tutta la sua vita; fin tanto, ch'egli ritornasse nella terra, da cui aveva sortita la origine. Di poi li scacciò dal paradiso, e pose un Cherubino armato di una spada di fuoco per custodirne la entrata. Adamo fu dalla sua colpa spogliato della santità, e della giustizia originale in cui era stato creato, divenne soggetto alla colera di Dio, e prigioniero del Diavolo, al quale egli si era sottomesso. Perdette tutti i vantaggi del corpo, e dell'anima, ch'egli prima aveva, restò esposto alle incomodità delle stagioni, alle bestie crudeli, o velenose, alla fame, alla povertà, alle malattie, ed alla morte. Cadè nella ignoranza; restò ripieno di concupiscenza, cioè, di amor proprio, che lo storno da Dio, e lo diede in preda al desiderio de' piaceri sensuali, ed'a tutte le altre passioni, come alla colera, alla invidia, alla mestizia, ed al timore, e lo rese capace di fare ogni sorte di male, incapace di fare alcun bene, e destinato dopo la morte ad una altra morte eterna, cioè, a' tormenti dell'inferno.

LEZIONE III.

Della Corruzione del Genere Umano, e del Diluvio.

ADamo non ebbe figliuoli, se non dopo il suo peccato, e la sua consorte avendo peccato come egli, i loro figliuoli nacquero nella corruzione, soggetti alle stesse

mon qui s'en étoit servy, pour tromper la femme ; & declara qu'il mettroit une inimitié éternelle entr'eux, & que de la femme viendroit celuy qui écraseroit la téte du serpent, c'est à dire le Sauveur du monde, qui devoit venir un jour détruire la puissance du demon. Car Dieu le promit dés lors à l'homme, pour le consoler dans sa misere. Cependant il condamna la femme à accoucher avec douleur, & à être sujette à son mari, & il condamna l'homme à labourer la terre, à manger son pain à la sueur de son visage, & à travailler toute sa vie : jusqu'à ce qu'il retournat à la terre d'où il étoit tiré. Ensuite il les chassa du paradis ; & mit un cherubin armé d'un glaive de feu pour en garder l'entrée. Adam par son peché fut dépoüillé de la sainteté & de la justice originelle, en laquelle il avoit été crée ; il devint sujet à la colere de Dieu, & captif du diable, à qui il s'étoit soumis. Il perdit tous les avantages du corps & de l'ame, qu'il avoit auparavant, il fut exposé aux incommoditez des saisons, aux bêtes cruelles ou venimeuses, a la faim, à la pauvreté, aux maladies, & à la mort. Il tomba dans l'ignorance ; il demeura plein de concupiscence, c'est à dire de l'amour de luy-méme : qui le detourna de Dieu, & le livra au desir des plaisirs sensibles & à toutes les autres passions, comme la colere, l'envie, la tristesse & la crainte ; & le rendit capable de faire toute sorte de mal, incapable de faire aucun bien, & destiné aprés la mort à une autre mort éternelle, c'est à dire aux tourmens de l'enfer.

L E C O N III.

5

De la corruption du genere humain & du deluge.

Adam n'eut des enfans qu'aprés son pechê, & la femme ayant peché comme luy, leurs enfans naquirent dans la corruption, sujets aux mémes

se miserie, ed'aggrauati dal peccato, che tiravano dalla loro origine. Passò egli a tutti i loro discendenti; e tutti gli Uomini nascono macchiati di questo peccato, che noi chiamiamo originale, e che li rende nemici di Dio, incapaci di far bene alcuno, e degni dell'inferno *a*. I primi figliuoli di Adamo, e di Eva furono Caino, ed Abelle. Caino uccise suo fratello per invidia. Iddio gli rimproverò il suo errore, dicendo, che il sangue di suo fratello gridava contro di lui vendetta; ed egli giudicò sestesso degno di morte: ma Iddio vietò l'ucciderlo, per non multiplicare gli omicidj. I discendenti di Caino furono empj; ma Adamo ebbe un'altro figliuolo, chiamato Seth; i di cui figliuoli conservarono la pietà, e la conoscenza di Dio. Ma questa stirpe essendosi mischiata con l'altra per mezzo di parentele colpevoli, si guastò come quella: tutti gli Uomini si scostarono dal camino della ragione, e tanto grande fu la loro malizia, che Iddio risolvette di farli tutti perire, come se si fosse pentito di averli creati. Non vi fu che Noè, disceso da Seth, che trovò grazia appresso Dio. *b* Iddio lo avvisò della risoluzione, che aveva, di purgare tutta la terra con un diluvio uniuersale, e gli comandò di fabbricare un' Arca, cioè, un vascello quadrato, e coperto, della forma di una cassa, capace di contenere una coppia per ogni spezie di bestia, e di uccelli, e con che alimentarli per il corso di un'anno. *c* Mentre Noè fabbricaua l'arca, esortava gli Uomini a far penitenza, e li minacciaua del diluvio, il che durò più di cento anni: ma eglino non vollero crederlo. *d* Venuto il tempo, Iddio fece entrare nell'arca Noè con sua moglie, i di lui tre Figliuoli con le loro consorti, e tutte le spezie di animali terrestri, e di uccelli; poi aprì le cataratte del Cielo, e fece cadere una pioggia spaventevole, per quaranta giorni, e quaranta notti; fece ancora sormontare gli abissi del mare, di modo che la terra restò

a *Gen.*4. b *Gen.*6.
c 1 *Pet.*3 10. d *Gen.*7.

mes miseres, & chargez du peché, qu'ils tiroient de leur origine. Il a passé à tous leurs descendans : & tous les hommes naissent tachez de ce peché, que nous appellons originel, & qui les rend ennemis de Dieu, incapables de faire aucun bien, & dignes de l'enfer. a *Les premiers enfans d'Adam & d'Eve furent Cain & Abel. Cain tua son frere par envie. Dieu luy reprocha son crime, disant que le sang de son frere crioit vengeance contre luy: & il se jugea luy-même digne de mort : mais Dieu défendit de le tuer, pour ne pas multiplier les meurtres. Les descendans de Cain furent méchans; mais Adam eut un autre fils, nommé Seth : dont les enfans conserverent la pieté, & la connoissance de Dieu. Mais cette race s'étant mélée avec l'autre, par des alliances criminelles, se corrompit comme elle : tous les hommes s'écarterent du chemin de la raison, & leur malice fut si grande que Dieu resolut de les faire tous perir, comme s'il se fut repenti de les avoir creés. Il n'y eut que Noé, descendu de Seth, qui trouva la grace devant Dieu.* b *Dieu l'avertit du dessein qu'il avoit de purger toute la terre, par un deluge universel, & luy commanda de bâtir un arche, c'est à dire un vaisseau carré & couvert, de la forme d'un grand coffre, capable de contenir une couple de chaque espece de béte & d'oyseaux, & de quoy les nourrir durant une année.* c *Pendant que Noé batissoit l'arche, il exhortoit les hommes à faire penitence, & les menaçoit du deluge, ce qui dura plus de cent ans : mais ils ne voulurent point le croire.* d *Le temps étant venu, Dieu fit entrer Noé dans l'arche avec sa femme, ses trois fils & leurs femmes; & toutes sortes d'animaux terrestres & d'oyseaux; puis il ouvrit les reservoirs du ciel, & fit tomber une pluye épouventable, pendant quarante jours & quarante nuits : il fit aussi déborder les abîmes de la mer, en sorte que la terre fut*

a *Gen.* 4. b *Gen.* 6.
c 1. *Pet.* 3.20. d *Gen.* 7.

restò inondata, e l'acqua superò di venti piedi le più alte montagne. Tutti gli Uomini, e tutti gli animali restarono affogati: non si salvò, che Noè solo, e la sua Famiglia, *a* cioè, non si salvarono, che solamente otto persone. L'arca era una figura della Chiesa, nella quale salvasi un piccolo numero di eletti, mentre tutti gli Uomini periscono ne' loro peccati.

LEZIONE IV.

Della Legge di Natura.

b NOè uscì dall'arca per comando di Dio, dopo un anno da che vi entrò, ed uscendo gli offerì un sacrificio per ringraziarlo di averlo salvato con tanta bontà. Iddio ebbe a grado il sacrificio di Noè, gli promise di non più mandare il diluvio sopra la terra, e che le stagioni averebbono ripigliato i loro corsi ordinarj. Diede ad esso, ed a' suoi figliuoli la sua benedizione, per fare, che multiplicassero, e per sottometter loro tutti gli animali. Permise loro parimente l'ucciderne per mangiare; ma espressamente vietò l'uccidere gli Uomini. *c* Chiunque, disse, diffonderà il sangue umano, soffrirà il proprio sangue diffuso; perche l' Uomo è fatto ad'immagine di Dio. *d* I tre figliuoli di Noè furono Sem, Cham, Iafet, i quali di nuovo popolarono tutto il mondo. Così tutti gli Uomini sono fratelli, ed'obligati ad amarsi. Ma la natura divenne molto più fiacca dopo il diluvio. Dove, che gli Uomini vivevano quasi mille anni, la loro età a poco a poco riducevasi a cento, o a duecento anni; ed eglino divennero ancora più di prima malvagi. Fu necessario dividere le facultà, e le terre, perche non potevano accordarsi nel goderne insieme: indi vennero le ruberie, le guerre, le servitù. Ognuno sola-

a 1. *Pet.* 3. 10. b *Gen.* 8.
c *Gen.* 9. d *Gen.* 10.

sut inondée, & que l'eau surpassa de vingt pieds les plus hautes montagnes. Tous les hommes & tous les animaux furent noyez: il n'y eut que Noé & sa famille de sauvez, a c'est à dire huit personnes seulement. L'arche étoit une figure de l'Eglise, où se sauve un petit nombre d'éleus, tandis que tous les hommes, perissent dans leurs pechez.

LECON IV.

De la loy de nature.

b NOé sortit de l'arche par l'ordre de Dieu, un an aprés qu'il y fut entré, & en sortant il luy offrit un sacrifice pour le remercier de l'avoir sauvé avec tant de bonté. Dieu eut agreable le sacrifice de Noé, il luy promit qu'il n'envoyeroit plus le deluge sur la terre, & que les saisons reprendroient leurs cours ordinaires. Il luy donna sa benediction & à ses enfans, pour les faire multiplier & leur soumettre tous les animaux. Même il leur permit d'en tuer pour manger; mais il défendit expressement de tuer les hommes. c Quiconque, dit-il, répandra le sang humain son sang sera répandu, car l'homme est fait à l'image de Dieu. d Les trois fils de Noé étoient Sem, Cham & Japhet, qui repeuplerent tout le monde. Ainsi tous les hommes sont fréres & obligez de s'aimer. Mais la nature devint beaucoup plus foible depuis le deluge: Au lieu que les hommes vivoient prés de mille ans, leur age se reduisoit petit à petit à cent ou deux cens ans; & ils devinrent encore plus méchans que devant. Il falut parctager les biens & les terres, parce qu'ils ne pouvoient s'acorder à en joüir ensembles; de la vinrent les pillages, les guerres, les servitudes. Chacun ne

a 1. Pet. 3. 20.
b Genes. 8.
c Genes. 9. d Genes. 10.

solamente cercava darsi bel tempo, bere, mangiare, e soddisfare tutti i suoi desiderj, senza regola, e senza misura: e per contentarli con maggior libertà, sprezzare l' autorità de' genitori, e degli antenati, e parimente sottomettere i suoi Fratelli, ed' i suoi eguali, o con la forza, o con l'artificio. In vece di onorare il vero Dio, adoravano delle creature, o gli Uomini più potenti, o le stelle, o altre cose visibili. Così principiò la idolatria. In tutto ciò facevano contro la loro coscienza, e contro il lume della ragione: il quale dice a tutti gli Vomini, non dover eglino adorar cosa alcuna, che loro sia eguale, o minore di essi; ma solamente il loro creatore; dovere onorare i loro padri, e le loro madri; dover osservare lo stabilimento del Matrimonio; non nuocersi fra loro, ne nella lor persona, ne nelle lor facultà, ne nella loro riputazione: dire sempre la verità, e frenare i lor desiderj. La ragione detta tutto ciò agli Vomini, che vogliono ascoltarla: e questo è quello, che si chiama, Legge di natura. Vi furono sempre alcuni Santi, che la osservarono, come Giobbe, Melchisedecco, ed alcuni altri, descritti nella Scrittura, senza quelli, de' quali non abbiamo notizia. Giobbe era un Principe molto ricco, e molto virtuoso: permise Iddio, che il Demonio gli levasse tutte le sue facultà, i suoi figliuoli, la sua sanità, e lo riducesse alla estrema miseria, per dare un grand'esempio di pazienza.

LEZIONE V.

Del Patriarca Abramo.

COme il Mondo sempre più andò di male in peggio, la vera religione, cioè, la cognizione di Dio, e la osseruanza della legge di natura, non più restaua, che in alcune poche Sante persone, principalmente della posterità di Sem, e della stirpe di Heber.

ne cherchoit qu'à se donner du plaisir , boire , manger , & satisfaire tous ses desirs , sans regle & sans mesure : & pour les contenter plus librement , mépriser l'autorité des peres & des anciens , & même assujettir ses freres & ses égaux , ou par force ou par artifice . Au lieu d'honorer le vray Dieu , ils adoroient des creatures , soit les hommes les plus puissans , soit les astres , ou d'autres choses visibles . Ainsi commença l'idolatrie . En tout cela ils faisoient contre leur conscience , & contre la lumiere de la raison : qui dit à tous les hommes , qu'ils ne doivent rien adorer , qui leur soit égal ou moindre qu'eux , mais seulement leur createur : qu'ils doivent honorer leur peres & leurs meres; qu'ils doivent garder l'institution du mariage , ne se point nuire les uns aux autres , ny en leur personne , ny en leurs biens , ny en leur reputation : dire toûjours la verité & moderer leurs desirs . La raison dicte tout cela aux hommes , qui la veulent écouter : & c'est ce qui s'appelle la loy de nature . Il y eut toûjours quelques Saints qui l'observerent ; comme Job , Melchisedech , & quelques autres , marquez dans l'Ecriture , sans ceux que nous ne connoissons pas . Job étoit un Prince *fort riche & fort vertueux : Dieu permit que le demon luy ôtat tous ses biens , ses enfans , sa santé, & le reduisit à la derniere misere , pour donner un grand exemple de patience .*

LECON V.

5

Du *Patriarche Abraham .*

Comme le monde se corrompit toûjours de plus en plus, la vraye religion , c'est à dire , la connoissance de Dieu *& l'observation de la loy de nature , ne restoit plus qu'en quelque peu de saints personnages , principalement de la posterité de Sem & de la branche d'Heber .*

a Ma la idolatria seduceva ancora questa famiglia, quando Iddio vi scelse un'Uomo, col quale fece una particolare confederazione, a fine di servirsene per conservare in terra la cognizione della verità, e la pratica della virtù. b Questi fu Abramo. Iddio gli comandò di lasciare i suoi parenti, ed il luogo del suo nascimento: di passare l'Eufrate, e di venire nella terra di Canaan; e gli promise di far discendere da lui un gran popolo, la di cui moltitudine sarebbe stata non meno innumerabile, che le stelle del cielo, e le rene del mare. E nella tua stirpe, soggiunse, saranno benedette tutte le nazioni della terra. Il che significava, che dalla sua posterità doveva nascere il Salvatore del genere umano: quel Figliuolo della Femmina, che averebbe schiacciata la testa del serpente. c Abramo prestò fede alle promesse di Dio, ed'ubbidì a' suoi comandi. Perciò Iddio ebbe stima della di lui fede, in tutte le occasioni lo difese, lo colmò di facultà; fece con esso lui un patto solenne, gli reiterò molte volte le medesime promesse; d che da lui discenderebbe un gran popolo, che possederebbe la terra di Canaan; e che per sua causa la benedizione, e la grazia si diffonderebbe sopra tutta la terra. e Iddio gli comandò la circoncisione per contrassegno della sua convenzione, perche questa conuenzione era al sangue, ed alla generazione congiunta: Alla fine dopo, che la fede di Abramo fu per lungo tempo tenuta in esercizio, quando egli aveva di già cento anni, e Sara sua moglie era ancora fuori di età per aver figliuoli, e naturalmente sterile, Iddio gli diede un figliuolo, da lui chiamato Isaaco, e sopra di cui Iddio si espresse, che sarebbe caduto l'effetto di sue promesse, e non sopra Ismaele, che Abramo aveva di già

a *Josue* 24. 2.
b *Genes.* 2.
c *Genes.* 15. 16.
d *Psalm.* 104. 11. e *Gen.* 17. 10.

a *Mais l'idolatrie gagnoit même cette famille, quand Dieu y choisit un homme, avec qui il fit une alliance particuliere, afin de s'en servir pour conserver sur la terre la connoissance de la verité & la pratique de la vertu.* b *Ce fut Abraham.* Dieu *luy commanda de quitter ses parens & le lieu de sa naissance: de passer l'*Euphrate *& de venir dans la terre de Chanaan; & luy promit de faire sortir de luy un grand peuple, dont la multitude seroit aussi innombrable, que les étoilles du ciel & les sables de la mer.* Et *en ta race, ajouta-t'il, seront benites toutes les nations de la terre. Ce qui signifioit que de sa posterité devoit naître le Sauveur du genre humain; ce fils de la femme, qui écraseroit la tête du serpent.* c *Abraham crut aux promesses de Dieu & obeït à ses ordres. Aussi Dieu luy tint compte de sa foi, le protegea en toutes occasions, le combla de biens, fit avec luy une alliance solemnelle, & luy reïtera plusieurs fois les mêmes promesses;* d *que de luy viendroit un grand peuple, qui possederoit la terre de Chanaan, & que par luy la benediction & la grace se répandroit sur toute la terre.* e *Dieu luy ordonna la circoncision pour marque de son alliance, parce que cette alliance étoit attachée au sang & à la generation.* Enfin *aprés que la foy d'Abraham eut été longtemps exercée, lors qu'il avoit déja cent ans, & que sa femme Sara étoit aussi hors d'age d'avoir des enfans, & naturellement sterile, Dieu luy donna un fils qu'il nomma Isaac, & sur qui Dieu luy declara que tomberoit l'effet de ses promesses, & non pas sur* Ismaël *qu'Abraham avoit de-*

a *Josue* 24. 2.
b *Genes.* 2.
c *Genes.* 15. 16.
d *Psalm.* 104. 11.
e *Genes.* 17. 10.

già avuto di un'altra consorte. *a* Quando Isaaco fu adulto; per mettere di vantaggio alla prova la fede di Abramo, Iddio gli comandò sacrificare il suo diletto figliuolo. Egli ubbidì senza replica: e di già aveva il braccio steso per isvenarlo, quando un Angiolo arrestollo da parte di Dio: manifestandogli, ch'egli era contento della di lui ubbidienza, e rinnovandogli tutte le sue promesse. Al tempo di Abramo viveva Melchisedech Re di Salem *b*, di cui non si sa ne il Padre, ne la Madre, ne la famiglia; ma solamente, ch'egli era Sacerdote dell'Altissimo Iddio; e che Abramo ritornando in un giorno vittorioso di una battaglia, nella quale aveva sconfitti quattro Re, questo Uomo straordinario gli uscì incontro, gli diede la sua benedizione, ed offerì pane, e vino per esso. Era questi una figura del Salvatore del mondo, che doveva essere maggiore di Abramo, se bene da lui dovesse nascere.

LEZIONE VI.

Degli altri Patriarchi.

ISacco *c* imitò la fede, e la virtù di suo padre, e Dio gli rinnovò le promesse medesime. Visse pacificamente, in una nobile semplicità. Ebbe due figliuoli gemelli, Esau, e Giacobbe, *d* de' quali Iddio elesse l'ultimo, e lo prese ad amare, lasciando Esau nella maledizione generale de' Figliuoli di Adamo; perciò fu malvagio, ed empio. Giacobbe per il contrario fu fedele a Dio, e virtuoso, fatichevole, mansueto, e paziente. *e* Suo padre Isaaco gli diede la sua benedizione, alla quale erano congiunte le promessioni di Dio; voleva egli darla ad Esau; ma Giacobbe usò artificio, perche sopra di se cadesse: ed Isaaco se bene restasse ingannato, la con-

a *Gen.* 22.
b *Gen.* 14. 18.
c *Gen.* 26. 2.
d *Rom.* 9. 18.
e *Gen.* 23.

ja eu d'une autre femme . a *Quand Isaac fut devenu grand ; pour éprouver davantage la foy d'Abraham, Dieu luy commanda de sacrifier ce cher fils . Il obeït sans replique : & il avoit déja le bras étendu pour l'égorger , quand un Ange l'arrêta, de la part de Dieu : luy declarant, qu'il estoit content de son obeïssance , & lui renouvellant toutes ses promesses . Du temps d'Abraham vivoit Melchisedech Roy de Salem*, b *dont on ne sçait ny le pere ny la mere ny la famille ; mais seulement qu'il estoit Sacrificateur du Dieu tres-haut ; & qu'Abraham revenant un jour victorieux , d'une guerre où il avoit défait quatre Rois , cet homme extraordinaire vint au devant , luy donna sa benediction , & offrit pour luy du pain & du vin . C'étoit une figure du Sauveur du monde , qui devoit être plus grand qu'Abraham , quoy qu'il dût naître de luy .*

LECON VI.

Des autres Patriarches .

I*Saac* c *imita la foy & la vertu de son pere , & Dieu luy renouvella les mêmes promesses . Il vêcut paisiblement , dans une noble simplicité . Il eut deux fils jumeaux , Esaü & Jacob* , d *dont Dieu choisit le dernier & le prit en affection , laissant Esaü dans la malediction generale des enfans d'Adam ; aussi fut-il méchant & impie . Jacob au contraire fut fidele à Dieu & vertueux, laborieux , doux & patient* . e *Son pere Isaac luy donna sa benediction , à laquelle les promesses de Dieu étoient attachées ; il vouloit la donner à Esaü ; mais Jacob usa d'artifice pour se l'attirer : & Isaac quoy qu'il eut été surpris, la*

a *Gen.* 22. b *Gen.* 14.18.
c *Gen.* 26.2. d Rom 9.18.
e *Gen.* 23.

confermò dopo di esserſene accorto, vedendo, che tal'era il comando di Dio. Giacobbe ricevuta quella tanto importante benedizione, ſi ammogliò, ed ebbe dodici figliuoli, che ſono i dodici Patriarchi: cioè Ruben, Simeon, Levi, Giuda, Iſsachar, Zabulon, Dan, Neftali, Gad, Aſer, Gioſeffo, e Beniamino. Si chiamano ancora Patriarchi tutti gli antichi Padri, e tutti i Santi, che viſſero ſotto la legge di natura, come Adamo, Abelle, Seth, Enoc, Noè, Sem, Abramo. *a* Iddio fece di nuovo a Giacobbe le promeſſe medeſime, che aveva fatte a ſuo Padre, ed a ſuo Avolo; e lo chiamò Iſraelle. *b* Gioſeffo gli era fra tutti gli altri ſuoi figliuoli il più caro.. N'ebbero quelli invidia, e lo venderono ad alcuni mercanti, *c* che lo conduſſero in Egitto; dove Iddio preſe la cura di lui, e *d* per un maraviglioſo accidente, lo fece diventar favorito del Re, che gli diede a governare tutto il ſuo Regno. *e* Reſtarono i di lui fratelli coſtretti dalla fame, cercare i viveri nell'Egitto, *f* e Gioſeffo dopo averli per qualche tempo mortificati ſi fece conoſcere da eſſi, perdonò loro il ſuo peccato, *g* e li fece venire in Egitto col loro Padre, e con tutta la loro famiglia, ch'era di ſettanta perſone. *h* Giacobbe morendo diede la ſua benedizione a tutti i ſuoi figliuoli; e loro prediſſe ciò, che doveva ſuccedere di più riguardevole alla loro poſterità. Diſſe a Giuda, ch'egli averebbe dominati tutti i ſuoi fratelli, e *i* che il dominio ſarebbe reſtato nella ſua ſtirpe, fin tanto che foſſe venuto Colui, che doveva eſſer mandato, e che ſarebbe l'aſpettamento delle nazioni; cioè il Salvatore del mondo. Così cominciosſi a conoſcere, ch'egli ſarebbe diſceſo, non ſolo dalla ſtirpe di Abramo, da Iſaaco, e da Giacobbe, ma ancora dalla famiglia di Giuda.

LE-

a *Gen.* 28 14. b *Gen.* 32.28.
c *Gen.* 37. d *Gen.* 39.
e *Gen.* 42. f *Gen.* 46.
g *Gen.* 46. h *Gen.* 49. i *Ibid.* 1

confirma aprés s'en être apperceu, voyant que tel étoit l'ordre de Dieu. Jacob ayant reçû cette benediction si importante, se maria & eut douze fils, qui sont les douze Patriarches : sçavoir Ruben, Simeon, Levi, Juda, Issachar, Zabulon, Dan, Nephtali, Gad, Aser, Joseph, & Beniamin. On appelle aussi Patriarches *tous les anciens Peres & tous les saints, qui vécurent sous la loy de nature, comme Adam, Abel, Seth, Henoch, Noé, Sem, Abraham.* a *Dieu fit encore à Jacob les mêmes promesses qu'il avoit faites à son pere & à son ayeul; & le nomma Israël.* b *Joseph luy étoit plus cher que tous ses autres enfans.* Ils *en furent envieux, & le vendirent à des marchands,* c *qui le menerent en* Egypte *; où Dieu prit soin de luy,* d *&, par une avanture merveilleuse, le fit devenir favori du Roy, qui luy donna tout son Royaume à gouverner.* e *Ses freres furent contrains par la famine, en* Egypte *chercher des vivres :* f *& Joseph aprés les avoir mis en peine quelque temps, se fit connoiſtre a eux, leur pardonna leur crime,* g *& les fit venir en* Egypte*, avec leur pere & toute leur famille, qui étoit de soixante, & dix personnes.* h *Jacob en mourant donna sa benediction à tous ses enfans, & leur predit ce qui devoit arriver de plus considerable à leur posterité.* Il *dit à* Juda *qu'il commanderoit à tous ses freres,* i *& que le commandement demeureroit dans sa race, jusqu'à ce que vint celuy qui devoit être envoyé & qui seroit l'attente des nations ; c'est à dire le Sauveur du monde. Ainsi on commença à connoître, qu'il deviendroit, non seulement de la race d'Abraham, par Isaac & par Jacob, mais encore de la famille de Iuda.*

B 3 LE-

a *Gen.*28.14. b *Gen.*32.28.
c *Gen.*37. d *Gen.*39.
e *Gen.*42. f *Gen.*46.
g *Gen.*46. h *Gen.*49. i *Ibid.*10.

LEZIONE VII.

Della Cattività nell'Egitto.

IDdio non attenne le promesse, che aveva fatte ad Abramo, se non dopo più di quattro cento anni: *a* perchè ne egli, ne gli altri Patriarchi possedettero terra alcuna nel paese di Canaan: *b* eglino non vi vissero, se non come viandanti, sotto tende, e padiglioni. E se bene i loro figliuoli non avessero dovuto dimorar nell'Egitto, vi abitarono più di dugento anni. In quella guisa Iddio esercitava la loro fede, ed eglino facevano vedere, che attendevano una eredità migliore di quella terra sensibile. Nel tempo di quel soggiorno nell'Egitto i Figliuoli d'Israelle prodigiosamente multiplicarono, *c* come Iddio lo aveva promesso ad Abramo. Il Re di Egitto paventò, non si rendessero troppo possenti, e per indebolirli, ed impedir loro l'intraprendere cosa alcuna, risolvette di opprimerli con le fatiche. Faceva, ch'eglino lavorassero di mattoni, e di altri penosi lavori di terra; li faceva operare intorno a grandi edificj; e ad essi aveva posti i soprastanti, che non cõcedevano loro alcun riposo, e crudelmente li tormentavano. Volle parimente far morire tutti i figliuoli maschi, e ne fece gettare un gran numero nel fiume Nilo. In quella calamità ebbero ricorso a Dio, il quale ascoltò le loro grida, ed i loro gemiti, e risolvette soccorrerli, *d* in memoria della confederazione, che aveva fatta con Abramo, Isaacco, e Giacobbe. Quella schiavitudine era una immagine della schiavitudine del peccato, per la quale tutto il genere Umano gemeva sotto il servaggio del demonio, e che non doveva terminarsi, se non quando Iddio averebbe mandato il Salvatore del mondo. *e* Intanto per liberar gli Israeliti, si servì di

a *Act.*7.5. b *Heb.*11.9.13.
c *Exod.*1. d *Exod.*2.24.
e *Exod.*2.

LEÇON VII.

De la servitude d'Egypte.

Dieu n'accomplit les promesses qu'il avoit fait à Abraham, qu'aprés plus de quatre cens ans : a car ny luy, ny les autres Patriarches, ne posséderent point de terre dans le païs de Chanaan ; b ils n'y vécurent que comme des passagers, sous des tentes & des pavillons. Et quoy que leurs enfans ne deussent pas demeurer en Egypte, ils y habiterent plus de deux cens ans. C'est ainsi que Dieu exerçoit leur foy, & qu'eux-mêmes faisoient voir, qu'ils attendoient un meilleur heritage, que cette terre sensible. Pendant ce séjour d'Egypte les enfans d'Israël multiplierent prodigieusement, c comme Dieu l'avoit promis à Abraham. Le Roy d'Egypte craignit qu'ils ne se rendissent trop puissans ; & pour les affoiblir & les empêcher de rien entreprendre, il resolut de les accabler de travaux. Il leur faisoit faire de la brique & d'autres ouvrages de terre fort penibles : ils les faisoit travailler à des grands bâtimens ; & il avoit mis sur eux des intendans, qui ne leur donnoient point de relache, & les maltraitoient cruellement. Il voulut même faire perir tous les enfans mâles, & en fit jetter un grand nombre dans le fleuve du Nil. En cette misere ils eurent recours à Dieu, qui écouta leurs cris & leurs plaintes, & resolut de les secourir, d en memoire de l'alliance qu'il avoit fait avec Abraham, Isaac, & Jacob. Cette servitude estoit une image de la servitude du peché, où tout le genre humain gemissoit sous la servitude du demon, & qui ne devoit finir que quand Dieu envoyeroit le Sauveur du monde. e Cependant pour délivrer les Israëlites il se servit

 de

a *Act.* 7. 5. b *Heb.* 11. 9. 13.
c Exod. 1. d *Exod.* 2. 24.
e *Exod.* 2.

di Moisè, gran personaggio della Tribù di Levi, a ch' era stato allevato nell'Egitto, per le diligenze della figliuola del Re, ed instruito in tutte le sorti di scienza; di poi si era ricoverato nell'Arabia diserta. b Ivi Iddio gli apparve sopra la Montagna di Orebbe, nel mezzo di una fratta, che ardeva senza consumarsi. E per farsi conoscere più di quello, che ancora non lo era stato, gli disse: Io sono quello, ch'è. Perche in fatti non vi è che Iddio solo, per parlare con proprietà, il quale sia: tutte le creature non anno, che un Essere imprestato, e non lo anno se non da Lui. Moisè fece quanto potè per non addossarsi quella gran commessione di liberare il popolo. Mà finalmente Iddio lo volle: e lo rimandò nell'Egitto con la possanza di operare grandi miracoli.

LEZIONE VIII.

Della Pasqua.

c MOisè in compagnia di suo fratello Aaronne portossi a Faraone (questo era il nome de' Re di Egitto) e gli comandò da parte di Dio di dar la libertà al suo popolo. Faraone lo ricusò con disprezzo, e Moisè per costringervelo fece molti terribili miracoli. d Primieramente percosse con la sua verga l'acqua del fiume, ed ella cambiossi in sangue. e Fece venire una moltitudine innumerabile di rannocchie per tutto il paese e fin dentro il Palazzo del Re, che promise allora di concedere la libertà agl'Israeliti: ma subito che Moisè ebbe levate le rannocchie, egli ritrattò la parola. f Moisè fece dunque venire in più volte Mo-

a *Act.* 7. 22.
b *Exod.* 3.
c *Exod.* 9.
d *Exod.* 7. 20.
e *Exod.* 8.
f *Ibid.* 8. 17.

de Moïse, un grand personage de la tribu de Levi, a *qui avoit été nourri en Egypte, par les soins de la fille du Roy, & instruit dans toutes sortes de science, puis s'étoit retiré dans l'Arabie deserte.* b *Là Dieu luy apparut sur le mont Oreb, dans un buisson, qui brûloit, sans se consumer. Et pour se faire connoître plus qu'il ne l'avoit encore été, il luy dit: Je suis celuy qui est. Parce qu'en effet il n'y a que Dieu qui soit à proprement parler: toutes les creatures n'ont qu'un estre emprunté & ne le tiennent que de luy. Moïse fit ce qu'il pût pour ne se point charger de cette grande commission, de délivrer le peuple. Mais enfin Dieu le voulut: & le renvoya en Egypte avec le pouvoir de faire de grands miracles.*

LECON VIII.

De la Pâque.

c MOïse *accompagné de son frere Aaron vint trouver Pharaon, c'étoit le nom des Roys d'Egypte; & luy commanda de la part de Dieu de laisser aller son peuple. Pharaon le refusa, avec mépris; & Moïse fit plusieurs miracles terribles, pour l'y contraindre.* d *Premierement il frappa de sa verge l'eau du fleuve, & elle devint du sang.* e *Il fit venir une multitude innombrable de grenoüilles, par tout le païs, & jusques dans le palais du Roy, qui promit alors de laisser aller les Israëlites: mais si-tôt que Moïse eut ôté les grenoüilles, il se dédit.* f *Moïse fit donc venir à divers fois des mou-*

a *Act.*7.22.
b Exod.3.
c Exod.9.
d Exod. 7. 20.
e Exod. 8.
f *Ibid.* 8. 17.

Mosche, Zanzare, Locuste, ed altri insetti, che reccarono terribili scomodi agli Egizj: e ad ogni flagello Faraone prometteva di ubbidire per restarne liberato, ma non eseguiva cosa alcuna. *a* Moisè fece ancora venire una moria nelle bestie, delle ulceri negli Uomini, una spaventevole grandine, *b* ed in fine delle spessissime tenebre per tre giorni. *c* Tutto questo non servì in conto alcuno, e Faraone restò sempre ostinato, così permettendolo Iddio per far risplendere con tanti miracoli la sua possanza. *d* Finalmente quando Iddio volle liberare il suo popolo, gli comandò di prendere in un certo giorno un Agnello per ogni Famiglia: di sacrificarlo verso la sera, di farlo arrostire, e di mangiarlo nella notte, dopo di aver segnato col di lui sangue la porta di ogni casa. Volle che quella cena, e quel sacrificio fosse nominato la Pasqua, cioè, il passaggio, e che gl'Israeliti lo rinnovassero tutti gli anni in memoria della loro liberazione. *e* Nella medesima notte, nella quale eglino fecero la Pasqua, Iddio mandò un'Angiolo, che fece morire tutti i primogeniti degl'Egizj; dal Figliuolo di Faraone fino al Figliuolo del più miserabile Schiavo. Ma l'Angiolo non toccò in modo alcuno le case segnate col sangue dell'Agnello. Tutto ciò era di misterj ripieno. L'Agnello significava il Salvatore, che un giorno doveva esser sacrificato per la salvezza degli Uomini: il sangue del quale saluar doveva quelli, a' quali sarebbe applicato in particolare; e la di cui carne doveva essere l'alimento de' fedeli. Questo ultimo flagello della morte de' primogeniti, spaventò di tal maniera gli Egizi, che nel punto istesso, senza aspettare che si facesse giorno, stimolarono gl'Israeliti alla uscita; e li mandarono fuori dall'Egitto carichi di richezze.

LE-

a *Exod.* 9. b *Ibid.* 10. 22.
c *Rom.* 9. 17. d *Exod.* 12. e *Exod.* 12. 29.

mouches, des couzins, de sauterelles, & d'autres insectes, qui incommoderent terriblement les Egyptiens: & à chaque playe Pharaon promettoit d'obeïr pour être delivré, mais il n'executoit rien. a *Moïse fit encore venir une peste sur les animaux, des ulceres sur les hommes, une grêle épouventable,* b *& enfin des tenebres tres-épaisses pendant trois jours.* c *Tout cela ne servit de rien, & Pharaon demeura toûjours endurcy; Dieu le permettant ainsi, pour faire éclater sa puissance par tant de miracles.* d *A la fin, quand Dieu voulut delivrer son peuple, il leur commanda de prendre un agneau dans chaque famille, à un certain jour: de le sacrifier vers le soir, le faire rôtir, & le manger la nuit, aprés avoir marqué de son sang la porte de chaque maison. Il voulut que ce souper & ce sacrifice fut nommé la Pâque, c'est à dire le passage, & que les Israëlites le renouvellassent tous les ans en memoire de leur delivrance.* e *La même nuit, qu'ils firent la Pâque, Dieu envoya un Ange, qui fit mourir tous les premier nés des Egyptiens: depuis le fils de Pharaon, jusques au fils de le plus miserable esclave. Mais l'Ange ne toucha point aux maisons marquées du sang de l'agneau.* Tout cela êtoit *misterieux. L'agneau signifioit le Sauveur, qui devoit être un jour immolé pour le salut des hommes: dont le sang devoit sauver ceux à qui il seroit appliqué en particulier, & dont la chair devoit être la nourriture des fidelles. Cette derniere playe de la mort des premiers nés, épouventa tellement les Egyptiens, qu'à l'heure même, sans attendre qu'il fut jour, ils presserent les Israëlites de sortir: & les mirent hors de l'Egypte chargez de biens.*

LE-

a *Exod.* 9. b *Ibid.* 10. 22.
c *Rom.* 9. 17. d *Exod.* 12. e *Exod.* 12. 29.

LEZIONE IX.

Del Viaggio per il Diserto.

FAraone si ostinò fino all'ultimo nel resistere a Dio. *a* Subito ch'ebbe licentiati gl'Israeliti, se ne pentì, e li perseguitò con un esercito. Li raggiunse sopra il lito del Mar rosso, ed eglino credevano di esser perduti; *b* quando Iddio fece aprirsi il mare, di modo che l'acqua si ritirò da due parti, si rassodò come un muro alla destra, ed alla sinistra, e lasciò uno spazio grande nel mezzo, per il quale gl'Israeliti passarono a piedi asciutti. Gli Egizj vollero seguitarli; ma Iddio fece ricongiugnere il mare, che tutti li sommerse con Faraone. Così Iddio trasse fuori dell'Egitto con sovranità il suo popolo, e con la forza del suo braccio, cioè, con la sua onnipotenza, mostrando, ch'egli è il padrone di tutte le creature, e che severamente punisce gli Uomini, che ardiscono di resistergli. Nel corso del viaggio fece comparire sopra gli Israeliti principalmente la sua providenza, e la sua bontà. *c* Li condusse per un gran diserto, per mettere alla prova la lor fedeltà, per esercitarli nella pazienza, e per far loro vedere, che non potevano sussistere se non per i di lui favori. *d e f* Furono sempre condotti da una Nuvola, che loro faceva ombra nel giorno contro l'ardore del Sole, e cambiavasi nella notte in un fuoco, per far loro lume. *g* Iddio diede loro in cibo la manna. *h* Era questa una spezie di rugiada, che cadeva dal Cielo in abbondanza ogni mattina; e che si condensava, di maniera che se

a *Exod.* 14. 5. b. *Ibid.* 21.
c *Exod.* 13. 17.
d e f *Deut.* 8. 20. *Exod.* 13. 21. *Num.* 9. 25.
g *Exod.* 16. 15.
h *Num.* 9. 7. 51.

LECON IX.

Du voyage dans le desert.

PHaraon s'opiniatra jusques à la fin à resister à Dieu. a *Si-tôt qu'il eut congedié les Israëlites, il s'en repentit, & les poursuivit avec une armée. Il les joignit sur le bord de la mer rouge, & ils croyoient être perdus*; b *quand Dieu fit ouvrir la mer, en sorte que l'eau se retira des deux côtez, s'arrêta comme un mur, à droite & à gauche, & laissa une grande espace au millieu, où les Israëlites passerent à pied sec. Les Egyptiens voulurent les suivre, mais Dieu fit rejoindre la mer, qui les noya tous avec Pharaon. Ainsi Dieu tira son peuple d'Egypte avec hauteur, & par la force de son bras, c'est à dire par sa toute puissance, montrant qu'ils est le maître de toutes les creatures, & qu'il punit severement les hommes qui osent luy resister. Pendant le voyage il fit parêitre principalement sa providence & sa bonté, sur les Israëlites*. c *Il les mena par un grand desert, afin d'éprouver leur fidelité, de les exercer à la patience, & leur faire voir, qu'ils ne pouvoient subsister que par ses graces*. d e f *Ils furent toûjours conduits par un nuage, qui leur faisoit ombre le jour, contre l'ardeur du soleil, & se changeoit la nuit en un feu, pour les éclairer*. g *Dieu leur donna pour nourriture la manne*. h *C'étoit une espece de rosée qui tomboit du ciel les matins en abondance; & qui s'épaississoit, en sorte que l'on* en

a *Exod.*14.5. b *Ibid.*21.
c *Exod.*13.17.
d e f *Deut.*8.20. *Exod.*13.21. *Num.*9.25.
g Exod. 16. 15.
h *Num.*9.7.51.

e ne facevano pani, bastanti per ciaschedun giorno; e di un sapore molto aggradevole. *a* Due volte diede loro una grandissimá quantità di cotornici. *b* Quando mancò ad essi l'acqua, Moisè ne fece uscire da un sasso battendolo con la sua verga. I loro vestimenti non si logorarono punto nel corso di quaranta anni, ne' quali durò questo viaggio. *c* Finalmente Iddio li condusse con tanto affetto, con quanto un Padre stringe il suo Figliuolo frà le sue braccia. *d* Tuttavia furono cotanto ingrati, che sovente mormorarono contro di Dio: spiacque loro spesso di aver lasciato l'Egitto, ed i cibi grossolani, de' quali eranvi nutriti: vollero ritornarvi, e molte volte si adirarono contro di Moisè, fino a volerlo uccidere. Questo Viaggio era la immagine della vita presente, nella quale Iddio ci esercita con diverse tentazioni, e soffre con una pazienza ammirabile le nostre ingratitudini, e le nostre disubbidienze: non lasciando di farci continuamente del bene.

LEZIONE X.

De' dieci Comandamenti.

e NEl principio del viaggio, e nel terzo mese dopo la uscita dall'Egitto, giunsero gl'Israeliti al monte Sinai: dove Iddio li fece dimorare per dare loro la sua legge. Moisè fece che si lavassero, e si purificassero, e vietò loro di accostarsi alla montagna. Venuto il giorno, ch'era il cinquantesimo dopo la Pasqua, videro la sommità della montagna tutt'ardente, e coperta di un fosco nembo, da cui uscivano baleni, e folgori spaventevoli. Udivano ancora un suono di trombe, ed un gran romore, ma non vedevano alcuno. *f* Allora una voce terribile uscendo da quel nembo, pronun-

a *Exod.* 17. 6.
b *Num.* 20. 11.
c *Deut.* 8. 4.
d *Deut.* 1. 31.
e *Exod.* 19.
f *Exod.* 20.

en faisoit des pains, suffissans pour chaque jour; & d'un goût fort agreable. a *Il leur donna par deux fois une tres-grande quantité de cailles.* b *Quand ils manquerent d'eau, Moïse en fit sortir d'un rocher en le frapant de sa verge. Leurs habits ne s'userent point pendant quarante ans, que dura ce voyage.* c *Enfin Dieu les conduisit avec autant d'affection qu'un pere qui porte son enfant entre ses bras.* d *Toutefois ils furent si ingrats qu'ils murmurerent souvent contre Dieu: ils regretterent souvent l'Egypte, & les viandes grossieres dont ils y étoient nourris, ils voulurent y retourner, & s'emporterent plusieurs fois contre Moïse, jusqu'à le vouloir tuer. Ce voyage étoit l'image de la vie presente, où Dieu nous exerce par diverses tentations, & souffre avec une patience merveilleuse, nos ingratitudes & nos desobeïssances; ne laissant pas de nous faire du bien continuellement.*

LECON X

5

Des dix Commandemens.

e *AU commencement du voyage, & le troisiéme mois aprés la sortie d'Egypte, les Israëlites arriverent au mont Sinaï: où Dieu les fit sejourner, pour leur donner sa loi. Moïse les fit laver & purifier, & leur défendit d'approcher de la montagne. Le jour venu, qui étoit le cinquantiéme aprés la Pâque; ils virent le haut de la montagne tout en feu, & couvert d'un nuage épais, d'où sortoient des éclairs & des tonnerres épouventables. Ils entendoient aussi un son de trompettes & un grand bruit: mais ils ne voyoient personne.* f *Allors une voix terrible, sortant de ce nuage, pronon-*

a *Exod.* 17. 6. b *Num.* 20. 11.
c *Deut.* 8. 4. d *Deut.* 1 31.
e *Exod.* 19. f *Exod.* 20.

nunziò queste parole: I. Io sono il Signor tuo Dio, che ti ha estratto dalla terra di Egitto, dal luogo della cattività. Non averai Dei stranieri avanti di me. Non ti fabbricarai Idoli, ne alcuna figura di quanto è nel Cielo, sopra la Terra, o dentro all'acque, per adorarle, e per servirle. Perchè io sono un Dio possente, e geloso: che ricerca i peccati de' Genitori ne' Figliuoli fino alla terza, ed alla quarta generazione di coloro, che mi odiano, e faccio del bene in infinito a coloro, che mi amano, e che osservano i miei comandamenti. II. Non prenderai in modo alcuno il nome del Signor tuo Dio in vano: perche Iddio non lascerà impunito colui, che in vano averà preso il suo nome. III. Rammentati di santificare il giorno del Sabbato: ti affaticherai per sei giorni; il settimo è il Sabbato, cioè il riposo del Signore: in quel giorno non farai alcun lavoro, ne tu, ne i tuoi servi, o le tue bestie, ne il forastiero, che teco dimora. Perchè Iddio ha fatto il Cielo, e la Terra in sei giorni, e si è riposato nel settimo, perciò egli lo ha benedetto, e santificato. IV. Onora tuo Padre, e tua Madre, affinche tu viva lungo tempo nella terra, che ti darà il Signor Dio tuo. V. Non ucciderai in conto alcuno. VI. Non commetterai adulterio. VII. Non ruberai. VIII. Non porterai falsa testimonianza contro il prossimo tuo. IX. Non desidererai la Donna del tuo prossimo. X. Non averai desiderio della di lui casa, del di lui servo, del di lui bue, del di lui asino, ne di quanto è suo. Iddio pronunziò questi dieci comandamenti alla presenza di tutto il popolo; e di più, li scrisse sopra due tavole di pietra, e le diede a Moisè, che era sopra la montagna dentro il nembo. Questi comandamenti non erano nuovi; erano tutti della legge naturale, toltane la determinazione del Sabbato. Iddio volle allora rinnovarli, e li diede in iscritto, perchè la ignoranza, e la malizia degli Uomini gli aveva quasi annullati.

LE-

nonça ces paroles : Je suis le Seigneur ton Dieu, qui t'a tiré de la terre d'Egypte, de la maison de servitude. 1. *Tu n'auras point de dieux étrangers devant moy. Tu ne te feras point d'idoles, ny aucune figure de ce qui est au ciel, sur la terre, où dans les eaux, pour les adorer & les servir. Car je suis un Dieu puissant & jaloux : qui recherche les pechez de peres sur les enfans, jusques à la troisiéme & à la quatriéme generation, de ceux qui me haïssent, & qui fait du bien à l'infini, à ceux qui m'aiment, &; qui gardent mes commandemens.* 2. *Tu ne prendras point le nom du Seigneur ton Dieu en vain. Car Dieu ne laissera point impuni, celuy qui aura pris son nom en vain.* 3. *Souviens toy de sanctifier le jour du Sabat. Tu travailleras pendant six jours; le septiéme est le Sabat, c'est à dire le repos du Seigneur, tu ne feras aucun travail ce jour-là, ny toy, ny tes serviteurs, ou tes bêtes, n'y l'étranger qui demeure avec toy. Car Dieu a fait le ciel, & la terre en six jours, & s'est reposé le septiéme, c'est pourquoy il l'a beni & sanctifié.* 4. *Honore ton pere & ta mere, afin que tu vive long-temps dans la terre que le Seigneur ton Dieu te donnera.* 5. *Tu ne tuëras point.* 6. *Tu ne commettras point d'adultere.* 7. *Tu ne deroberas point.* 8. *Tu ne porteras point faux témoignage contre ton prochain.* 9. *Tu ne desireras point la femme de ton prochain.* 10. *Tu ne desireras point la maison, son esclave, son bœuf, son âne, ny tout ce qui luy nppartient.* *Dieu prononça ces dix Commandemens, devant tout le peuple; & de plus, il les écrivit, sur deux tables de pierre, & le donna à Moïse, qui étoit sur la Montagne dans le nuage. Ce commandemens n'étoient pas nouveaux; ils étoient tous de la loi naturelle, alors la determination du jour du sabat, Dieu voulut les renouveller allor, & les donner par écrit, parce que l'ignorance & la malice des hommes les avoit presq; abolis.*

C E-

LEZIONE XI.

Della Leganza di Dio con gl'Israeliti.

IDdio diede a Moisè molte altre saviſſime leggi per regolare le faccende temporali, per giudicare ſopra le diſſenſioni, e per punire gli errori. *a* Vi aggiunſe molti ammaeſtramenti per i coſtumi, ed alcune cerimonie per la religione. Oltre il Sabbato comandò tre feſte grandi, nelle quali tutti gl' Iſraeliti erano obbligati di preſentarſi avanti di eſſo. *b* La Paſqua; nella quale dovevano ſacrificare un'Agnello, e mangiare degli azzimi, cioè de' pani ſenza lievito, in memoria della uſcita dall'Egitto. La Pentecoſte; cioè il cinquanteſimo giorno dopo la Paſqua, ch'era il giorno, nel quale avevano ricevuta la legge, ed in cui offerivano i frutti primaticcj. La terza feſta era la feſta de' tabernacoli in memoria del viaggio per il diſerto. Avendo Moisè per comando di Dio ſcritte tutte queſte leggi; le leſſe al popolo, inſieme con le promeſſioni, che faceva di metterli in poſſeſſo della terra di Canaan, *c* e di colmarli di averi, ſe oſſervavano i di lui comandamenti. Il popolo lo promiſe, e Moisè preſe parte del ſangue delle vittime, che aveva ſacrificate, e ne aſperſe il popolo, dicendo: queſto è il ſangue della confederazione, che Iddio ha fatta con voi. Così fu confermata, e rinnovata ſolennemente la confederazione, che Iddio aveva fatta con Abramo: la quale era la figura di una confederazione più perfetta, come il ſangue delle ſue vittime rappreſentava il ſangue del Salvatore. Moisè ritornò di poi ſopra la montagna, ove dimorò per quaranta giorni in conferenza con Dio, e vi ricevette il comando di far fare l' Arca della confederazione, ed

---

a *Exod.* 21. 22. 23.
b *Exod.* 23. 12. &c.
c *Exod.* 24. 7. 8.

LEÇON XI.

De l'alliance de Dieu, avec les Iſraëlites.

Dieu donna à Moïſe beaucoup d'autres loix tres-ſages, pour regler les affaires temporelles, juger les differens & punir les crimes. a *Il y joignit pluſieurs preceptes pour les mœurs : & quelques ceremonies, pour la religion.* Outre *le Sabat il ordonna trois grandes fêtes, ou tous les Iſraëlites ſeroient obligez de ſe repreſenter devant luy.* b *La Pâque ; où ils immoleroient un agneau & mangeroient des azymes, c'eſt a dire des pains ſans levain, en memoire de la ſortie d'Egypte. La Pentecôte, c'eſt a dire le cinquantiéme jour a prés la Pâque qui étoit le jour qu'ils avoient receu la loy, & où ils offriroient les premices des fruits. La troiſiéme fête étoit la fête des tabernacles, en memoire du voyage dans le deſert. Moyſe ayant écrit toutes ces loix, par ordre de Dieu ; les lût au peuple, avec les promeſſes, qu'il faiſoit de les mettre en poſſeſſion de la terre de Canaan* c *& de les combler de biens ; s'ils obſervoient ſes commandemens. Le peuple le promit, & Moyſe prit du ſang des victimes, qu'il avoit immolées, & en arroſa le peuple, diſant : c'eſt icy le ſang de l'alliance que Dieu a fait avec vous. Ainſi fut confirmée & renouvellé ſolemnellement l'alliance, que Dieu avoit fait avec Abraham : qui étoit la figure d'une alliance plus parfaite, comme le ſang de ſes victimes repreſentoit le ſang du Sauveur. Moyſe retourna enſuite ſur la montagne, où il demeura quarante jours en conference avec Dieu, & y receut l'ordre de faire faire l'arche d'alliance,*

a *Exod.* 21. 22. 23.
b *Exod.* 23. 12. &c.
c *Exod.* 24. 7. 8.

ed il Tabernacolo. a Quest'arca era una cassa di legno prezioso, indorato al di dentro, ed al di fuori, e coperto da due Cherubini: le due tavole della Legge vi furono custodite. Il Tabernacolo era una tenda magnifica, per mettere al coperto l Arca con un candelliere d'oro di sette rami, una mensa per i pani di proposizione, ed un piccolo altare per offerire profumi; la mensa, e l'altare erano dorati. Avanti la porta del Tabernacolo, fu collocato l'altare de' sacrificj, che dovevano essere offeriti da Aaronne, e da'suoi figliuoli: b Perchè Moisè ricevette commessione da Dio di far fare ad essi delle vesti particolari, e degli ornamenti preziosi; e di consacrarli sacerdoti, con patto che quella fonzione sarebbe sempre della famiglia di Aaronne. c Tutto il rimanente della Tribu di Levi fu ancora consacrato a Dio, per ajutare i Sacerdoti nelle loro fonzioni. Il Tabernacolo era come un Tempio portabile, per essere il segno della confederazione di Dio, e contrassegnare la di lui presenza nel mezzo del suo popolo, in tutto quel viaggio. Era unico non men, che l'altare de' sacrificj, ed il Pontefice, per dimostrare, che non vi è, che un Dio, una Chiesa, ed una vera Religione.

LEZIONE XII.

Delle Infedeltà del Popolo nel diserto.

d. MEntre che Moisè stava sopra il monte in conferenza con Dio; gl'Israeliti annojandosi di non più vederlo, fecero un vitello d'oro, lo adorarono, e gli offerirono sacrificj, non ostanti le promessioni, che poco prima avevano fatte. Iddio volle sterminarli; ma Moisè lo quietò; e quando egli fu disceso, spezzò l'Idolo, e fe-

a *Exod.* 25. 26 &c. b *Exod.* 28.
c *Num.* 3. d *Exod.* 32.

& le tabernacle. a *Cette arche étoit un coffre des bois precieux, revêtu d'or, en dedans & en debors, & couvert de deux cherubins: les deux tables de la loy y furent gardées. Le tabernacle étoit une tente magnifique, pour mettre a couvert l'arche avec un chandelier d'or à sept branches, une table pour les pains de proposition, & un petit autel pour offrir des parfums; la table & l'autel étoient revêtus d'or. Devant la porte du tabernacle, fut mis l'autel des sacrifices, qui devoient être offerts par Aaron & ses enfans.* b *Car Moyse receut ordre de* Dieu *de leur faire faire des babits particuliers & des ornemens precieux; & de les consacrer sacrificateurs, à la charge que cette fonction seroit attachée a cette famille d'Aaron.* c *Tout le reste de la* Tribu *de* Levi *fut aussi consacré à Dieu, pour aider les sacrificateurs dans leurs fonctions. Le tabernacle étoit comme un temple portatif, pour être le signe de l'alliance de Dieu, & marquer sa presence au milieu de son peuple, dans tout ce voyage. Il étoit unique; aussi bien que l'autel des sacrifices, & le Pontife; pour marquer qu'il n'y a qu'un Dieu, qu'une* Eglise, *& une vraye religion.*

LEÇON XII.

Des infidelitez du peuple dans le desert.

d TAndis que Moyse étoit sur la montagne en conference avec Dieu; les Israëlites s'ennuyant de ne le plus voir, firent un veau d'or, l'adorerent & luy offrirent des sacrifices, nonobstant les promesses qu'ils venoient de faire. Dieu vouloit les exterminer; mais Moïse l'appaisa: & quand fut descendu, il brisa l'Idole

C 3 & fit

a *Exod.* 25. 26. &c. b *Exod.* 28.
c *Num.* 3. d *Exod.* 32.

e fece morire ventitre milla di quegl'Idolatri. *a* Poscia ritornò sopra la montagna; e vi dimorò ancora per quaranta giorni senza bere, ne mangiare; e ne scese con le due tavole della legge, avendo il volto così risplendente di luce, che era costretto coprirlo con un velo, quando parlava agl'Israeliti. Allora volendo Iddio domare quel popolo duro, e rebelle, lo aggravò con molti precetti difficili. *b* Non permise loro sacrificare, se non certe spezie di animali, e con certe cerimonie. Vietò loro il cibarsi di molte sorti di vivande; comandò loro di lavarsi, e di purificarsi in molte occasioni; e sopra tutto di fuggire il commerzio con gl'infedeli, particolarmente co' popoli maledetti discendenti da Canaan, co' quali proibì loro di contrarre matrimonij, ne alcuna sorte confederazione. Tutte queste Leggi non lasciarono di essere dall'altra parte utilissime per i buoni costumi, per la sanità, e per altre buone ragioni. *c* Moisè le ricevette in più volte da Dio in tutto il viaggio; ma in tanto il popolo ammutinossi di quando in quando. *d* Allora ch'erano vicini all'entrare nella terra promessa, sopra una falsa relazione di coloro, che Moisè aveva mandati per riconoscerla, lo spavento li prese, e vollero lapidare Moisè, e farsi un altro condottiere per ritornar nell'Egitto. Volle Iddio di nuovo far che tutti perissero; ma Moisè orò per essi, ed ottenne misericordia. Tuttavia Iddio li condannò a restare vagabondi nel diserto, fino al termine di quarant'anni; e dichiarò, che i soli loro figliuoli sarebbero entrati nella terra promessa: e che tutti quelli, ch'erano usciti dall'Egitto sarebbero morti; eccettuati solamente due Uomini, Giosuè, e Caleb, che gli erano stati fedeli; *e* Vi fù ancora una gran ribellione di tre de' prin-

a Exod. 34. 18. &c.
b *Leuit.* 1 2. 3. 4. &c. *leu.* 12. 15. *Num.* 19. *Exod.* 34. 15. 16.
c *Deut.* 7. 3.
d *Num* 14.
e *Num.* 16.

& fit mourir vingt-trois mille de ces idolatres. **a** *Puis il retourna sur la Montagne, & y demeura encore quarante jours, sans boire ny manger; & en descendit avec les deux tables de la loy, ayant le visage si éclatant de lumiere, qu'il étoit obligé de le couvrir d'un voile quand il parloit aux Israëlites. Alors* Dieu *voulant dompter ce peuple dur & rebelle, les chargea de plusieurs preceptes difficiles.* **b** *Il ne leur permit de sacrifier que certaines especes d'animaux, & avec certaines ceremonies. Il leur défendit de manger plusieurs sortes de viandes; il leur ordonna de se laver & se purifier, en plusieurs rencontres; & sur tout de fuïr le commerce des infideles, particulierement des peuples maudits descendus de Chanaan, avec qu'il leur défendit de faire des mariages, ny aucune sorte d'alliance. Toutes ces loix ne laissoient pas d'être d'ailleurs tres-utiles pour les bonnes mœurs, pour la santé, & pour d'autres bonnes raisons.* **c** *Moïse les receut de* Dieu *à plusieurs fois, pendant tout le voyage. Mais cependant le peuple se mutinoit de tems en tems.* **d** *Comme ils étoient prés d'entrer dans la terre promise; sur un faux rapport de ceux que Moyse avoit envoyez la reconnoître, la terreur les prit, & ils voulurent lapider Moyse, & se faire un autre chef pour retourner en Egypte. Dieu vouloit encore les faire tous perir; mais Moïse interceda pour eux & obtint misericorde. Toutefois* Dieu *les condamna à demeurer errans dans le desert, jusques au bout de quarante ans; & declara qu'il n'y auroit que leurs enfans, qui entreroient dans la terre promise: & que pour ceux qui étoient sortis d'Egypte, ils mouroient tous; à la reserve de deux hommes seulement, Josué & Caleb, qui luy avoient été fideles.* **e** *Il y eut encore une grande revolte de trois des*

C 4 *prin-*

a *Exod.* 34. 18. *&c.*
b *Levit.* 1. 2 3. 4. *&c. Leu.* 12. 15. *Num.* 19. *Exod.* 34. 15. 16
c *Deut.* 7. 3.
d *Num.* 14.
e *Num.* 16.

principali del popolo, Core, Datan, ed Abiron. Datan, ed Abiron s'innabissarono nella terra, che si aprì sotto i loro piedi, ed inghiottilli vivi con tutte le loro famiglie. Core fu divorato da un fuoco miracoloso, volendo egli come i Sacerdoti offerire l'incenso; e poco meno di quindici mille rebelli perirono in quella occasione. *a* Un'altra volta, per punire le loro mormorazioni, Iddio mandò loro de' serpenti infocati, che ne fecero morire un gran numero: ma Iddio salvò tutti quelli, che poterono mirare un serpente di bronzo, che Moisè fece per suo comando. *b* Finalmente, si diedero alle dissoluzioni con le Femmine de' Madianiti, che li fecero adorare i loro Idoli, e per punigione ventiquattro mille ne furono uccisi. Questa è la maniera, con la quale quel popolo ingrato contraccambiava i favori di Dio, ed osservava il patto, ch'egli aveva giurato.

LEZIONE XIII.

Degli ultimi discorsi di Moisè.

c MOisè guidò il popolo fino alla terra promessa, ma egli non vi entrò, e solamente di lontano la vide. *d* Prima di morire, fece al popolo grandi esortazioni, e fece, che rinnovassero la convenzione che avevano fatta nell'uscir dall'Egitto. *e* Rappresentò loro, che Iddio gli aveva presi per suo popolo diletto fra le nazioni della terra, che tutte sono sue come di esse creatore, che aveva fatta quella scelta, non per loro merito, ma per sua pura bontà; ed a riguardo delle promesse, che aveva fatte a loro antenati: ch'egli era in punto di farli entra-

a *Num.* 21. 16.
b *Num.* 25.
c *Deut.* 1. 11. &c.
d *Deut.* 8. 6.
e *Deut.* 9. 4 &c.

principaux du peuple, Coré, Dathan & Abiron. Dathan & Abiron furent abîmez dans la terre, qui s'ouvrit sous leurs pieds, & les engloutit tous vivans, avec toutes leurs familles. Coré fut devoré par un feu miraculeux, voulant offrir de l'encens comme les sacrificateurs; & il y eut prés de quinze mille rebelles qui perirent en cette occasion. a *Une autrefois, pour punir leurs murmures, Dieu leur envoya des serpens brûlans, qui en firent mourir un grand nombre: mais Dieu sauva tous ceux qui purent regarder un serpent d'airain, que Moyse fit par son ordre.* b *Enfin ils se débaucherent avec les filles des Madianites, qui leur firent adorer leur idoles; & pour punition il en fut tue vingt quattre mille. C'est ainsi que ce peuple ingrat reconnoissoit les bien faits de Dieu, & observoit l'alliance qu'il avoit jurée.*

LECON XIII.

5

Des dernier discours de Moïse

c *Moïse conduisit le peuple jusques à la terre promise, mais il n'y entra point, & la vit seulement de loin.* d *Avant que de mourir, il fit au peuple de grandes exhortations, & leur fit renouveller l'alliance, qu'ils avoient faite au sortir d'Egypte.* e *Il leur representa que Dieu les avoit pris pour son peuple bien aimé, entre les nations de la terre, qui toutes luy appartiennent comme à leur createur, qu'il avoit fait ce choix, non point pour leur merite, mais par sa pure bonté; & en consideration des promesses qu'il avoit faites à leurs peres: qu'il alloit les faire entrer*

---

a *Num.* 21. 16.
b *Num.* 25.
c *Deut.* 1. 11. &c.
d *Deut.* 8. 6.
e *Deut,* 9. 4. &c.

entrare nella terra di Canaan, terra per la quale scorreva il latte, ed il mele, cioè, terra fertile, e deliziosa; che gli averebbe ivi fatti crescere, gli averebbe protetti, ed avere loro concesso portare il vantaggio sopra tutti i loro nemici; e che per tanti favori altro non domandava loro, che di amarlo. E' ben però vero, ch'egli domandava l'amor loro del tutto intero. *a* Tu amerai, disse egli, il Signor Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze: osserverai tutti i suoi Comandamenti, e tutte le cerimonie della sua Legge. *b* A queste esortazioni Moisè aggiunse minacce terribili contro il popolo, se fosse stato infedele a Dio. Annunziò loro per sua parte la sterilità, la carestia, malattie crudeli, le guerre, la rapina, la cattiuità: e che finalmente sarebbero scacciati dalla terra promessa, e dispersi per tutto il Mondo. Fece ancora Moisè una promessa molto più sublime al popolo. *c* Predisse, averebbe di poi dato ad essi un Profeta, che sarebbe stato uno de' loro fratelli, a lui somigliante, cioè il Salvatore del Mondo, che doveva essere come Moisè Legista, e fare ancora maggiori miracoli, arrecando agli Vomini una nuova confederazione, ed un nuovo testamento più dell'antico perfetto. Doveva egli nascere fra gl'Israeliti, come di già aveva rivelato ad Abramo, ed a Giacobbe: e doveva rapportare agli Uomini i comandi di Dio; non più di una maniera terribile, parlando loro dalla sommità di una montagna, nel mezzo alle fiamme, e fra' tuoni; ma conversando familiarmente fra loro con dolcezza, ed umanità, per mostrare la diversità de' due Legisti. *d* Moisè morì senza entrare nella terra promessa; perchè la Legge da lui data nulla conduceva alla perfezione. *e* Ed il popolo fu posto al possesso da Giosuè, il di cui nome è lo stesso che Gesù, e significa il Salvatore.

L E-

---

a *Deut.* 6. 5.
b *Levit.* 26. *Deut.* 28.
c *Deut.* 18. 15. *Act.* 7. 37.
d *Deut.* 34. 5.
e *Heb.* 7. 19.

entrer dans la terre de Chanaan, terre où couloit le lait & le miel, c'est à dire fertile, & delicieuse, qu'ils les y feroit multiplier, les protegeroit & leur donneroit l'avantage sur tous leurs ennemis : & que pour tant de bienfaits il ne leur demandoit que de l'aimer. Il est vrai qu'il leur demandoit leur amour tout entier. a *Tu aimeras, dit il, le Seigneur ton Dieu de tout ton cœur, de toute ton ame, de toutes tes forces : tu observeras tous les commandemens & toutes les ceremonies de sa loy.* b *A ces exhortations Moyse ajoûta de terribles menaces contre le peuple, s'il étoit infidel à Dieu. Il leur denonça de sa part la sterilité, la famine, de cruelles maladies, le guerres, le pillage, la captivité: & qu'il seroient enfin chassez de la terre promise, & dispersez par tout les Monde. Moyse fit encore au peuple une promesse bien plus sublime.* c *Il predit que Dieu leur donneroit aprés luy un Prophete d'entre leurs freres semblable à luy, c'est à dire le Sauveur du Monde, qui devoit être Legislateur comme Moyse, & faire encore de plus grands miracles, en apportant aux hommes une nouvelle alliance; & un nouveau tétament plus parfait que l'ancien. Il devoit naître entre les Israëlites, comme il avoit dé ja revelé à Abraham & a Jacob: & il devoit apporter aux hommes les ordres de Dieu; non plus d'une maniere terrible, en leur parlant du haut d'une montagne, au millieu des flammes & des tonneres : mais en conversant familierement parmi eux, avec douceur & humanité. Pour montrer la difference de deux Legislateurs.* d *Moyse mourut sans entrer dans la terre promise: parce que la loy qu'il avoit donnée, n'amenoit rien à la perfection.* e *Et le peuple fut mis en possession par Josué, dont le nom est le même que JESUS & signifie le Sauveur.*

LE-

---

a *Deut.* 6. 5.
b *Levit.* 26. *Deut.* 28.
c *Deut.* 18.15. *Act.* 7. 37.
d *Deut.* 34. 5.
e *Heb.* 7. 19.

LEZIONE XIV.

Dello stabilimento del popolo nella terra promessa.

Iddio fece ancora de' grandi miracoli, per mettere gl' Israeliti in possesso della terra di Canaan. *a* Il fiume Giordano si arrestò, per dar loro il passaggio, come aveva fatto il Mar rosso. *b* Le mura della Città di Gerico cadettero al suono delle trombe. *c* Iddio mandò sopra i loro nemici grandine mescolata con pietre, e con fuoco. *d* Il Sole, e la Luna si fermarono alla Orazione di Giosuè, per dargli comodo di terminare una vittoria. Sconfissero un numero grande di Re, e molti popoli piu di loro potenti, che abitavano quel paese, e che Iddio diede loro in mano per eseguire la sua vendetta: perchè que' Cananei erano dati a tutte le sorte d'Idolatrie, d'impudicizie, e di peccati più abbominevoli. Gl'Israeliti ne uccisero la maggior parte, presero le loro Città, e le loro terre, si avvantaggiarono di tutte le loro fatiche. *e* Restarono padroni, e possessori pacifici di tutto il paese, che divisero in dodeci parti, per le dodici Tribu. *f* Erano elle discese da' dodici Patriarchi Figliuoli di Giacobbe, il quale aveva comandato morendo, che in vece di Giuseppe dovessero essere numerati i di lui due Figliuoli Efraim, e Manasse. Così erano in tutto tredici Tribu; ma quella di Levi non ebbe nella divisione terra veruna, perch'ella era consacrata a Dio, e destinata al servizio del Tabernacolo; le altre dovevano sostentarla con le decime de' loro frutti. La Tribu di Giuda ebbe la prima, ed la maggior porzione; e fu sempre mirata come quella, che doveva comandare alle altre.

a Così

a *Ios.* 3. b *Ios.* 6.
c *Ios.* 10. d *Ib.* 12.
e *Ios.* 15. 16. &c.
f *Gen.* 48. 5.

LEÇON XIV.

De l'établissement du peuple dans la terre promise.

DIeu fit encore des grands miracles, pour mettre les Israëlites en possession de la terre de Chanaan. a *Le fleuve du Jordain s'arrêta, pour leur donner passage, comme la mer rouge avoit fait.* b *Les murailles de la ville de Iericho tomberent au son des trompettes.* c *Dieu envoya sur leurs ennemis de la grele mêlée de pierres & de feu.* d *Le soleil & la lune s'arrêterent à la priere de Iosué, pour luy donner le loisir d'achever une victoire. Ils defirent un grand nombre de Rois & plusieurs peuples plus puissans qu'eux, qui habitoient ce païs, & que Dieu leur livra pour executer sa vengeance. Car ces Cananéens étoient adonnez à toutes sortes d'idolatries, d'impudicitez, & de crimes les plus abominables. Les Israëlites en tuerent la plus grande partie, prirent leurs villes & leurs terres, profiterent de leurs travaux.* e *Ils demeurerent les maîtres & les possesseurs paisibles de tout le païs, qu'ils partagerent, en douze parts, pour les douze tribus.* f *Elles étoient descenduës des douze patriarches fils de Jacob, qui avoit ordonné en mourant qu'au lieu de Joseph on conteroit ses deux fils Ephraim & Manasse. Ainsi il y avoit en tout treize tribus: mais celle de Levi n'eut point de terres en partage, parce qu'elle étoit consacrée à Dieu, & destinée au service du tabernacle; les autres devoient la nourrire des dismes de leurs fruits. La tribu de Juda eut le premier lot & le plus grand; & fut toûjours regardée comme devant commander aux autres.*

a *Ainsi*

a *Iosʃ.* 3. b *Iosʃ.* 6.
c *Jos.* 10. d *Ib.* 12.
e *Jos.* 15. 16. &c. f *Gen.* 48. 5.

a Così Iddio eseguì fedelmente dal canto suo il trattato, che fatto aveva con gl'Israeliti, ed attenne appuntatamente tutte le sue promesse. Ma eglino fecero tutto l'opposto, e non attennero cosa veruna di quanto gli avevano promesso; *b* Oltre l'essersi ribellati piu di dieci volte in tempo del Viaggio, essendo entrati nella terra promessa, non distrussero tutti gli antichi abitatori; e fecero con essi loro delle parentele, e de maritaggi: se bene Iddio avesse loro espressamente comandato, di mandarli tutti a filo di spada, e di rovesciare tutti i loro Idoli. Adorarono quegl'Idoli, e commetterono le stesse abbominazioni de' Cananei. Cominciarono allora a vedere la esecuzione delle minacce di Dio. *c* Ogni volta che lo lasciarono, egli li diede in potere de' loro nemici, che li tennero in schiavitudine; ed ogni volta, che ritornarono a lui, egli suscitò loro Liberatori, che furono per la maggior parte coloro, che li ressero sotto nome di Giudici. Così tutto quello, che Moisè aveva predetto di giorno in giorno restava compito.

LEZIONE XV.

Della Idolatria.

d MEntre Iddio prendeva tanta cura degl'Israeliti, lasciava ancora le altre nazioni nella ignoranza e nel peccato, abbandonandole alle loro sregolate passioni. Gli Uomini non avevano altra mira, che i loro corpi, ne s'applicavano, che alle cose materiali. *e* Ben sentivano nella loro coscienza; che non erano prodotti da per lor stessi; la bellezza de' corpi celesti, e l'ordine di tutta la natura lor

a *Jos.* 21. 45.
b *Num.* 14. 32. *Psalm.* 105. 34.
c *Iud.* 2. 18. d *Act.* 14. 15. 17. 30.
e *Psal.* 18.

a *Ainsi* Dieu *executa fidelement de sa part le traité qu'il avoit fait avec les* Israëlites , *&* *accomplit ponctuellement toutes ses promesses* . Mais *ils firent tout le contraire , & ne tinrent rien de ce qu'ils luy avoient promis*. b *Outre qu'ils s'étoient revoltez plus de dix fois pendant le voyage, estans entrez dans la terre , ils épargnerent plusieurs des anciens habitans ; & firent avec eux des alliances & des mariages: quoy que* Dieu *leur eut expressément commandé, de les passer tous au fil de l'épée, & de renverser toutes leurs Idoles. Ils adorerent ces idoles, & commirent les mêmes abominations que les Chananéens. Ils commencerent alors a voir l'execution des menaces de Dieu*. c *Toutes les fois qu'ils le quitterent, il les livra à leurs ennemis , qui les tinrent en servitude ; & toutes les fois qu'ils revinrent à luy, il leur suscita des liberateurs , qui furent la plûpart de ceux qui le gouvernerent sous le nom de Juges* . *Ainsi tous ce que Moyse avoit predit s'accomplissoi de jour en jour*.

LEÇON XV.

De l'Idolatrie.

d T*Andis que* Dieu *prenoit tant de soin des* Israëlites , *il laissoit encore les autres nations dans l'ignorance & le peché, les abbandonant a leurs passions dereglêes. Les hommes ne regardoient plus que leurs corps , & ne s'appliquoient qu'aux choses materielles* e. *Ils sentoient bien en leur conscience , qu'ils ne s'étoient pas faits eux-mêmes; la beauté des corps celestes, & l'ordre de toute la nature,* leur

a *Jos*. 21.45.
b Num 14.32. *Psalm*. 105.34.
c *Iud*. 2. 18. d *Act*. 14.15.17.30.
e *Psal*. 18.

lor diceva a sufficienza, esservi qualche Savio Artefice, che ne fu l'Autore, e che li governava. a Avevano ricevuta da' loro Antenati qualche tradizione della creazione del mondo, del diluvio, e delle altre punizioni esemplari: avevano sentito parlare di un giudicio futuro, de' supplicj, e delle ricompense dell'altra vita. Ma sì come non mettevano alcuna applicazione all'anima loro, nè ad alcuna cosa spirituale, davano corpo alla diuinità, e pensavano di trovarla da per tutto, dove vedevano qualche straordinaria possanza: così riempivano tutto il mondo di Dij. Ne mettevano in cielo, nel sole, nelle stelle: ne mettevano in terra, e nelle acque. b Ogni popolo li nominava a suo piacimento, e vi frammetteva i Re grandi, gl'Inventori delle arti, e gli altri Uomini famosi di ogni paese: ne raccontavano mille favole stravaganti. Si figuravano i loro i Dij come Uomini immortali, davano loro delle mogli, che nominavano Dee, e de' Figliuoli, che appellavano Dii, overo Semidei, e loro attribuivano tutte le passioni degli Uomini, e tutti i loro vizj. Non si contentavano di figurarseli nella mente, li volevano avere appresso di essi: facevano delle statue di legno, di pietra, di bronzo, o di altri metalli; alle quali davano i nomi de' loro Dii, pretendendo, che in effetto vi abitassero: volgevano le loro preghiere, e le loro adorazioni a quest'idoli: innalzavano loro templi, ed altari, e loro facevano sacrificj, e feste magnifiche. Il demonio così gl'ingannava, per farsi adorare sotto que' nomi, e per far loro commettere ogni sorte di scelleraggine, sotto pretesto di religione c perchè le loro feste non erano, che givochi, e dissoluzioni. Onoravasi Bacco bevendo fuor di misura: vi erano de' luoghi, ne' quali le Femmine pubblicamente facevano copia di loro stesse in onore di Venere: ve n'era-

a *Plato X. de Repub. in fine.*
b *Sap. 14. 17. &c.*
c *Sap. 14. 22. 23.*

leur disoit assez qu'il y avoit quelque sage ouvrier qui en étoit l'auteur, & qui les gouvernoit. a *Ils avoient receu de leurs peres quelque tradition de la creation du monde, du deluge & des autres chatimens exemplaires, que Dieu avoit exercez sur les méchans: ils avoient oüi parler d'un jugement futur, des supplices & des recompenses de l'autre vie; Mais comme ils ne faisoient point d'attention à leur ame, ni a aucune chose spirituelle, ils donnoient du corps à la divinité, & s'imaginoient de la trouver par tout où ils voyoient quelque puissance extraordinaire: ainsi il remplissoient tout le monde de dieux. Ils en mettoient dans le ciel, dans le soleil, dans les astres: ils en mettoient sur la terre & dans les eaux.* b *Chaque peuple les nommoit à sa mode & y mêloit les grands* Rois, *les* Inventeurs *des arts, & les autres hommes fameux de chaque païs: il en racontoient mille fables extravagantes. Ils se figuroient leurs dieux comme des hommes immortels, leur donnoient des femmes, qu'il nommoient déesses, & des enfans qu'ils appeloient dieux ou demidieux; & leur attribuoient toutes les passions des hommes & tous leurs vices. Ils ne se contentoient pas de les imaginer, ils vouloient les avoir prés d'eux: ils faisoient des statuës de bois, de pierre, de bronze ou d'autres métaux; à qui ils donnoient les noms de leurs dieux, pretendant qu'ils y habitoient en effet: ils addressoient leurs prieres & leurs adorations à ces idoles. Ils leurs dressoient des temples & des autels, & leur faisoient des sacrifices & des fêtes magnifiques. Le demon les abusoit ainsi, pour se faire adorer, sous ces noms, & pour leur faire commettre toutes sortes de crimes, sous pretexte de religion.* c *Car leurs fêtes n'étoient que jeux & dissolutions. On honoroit* Bacchus *en beuvant avec excés: il y avoit des lieux où les femmes s'abandonnoient publiquement en l'honneur de* Venus; *d'au-*

D

a *Plato X. de Repub. in fine.*
b *Sap.* 14. 17. *&c.*
c *Sap.* 14. 22. 23.

n'erano degli altri, *a* ne' quali i padri sacrificavano e bruciavano i proprj loro figliuoli, per placare i Dij infernali. Vi erano mille Ingannatori, che si vantavano di essere i Profeti di que' Dij, e di prenunziare il futuro, overo indovinare le cose nascose: gli uni per mezzo dell'astrologia, gli altri con l'osservanza del volo, o del canto degli uccelli, overo dagl'intestini delle vittime. Credevasi, che vi fossero alcuni giorni felici, altri infelici: si faceva osservazione sopra i sogni: tutto era pieno di ridicole superstizioni. In tanto la corruzione de' costumi era universale; tutti i vizj regnavano sopra la terra, e se bene il lume della ragione, e della legge di natura restasse nel cuore degli Uomini;*b* egli era tanto poco seguito, che non serviva se non a renderli più colpevoli, con l'operare contro la loro coscienza. Era riserbato al Salvatore trarre il genere Umano da questa miseria.

L E Z I O N E XVI.

Di Davide, e del Messia.

DOpo, che gl'Israeliti furono stati per lungo tempo sotto il governo de' Giudici, vollero avere de' Re. *d* Il primo fu Saul, della tribu di Beniamin, che fu ben presto riprovato a cagione de' suoi peccati: *e* Il secondo fu David della tribu di Giuda, che Iddio trovò secondo il suo cuore, e lo fece sacrare con olio santo dal Profeta Samuelle. Fu questi per gran tempo perseguitato da Saul; ed essendo divenuto Re, sostenne guerre grandi contro gl'infedeli; ma alla fine Iddio lo liberò da tutti i suoi travagli, lo pose superiore a tutti i suoi ne-

a *Baruch* 6 43. b *Herod* I.
c *Rom.* I 31. II. 15.
d I. *Reg.* 10.
e I. *Reg.* 16.

autres, a *où les peres sacrifioient & brûloient leur propres enfans*; b *pour appaiser les dieux infernaux. Il y avoint mille imposteurs, qui se vantoient d'être les prophetes de ces dieux, & de predire l'avenir, ou deviner les choses cachées : les uns par l'astrologie, les autres par l'observation du vol, ou du chant des oiseaux, ou par les entrailles des victimes. On croyoit des jours heureux, d'autres malheureux: on observoit les songes: tout étoit plein de superstitions ridicules. Cependant la corruption des mœurs étoit universelle; tous les vices regnoient sur la terre, & quoy que la lumiere de la raison & la loy de nature restat dans le cœur des hommes;* c *elle étoit si peu suivie, qu'elle ne servoit qu'à les rendre coupables, d'agir contre leur conscience. Il étoit reservé au* Sauveur, *de tirer le genre humain de cette misere.*

LEÇON XVI.

De David & du Messie.

A*Prés que les Israëlites eurent été long-temps gouvernez par des* Iuges, *ils voulurent avoir des* Rois. d *Le premier fut Saul, de la tribu de Benjamin, qui fut bientôt reprouvé pour ses pechez:* e *le second fut* David, *de la tribu de Juda, que* Dieu *trouva selon son cœur, & le fit sacrer avec de l'huyle sainte par le Prophete Samüel. Il fut long temps persecuté par Saül; & étant devenu* Roy, *il soûtint de grandes guerres contre les infideles, mais enfin* Dieu *le delivra de tous ses travaux, le mit au dessus de tous ses enne-*

---

a Baruch 6. 43.
b *Herod.* 1.
c *Rom.* 1. 31. 11. 15.
d 1. *Reg.* 10.
e 1. Reg. 16.

nemici, e lo colmò di ricchezze, e di gloria. *a* Fu egli parimente molto fedele nel servirlo. *b* Tutta la sua applicazione era nel meditare la legge di Dio, metterla in pratica, e farla osservare da' suoi sudditi: questo è quello, in che impiegava la sua possanza. Come egli aveva molto bello l'intendimento, e perfettamente intendeva la poesia, e la musica, compose un gran numero di cantici per lodar Dio, e per insegnar la virtù: e questi sono i Salmi, che ancora tutto giorno cantiamo. Gerusalemme, che altre volte era stata il soggiorno di Melchisedecco, fu ancora quello di Dauide. *c* Vi fabbricò un Palazzo sopra il Monte di Sion, dove fece portare l'Arca della confederazione. Voleva egli fabbricare un Tempio sontuoso per collocarnela, e per fare i sacrificj: perchè, da che il popolo era entrato nella terra promessa, non vi era ancora stato un luogo fisso per il servizio divino. Ma Iddio manifestò a Davide, che quest'onore di fabbricare il Tempio era riserbato al suo Figliuolo; e nel tempo istesso gli promise, che la sua posterità averebbe eternamente regnato sopra il popolo fedele. Fu dunque questa una rinnovazione di patto, che fece Iddio con questo Santo Re. *d* Perchè promise ancora di dare un eterno riposo al suo popolo, e di prendere Gerusalemme per suo soggiorno; cioè per luogo, nel quale voleva, che il suo nome fosse onorato, e la sua presenza fosse nel mezzo al suo popolo particolarmente conosciuta. Così quella santa città divenne la immagine della Chiesa, ch'è l'adunanza de' Fedeli, e del Cielo, ch'è il soggiorno de' Beati. Iddio manifestò nel tempo istesso a Davide i piu alti misterj. Gli rivelò, che il Salvatore degli Uomini sarebbe della sua stirpe; *e* che sarebbe Re, che regnarebbe non solo nella casa d'Israelle; ma ancora sopra tutte le nazioni della terra; e che il di lui Regno non ave-

a *Act.* 13. 22.
b *Psal.* 100.
c 1. *Reg.* 7.
d *Psal.* 131.
e *Psalm.* 71.

ennemis, & le combla de richesses & de gloire. a *Aussi fut-il fort fidele à le servir.* b *Toute son application étoit de mediter la loy de Dieu, la mettre en pratique; & la faire observer à ses sujets, c'est à quoy il employoit sa puissance. Comme il avoit l'esprit fort beau, & entendoit parfaitement la poësie & la musique, il composa un grand nombre de cantiques pour loüer Dieu & enseigner la vertu: & ce sont les Pseaumes, que nous chantons encore tous les jours. Ierusalem qui avoit été autrefois la demeure de Melchisedec, fut aussi celle de David.* c *Il y bâtit un palais sur la montagne de Sion, où il fit apporter l'arche d'alliance. Il vouloit bâtir un temple magnifique, pour la placer, & faire les sacrifices. Car depuis que le peuple étoit entré dans la terre promise il n'y avoit point encore eu de lieu fixe, pour le service divin. Mais Dieu declara à David, que cét honneur de bâtir le temple étoit reservé à son fils; & luy promit en même temps que sa posterité regneroit eternellement sur le peuple fidele. C'est donc un renouvellement d'alliance, que Dieu fit aveo ce Saint Roy.* d *Car il promit aussi de donner un repos éternelle à son peuple, & de prendre Jerusalem pour sa demeure; c'est à dire pour le lieu où il vouloit que son nom fut honoré, & sa presence au milieu de son peuple particulierement reconuë. Ainsi cette Sainte Cité devint l'image de l'Eglise qui est l'assemblée des fidéles; & du ciel, qui est le sejour de bien heureux. Dieu découvrit en même temps à David de plus hauts mysteres. Il luy revela que le Sauveur des hommes seroit de sa race;* e *qu'il seroit Roy, qu'il regneroit, non seulement sur la maison d'Israël, mais encore sur toutes les nations de la terre, & que son Regne n'au-*

a *Act.* 13. 22. b P*sal.* 100.
c 1. *Reg.* 7. d P*salm.* 131.
e P*salm.* 71.

averebbe fine: *a* che sarebbe Pontefice, non secondo l' ordine di Aaronne, ma secondo l'ordine di Melchisedecco, piu antico della legge scritta; che sarebbe Figliuolo di Dio, e Dio egli medesimo. Tutto ciò fu rivelato a Davide. *b* Ma gli fu ancora rivelato, che il Salvatore prima di giugnere alla sua gloria, averebbe sofferte grandi afflizioni, delle quali quelle di Davide non erano che una leggera pittura. Da quel tempo gl'Israeliti nominarono il Salvatore, che attendevano, Messia, overo Cristo; cioè Unto, o Sacrato con l'olio Santo, col quale si costumava sacrare i Re, ed i Sacerdoti. Lo chiamavano ancora il Figliuolo di David.

LEZIONE XVII.

Di Salomone, e della sua Sapienza.

c FRa i Figliuoli di Davide, Salomone fu eletto da Dio per regnare dopo di lui; e per essere la immagine del Messia nella sua gloria, perchè egli regnò sempre in pace? *d* Egli fu quello, che fabbricò il Tempio, del quale suo Padre gli aveva lasciato il disegno, e tutti i preparamenti. Era questo una fabbrica superba, tutta nel di dentro indorata, e divisa in due parti, delle quali la piu segreta era il Santuario, dove riposava l'Arca della Leganza, sotto i Cherubini. Il sommo Pontefice era il solo, a cui la entrata ne fosse permessa; ed egli non vi entrava che una sol volta all'anno, portandovi il sangue delle vittime. *e* Questo Santuario perciò era la figura del Cielo, ch'era chiuso per gli Uomini, finattanto che Cristo vi fosse entrato coperto di sangue. Avanti al Tempio era l'Altare per gli olocausti, e per gli altri sacrificj, in un gran cortile cir-

a *Psal.* 109.
b *Psal.* 11. 7. 44. 8. *Psal.* 21. 68.
c 1. *Paral.* 28. 5.
d 3. *Reg.* 7. *&c.*
e *Heb.* 9 11.

voit point de fin: a *qu'il seroit* Pontife, *non selon l'ordre d'Aaron, mais selon l'ordre de Melchisedec, plus ancien que la loy écrite; qu'il seroit fils de* Dieu, *&* Dieu *luy-même. Tout cela fut revelé à* Dauid. b *Mais il luy fut aussi revelé que le Sauveur avant que d'arriver à sa gloire, souffriroit de grandes afflictions dont celles de* David *n'étoient qu'une legere peinture. Depuis ce tems les Israëlites nommerent le Sauveur, qu'ils attendoient, Messie ou Christ; c'est à dire oint, ou sacré avec l'huile sainte, dont on avoit accoûtumé de sacrer les* Rois *& les sacrificateurs. Ils l'appelloient aussi le fils de David.*

LECON XVII.

De Salomon & de sa sagesse.

c ENtre les enfans de David, Salomon *fut choisi de* Dieu, *pour regner aprés luy, & pour être l'image du Messie dans sa gloire, car il regna toûjours en paix.* c *Ce fut luy qui bâtit le Temple, dont son pere luy avoit laissé le dessein & tous les preparatifs. C'étoit un superbe bâtiment, tout revêtu d'or en dedans, & divisé en deux parties, dont la plus secrette étoit le sanctuaire, où reposoit l'arche d'alliance, sous les cherubins. Le souverain* Pontife *étoit le seul à qui l'entrée en fut permise; & il n'y entroit qu'une seule fois l'année, y portant le sang des victimes.* e *Aussi ce sanctuaire étoit la figure du Ciel, qui étoit fermé pour les hommes, jusqu'à ce que le Christ y entrât couvert de son Sang. Devant le Temple étoit l'autel pour les holocaustes & les autres sacrifices, dans une grande court*

a *Psal.* 109.
b *Psal.* 11. 7. 44. 8. *Psal.* 21. 68.
c 1. *Paral.* 28. 5.
d 3. *Reg.* 7. &c.
e *Heb.* 9. 11.

circondato da logge, con molte sale, e diversi appartamenti, per tutte le fonzioni de' Sacerdoti, e de' Leviti. Non vi era che questo solo tempio in tutta la Terra d'Israelle; e non era permesso di sacrificare che sopra quel solo altare, per rendere piu sensibile la unità di Dio, e della sua Chiesa. Salomone visse nello stato il più felice, che possa immaginarsi sopra la terra. Comandava a molte nazioni straniere, oltre il popolo di Dio: aveva ricchezze immense, una prodigiosa quantità di oro, e di argento; godeva di tutti i piaceri della vita. Ma quello ch'era molto più eccellente di tutti i tesori, e di tutti i piaceri sensibili, era la Sapienza, che Iddio gli aveva data, e che lo rendeva superiore a tutti gli Uomini. Lo vediamo ancora ne' suoi scritti, ne' quali insegna la vera saviezza, che consiste nel ben regolare i nostri costumi. Vi si vede la descrizione della Sapienza di Dio, ch'è la origine di quella delle creature. *b* Dice ella, che era in Dio nel principio, prima ch'egli formasse la terra, il mare, i cieli, e gli abissi. Che assisteva alla produzione di tutte le opere sue, e tutto faceva con esso, scherzando. Soggiugne, che le sue delizie sono nell'essere con gli Uomini, e gl'invita tutti ad accostarsi a lei, ad arricchirsi co' suoi tesori, a saziarsi nel suo convito, cioè, a riempirsi della sua Dottrina, nella quale trovasi la vita, e la salute. Questa è la maniera, della quale la Sapienza parla ne' Proverbj, overo Sentenze morali di Salomone. Egli ha composto un Cantico, nel quale rappresenta l'affetto di Dio verso la sua Chiesa, sotto la immagine del più forte amore, che si trovi fra gli Vomini, ch'è quello di un Sposo, e di una Sposa. *c* Ma si servì tanto male de' doni di Dio, che sviossi nella vecchiezza per essersi trop-

a 3. *Reg*: 3. 4. 9. 10.
b *Prov*. 8. 22. &c.
c 3. *Reg*. 11.

environnée de galleries, avec plusieurs sales & divers appartemens, pour toutes les fonctions des Sacrificateurs & des Levites. Il n'y avoit que ce seul Temple, dans toute la terre d'Israël; & il n'étoit permis de sacrifier que sur ce seul autel, pour rendre plus sensible l'unité de Dieu & de son Eglise. Salomon vêcut dans l'état le plus heureux que l'on puisse imaginer sur la terre. a *Il commandoit à plusieurs nations étrangeres, outre le peuple de Dieu: il avoit des richesses immenses, une prodigieuse quantité d'or & d'argent, joüissoit de tous les plaisirs de la vie. Mais ce qui étoit bien plus excellent, que tous les thresors & que tous les plaisirs sensibles, c'est la sagesse que Dieu luy avoit donnée, & qui le mettoit au dessus de tous les hommes. Nous le voyons encore dans ses écrits, où il enseigne la sagesse veritable, qui est de bien regler nos mœurs. On y voit la description de la sagesse de Dieu, qui est la source de celle des creatures.* b *Elle dit qu'elle étoit en Dieu au commencement, avant qu'il formât ni la terre, ni la mer, ni les cieux, ni les abîmes. Qu'elle assistoit à la production de tous ses ouvrages, & faisoit tout avec luy, en se joüant. Elle ajoûte que ses delices sont d'être avec les hommes, & les invite tous à s'approcher d'elle, à s'enrichir de ses thresors, & se rassasier à son festin, c'est à dire se remplir de sa doctrine, où se trouve la vie & le salut. C'est ainsi que la sagesse parle, dans les proverbes ou sentences morales de Salomon. Il a composé un cantique, où il represente l'affection de Dieu envers son Eglise, sous l'image de l'amour le plus fort qui soit entre les hommes, qui est celuy d'un époux & d'une épouse. Mais il profita si mal des dons de Dieu, qu'il s'égara dans la vielleße, pour s'être trop*

---

a 3. Reg. 3. 4. 9. 10.
b Prov. 8. 22. &c.
c 3. Reg. 11.

troppo dato a' piaceri; particolarmente delle femmine. Ne amò un numero eccessivo, ancora di straniere, che lo impegnarono nella Idolatria; tanto grande fu la di lui debolezza. Iddio così lo permise per mostrarci con la caduta di un Uomo tanto Savio il pericolo, che vi è nel piacere, e nella prosperità temporale: e per renderci convinti sopra ciò, che Salomone medesimo ha detto, *a* che il tutto, altro non è sotto il Sole, che miseria, e vanità.

LEZIONE XVIII.

Della Scisma delle dieci Tribu, overo della Samaria.

IN punizione de' peccati di Salomone dopo la di lui morte fu diviso il suo Regno: *b* la sola Tribu di Giuda, e quella di Beniamino ubbidirono al suo Figliuolo Roboamo; le dieci altre riverirono per loro Re Geroboamo, della Tribu di Efraim. *c* Paventò questo rebelle, che gl'Israeliti non ritornassero alla ubbidienza del loro legitimo Re, se continuavano di portarsi a fare le loro preghiere, ed i lor sacrificj in Gerusalemme. Per frastornarneli cambiò religione; e si come amavano gl'Idoli, collocò due Vitelli d'Oro in due luoghi del suo Regno: innalzò molti altari, fece de' Sacerdoti, che non erano della Tribu di Levi; instituì una festa di suo capriccio, osservando tuttavia nel rimanente la Legge di Dio. Tutti i Re, che succedettero a Geroboamo, mantennero questa falsa religione, e di poi sempre durò quella Scisma. Scisma chiamasi la divisione delle Chiese; quando una parte del popolo di Dio si segrega dalla Chiesa universale, che sola è la vera. *d* Ora la Sede della vera Chiesa era in Gerusalemme, perchè vi si adorava Dio nel Tempio, che

a *Eccl.* 1. b 3 *Reg.* 12.
c *Jb.* 0. 6. d 2. *Par.* 13. 9.

trop abandonné aux plaisirs, particulierement des femmes. Il en aima un nombre excessif, même d'étrangeres, qui l'engagerent dans l'idôlatrie; tant sa foiblesse fut grande. Dieu le permit ainsi, pour nous montrer par la chûte d'un homme si sage, le danger qu'il y a dans le plaisir & dans la prosperité temporelle; & nous convaincre de ce que Salomon a dit luy-même, a que tout n'est que misere & vanité sous le Soleil.

LEÇON XVIII.

Du schisme des dix Tribus, ou de Samarie.

POur punition des pechez de Salomon, son Royaume fut divisé aprés sa mort; b *il n'y eut que la Tribu de Iuda & celle de Benjamin qui obeïrent à son fils Roboam; les dix autres reconnurent pour leur Roy Ieroboam, de la Tribu d'Ephraym.* c *Ce rebelle craignit que les Israëlites ne retournassent à l'obeïssance de leur Roy legitime, s'ils continuoient d'aller faire leurs prieres & leurs sacrifices à Ierusalem. Pour les en détourner il changea la religion; & comme ils aimoient les idoles, il mit deux veaux d'or en deux endroits de son Royaume: il éleva plusieurs autels, fit des sacrificateurs qui n'étoient point de la Tribu de Levi, institua une fête de son invention, gardant toutefois au reste la loy de Dieu. Tous les Rois qui succederent à Ieroboam, entretinrent cette fausse religion, & ce schisme dura toûjours depuis. On appelle schisme la division des Eglises; quand une partie du peuple de Dieu se separe de l'Eglise universelle, qui seule est la veritable.* d *Or le siege de la vraie Eglise étoit à Ierusalem, parce que l'on y adoroit Dieu dans le Temple,*

que

a *Eccl.* 1.
b 3. *Reg.* 12. c *Ib.* v. 6.
d 2. *Par.* 13. 9.

che David, e Salomone per suo comando avevano fabbricato: perchè vi si osservava la Legge, ch'egli aveva data a Moisè: e perchè il culto vi si esercitava da' Leviti, e da' Sacerdoti Figliuoli di Aaronne, che egli aveva eletti. Questa Chiesa fu in essere fino dal principio del Mondo. Perchè Moisè aveva raccolta la tradizione della fede di Abramo, Abramo quella di Noè, Noè quella di Enoc, e degli altri Santi, che vissero prima del Diluvio, fino ad Adamo. La Chiesa, che serviva Dio sotto la Legge di Moisè, chiamasi ancora Sinagoga, cioè Adunanza. Il Regno delle dieci Tribu fu nominato, Regno d'Israelle, overo di Efraim, o della Samaria, a cagione della Città, che di poi ne fù la Capitale: ed il Regno, che restò alla Discendenza di Davide, fu nominato Regno di Giuda; ma conteneva due altre Tribu, Beniamino, e Levi. Perchè i Sacerdoti, ed i Leviti essendo stati privati delle loro fonzioni da Geroboamo, lasciarono il suo Regno, e si riunirono tutti a Giuda; e nelle altre Tribu molti restarono fedeli a Dio, e proseguirono di venire ad adorarlo in Gerusalemme. Il Regno di Giuda non fu tuttavia esente da' vizj, e dalla empietà: molti Re discesi da Davide non seguitarono i di lui esempli: molti furono idolatri, viziosi, ingiusti, crudeli. Ancora fra gli Ebrei, che esteriormente praticavano la Legge di Dio, la maggior parte non l'ubbidiva, che per timore, ed a cagione de' beni temporali. Pochi erano coloro, che lo servivano con affetto.

LEZIONE XIX.

De' Profeti.

Dopo la scisma delle dieci Tribu, Iddio mandò la maggior parte de' Profeti; per consolare i veri fedeli, e per ricondurre dal loro smarrimento i rebelli, ed i peccatori. Chiamavansi Profeti coloro

che

que David & Salomon avoient bâti par son ordre : parce que l'on y observoit la loy qu'il avoit donnée à Moyse ; & que le service s'y faisoit par les Levites *, & les Prêtres , enfans d'Aaron, qu'il avoit choisis . Cette Eglise avoit subsisté depuis le commencement du monde . Car* Moyse *avoit recueilli la tradition de la creance d'Abraham , Abraham celle de Noë , Noë celle d'Enoc & des autres Saints , plus anciens que le deluge , jusque à Adam. L'Eglise qui servoit Dieu sous la loy de Moyse , s'appelle aussi synagogue , c'est à dire assemblée . Le* Royaume *des dix Tribus fut nommé le* Royaume *d'Israël , ou d'*Ephraym *, ou de Samarie , à cause de la ville qui en fut depuis la capitale : & le* Royaume *qui demeura à la race de David , fut nommé le Royaume de Juda , mais il contenoit deux autres Tribus , Benjamin & Leui . Car les sacrificateurs & les Levites étant privez de leurs fonctions par Jeroboam , quitterent son* Royaume *, & se reünirent tous à Iuda ; & dans les autres tribus plusieurs demeurerent fideles à Dieu , & continuerent à le venir adorer à Jerusalem . Le Royaume de Juda ne fut pas toutefois exempt de vices & d'impieté : plusieurs Rois descendus de* David *ne suivirent point ses exemples : plusieurs furent idolatres , vicieux , injustes , cruels . Même entre les Iuifs qui pratiquoient exterieurement la loy de Dieu , la plûpart ne lui obeïssoient que par crainte & pour les biens temporels : il y en avoit peu qui le servissent par affection .*

LEÇON XIX.

Des Prophetes *.*

CE *fut depuis le schisme des dix* Tribus *, que Dieu envoya le plus de Prophetes : pour consoler les urais fideles , & ramener de leur égarement les rebelles & les pecheurs .* On *appelloit Prophetes ceux*

que

che Iddio moveva internamente, riempiendoli del suo Spirito Santo, per scoprir loro le cose nascoste, overo ancora il futuro, e per manifestare per bocca loro i suoi voleri. Tali erano stati Moisè, Samuelle, Davide, Salomone, e molti altri. Ma dicevansi particolarmente Profeti coloro, che si segregavano dal rimanente degli Uomini, per menar una vita più perfetta, come una spezie di Religiosi. *a* Erano eglino riguardevoli per la loro povertà, per i loro digiuni frequenti, per i loro abiti di sacco, o di pelle, per la lor vita penitente, e ritirata. La loro applicazione era la orazione, la meditazione della legge di Dio, e l'ammaestramento del popolo. I più illustri furono Elia, ed Eliseo, tutti due nel Regno d'Israelle, nel quale era maggiore il bisogno. *b* Elia fece mancare la pioggia per tre anni, e mezzo, per punire la idolatria del Re Accabo; *c* e per confondere i Sacerdoti degl'Idoli alla presenza di tutto il popolo, fece cadere il fuoco dal Cielo sopra un sacrificio, ch'egli aveva preparato a Dio. *d* Risucitò un fanciullo morto, e fece molti altri miracoli. Fu alla fine rapito al Cielo in un carro di fuoco, ed è ancora vivo non meno di Enoc. *e* Eliseo suo Discepolo gli succedette: fece ancora egli grandissimi miracoli, che lo fecero rispettare da'Re ancora infedeli; ed un morto risucitò, per aver toccato le sue ossa. *f* Tuttavia questi Santi Profeti furono per la maggior parte vilipesi, e perseguitati da' Principi, a' quali rimproveravano le loro scelleraggini, e ve n'è stato alcuno, che fu fatto crudelmente morire. Vi erano ancora de' falsi Profeti, cioè, degl'Ingannatori, che si dicevano falsamente inspirati da Dio, che adulavano i Re, ed i Popoli pre-

a *Ved Costumi degl' Israeliti c.* 21.
b 3. *Reg.* 17. c 3. *Reg.* 18. 28.
d 4. *Reg.* 2. 11.
e 4. *Reg.* 13. 21.
Act. 7. 52. *Heb.* 11. 37.

que Dieu inspiroit, les remplissant de son saint Esprit, pour leur découvrir les choses cachées, où même l'avenir, & declarer ses volontez par leur bouche. Tels avoient été Moïse, Samuël, David, Salomon & plusieurs autres. Mais on nommoit particulierement Prophetes*, ceux qui se separoient des autres hommes, pour mener une vie plus parfaite, comme une espece de religieux.* a *Ils étoient remarquables par leur pauvreté, leurs jeûnes frequens, leurs habits de sacs ou de peaux, leur vie penitente & retirée. Leur application étoit la priere, la meditation de la loy de* Dieu*, & l'instruction du peuple. Les plus illustres furent* Elie *& Elisée, tous deux dans le Royaume d'Israël où le besoin étoit plus grand.* b *Elie fit cesser la pluie pendant trois ans & demi., pour punir l'idolatrie du Roy Ahab;* c *& pour confondre les sacrificateurs des idoles devant tout le peuple, il fit tomber le feu du Ciel, sur un sacrifice qu'il avoit preparé à Dieu.* d *Il resuscita un enfans mort, & fit plusieurs autres miracles. Enfin il fut enlevé au Ciel, dans un chariot de feu, & est encore vivant aussi bien qu'Henoc.* e *Elisée son disciple lui succeda: il fit aussi de tres grands miracles, qui luy attiroient le respect des Rois, même infideles: & un mort resuscita, pour avoir touché ses os.* f *Toutefois la plus part de ces saints* Prophetes *furent maltraitez & persecutez par les Princes, à qui ils reprochoient leurs crimes, & il y en eut que l'on fit mourir cruellement. Il y avoit aussi des faux Prophetes: c'est à dire des imposteurs, qui se disoient faussement inspirez de Dieu, qui flattoient les* Rois *& les peuples en*

---

a *Voyez Mœurs Israël. ch.*.21.
b 3. *Reg.* 17.
c 3. *Reg.* 18. 28.
d 4. *Reg.* 2. 11.
e 4. *Reg.* 13. 21.
f *Act.* 7. 52. *Heb.* 11. 32.

predicendo loro cose aggradevoli, dimentendo sfacciatamente i veri Profeti. La riuscita faceva vedere per chi aveva parlato lo Spirito Santo; e per discernerlo, le profezie erano scritte, e con diligenza custodite.

LEZIONE XX.

Delle Profezie.

VI sono molti di questi Profeti, de' quali abbiamo gli scritti: Isaia, Geremia, Ezechiello, ed alcuni altri che si chiamano i Profeti minori, perchè i loro libri sono brevi. Questi scritti contengono i discorsi, che facevano al popolo, per rimproverar loro le sue scelleraggini, e per esortarli a far penitenza, a lasciar gl'Idoli, ed a convertirsi a Dio. *a* Per cagionare maggior orrore della idolatria, sovente la paragonano con un adulterio, e la sinagoga ad una Moglie infedele al suo consorte, che lo avesse lasciato a cagione di amanti stranieri. Alle esortazioni sono frammessi molti predicimenti; il che propriamente dicesi profezia. *b* Predissero eglino, che il Regno della Samaria sarebbe rovinato, e che l'Israelle condotto prigioniero, cessarebbe di essere il popolo di Dio: *c* Ch'egli non si liberarebbe più, toltine alcuni con Giuda, e sotto un medesimo Capo: che il regno di Giuda sarebbe ancora distrutto da' Re di Babilonia, Gerusalemme rovinata, il Tempio bruciato, ed il popolo condotto in cattività: *d* che Babilonia medesima sarebbe presa da' Medi, e da' Persi sotto la condotta di Ciro, e ch'egli averebbe liberato il popolo dopo una prigionia di settant'anni. Che il Tempio sarebbe riedificato, e Gerusalemme ristorata, e che il popolo di Dio doveva ancora godere del suo retaggio; e dopo una furiosa persecuzione, essere liberato da tutti i suoi nemici, ed'

a *Osee.* 1. *Ierem* 2. *Ezech.* 16. b *Osee* 11.0. 11.
c *Ierem.* 24 &c.
d *Isa.* 13. 17. *Ierem.* 50. *Ierem.* 25. 2.

en leur prédisant des choses agreables, & dêmentant impudemment les vrais Prophetes. L'évenement faisoit voir par qui le saint Esprit avoit parlé: & pour le connoître, les propheties étoient écrites, & soigneusement gardées.

LECON XX.

Des Propheties.

Il y a plusieurs de ces Prophetes dont nous avons les écrits: Isaie, Jeremie, Ezechiel, & quelques autres, que l'on appelle les petits Prophetes, parce que leurs livres sont cours. Ces écrits contiennent les discours qu'ils faisoient au peuple, pour leur reprocher leur crimes, & pour les exhorter à en faire penitence, à quitter les idoles, & à se convertir a Dieu. a *Pour donner plus d'horreur de l'idolatrie, ils la comparent souvent à un adultere, & la synagogue à une femme infidéle à son mari, qui l'auroit quitté pour des amans étrangers. Aux exhortations sont mêlées plusieurs prédictions & c'est ce que proprement on appelle propheties. Ils predirent que le Royaume de Samarie seroit ruïné, & qu'Israël, emmené captif, cesseroit d'être le peuple de Dieu.* b *Qu'il ne reviendroit plus, sinon quelques-uns avec Juda, & sous un même chef.* c *Que le Royaume de Juda seroit aussi détruit par les Rois de Babylone, & Jerusalem ruinée, le Temple brûlé, & le peuple emmené en captivité.* d *Que Babylone seroit prise elle-même par les Medes & les Perses sous la conduite de Cyrus, & qu'il delivreroit le peuple, aprés une captivité de soixante & dix ans. Que le Temple seroit rebaty, & Ierusalem rétablie; & que le peuple de Dieu devoit joüir encore de son heritage; & aprés une furieuse persecution, être delivré de tous ses ennemis, & ac-*

E

a *Osee* 1. *Jerem.* 2. *Ezech.* 16. b *Osee* 11. 0. 11.
c *Jerem.* 24. &c.
d *Isa.* 13. 17. *Jerem.* 50. *Jerem.* 25. 2.

ed acquistar molta gloria. Ma fra queste Profezie, che riguardavano le cose temporali, ve n'erano delle altre, che passavano molto più avanti, ch'erano molto più di conseguenza, perchè appartenevano a' beni spirituali, ed alla vita futura. Parlando del ritorno dalla cattività, i Profeti anno notate distintamente tutte le circonstanze della venuta del Messia, de' di lui patimenti, del suo regno, e della vocazione de' Gentili, cioè delle nazioni infedeli. *a* Anno detto, che Iddio averebbe fatta col suo popolo una nuova confederazione, che averebbe posta in dimenticanza quella fatta nell'uscire dall'Egitto; che averebbe impressa nel loro cuore la sua Legge; che egli medesimo li averebbe ammaestrati. *b* Che averebbe sparso il suo spirito sopra ogni sorte di persone, e loro averebbe concesso il dono della Profezia. *c* Che il suo Servo, cioè il Messia, averebbe portato i peccati del popolo, *d* e non avendo egli stesso commesso alcuna colpa, sarebbe sprezzato come il più abbietto fra gli Uomini, e come Agnello condotto per l'altrui salute al Macello. *e* Che il Messia Figliuolo di Davide sarebbe la speranza de' Gentili; *f* che verrebbono in folla ad adorare Dio in Gerusalemme, e ad instruirsi nella sua fede; *g* che la gloria del secondo Tempio sarebbe maggiore di quella del primo: *h* finalmente che la felicità del popolo di Dio sarebbe superiore a tutto ciò, che l'occhio ha veduto, che l'orecchio ha sentito, e che è caduto in mente dell'Uomo. Anno predetto di più tutte le particolarità ragguardevoli della nascita, della vita, e della morte del Salvatore. Queste profezie erano oscure, perchè le predizioni spirituali sono mescolate con le tem-

po-

a *Jerem.* 30. 3. 32. &c.
b *Joel.* 2. 28.
c *Isaiæ* 53. 4. 7.
d *Is.* 42 4. &c.
e *Matth.* 12. 21.
f *Isa.* 2. 3.
g *Ag.* 2. 10.
Isah . 64. 4

& acquerir beaucoup de gloire. Mais en ces Propheties, qui regardoient les choses temporelles; il y en avoit d'autres qui alloient bien plus loin, & qui étoient bien plus importantes, puis qu'elles concernoient les biens spirituels & la vie future. En parlant du retour de la captivité les Prophetes ont marqué distinctement toutes les circonstances de la venuë du Messie, de ses souffrances, de son regne & de la vocation des Gentils, c'est à dire des nations infidéles. a *Ils ont dit que Dieu feroit avec son peuple une nouvelle alliance, qui feroit oublier celle de la sortie d'Egypte; qu'il graveroit sa loy dans leur cœur, qu'il les instruiroit luy-même.* b *Qu'il repandroit son esprit sur toutes sortes de personnes, & leur donneroit le don de prophetie.* c *Que son serviteur, c'est le Messie, porteroit les pechez du peuple, & n'ayant fait luy-même aucun peché, seroit méprisé comme* d *le dernier des hommes, & mené comme un agneau à la boucherie pour le salut des autres.* e *Que le Messie fils de David seroit l'esperance des Gentils;* f *qu'ils viendroient en foule adorer Dieu à Jerusalem, & s'instruire de sa foy:* g *que la gloire du second Temple seroit beaucoup plus grande que celle du premier:* h *enfin que le bonheur du peuple de Dieu seroit au dessus de tout ce que l'œil a veu, ce que l'oreille a entendu, & ce qui est tombé dans l'esprit de l'homme. Ils ont prédit de plus toutes les particularitez remarquables de la naissance, de la vie, & de la mort du Sauveur. Ces propheties étoient obscures, parce que les prédictions spirituels sont mêlées avec les tem-*

a *Jerem.* 30.3.32.&c. b *Joel* 2 28.
c *Isaiæ* 53.4.7. d *Is.* 42.4.&c.
e *Matth.* 12 21.
f *Isa.* 2. 3.
g *Ag.* 2. 10.
h *Isa.* 64 4.

porali, che n'erano la figura; e perchè i due stati del Messia, le sue umiliazioni, e le sue sofferenze, e dall'altra parte la sua possanza, e la sua gloria sono ancora scritte insieme.

LEZIONE XXI.

Della Cattività in Babilonia.

Tutto ciò, che i Profeti predetto avevano, succederte. a Dopo, che Iddio ebbe per lungo tempo sofferto le scelleraggini de' Re d'Israelle, e de' loro sudditi; che gli ebbe sovente esortati alla penitenza, con la voce de' servi suoi, ed ancora spesso puniti, senza che avessero voluto convertirsi, fece alla fine palese sopra di essi il suo giusto sdegno, e gli abbandonò a' loro nemici. La Samaria fu presa, il Regno distrutto, ed il popolo condotto prigioniero, e disperso in paesi remoti. b In lor vece i Re dell'Assiria mandarono colonie di altri popoli, che di poi si chiamarono Samaritani. I Re di Giuda sussistettero ancora per più di un secolo dopo la rovina dell'Israelle; ma niente profittarono a quel terribile esempio. c Iddio li diede in potere di Nabucodonosor Re di Babilonia, che rovinò Gerusalemme, bruciò il Tempio, ne trasportò i vasi sacri, e condusse il popolo in cattività, lasciando la terra dell'Israelle poco meno che diserta. La religione non lasciò di sussistere, se bene il Tempio fosse distrutto, ed i sacrificj fossero cessati. Gli Ebrei osservavano la legge di Moisè, e le tradizioni de' loro Antenati, nel mezzo della idolatria, e de' vizj di ogni sorte, che regnavano in Babilonia. d Questa gran città ripiena di superstizioni, di ma-

a 4. *Reg.* 17 7.
b *Ibid.* 24.
c 4. *Reg* 25.
d *Baruch.* 6.

perelles, qui en étoient la figure : & que les deux états du Messie, ses humiliations & ses souffrances, & d'ailleurs sa puissance & sa gloire sont aussi d'écrits ensemble.

LEÇON XXI.

De la captivité de Babylone.

TOut ce que les Prophetes avoient prédit arriva. a Aprés que Dieu eut long-temps souffert les crimes des Rois d'Israël & de leurs sujets : qu'il les eut souvent exhortez à penitence, par la voix de ses serviteurs, & souvent même chatiez, sans qu'ils voulussent se convertir, enfin il fit éclater sur eux sa juste colere, & les abandonna à leurs ennemis. Samarie fut prise, le Royaume détruit, & le peuple emmené captif, & dispersé dans des païs éloignez. b A leur place les Rois d'Assirie envoyerent des colonies d'autres peuples, que l'on appella depuis Samaritains. Les Rois de Juda subsisterent encore plus d'un siecle aprés la ruine d'Israël ; mais ils ne profiterent point de ce terrible exemple. c Dieu les livra à Nabuchodonosor Roy de Babylone, qui ruina Jerusalem, brûla le temple, en emporta les vases sacrez, & emmena le peuple en captivité, laissant la terre d'Israël presque desert. La religion ne laissa pas de subsister, quoy que le temple fut détruit, & que les sacrifices eussent cessé. Les Juifs observoient la loy de Moïse & les traditions de leurs peres, au millieu de l'idolatrie & des vices de toutes sortes, qui regnoient à Babylone. d Cette grande ville pleine de superstition, de ma-

a 4. Reg. 17. 7.
b Ibid. 24.
c Reg. 25.
d Baruch.6.

magia, di augurj, e di dissoluzioni, era la immagine del mondo corrotto, e della compagnia de' malvagi, che in questa vita essendo sépre più potenti, ed in maggior numero de' servi di Dio, li perseguitano, e gli opprimono. Nabucodonosor era il maggior Re, che allora fosse, orgoglioso, e crudele. a Fece egli fare una Statua d'oro di una smisurata grandezza: e comandò a tutti di adorarla. Tre Giovani ragguardevoli fra gli Ebrei, ricusarono generosamente di ubbidirgli; ed egli li fece gettare dentro di una fornace ardente: ma eglino vi dimorarono sani, ed interi cantando le lodi a Dio. Allora il Re, stupefatto di quel miracolo, s'accorse della possanza di Dio, e comandò a tutti i suoi sudditi di onorarlo. Vi furono ancora altre occasioni, nelle quali questo Re, ed i suoi Successori ammirando la saviezza di Daniello, ed i miracoli che Iddio fece in suo favore, resero somiglianti testimonianze alla verità, che così cominciava a farsi conoscere dagl'infedeli. Daniello era uno de' prigionieri della stirpe de' Re di Giuda, che nella Corte di Babilonia, e ne' maggiori affari del Regno, a' quali fu innalzato dal suo merito, sempre visse una purissima, e santissima vita. Iddio gli rivelò molti segreti del futuro. b Predisse distintamente la successione degl'Imperj, fino alla venuta del Messia, notò il tempo, nel quale doveva venire, che sarebbe stato condannato alla morte dal suo popolo; c e che allora Gerusalemme, ed il popolo Ebreo restarebbe per sempre distrutto.

LEZIONE XXII.

Dello ristabilimento degli Ebrei dopo la cattività.

Dopo di esser durata la cattività per lo spazio di settant'anni; Ciro Re di Persia, prese Babilonia, pose gli

a *Daniel.* 3.
b *Daniel* 8. c *Dan.* 9. 24. 26.

magie, de divinations & de débauches, étoit l'image du monde corrompu & de la societé des méchans, qui pendant cette vie sont toûjours plus puissans & en plus grand nombre que les serviteurs de Dieu, les persecutent & les oppriment. Nabucodonosor étoit le plus grand Roy qui fut alors, orgueilleux & cruel. a *Il fit faire une statuë d'or de grandeur enorme: & commanda à tout le monde de l'adorer. Trois jeunes hommes considerables entre les Juifs, refuserent genereusement de luy obeïr; & il les fit jetter dans une fournaise ardente: mais ils y demeurerent sains & entiers, chantant les loüanges de Dieu. Alors le Roy, étonné de ce miracle, reconnut la puissance de Dieu, & commanda a tous ses sujets de l'honorer. Il y eut encore d'autres rencontres, où ce Roy & ses successeurs admirant la sagesse de Daniel & les miracles que Dieu fit en sa faveur, rendirent de semblables témoignages à la verité, qui commençoit ainsi à se faire connoître chez les infideles. Daniël étoit un des captifs de la race des Rois de Juda, qui dans la Cour de Babylone, & dans les plus grands emplois du Royaume, où il fut élevé par son merite, mena toûjours une vie tres-pure & tres-sainte; Dieu luy revela plusieurs secrets de l'avenir.* b *Il prédit distinctement la suite des Empires, jusqu'à la venuë du Messie, marqua le tems où il devoit venir, qu'il seroit mis à mort, par son peuple,* c *& qu'alors Jerusalem & le peuple Juif seroit détruit à jamais.*

LEÇON XXII.

Du rétablissement de Juifs, aprés la captivité.

APres que la captivité eut duré soixante & dix ans; Cyrus Roy de Perse, prit Babylone, mit les

a Daniel. 3.
b Daniel. 8.
c Dan. 9. 24. 26.

gli Ebrei in libertà, e permise loro di ritornare al loro paese, e di riedificare il Tempio di Gerusalemme. *a* Ritornarono sotto la condotta di Zorobabelle, Capo della Tribu di Giuda; ed il Sacerdote Esdra, dottissimo nella legge di Dio, ammaestrò il popolo, e raccolse i libri sacri. I Samaritani, e gli altri nemici del popolo di Dio, ritardarono il ristoramento della santa città. I Samaritani erano que' popoli accogliticcj, che i Re dell'Assiria avevano mandati in luogo degl'Israeliti. Eglino pretendevano servire al vero Dio, ed osservavano la legge di Moisè; ma adoravano ancora degl'Idoli di prima. *b* Finalmente Gerusalemme fu reidificata: Neemia terminò di rilevare le sue mura: la terra fu ripopolata, e ridotta alla coltura: e gli Ebrei vissero in pace, sotto i Re di Persia, con una intera libertà in ordine all'esercizio della lor religione. Non ebbero più Profeti; ma le antiche profezie, che vedevano di giorno in giorno compirsi, loro erano a sufficienza. Mai non furono più fedeli a Dio: non più cadettero nella idolatria, alla quale erano per l'addietro inchinevoli. All'opposto, tiravano gl'infedeli alla cognizione del vero Dio: principalmente nel paese, nel quale erano mescolati con essi. Perchè ve ne furono molti, che restarono in Babilonia, e per tutto l'Imperio di Persia. La lor religione li faceva conoscere in tutti i luoghi, ed i più savj fra' Gentili li miravano con maraviglia, e prendevano piacere nell'ammaestrarsi nella lor Legge. *c* La potenza de' Persiani fu rovinata, come Daniello predetto lo aveva, da' Greci, sotto la condotta di Alessandro il Grande, Re di Macedonia: ma non cambiò cosa alcuna in ordine agli Ebrei. Il di lui Imperio fu diviso fra' suoi Capitani; e di la vennero i Tolomei Re dell'Egitto, di cui la capitale era Alessandria; ed i Seleucidi, Re della Siria, che ebbero la residenza in Antiochia. Gli Ebrei soffrirono molto sovente per le lor divisioni, e per le lor

a 2. *Esdr.* 1. b 2. *Esd.* 3. 4.
c 1. *Mach.* 1.

les Iuifs en liberté, & leur permit de retourner en leur païs, & de rebâtir le Temple de Ierusalem. a *Ils revinrent sous la conduite de* Zorobabel*, chef de la tribu de* Iuda*; & le* Sacrificateur *Esdras, tres-sçavant dans la loy de* Dieu *instruisit le peuple, & recüeillit les livres sacrez. Les Samaritains & les autres ennemis du peuple de Dieu, rétarderent quelque tems le rétablissement de la sainte cité. Les Samaritains étoient ces peuples ramassez que les Rois d'Assirie avoient envoyez à la place des Israëlites. Ils prétendoient servir le vray* Dieu*, & gardoient la loy de Moïse, mais il adoroient aussi des idoles, au commencement.* b *Enfin Ierusalem fut rebâtie: Nehemias acheva de relever ses murailles: la terre fut repeuplée & cultivée: & les Iuifs vécurent en paix, sous les Rois de Perse, avec une liberté entiere, pour l'exercice de leur Religion. Ils n'eurent plus de Prophetes, mais les anciennes propheties, qu'ils voyoient s'accomplir de jour en jour, leur suffisoient. Iamais ils ne furent plus fidelles à* Dieu*: & ils ne tomberent plus dans l'idolatrie à laquelle ils étoient auparavant si inclins. Au contraire, ils attiroient les infideles à la connoissance du vray* Dieu*: principalement dans le païs où ils étoient mélez avec eux. Car il y en eut plusieurs qui demeurerent à* Babylone *& par tout l'Empire de* Perse*. Leur religion les faisoit remarquer en tous lieux, & les plus sages d'entre les Gentils l'admiroient, & prenoient plaisir à s'instruire de leur loy.* c *La puissance des Perses fut ruinée, comme* Daniel *l'avoit prédit, par les Grecs, sous la conduite d'Alexandre le grand Roy de* Macedoine*: mais il ne changea rien à l'état des Iuifs. Son Empire fut partagé entre ses* Capitaines*: & de là vinrent les Ptolomées Rois d'Egypte, dont la capitale étoit Alexandrie; & les Seleucides Rois de Syrie, qui residerent à* Antioche*. Les Iuifs souffrirent assez souvent de leurs divisions & de leurs*

a 2. *Esdr.* 1.
b 2. *Esd:* 3. 4.
c 1. *Mach.* 1.

lor guerre; ma tuttavia si dilatarono per tutto l'Imperio de' Macedoni, e per la Grecia medesima, dove cominciarono ancora a spargere la cognizione del vero Dio. *a* Perchè questo era il fine, per cui gli aveva dispersi fra' Gentili.

LEZIONE XXIII.

Della persecuzione di Antioco, e de' Maccabei.

ANtioco il celebre Re della Siria, volle costrignere gli Ebrei, a conformarsi ne costumi, e nelle superstizioni co' Greci, ed a rinunziare le loro leggi, e la lor religione. *b* Sorprese Gerusalemme, profanò il Tempio, e fece, che cessassero i sacrificj: condannò a morte molti Ebrei, che vollero più tosto perdere la vita, che violare la legge di Dio. *c* Fra gli altri vi furono sette Fratelli, a' quali egli fece soffrire in sua presenza orribili tormenti; e che la lor propria Madre innanimava con la speranza della beata risucitazione. *d* Giuda Maccabeo, ed i suoi fratelli presero le armi per la difesa della lor libertà, e della religione, che allora era per anche nell'esercizio, e nell'affetto di quel popolo, e di quella terra. Alcuni de' più zelanti fra gli Ebrei, si unirono ad essi, e se ben fossero in piccolissimo numero l'ajuto di Dio li rese vittoriosi. *e* Ripresero Gerusalemme, purificarono il Tempio, ristabilirono i sacrificj, e liberarono interamente il popolo dalla soggezione delle nazioni infedeli. *f* Simone l'uno di questi fratelli fu riconosciuto come Capo del popolo, e Sommo

a *Tob.* 13.
b 1. *Mach.* 1. 32. &c.
c 2. *Mac.* 8.
d 1. *Mac.* 3. 2. *Mac.* 8.
e 1. *Mac.* 4 42. &c.
f 1. *Mac.* 14. 27.

leurs guerres: mais cependant ils s'etendirent dans tout l'Empire des Macedoniens, & dans la Grece même, où ils commencerent aussi à répandre la connoissance du uray Dieu. a Car c'étoit à ce dessein, qu'il les auoit dispersez entre les Gentils.

LEÇON XXIII.

De la persecution d'Antiochus, & des Machabées.

ANtiochus l'illustre Roy de Syrie, voulut forcer les Iuifs, à se conformer aux mœurs & aux superstitions des Grecs, & à renoncer à leurs loix & à leur religion. b Il surprit Ierusalem, profana le Temple, & fit cesser les sacrifices: il fit mourir beaucoup de Iuifs, qui aimerent mieux perdre la vie que de violer la loy de Dieu. c Entre autres il y eut sept freres, à qui il fit souffrir en sa presence des tourmens horribles; & que leur propre mere encourageoit, par l'esperance de la resurrection bien-heureuse. d Iudas Machabée & ses fréres prirent les armes, pour la defense de leur liberté, & de la religion; qui étoit encore alors attachée à ce peuple & à cette terre. Quelques Iuifs, des plus zelez, se joignirent à eux, & quoy qu'ils fussent en fort petit nombre, le secours de Dieu les rendit victorieux. e Ils reprirent Ierusalem, purifierent le Temple, rétablirent les sacrifices, & affranchirent entierement le peuple du joug des nations infidéles. f Simon l'un de ces freres fut reconnu chef du peuple & souverain

a Tob. 13.
b 1. Mac. 1. 32. &c.
c 2. Mac. 8.
d 1. Mac. 3. 2. Mac. 8.
e 1. Mac. 4. 42. &c.
1. Mac. 14. 27.

mo Sacerdote; *a* perchè eglino erano della stirpe sacerdotale, discesi da Aarone; ma non gli fu data la sovrana possanza, che sopra la speranza della venuta del Profeta fedele, cioè di Gesù Cristo Figliuolo di Davide. I discendenti di Simone presero il titolo di Re; ma il loro potere non fu di lunga durata: perchè i Romani, di già padroni di una gran parte del mondo, conquistarono l'Oriente sotto la condotta di Pompeo, e rovinarono nel tempo stesso i Re della Siria, ed i Re degli Ebrei. Tuttavia Erode trovò la maniera di usurpare il Regno della Giudea col favore di Giulio Cesare, e dipoi di Augusto, e regnò sotto la protezione de' Romani. Era egli di origine straniero; ma di religione Ebreo: per lo meno ne faceva professione: perchè nell'interno era un'empio, che non aveva altra legge, che la sua ambizione, e la sua politica; crudele, ed inumano, fino a far morire sua moglie, e molti de' suoi Figliuoli.

LEZIONE XXIV.

Dello Stato, nel quale era il Mondo nel tempo della venuta del Messia.

LA Idolatria regnò sempre per tutto il mondo: ma la Grecia era ripiena di Filosofi, che cominciavano a levarle il credito fra gli Uomini dotti. Ben vedevano la inconvenienza delle favole, con le quali i Poeti tenevano a bada i popoli, e ch'erano tutto il fondamento della lor religione. Conoscevano, che il mondo era governato da un Dio, molto diverso da quelli, che il volgo adorava; ma non ardivano apertamente parlarne, ne risolvere cosa alcuna contro le religioni stabilite. Si contentavano di disprezzarle fra loro; mirandole come invenzioni di politica, proporzionate a tenere a bada gl'ignoranti. Nell'esteriore, non ommettevano di

a 1. *Mac*. 4. 2.

verain Pontife ; car ils étoient de la race sacerdotale, a descendus d'Aaron : mais on ne luy donna la souveraine puissance, qu'en attendant la venuë du Prophete fidéle, c'est à dire du Christ fils de David. Les descendans de Simon prirent le titre de Rois ; mais leur puissance ne fut pas de longue durée. Car les Romains, déja maîtres d'une grande partie du monde, conquirent l'Orient sous la conduite de Pompée, & ruïnerent en même temps les Rois de Syrie & les Rois des Juifs. Toutefois Herode trouva moyen d'usurper le Royaume de Judée, par la faveur de Iules Cesar, & ensuite d'Auguste, & regna sous la protection des Romains. Il étoit étranger d'origine, mais Juif de religion : au moins il en faisoit profession : car au fond c'étoit un impie, qui n'avoit autre loi que son ambition & sa politique ; cruel & dénaturé, jusques à faire mourir sa femme & plusieurs de ses enfans.

LEÇON XXIV.

De l'Etat où étoit le monde à la venuë du Messie.

L'Idolatrie regnoit toûjours par tout le monde : mais la Grece étoit pleine des Philosophes, qui commençoient à la décrediter, entre les gens d'esprit. Ils voyoient bien l'absurdité des fables, dont les Poëtes entretenoient les peuples, & qui étoient tout le fondement de leur religion. Ils connoissoient que le monde étoit gouverné par un Dieu, bien different de ceux que le vulgaire adoroit ; mais ils n'osoient en parler ouvertement, ni rien entreprendre contre les religions établies. Ils se contentoient de les mépriser entre eux ; les regardant comme des inventions de politique propres à amuser les ignorans. Au-dehors, ils ne laissoient point de se con-

a 1. Mac. 41.

di conformarsi al popolo, e di osservare le medesime cerimonie: *a* e disperando di conoscere la verità, si abbandonavano affatto alle loro passioni, ed a' piaceri più infami. Il vero Dio non era più adorato, se non dagli Ebrei. I Samaritani ancora si vantavano di servirlo, ed avevano lasciati gl'idoli; ma erano sempre separati dagli Ebrei con un odio mortale fra' loro. *b* Non volevano ammettere se non i libri di Moisè, rigettando tutti gli altri Profeti: e pretendevano, che Iddio dovesse essere adorato sopra la montagna di Garizim, ove eglino avevano fabbricato un Tempio. *c* La religione s'indeboliva ancora appresso gli Ebrei. Vi erano due Sette: i Farisei, ed i Saducei. *d* I Saducei non credevano, ne la risuscitazione, ne la immortalità dell'anima, ne che vi fossero Angioli, o Spiriti: e facevano il medesimo Dio corporeo. Una gran parte de' Sacerdoti, e de' principali della nazione seguitava questa tanto empia, e tanto rozza Eresia. I Farisei sostenevano la buona Dottrina: credevano le cose spirituali, la risuscitazione, la vita del secolo futuro. Facevano professione di osservare molto appuntatamente la legge; *e* ma vi mescolavano una quantità di superstizioni indegne della vera religione, e sovente annullavano i comandamenti di Dio per istabilire le loro umane tradizioni. *f* Perchè avevano molta autorità sopra il popolo, palesando un grand'esteriore di pietà; ma questo nella maggior parte non era, che Ipocrisia: nell'interno erano ripieni di avarizia, di vanità, e di tutte le sorte di vizj.

LE-

a *Eph.* 4. 19.
b *Jo.* 4. 9.
c *Ib.* 20.
d *Act.* 23. 8.
e *Matth.* 15. 6.
f *Luc.* 16. 14. *Ioan.* 8. 7.

conformer au peuple, & d'observer les mêmes ceremonies: a *& desesperant de connoître la verité, ils s'abandonnoient sans reserve à leurs passions & au plaisirs les plus infames. Le vrai Dieu n'étoit plus adoré que par les Iuifs.* Les *Samaritains se vantoient aussi de le servir, & avoient quitté les idoles, mais ils étoient toûjours separez des* Iuifs, *avec une haine mortelle de part & d'autre.* b Ils *ne reconnoissoient que les livres de Moïse, rejettant tous les autres* Prophetes: *& prétendoient que* Dieu *devoit être adoré sur la montagne de* Garizim *où ils avoient bâti un Temple.* c La *religion s'affoiblissoit même chez les* Iuifs. Il *y avoit deux sectes: les* Pharisiens *& les Saducéens.* d *Les Saducéens ne croyoient ni la resurrection ni l'immortalité de l'ame, ni qu'il y eut des Anges ou des esprits: & faisoient Dieu même corporel. Une grande partie des sacrificateurs, & des principaux de la nation suivoient cette heresie si impie & si grossiere. Les* Pharisiens *soûtenoient la bonne doctrine: croyoient les choses spirituelles, la resurrection, la vie du siecle futur.* Ils *faisoient profession d'observer la loy fort exactement:* e *mais ils y mêloient quantité de superstitions indignes de la vraye religion, & souvent anneantissoient les commandemens de Dieu pour établir leurs traditions humaines.* f *Car ils avoient beaucoup d'autorité sur le peuple, faisant paroître un grand exterieur de pieté: mais ce n'étoit qu'hypocrisie en la plûpart: dans le fonds ils étoient pleins d'avarice, de vanité et de toutes sortes de vices.*

LE-

a Eph. 4. 19.
b Jo: 4. 9.
c Ib. 20.
d Act. 23. 8.
e Matth. 15. 6.
f Luc. 16. 14. Ioan. 8. 7.

LEZIONE XXV.

Come il Messia era aspettato dagli Ebrei.

a GLi Ebrei erano altieri, e superbi per esser Figliuoli di Abramo; credevano esser santi per natura, e destinati a comandare a tutte le altre nazioni, da loro infinitamente disprezzate, e tenute come maledette, ed immonde. Così era loro insopportabile l'ubbidire a' Romani, ed ad Erode Schiavo de' Romani. Erano sempre pronti a ribellarsi, e non aspettavano se non la venuta del Messia per scuotere quel giogo. Perchè credevano, che il Messia fosse per essere un Re come i Re della terra, maggior guerriero, e più vittorioso di Davide, più ricco, e più felice di Salomone. Non consideravano se non le profezie, che parlavano de' suoi trionfi, e della sua gloria: intendendo come stavano scritte tutte le figure, delle quali si erano serviti i Profeti, per rappresentare la di lui possanza, e la di lui grandezza. Tali erano i pensieri degli Ebrei carnali. Vi erano solamente alcuni pochi Ebrei spirituali, che avendo fedelmente conservata la tradizione de' Profeti, sapevano che le promesse di Dio avevano un senso più elevato: *b* che bisognava attendere da Cristo beni maggiori de' beni caduchi di questa vita: che'egli principalmente sarebbe venuto per cancellare i peccati, e rimettere la santità: che averebbe cagionata una nuova alleanza più perfetta dell'antica; e che l'averebbe impressa ne' cuori: che averebbe data la grazia, cioè, il soccorso necessario per mettere in pratica la legge; e che averebbe compito in verità, ciò che solo in figura mostrava la legge: che averebbe condotto tutte le nazioni alla cognizione del vero Dio, e che

a *Tob.* 8. 33.
b *Tob.* 11. 18. 13. 14. 15. 9. *Dan.* 9 24. *Jerem.* 31. 33. *Ezech.* 36. 26.

LEÇON XXV.

Comment le Messie étoit attendu des Iuifs.

a *LEs Iuifs étoient fiers & superbes : comme enfans d'Abraham, ils croyoient être saints par nature, & destinez à commander à toutes les autres nations, qu'ils méprisoient infiniment, les tenans pour maudites & immondes.* Ainsi *il leur étoit insupportable d'obeïr aux* Romains, *& à Herode esclave des* Romains. *Ils étoient toûjours prêts à se revolter, & n'attendoient que la venuë du* Messie *pour secoüer ce joug. Car ils croyoient que le Messie seroit un Roy comme les* Rois *de la terre, plus-grand guerrier & plus victorieux que* David, *plus riche & plus heureux que* Salomon. *Ils ne consideroient que les propheties qui parloient de ses triomphes & de sa gloire : prenant au pied de la lettre toutes les figures dont les* Prophetes *s'étoient servis, pour representer sa puissance & sa grandeur. Telles étoient les pensées des* Iuifs *charnels.* Il *y avoit seulement quelque peu de* Iuifs *spirituels qui ayant conservé fidélement la tradition des* Prophetes, *sçavoient que les promesses de Dieu avoient un sens plus élevé.* b *Qu'il falloit attendre du* Christ *de plus grands biens que les biens perissables de cette vie. Qu'il viendroit principalment pour effacer les pechez, & rétablir la sainteté : qu'il apporteroit une nouvelle alliance plus parfaite que l'ancienne ; & qu'il la graveroit dans les cœurs. Qu'il donneroit la grace, c'est à dire le secours necessaire, pour pratiquer la loi ; & qu'il accompliroit en verité, ce que la loi ne montroit qu'en figure. Qu'il rameneroit toutes les nations à la connoissance du vray* Dieu, *& que*

F

a *Iob.* 8. 33.

b *Tob.* 11. 18. 13. 14. 15. 9. *Dan.* 9. 24. *Ierem.* 31. 33. *Ezech.* 36. 26.

che il suo regno riguardava il secolo futuro. Nel rimanente era cosa certa fra gli Ebrei spirituali, overo carnali, parimente fra' Samaritani, che fosse venuto il tempo nel quale Cristo doveva comparire. Tutte le altre profezie erano compite: *a* la possanza, che fino al suo tempo restar doveva nella casa di Giuda, secondo la profezia di Giacobbe, era passata ad Erode straniero, che di giorno in giorno indeboliva, ed annullava le leggi; *b* ed il termine degli anni notati dal Profeta Daniello era vicino allo spirare.

LEZIONE XXVI.

Della Natività di Gesù Cristo.

ALlora, ch'Erode regnava nella Giudea, e Cesare Augusto era Imperadore di Roma, *c* vi era fra gli Ebrei una Donzella di eccellente Santità, nominata Maria; ch'era stata Sposata ad un Santo Uomo nominato Giuseppe; e tuttavia ella aveva risoluto di custodire la sua Verginità. Maria, e Giuseppe erano amendue della Tribu di Giuda, e della stirpe di Davide; ma erano poveri, e Giuseppe faceva il mestiere di Legnaivolo: *d* Dimoravano in Nazarette piccola Città della Galilea; ch'è vna provincia della terra d'Israelle. L'Angiolo S. Gabriello fu inviato a Maria da parte di Dio, per annunziarle, ch'ella sarebbe stata Madre di Cristo. Voi averete un Figliuolo, le diss'egli, che nominarete Gesù. Egli sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell' Altissimo: il Signore gli darà il trono di Davide suo Genitore, ed egli regnerà eternamente nella Casa di Giacobbe. Maria vi acconsentì, dopo che l'Angiolo l'ebbe accertata, che ella sarebbe restata Vergine: e sarebbe Madre

---

a *Gen.* 49. 10.
b *Dan.* 9. 29.
c *Luc.* 1. 26.
d *Matth.* 13.

que son regne regardoit le siecle futur. Au reste il étoit constant parmy les Juifs spirituels ou charnels, même chez les Samaritains, que le temps étoit venu où le Christ devoit paroître. Toutes *les autres propheties étoient accomplies :* a *la puissance qui jusques à son temps devoit demeurer dans la maison de* Juda *, suivant la prophetie de Jacob, avoit passé à Herode étranger, qui de jour en jour affoiblissoit, & aneantissoit les loix ;* b *& le terme des années marquées par le* Prophete *Daniel alloit expirer.*

LEÇON XXVI.

De la naissance de Jesus-Christ.

DU *temps qu'Herode regnoit en Judée, & que Cesar Auguste étoit* Empereur *de* Rome *;* c *il y avoit entre les* Juifs *une fille d'excellente sainteté, nommée Marie, qui avoit été fiancée à un saint homme nommé Joseph ; & toutefois ella avoit resolu de garder sa virginité. Marie & Joseph étoient tous deux de la Tribu de Juda & de la race de* David *; mais il étoient pauvres, &* Joseph *faisoit le métier de charpentier.* d *Ils demeuroient à* Nazareth *petite ville de la* Galilée *, qui est une province de la terre d'*Israël*. L'Ange* S. *Gabriel fut envoyé a Marie de la part de Dieu, pour luy annoncer qu'elle seroit la mere du Christ. Vous aurez un fils, luy dit-il, que vous nommerez Jesus. Il sera grand, & il sera nommé le fils du Tres-haut : le Seigneur luy donnera le trône de son pere David, & il regnera éternellement sur la maison de Jacob.* Marie *y consentit, aprés que l'Ange l'eut assurée qu'elle demeureroit vierge : & qu'elle seroit me-*

F 2 re

a *Gen.*49.10.
b *Dan.*9.29.
c Luc.1.26.
d *Matth.*13.

dre per opera dello Spirito Santo, e per un miracolo della onnipotenza di Dio. Subito restò compito in Lei questo Misterio, al quale Iddio l'aveva preparata per tutto il corso della sua vita, riempiendola della sua grazia. Ella concepì quel Santo Figliuolo, ch' essendo Iddio come è il suo Genitore, diventò Uomo come noi: con questa differenza ch'egli è Santo per natura, ed incapace di peccato. *a* Nacque in Betelemme piccola città della Giudea, nella quale era nato Davide, e dove Cristo doveva nascere, secondo le profezie. Giuseppe, e Maria furono obbligati di andarvi per ubbidire ad un comandamento dell' Imperadore Augusto; che volle, che ogni uno facesse scrivere il suo nome nel luogo del suo nascimento. Non travarono eglino luogo nell'ostello, e furono costretti di alloggiare in una stalla. Ivi la Santa Vergine diede al mondo il suo Figliuolo; e restò Vergine dopo il di lui nascimento, come era prima. Ella lo ravvolse ne' panni, e lo coricò in un presepio: ed egli vi fu nella medesima notte visitato da' pastori, a' quali gli Angioli avevano annunziato questa novella; che il Salvatore era nato in quel punto in Betelemme.

LEZIONE XXVII.

Della Infanzia di Gesù Cristo.

b IL Figliuolo di Dio fu circonciso otto giorni dopo la sua natività, giusta la legge, e fu nominato Gesù come l'Angiolo lo aveva detto, perchè egli veniva a liberare il suo popolo da' loro peccati; perchè Gesù significa Salvatore. *c* In capo a quaranta giorni Maria andò a presentarsi al Tempio di Gerusa-

a *Mich.* 5. 2. *Luc.* 2.
b *Luc.* 2. 21.
c *Matth.* 1. 21.

re par l'operation du saint Esprit, & par un miracle de la toute-puissance de Dieu. Aussi-tôt s'accomplit en elle ce mystere, à quoy Dieu l'avoit preparée toute sa vie, en la remplissant de sa grace. Elle *conceut ce saint enfant, qui estant* Dieu *comme son pere, devint homme comme nous; avec cette difference; qu'il est saint par nature & incapable de peché.* a *Il nâquit à Bethléem petite ville de Iudée, où* David *étoit né, & où le Christ devoit naître, suivant les propheties. Ioseph & Marie furent obligez de s'y rendre pour satisfaire à une ordonnance de l'Empereur Auguste, qui voulut que chacun fit écrire son nom dans le lieu de son origine.* Ils *ne trouverent point de place dans l'hôtelerie, & furent contraint de se loger dans une étable. Ce fut là que la sainte Vierge mit au monde son fils; & elle demeura vierge aprés sa naissance, comme devant. Elle l'envelopa de linges & le coucha dans une creche: & il y fut visité la même nuit, par des bergers, à qui les Anges avoient annoncé cette nouvelle; que le Sauveur venoit de naître en* Bethléem.

LEÇON XXVII.

5.

De *l'enfance de Iesus-Christ.*

b LE *fils de Dieu fut circoncis huit jours aprés sa naissance, suivant la loy, & il fut nommé Jesus comme l'Ange avoit dit, parce qu'il venoit délivrer son peuple de leurs pechez: car Iesus signifie Sauveur.* c Au *bout de quarante jours Marie alla se presenter au Temple de Ierusa-*

a *Mich.* 5. 2. *Luc.* 2.
b *Luc.* 2. 21.
c *Matth.* 1. 21.

rusalemme, secondo la legge della purificazione delle femmine dopo il lor parto, alla quale tuttavia ella non era obbligata: e per soddisfare ad un'altra legge, che comandava offerire a Dio tutti i primogeniti, ella presentò ancora il suo Figliuolo. *a* Allora un Santo Vecchio nominato Simeone, ed Anna Santa Vedova, e Profetessa, resero testimonianza, che egli era il Salvatore, che si aspettava. *b* I primi Gentili, che lo adorarono furono i Maghi. Così chiamavansi in Persia coloro, che si appigliavano alle scienze, ed alla religione. Questi vennero dall' Oriente condotti da una Stella Miracolosa, e domandarono dove fosse il Re degli Ebrei nuovamente nato. Avendolo trovato, lo adorarono; e gli offerirono Oro, Incenso, e Mirra. Erode n'ebbe spavento alla loro venuta, e temendo, che questo Re un giorno non gli ne togliesse la possessione, fece morire tutti i bambini di Betelemme: e questi sono quelli, che la Chiesa onora sotto il nome di Santi Innocenti. In questo mentre San Giuseppe avvertito da un Angiolo, condusse Gesù, e Maria nell'Egitto; e non ne ritornò, se non dopo la morte del vecchio Erode. *c* Nel suo ritorno dimorò in Nazarette; dove Gesù cresceva, e prendeva vigore, essendo ripieno di saviezza, e di grazia. Nella età di dodici anni, andò egli secondo il costume in Gerusalemme per la Festa della Pasqua col di lui Padre, e con la di lui Genitrice: perchè Giuseppe era tenuto come di lui Padre. Lo perdettero; ed in capo a tre giorni lo ritrovarono nel Tempio, sedente nel mezzo de' Dottori, disputando con essi, e recando maraviglia a tutti gli Uditori con le sue risposte. Ritornò con Giuseppe, e Maria in Nazarette; e viveva tutto sommessione verso di essi; avanzandosi nella saviezza, nella età, e nella grazia, avanti a Dio, ed

a *Luc.* 2. 22.
b *Matth.* 2.
c *Luc.* 2. 40.

rusalem ; suivant la loi de la purification des femmes aprés leurs couches , à laquelle toutefois elle n'étoit point obligée : & pour satisfaire à une autre loy , qui ordonnoit d'offrir à Dieu tous les premiers nés , elle y presenta aussi son fils . a *Alors un saint vieillard nommé Simeon , & Anne sainte veuve & Prophetesse , rendirent témoignage qu'il étoit le Sauveur que l'on attendoit .* b *Les premiers Gentils qui l'adorerent furent les Mages . C'est ainsi que l'on nommoit en Perse ceux qui s'appliquoient aux sciences & à la religion . Ceux-ci vinrent d'Orient conduits par une étoille miraculeuse , & demanderent où étoit le Roy des Juifs nouvellement né . L'ayant trouvé , ils l'adorerent ; & luy offrirent de l'or , de la myrrhe & de l'encens . Herode fut allarmé de leur venuë , & craignant que ce Roy ne le depossedat un jour , il fit mourir tous les enfans de* Bethléem : *& ce sont ceux que l'*Eglise *honore sous le nom des saints* Innocens . *Cependant saint* Joseph *averti par un Ange , emmena* Jesus *& Marie en Egypte : & n'en revint qu'aprés la mort du vieil Herode.* c *A son retour il demeura à Nazareth ; où* Jesus *croissoit & se fortifioit , étant plein de sagesse & de grace.* A *l'âge de douze ans , il alla suivant la coûtume à Jerusalem pour la fête de* Pâques *, avec son pere & sa mere : car Joseph passoit pour son pere .* Ils *le perdirent; & au bout de trois jours le trouverent dans le Temple , assis au milieu des Docteurs , disputant avec eux , & étonnant tous les auditeurs par ses réponses . Il revint avec Joseph & Marie a Nazareth : & vivoit soumis à eux ; avançant en sagesse , en âge & en grace devant Dieu*

a *Luc.* 2. 22.
b *Matth.* 2.
c *Luc.*2.40.

ed avanti agli Uomini. Lavorava con S. Giuseppe nel di lui mestiere di legnaivolo: e dimorò così nascoso, fino alla età di trent'anni passando tutta la sua gioventù nella umiltà, nella povertà, e nella fatica, per darcene l'esempio.

LEZIONE XXVIII.

Di S. Giovanni Battista.

a NEll'anno decimoquinto del Regno dell'Imperadore Tiberio, essendo Ponzio-Pilato Governatore della Giudea per i Romani, comparve un gran Profeta, Giovanni Figliuolo di Zacaria Sacerdote, e di Elisabetta parente della Santa Vergine Maria. *b.* Egli era nato per miracolo, essendo sterile sua Madre, e dopo esser stato promesso a suo Padre da un Angiolo *c* Passò tutta la sua vita nella solitudine, con una austerità maggiore di quella degli antichi Profeti. Suo alimento erano locuste, e mele salvatico, suo abito era un ciliccio, fatto di pelo di cammello. Comparve nel diserto, ch'è lungo il Giordano, esortando ognuno a far penitenza, perchè avvicinavasi il Regno de'Cieli. Come gli Ebrei non avevano veduti Profeti, dopo il ritorno dalla cattiuità, cioè, per cinque cent'anni, venivano in folla a vederlo, ed a sentirlo. *d* Palesò, ch'egli era il Precursore del Messia, promesso da'Profeti, per avvisargli Uomini della di lui venuta, e per prepararli a riceverlo. Coloro, che mostrarono di voler convertirsi, furono battezzati da S. Giovanni dentro nel Giordano; cioè, egli fece, che si bagnassero, e si lavassero, come avevano in uso di fare gli Ebrei in diverse occasioni; per purificarsi secondo la legge. *e* Gli Ebrei ammirando la di lui Santità, volevano confessarlo per il Messia, ma egli manifestò sinceramente ch'-

a *Luc.* 3. b *Luc.* 1.
c *Matth.* 3. d *Matth.* 3.1.4.5.
e *Ioan.* 1. 20.

& devant les hommes. Il travailloit avec saint Joseph, à son métier de charpentier : & il demeura ainsi caché, jusques à l'age de trente ans ; passant toute sa jeunesse dans l'humilité, la pauvreté & le travail, pour nous en donner l'exemple.

LEÇON XXVIII.

De saint Jean Baptiste.

a LA quinziéme année du regne de l'Empereur Tibere, Ponce-Pilate, étant gouverneur de Judée pour les Romains il parut un grand Prophete, Jean fils de Zacharie sacrificateur, & d'Elizabeth parente de la sainte Vierge Marie. b Il étoit né par miracle, sa mere étant sterile ; & aprés avoir été promis à son pere, par un Ange. c Il passa toute sa vie dans la solitude, avec une austerité plus grande que celle des anciens Prophetes. Sa nourriture étoit des sauterelles & du miel sauvage, son habit étoit un cilice, fait de poil de chameau. Il parut dans le desert, qui est au long du Iordain, exhortant tout le monde a faire penitence parce que le Royaume des cieux approchoit. Comme les Iuifs n'avoient point veu de Prophetes, depuis le retour de la captivité : c'est à dire depuis cinq cens ans, ils venoient en foule le voir & l'entendre. d Il declara qu'il étoit le précurseur du Messie, promis par les Prophetes ; pour avertir les hommes de sa venuë, & pour les preparer à le recevoir. Ceux qui témoignoient se vouloir convertir, saint Jean les baptisoit dans le Iordain ; c'est à dire qu'il les y faisoit baigner, & se laver, comme les Iuifs avoient accoûtumé de faire, en diverses rencontres, pour se purifier, suivant la loy. e Les Iuifs, admirant sa sainteté, vouloient le reconnoître pour le Messie : mais il declara sincerement qu'il

a Luc. 3. b Luc. 1. c Matth. 3.
d Matth. 3. 1. 4 5. e Ioan. 1. 20.

ch' egli non lo era, soggiugnendo: Ne verrà uno più possente di me, del quale io non son degno slacciare le scarpe; che vi battezzerà nello Spirito Santo. *a* In fatti il di lui Battesimo non era che una preparazione ad un Battesimo più perfetto. Gesù volle essere battezzato da San Giovanni nel Giordano, per mostrare ogni sorte di buoni esempli, e per consecrare l'acqua col suo Battesimo. Allora si aprì il Cielo, si vide scendere sopra Gesù lo Spirito Santo in forma corporale, come una colomba: e si sentì una voce dal Cielo, che disse: Voi siete il mio Figliuolo diletto: in voi ho collocata la mia compiacenza. S. Giovanni fece ancora molte altre testimonianze a Gesù. *b* Egli ha, disse egli, la grazia senza misura, e noi abbiamo ricevuto tutto dalla di lui pienezza: perchè la legge è stata data da Moisè, la grazia, e la verità è stata fatta da Gesù Cristo. Non vi è chi abbia giammai veduto Dio: l'unico Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, è quello, che ce lo ha fatto conoscere. Disse ancora mostrandolo: *c* Ecco l'Agnello di Dio; ecco colui, che toglie i peccati del mondo: per far vedere, che le vittime, le quali sacrificavansi giusta la legge, non n'erano, che le figure.

LEZIONE XXIX.

Della Vocazione degli Appostoli.

d GEsù aveva intorno a trent'anni, quando fu da S. Giovanni battezzato. *e* Subito lo Spirito Santo lo condusse nel diserto, dove dopo di aver digiunato per quaranta giorni senza cibarsi, soffrì che il Demonio lo tentasse in più maniere. *f.* Poco tempo di poi si celebrarono certe nozze in Cana di Galilea, dove egli fu invitato con

a *Matth.* 3. 14. b *Io.* 3. 34. *Io.* 1. 16.
c. *Io.* 1. 29.
d *Luc.* 3. 23.
e *Matth.* 4.
f *Ioan.* 2.

qu'il ne l'étoit pas, ajoûtant : Il en viendra un plus puissant que moi, dont je ne suis pas digne de délier les souliers, qui vous baptisera au S. Esprit. a *En effet son baptême n'étoit qu'une preparation à un baptême plus parfait. Jesus voulut étre baptisé par saint Jean, dans le* Iourdain, *pour montrer toute sorte de bons exemples, & pour consacrer l'eau par son baptême. Alors le Ciel s'ouvrit, on vit descendre sur* Iesus *le* S. *Esprit, en forme corporelle, comme une colombe ; & on entendit une voix du Ciel qui dit : Vous êtes mon fils bien-aimé, c'est en vous que j'ai mis ma complaisance. S.* Iean *rendit encore plusieurs autres témoignages à* Iesus. b *Il a, dit-il, la grace sans mesure, & nous avons tous receu sa plenitude : car la loy a été donnée par* Moyse, *la grace & la verité a été faite par* Iesus-*Christ. Personne n'a jamais veu Dieu ; le fils unique qui est dans le sein du* Pere, *est celuy qui nous l'a fait connoître. Il dit encore en le montrant.* c *Voilà l'Agneau de Dieu, voilà celuy qui ôte les pechez du monde : pour faire voir que les victimes que l'on sacrifioit suivant la loix n'en étoient que les figures.*

LECON XXIX.

De la vocation des Apôtres.

d IEsus *avoit environ trente ans lors qu'il fut baptisé par* S. *Iean.*e *Aussitôt le S. Esprit le mena dans le desert, où aprés avoir jeûné quarante jours sans rien manger, il souffrit que le diable le tentât en plusieurs manieres.* f *Peu de temps aprés il y eut des nôces à Cana en Galilée, où il fut invité avec*

a *Matth.* 3. 14. b *Io.* 3. 34. *Io.* 1. 16.
c *Io.* 1. 29.
d *Luc.* 3. 23.
e *Matth.* 4.
f *Ioan.* 2.

con la sua Genitrice, e co' suoi discepoli: perchè di già ve n'erano alcuni, che dopo di aver seguitato S. Giovanni, si erano uniti a lui. *a* Mancato in queste nozze il Vino, Gesù cambiò in Vino eccellente una gran quantità di acqua; e questo fu il suo primo miracolo. *b* Ne fece dipoi molti altri, e cominciò a predicare il Vangelo, cioè la buona novella del Regno de' Cieli, esortando tutti a far penitenza. Fu ben presto seguitato da una gran folla di popolo, che veniva a vedere i suoi miracoli, e ad ascoltare la sua Dottrina. Non solamente gli Ebrei lo seguivano, ma i Samaritani, ed i Gentili, e la di lui fama stendevasi a' paesi circonvicini. Vi furono alcuni Discepoli, ch'egli chiamò con una grazia particolare, per servirsene ad instruire gli altri. *c* Quando caminava sopra la riva del Lago di Genesaret in Galilea, chiamò quattro Pescatori, Simone Figliuolo di Giovanni, che nominò Pietro; ed Andrea suo Fratello; poi i due Figliuoli di Zebedeo, Giacomo, e Giovanni; dicendo loro: Venite dietro a me, vi farò Pescatori di Uomini. *d* Vn'altra volta chiamò un Pubblicano, cioè un Ricevitore d'imposizioni, da lui veduto sedere al suo banco, nominato Levi, overo Matteo. Questi Discepoli lasciarono tutto per seguirlo, subito, ch'egli li chiamò. Erano eglino sempre insieme con esso, e sovente egli spiegava loro in particolare ciò, che aveva detto al popolo. Servivasi di essi per battezzare coloro, che credevano la sua Dottrina, e si convertivano. Frà i suoi Discepoli ne scelse dodici, che nominò Appostoli cioè, Inviati, perchè gl' inviava a predicare il Vangelo. Furono questi dodici Simon Pietro, poi Andrea suo Fratello, Giacomo, e Giovanni Figliuoli di Zebedeo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tomaso, Giacomo Figliuolo di Alfeo, suo Fratello Giuda, overo Ta-

a *Jo.* 2. 37.
b *Marc.* 1. 14. *Matth.* 4. &c.
c *Matth.* 4. 18.
d *Matth.* 9. 9. e *Luc.* 6. 13.

avec sa mere & ses disciples : car il en avoit déja quelques uns, qui aprés avoir suivi saint Jean, s'étoient attachez à luy. a *A ces nôces le vin ayant manqué, Jesus changea en excellent vin une grande quantité d'eau ; & ce fut son premier miracle.* b *Il en fit ensuite plusieurs autres, & commença à précher l'Evangile, c'est à dire la bonne nouvelle du Royaume des cieux, exhortant tout le monde à faire penitence. Il fut bientôt suivi d'une grande foule de peuple ; qui venoit voir ses miracles & ecouter sa doctrine. Non seulement les Juifs le suivoient, mais les Samaritains & les Gentils ; & la reputation s'étendoit dans le pays circonvoisins. Il y eut quelques disciples qu'il appella par une grace particuliere, pour s'en servir à instruire les autres.* c *Comme il marchoit sur le bord du Lac de Genesareth en Galilée, il appella quatre pécheurs, Simon fils de Jean, qu'il nomma Pierre ; & André son frere ; puis les deux fils de Zebedée, Jacques & Jean ; leur disant : venez aprés moy, je vous feray pécheurs d'hommes.* d *Une autre fois il appella un publicain, c'est à dire un receveur des impôts, qu'il vit assis à son bureau, nommé Levi ou Matthieu. Ces disciples quitterent tout pour le suivre, aussitôt qu'il les appella. Ils étoient toûjours avec luy, & souvent il leur expliquoit en particulier ce qu'il avoit dit au peuple. Il se servoit d'eux pour baptiser ceux qui croyoient sa doctrine, & qui se convertissoient.* e *Entre ses Disciples il en choisit douze, qu'il nomma Apôtres, c'est à dire envoyez, parce qu'il les envoyoit précher l'Evangile. Ces douze furent Simon Pierre, puis André son frere, Jacques & Jean fils de Zebedée, Philippe, Barthelemy, Matthieu, Thomas, Jacques fils d'Alphée, son frere Judas ou Tha-*

a *Jo.* 1. 37.
b *Marc.* 1. 14. *Matth.* 4. &c.
c *Matth.* 4. 18.
d *Matth* 9. 9.
e *Luc.* 6. 13.

Tadeo, Simone il Cananeo, Giuda Iſcariote. Pietro fu il Primo degli Appoſtoli per la elezione, che ne fece Gesù Criſto: Perchè un giorno domandò egli a' ſuoi diſcepoli che coſa credevano di lui: e Pietro riſpoſe a nome di tutti: *a* Voi ſiete Criſto figliuolo di Dio vivo. Gesù diſſe di poi: ed io dico a te: Tu ſei Pietro, e ſopra di queſta Pietra io fabbricarò la mia Chieſa, e la poſſanza dell'Inferno non prevalerà contro di eſſa: ed Io ti darò le chiavi del Regno de' Cieli, *b* e tutto ciò, che averai legato ſopra la terra, ſarà legato nel Cielo; e tutto ciò, che averai ſciolto ſopra la terra, ſarà ſciolto nel Cielo. Dopo aver eletto i dodici Appoſtoli, gl'inviò a predicare agli Ebrei, ſolamente vietando loro l'andare per anco a' Samaritani, ed a' Gentili. Conceſſe loro il potere di guarire dalle infermità, di riſucitare i morti, di purificare i lebbroſi, e di cacciare i Demonj, ordinando loro di non riportar guadagno veruno di quelle grazie, che gratuitamente avevano ricevute, e di non prendere alcuna cura di provviſione per i lor viaggi. Gli avvisò nel tempo ſteſſo, che ſarebbero odiati, e perſeguitati, e gl'innanimì a non temere, che il ſolo Dio. Eleſſe ancora ſettantadue Diſcepoli, che a due a due mandò ne' luoghi, ne' quali egli ſteſso doveva venire, dando loro le medeſime podeſtà, e le ſteſſe inſtruzioni.

LEZIONE XXX.

De' Miracoli di Gesù Criſto.

c GEsù faceva una infinità di miracoli, per moſtrare, che Iddio lo aveva mandato, e che per ſuo ordine egli parlava. Ma que' Miracoli non erano ne per la oſtentazione, come quelli de' Negromanti, e de'

a *Matth.* 16.16.
b *Matth.* 10.
c *Math* 9.6.*Io:* 11. 42.

Thadée, Simon le Cananéen, Iudas Iscariot. Pierre fut le premier des Apôtres par le choix de Iesus-*Christ. Car un jour il demanda à ses disciples ce qu'ils croyoient de luy: & Pierre répondit au nom de tous:* a *Vous êtes le Christ fils du* Dieu *vivant. Iesus dit ensuite: & moy je te dis, tu es* Pierre, *& sur cette pierre je bâtiray mon Eglise, & la puissance de l'enfer ne prévaudra point contre elle. Et je te donneray les clefs du Royaume des cieux* b *& tout ce que tu auras lié sur la terre, sera lié dans le ciel; & tout ce que tu auras délié sur la terre, sera délié dans le ciel. Aprés avoir choisi les douze Apôtres, il les envoya prêcher aux Iuifs seulement leur défendant de s'addresser encore aux Samaritains, ny aux Gentils. Il leur donna le pouvoir de guerir les maladies, de resusciter les morts, de purifier les lepreux, & de chasser les demons, leur défendant de tirer profit de ces graces, qu'ils avoient receuës gratuitement, ni de se charger d'aucune provision pour leurs voyages. Il les avertit en même tems, qu'ils seroient haïs & persecutez, & les encouragea à ne craindre que* Dieu *seul. Il choisit encore soixante & douze disciples, qu'il envoya deux à deux dans les lieux où il devoit venir luy-même, leur donnant les mêmes pouvoirs & les mêmes instructions.*

LEÇON XXX.

Des miracles de Jesus-Christ.

c IEsus *faisoit une infinité de miracles, pour montrer que Dieu l'avoit envoyé, & qu'il parloit de sa part. Mais ces miracles n'étoient ni pour l'ostentation, comme ceux des magiciens & des*

a *Matth.* 16. 16.
b Matth. 10.
c *Math.* 9. 6. *Jo:* 11. 42.

e de' Fraudolenti, ne per il terrore, come la maggior parte di quelli di Moisè, e di Elia: ma per acquistarsi i cuori, operandosi sopra gli Uomini stessi, e dando loro i beni, che più stimano, la Sanità, e la Vita. Guarì in diverse occasioni una moltitudine innumerabile di persone, afflitte da tutte le sorte d'infermità, dalla febbre, dal flusso di sangue, dalla idropisia, dal parletico, dalla lebbra. Li guariva in un momento; sovente con una parola, alle volte senza vederli, ne avvicinarsene. *a* Bastava toccare il lembo del suo mantello per essere risanato. Da per tutto dove passava, erano portati gl'infermi da' luoghi circonvicini, e venivano posti nelle strade, e nelle piazze delle Città. Sovente ancora assediavasi la casa, nella quale egli era alloggiato, e non concedevasi ad esso ne meno il comodo di mangiare. *b* Era da per tutto seguitato, fino ne' luoghi diserti, ne' quali era costretto di ritirarsi per iscansare la folla. Diede la vista a molti ciechi; fra gli altri ad un cieco nato, mettendo sopra gli occhi di lui un poco di loto. Fece che mutoli parlassero, e sordi udissero, dirizzò zoppi, e persone curve. Cacciò i Demonj da' corpi di molti invasati. In somma restituì la vita a molti morti. La Storia tre ce ne palesa: *c* una Fanciulla, ch'era morta da poco tempo, *d* un Giovane, che veniva portato a seppellire. *e* e Lazaro da quattro giorni sotterrato. Videsi Gesù caminare sopra le acque, e vi fece caminare S. Pietro. Una volta quietò una burrasca, minacciando i venti, ed il mare. Fece qualche volta che i suoi Discepoli prendessero una straordinaria quantità di pesci. *f* Un giorno, saziò con cinque pani, e due pesci cinque mille Uomini, che lo avevano seguitato nel diserto; ed un'

a *Matth.* 4. 56.
b *Marc.* 1. 33. 45. 3. 20
c *Marc.* 5. 36.
d *Luc.* 7. 11.
e *Ioan.* 11.
f *Io:* 6.

& des imposteurs, ni pour la terreur, comme la plûpart de ceux de Moïse & d'Elie: mais pour gagner les cœurs, se faisant sur les hommes mêmes, & leur donnant les biens qu'ils estiment le plus, la santé & la vie. Il guerit, en differentes recontres, une multitude innombrable de personnes affligées de toutes sortes de maladies, de la fiévre, du flux de sang, de l'hydropisie, de la paralysie, de la lepre. Il les guerissoit en un moment, souvent d'une parole, quelquefois sans les voir, ni en approcher. a *Il suffisoit de toucher le bord de son manteau pour être guery. Par tout où il passoit, on apportoit les malades des environs, & on les mettoit dans les ruës & dans les places de villes. Souvent même on assiegeoit la maison où il étoit logé, & on ne luy donnoit pas le loisir de manger.* b *On le suivoit par tout, même dans les lieux deserts, où il étoit contraint de se retirer pour éviter la foule. Il rendit la veuë à plusieurs aveugles; entre autres à un aveugle né, en luy mettant sur les yeux un peu de bouë. Il fit parler des muets & entendre des sourds, redressa des boiteux & des personnes courbées. Il chassa les demons des corps de plusieurs possedez.* c *Enfin il rendit la vie à plusieurs morts. L'Istoire nous en marque trois: une jeune fille qui venoit de mourir,* d *un jeune homme que l'on portoit en terre;* e *& Lazare enterré depuis quatre jours. On vit Jesus marcher sur les eaux, & il fit marcher saint* Pierre. *Une fois il appaisa une tempête, menaçant les vents & la mer. Il fit quelquefois prendre à ses disciples une quantité extraordinaire de poissons.* f *Un jour, il rassasia de cinq pains & de deux poissons, cinq mille hommes qui l'avoient suivi dans le desert; &*

G une

a *Matth.* 4. 56.
b *Marc.* 1. 33. 45. 3. 20.
c *Marc.* 5. 36.
d *Luc.* 7. 11.
e *Ioan.* 11.
f *Io:* 6.

un'altra volta ne saziò quaranta quattro mille con sette pani. Quando a lui piacque, si rese invisibile. *a* Conosceva i più segreti pensieri degli Uomini, e prediceva l'avvenire. *b* Essendo in Orazione sopra il Monte Taborre con tre de' suoi Discepoli, Pietro, Giacomo, e Giovanni; tutto ad un tratto trasfigurossi, cioè, i suoi abiti divennero più bianchi della neve, ed il suo volto più risplendente del Sole. Mirarono i Discepoli Moisè, ed Elia, che discorrevano con lui, ed udirono una voce, che disse: Questo è mio Figliuolo diletto, nel quale mi son compiaciuto, ascoltatelo. *c* Tutti questi miracoli provano manifestamente, che Gesù era quello, ch'egli diceva, cioè, Cristo, e Figliuolo di Dio. Non solamente gli faceva da per lui stesso, ma dava ancora a' suoi Discepoli il potere di farne de' simili, ed ancora de' maggiori.

LEZIONE XXXI.

Delle Virtù di Gesù Christo.

NEl tempo istesso, in cui Gesù operava tutti questi miracoli, mostrava l'esempio di tutte le virtù. *d* Egli era umile di cuore: si diceva Figliuolo di Uomo, il che significava un Uomo della plebe, e di vil nascimento, come appariva. *e* Sono venuto, diceva egli, per servire, e non per esser servito. Nascondeva il più delle volte i suoi miracoli, vietando agl'infermi di dire, ch'egli gli avesse guariti; e facendo tacere i Demonj, che gridavano, esser lui il Figliuolo di Dio. *f* Solo se ne fuggì, quando coloro, ch'egli aveva alimentati nel Diserto, lo volevano rapire, per farlo Re. Quella, ch'egli cercava non era la sua gloria; ma quella del suo Genitore, che lo aveva mandato. *g*. Era ripieno di dolcezza, e di bontà; non contrastava, non alzava in modo alcuno la voce sua, e non ributtava veruno. *h* Furono un giorno condotti ad esso

certi

a *Marc.* 17. b *Luc.* 9. 28. c *Ioan.* 10. 25. 12. 37.
d *Matth.* 11. 29. e *Matth.* 20. 28. f *Ioan.* 6. 15.
g *Matth.* 42. &c. h *Matth.* 12. 18.

une autrefois, *il en raſſaſia quarante quatre mille avec ſept pains*. a *Il ſe rendit inviſible quand il voulut*. *Il connoiſſoit les plus ſecretes penſées des hommes*, & *prediſoit l'avenir*. b *E'tant en priere ſur le monte de Tabor*, *avec trois de ſes diſciples*, Pierre, *Jacque* & *Jean*; *tout d'un coup il fut transfiguré*, *c'eſt à dire que ſes habits devinrent plus blancs que la neige*, & *ſon viſage plus éclatant que le ſoleil*. Les *diſciples virent Moïſe* & *Elie*, *qui s'entretenoient avec luy*, & *ils entendirent une voix qui dit*. *Celuy-cy eſt mon fils bien-aimé*, *en qui je me plais*, *écoutez-le*. c Tous *ces miracles prouvoient manifeſtement que* Jeſus *étoit ce qu'il diſoit*, *c'eſt à dire le Chriſt* & *le fils de* Dieu. *Il ne faiſoit pas ſeulement par luy même*, *mais il donnoit encore à ſes diſciples le pouvoir d'en faire ſemblables*, & *même de plus grands*.

LEÇON XXXI.

Des vertus de Jeſus-Chriſt.

EN même temps que Jeſus *faiſoit tous ces miracles*, *il montroit l'exemple de toutes ſortes de vertus*. d *Il étoit humble de cœur*: *il ſe diſoit fils de l'homme*, *ce qui ſignifioit un homme du commun* & *de petite naiſſance*, *comme il paroiſſoit*. e Je *ſuis venu*, *diſoit-il*, *pour ſervir*, & *non pas pour être ſervi*. Il *cachoit ſes miracles le plus ſouvent*, *défendant aux malades de dire qu'il les eut gueris*, & *faiſant taire les démons*, *qui crioient qu'il étoit le* Fils *de Dieu*. f *Il s'enfuit tout ſeul*, *lors que ceux qu'il avoit nourris dans le deſert*, *le vouloient enlever*, *pour le faire*. *Ce n'étoit point ſa gloire qu'il cherchoit*, *mais celle de ſon Pere qui l'avoit envoyé*. g *Il étoit plein de douceur* & *de bonté*, *ne conteſtoit point*, *n'élevoit point ſa voix*, & *ne rebuttoit perſonne*. h *On luy amena un jour*

G 2 des

a M*arc*.7. b *Luc*.9 28. c *Ioan*.10.25.12.37.
d *Matth*.11.29. e *Matth*.20.28. f *Ioan*.6.15.
g *Matth* 42 &c. h *Matth*.12.18.

certi fanciulli, affinche egli dasse loro la benedizione, e pregasse per essi; gli Appostoli volevano loro opporsi, ma egli ne li riprese, fece che si avvicinassero i fanciulli, gli abbracciò, e li benedisse, ponendo sopra il loro capo le mani; e disse; *a* ch'era necessario esser simili a' fanciulli, ed esser come eglino piccoli, per entrare nel Regno de' Cieli. Comportava con una maravigliosa pazienza i difetti de' suoi discepoli, ch' erano Uomini rozzi, ed ignoranti, e le importunità degl' infermi, e d'altri, da' quali era tutt'ora oppresso. Passò la sua vita in una estrema povertà, non avendo ne terra, ne casa, *b* ne pure dove riposare il suo capo. Viveva di quello, che gli somministravano liberalmente coloro, ch'egli instruiva: particolarmente certe sante Donne, che lo seguivano per servirlo *c*. Soffriva tutti gl'incomodi della povertà, il caldo, il freddo, la fame, la sete, la stanchezza: facendo i suoi viaggi a piedi, e caminandone nel fervore del mezzo dì, benchè vivesse in un paese molto caldo. Mai non fece miracolo alcuno per suo comodo: mai non fu veduto ridere, tanto egli era grave, e serioso. Tuttavia era affettuoso, e ripieno di compassione. *d* Pianse la morte di Lazaro suo amico, a cui accingevasi di restituire la vita; *e* pianse un'altra volta, mirando Gerusalemme, e pensando alle disgrazie, che le dovevano succedere, tanto egli amava la sua patria, tutto che ingrata ella fosse. Era caritatevole, e benefattore verso di tutti. Riceveva piacevolmente i peccatori, che volevano convertirsi; *f* e non faceva difficultà alcuna di mangiare con essi. Ma quanto a' peccatori ostinati, li riprendeva con forza, principalmente gl'Ipocriti, come gli Scribi, ed i Farisei, a' quali altamente rinfacciava tutti i loro vizj, benchè sapesse bene, ch'egli con questo concitava contro se stesso il loro odio morta-

a *Matth.* 19. 18. *Matth.* 18. 2.
b *Luc.* 9. 58. c *Ioan.* 4. 66.
d *Ioan.* 35.
e *Luc.* 19 4. f *Matth.* 22.

des enfans pour les benir & prier pour eux : les Apôtres les vouloient empêcher, mais il les en reprit, fit approcher les enfans, les embrassa & les benit, en leur imposant les mains : & *dit ;* a *qu'il falloit ressembler aux enfans, & être petits comme eux, pour entrer dans le Royaume des Cieux. Il souffroit avec une patience merveilleuse les défauts de ses disciples, qui étoient des hommes grossiers & ignorans, & les importunitez des malades & des autres, dont il étoit continuellement accablé. Il passa sa vie dans une extréme pauvreté, n'ayant ni terre ni maison.* b *ni seulement où reposer sa tête. Il subsistoit de ce que luy fournissoient liberalement ceux qu'il instruisoit : particulierement des saintes femmes, qui le suivoient pour le servir.* c *Il souffroit toutes les incommoditez de la pauvreté, le chaud, le froid, la faim, la soif, la lassitude : faisant ses voyages à pieds, & marchant en plein midy, quoi qu'il vécut dans un païs fort chaud. Jamais il ne fit de miracle pour sa commodité. Jamais on ne le vit rire, tant il étoit grave & serieux. Toutefois il étoit tendre & plein de compassion.* d *Il pleura la mort de Lazare son amy, qu'il alloit resusciter ;* e *& il pleura une autre fois, voyant Jerusalem, & pensant aux malheurs qui luy devoient arriver ; tant il aimoit sa patrie, toute ingrate qu'elle étoit. Il étoit charitable & bienfaisant à tout le monde. Il recevoit doucement les pecheurs, qui se vouloient convertir, & ne faisoit point de difficulté de manger avec eux. Mais pour les pécheurs endurcis, il les reprenoit avec force, principalement les hypocrytes, comme les Scribes & les Phariſiens, à qui il reprochoit hautement tous leurs vices, quoy qu'il sceut bien qu'il attiroit par la leur haine* G 3 *mor-*

a *Matth.*19.18.*Matth.*18.2.
b *Luc* 9 58. c *Ioan.*4.66.
d *Ioan.*35.
e *Luc.*19.4. f *Matth.*22.

mortale. Ma nel tempo stesso, nel quale egli biasimava le loro azioni, innalzava il lor ministerio, raccomandando al popolo di seguire la loro Dottrina, perch'eglino avevano la legitima autorità d'insegnare. *a* Viveva ubbidiente alle potenze stabilite, pagava i tributi, osservava tutte le cerimonie della religione, e frequentava il Tempio; *b* dal quale cacciò due volte con autorità coloro, che lo profanavano col loro traffico. *c* Passava sovente le notti in orazione. *d* Il mio alimento, diceva egli, è il fare la volontà di quello, che mi ha mandato: egli è meco, e non mi lascia solo, perchè io faccio sempre ciò, che a lui piace.

LEZIONE XXXII.

Della Dottrina di Gesù Cristo; E prima della Trinità; e della Incarnazione.

e. GEsù facendo tanti miracoli, e praticando tante virtù, si faceva ammirare da tutti, e tirava dietro a se grandi schiere. *f* Predicava sovente nelle Sinagoghe, nelle quali si adunavano gli Ebrei per pregare, leggere la Sacra Scrittura, e per udirla spiegare da' loro Scribi, overo Dottori. Sovente ancora predicava sopra il lido del mare, overo nella campagna, secondo l' occasione: non vi era alcuna delle sue parole, che non fosse una instruzione importante. *g* Parlavà ; autorevole: non come gli Scribi, ed i Farisei, e tuttavia parlava con semplicità, e familiarmente, per poter essere inteso dagl'idioti. *h* Alle volte servivasi a posta di parabole, e di

a *Io.* 2. 15.
b *Matt.* 21. 12. c *Luc.* 6. 12.
d *Io.* 4. 34. *Jo.* 8. 29.
e *Marc.* 1. 17.
f *Matt.* 4. 14.
g *Matth.* 13. 13.
h *Ib.* 16.

mortelle. Mais en même tems qu'il blâmoit leur actions, il relevoit leur ministere, recommandant au peuple de suivre leur doctrine, parce qu'ils avoient l'autorité legitime pour enseigner. a *Il vivoit dans la soumission aux puissances établies,* b *payoit les tributs, observoit toutes les ceremonies de la Religion, & frequentoit le temple;* c *d'où il chassa par deux fois avec autorité, ceux qui le profanoient par leur trafic.* d *Il passoit souvent les nuits en priere. Ma nourriture, disoit-il, est de faire la volonté de celui qui m'a envoyé: il est avec moi & ne me laisse pas seul, parce que je fais toûjours ce qui lui plait.*

LECON XXXII.

De la Doctrine *de Jesus-Christ. Et premierement de la* Trinité *& de l'Incarnation.*

e JEsus *faisant tant de miracles, & pratiquant tant de vertus, se faisoit admirer de tout le monde, & attiroit aprés lui de grandes troupes.* f *Il prêchoit souvent dans les synagogues, où les* Juifs *s'assembloient pour prier, lire l'Ecriture sainte, & l'entendre expliquer par leurs* Scribes *ou* Docteurs. *Souvent aussi il prêchoit au bord de la mer, ou à la campagne, selon l'ocasion; il n'y avoit aucune de ses paroles, qui ne fust une instruction importante.* g *Il parloit comune ayant autorité, non pas comme les* Scribes *& les* Pharisiens, *& toutefois il parloit simplement & familierement, pour pouvoir être entendu des simples.* h *Quelquefois il se servoit exprés de paraboles*

a Jo.2.15.
b *Matth.*21.12. c *Luc.*6.12.
d *Jo.*4.34.*Jo.*8.29.
e *Marc.*1.17.
f *Matth.*4.14.
g *Matth.*1.313.
h *Ib.*16.

e di enigmi, per non essere inteso da coloro, che n'erano indegni a cagione della disposizione cattiva del loro cuore. Ecco il sommario della sua Dottrina. *a* Egli dice essere il Messia, overo Cristo, aspettato, e desiderato da' Padri, e predetto da Moisè, e da' Profeti: e ch'egli è venuto, non per annullare la legge: ma per darle la perfezione: che la vita eterna consiste nel conoscere un solo vero Dio, e Gesù Cristo, da lui mandato. C'insegna, che Iddio è uno spirito, e deve essere adorato in ispirito, e verità. Ci manifesta di più, che Iddio è Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Perchè dice: ch'egli è il Figliuolo di Dio: non dice, e non fa cosa alcuna da per lui stesso; ma il tutto riceve dal suo Genitore, che gli mostra tutto ciò, che opera, e gli da tutto ciò, che possede: in somma egli, e suo Padre non sono, che Uno; dal che ne segue, ch'egli è Dio come suo Padre, e ch'è il medesimo Dio, che suo Padre. Dice ancora a suoi Appostoli, che manderà loro lo Spirito consolatore, che procede dal Padre; e soggiunge: Egli prenderà del mio per insegnarlo a voi: perchè tutto ciò, ch'è del Padre, è mio. Il che fa vedere, che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, e che tutti e Tre non sono, che Uno. *b* E lo dichiara manifestamente, quando comanda a' suoi Appostoli di battezzar tutti nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo: mostrando ancora, che tutti è Tre sono eguali, perchè vuole, che tutti gli Uomini sieno consecrati a Dio in nome di queste tre Persone. Gesù Cristo essendo Dio, ne segue, ch'egli è Dio, ed Uomo insieme. *c* Perciò confessa, che il Padre è di lui maggiore, e ch'egli è venuto, non per fare la sua propria volontà, ma la vo-

a Jo. 5. 46. 8. 56. *Matth.* 5. 17. Jo. 17. 3. Jo. 4. 24. Jo. 3. 16. Jo. 5. 19. &c. Jo. 10. 3. Jo. 15. 26. Jo. 16. 14.

b *Matth.* 28. 19.

c Jo. 14. 28. Jo. 6. 38. Jo. 3. 13.

& d'énigmes , pour n'être pas entendu de ceux qui en étoient indignes , par la mauvaise disposition de leur cœur. Voici le sommaire de sa doctrine. a *Il dit qu'il est le* Messie *ou le Christ , attendu & souhaité par les Peres , & prédit par Moyse & par les Prophetes : & qu'il est venu , non pour abolir la loy , mais pour l'accomplir : que la vie eternelle consiste à connoître un seul vrai Dieu & Jesus-Christ , qu'il a envoyé . Il nous apprend que Dieu est un esprit , & qu'il doit être adoré en esprit & en verité . Il nous découvre de plus que* Dieu *est Pere ,* Fils *& S.* Esprit *. Car il dit : qu'il est le* Fils *de* Dieu *: qu'il ne dit rien & ne fait rien de lui-même , mais qu'il reçoit tout de son* Pere *, qui luy montre tout ce qu'il fait , & luy donne tout ce qu'il a ; enfin que luy & son* Pere *ne sont qu'un : d'où il s'ensuit , qu'il est* Dieu *comme son Pere , & qu'il est le même* Dieu *que son* Pere *. Il dit aussi à ses Apôtres , qu'il leur envoyera l'Esprit consolateur , qui procede du* Pere *; & il ajoute : Il prendra du mien pour vous l'enseigner : parce que tout ce qui est au* Pere *est à moi . Ce qui fait voir que le saint Esprit procede du* Pere *& du Fils , & que tous les trois ne sont qu'un .* b *Et il le declare manifestement , quand il ordonne à ses* Apôtres *de baptiser tout le monde au nom du Pere , & du Fils , & du saint* Esprit *: montrant encore que tous le trois sont égaux , puisqu'il veut que tous les hommes soient consacrez à* Dieu *au nom de ces trois Personnes . Jesus-Christ étant Dieu , il s'ensuit , qu'il est Dieu & homme tout ensemble .* c *Aussi reconnoit-il que le* Pere *est plus grand que lui , & qu'il est venu , non pour faire sa propre volonté , mais la* vo-

a Jo.5.46.8.56.*Matth.* 5.17.*Jo.*17. 3.*Jo.*4 24. Jo.3.16.*Jo.*5.19. *&c.* Jo. 10 3.*Jo.*15 26. *Jo* 16.14.

b *Matth.*28.19.

c *Jo.*14.28. *Jo.*6.38. *Jo* 3.13.

volontà di quello, che lo ha mandato: il che non può convènirgli, se non come Uomo. E mostra chiaramente, ch'egli è Dio, ed Uomo, quando dice: Alcuno non ascende al Cielo, se non quello, ch'è sceso dal Cielo, il Figliuolo dell'Uomo, ch'è in Cielo.

LEZIONE XXXIII.

Dell'amore di Dio, e del Prossimo.

GEsù Cristo ci mostra, che la sua venuta è la prova dell'amore, che Iddio ci porta. *a* Perchè, dice egli, Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unico Figliuolo, affinche, chiunque crede in lui non perisca; ma abbia la vita eterna. E' dunque cosa molto giusta l'amarlo. Perciò egli dichiara che il nostro unico affare, e la sola cosa necessaria è l'unirci a Dio: *b* che tutta la legge di Dio, e tutto ciò, ch'egli c'insegna nelle sue sante Scritture, si riferiscono a questi due comandamenti: *c* Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutto il tuo spirito, con tutta la tua forza. Ecco il maggiore, ed il primo comandamento. Il secondo gli è simile: Amerai il tuo prossimo come te stesso. *d* Ora ogni Uomo è nostro prossimo, ancora uno straniere, un'infedele. *e* Amando così il prossimo lo trattaremo come vogliamo esser trattati noi stessi, ed impiegaremo la stessa misura per esso, che per noi. Gli perdonaremo i suoi mancamenti, come vogliamo, che a noi sieno perdonati i nostri; non lo riprenderemo de' suoi difetti, mentre ne averemo de' simili, e de' maggiori: non lo giudicaremo, come non vogliamo, ch'egli ci giudichi: in somma non faremo ad alcuno ciò, che non vorrebbamo, che un altro facesse a noi.

a In-

a *Jo.* 3. 16.
b *Luc.* 10. 42.
c *Matth.*22.35 *Marc.*12.29.
d *Luc.*10.30.
e *Matth.*7.2.12.

volonté de celui qui l'envoyé : ce qui ne peut lui convenir que comme homme. Et il montre clairement qu'il est Dieu & homme, lorsqu'il dit : Personne ne monte au Ciel que celui qui est descendu du Ciel, le Fils de l'homme, qui est au Ciel.

LEÇON XXXIII.

De l'amour de Dieu & du Prochain.

Jesus-Christ nous montre que sa venuë est la preuve de l'amour que Dieu nous porte. a *Car, dit il, Dieu a tant aimé le monde qu'il a donné son Fils unique, afin que quiconque croit en lui, ne perisse point, mais qu'il ait la vie eternelle. Il est donc bien juste de l'aimer. Aussi declare-t-il que nôtre unique affaire & la seule chose necessaire est de nous attacher à Dieu.* b *Que toute la loy de Dieu, & tout ce qu'il nous enseigne dans ses saintes* Ecritures, *se rapportent à ces deux Commandemens:* c *Tu aimeras le Seigneur ton Dieu de tout ton cœur, de toute ton ame, de tout ton esprit, de toute ta force. Voila le plus grand & le premier Commandement. Le second lui est semblable : Tu aimeras ton prochain comme toi-même.* d *Or tout homme est nostre prochain, même un étranger, un infidele.* e *Aimant ainsi le prochain, nous le traiterons comme nous voulons que l'on nous traite nous-même, & nous employerons la même mesure pour lui que pour nous. Nous lui pardonnerons ses fautes, comme nous voulons que l'on nous pardonne les nôtres ; nous ne reprendrons point ses defauts tandis que nous en aurons de pareils, ou de plus grands : nous ne le jugerons point, comme nous ne voulons point qu'il nous juge: en un mot nous ne ferōs à persōne ce que nous ne voudrions point qu'un autre nous fît.*

a *Aussi*

---

a Jo. 3. 16.
b *Luc.* 10. 42.
c Matth.22.35.*Marc*.12.29.
d *Luc*.10.30. e *Matth*.7.2.12.

a Insegna ancora, che non basti il praticare la legge esteriormente, e secondo la lettera, come facevano gli Ebrei carnali. *b* Non basta non uccidere, bisogna combattere ancora la colera, che produce gli odj, le liti, e gli omicidj. *c* Non è sufficiente l'amare i nostri amici, non si deve odiare alcuno, e bisogna amar coloro, che ci odiano, e ci perseguitano. Non è a sufficienza il non commettere adulterio; *d* non si deve ne pure mirare una Femmina con un desiderio cattivo; ed il maritaggio deve essere ridotto alla sua prima instituzione, di una sola femmina con un solo Uomo, che non devono separarsi, se non dalla morte. Non bisogna contentarsi di non prendere ingiustamente l'altrui avere; non si deve ne meno farsi giustizia in tutto rigore: *e* bisogna cedere, e rilasciare de' proprj interessi; perdere più tosto, overo patire qualche cosa, che offendere la carità; non avere alcuna inquietudine per l'alimento, vestito, ed altre necessità della vita, abbandonarsi alla providenza, e cercare prima di tutte le cose il Regno di Dio, e la virtù.

LEZIONE XXXIV.

De' consigli, della grazia, e della orazione.

PEr osservare più facilmente la legge, e giugnere alla perfezione, di cui gli Uomini sono capaci, Gesù Cristo ci ha dati certi consigli, oltre i comandamenti. *f* Consiglia quelli, che vorranno mettersi in sicuro contro l'avarizia, il vendere tutto il loro avere, darlo a' poveri, e seguir lui stesso nella povertà, di cui ci ha dato l'esempio, e loro promette un tesoro nel Cielo.

a Per

a *Luc*. 6. 31. b *Matth*. 5. 20.
c *Ibid*. 4. d *Matth*. 19. 4.
e *Matth*. 5. 38.
f *Matth*. 19. 21.

a *Aussi il enseigne qu'il ne suffit pas de pratiquer la loy exterieurement & à la lettre, comme faisoient les Juifs charnels.* b *Ce n'est pas assez de ne pas tuer, il faut combattre même la colere, qui produit les haines, les querelles & les meurtres.* c *Ce n'est pas assez d'aimer nos amis; il ne faut hayr personne, & aimer ceux qui nous hayssent & nous persecutent. Il ne suffit pas de ne pas commettre d'adultere;* d *il ne faut pas même regarder une femme avec un mauvais désir; & le mariage doit être reduit à sa premiere institution, d'une seule femme avec un seul homme, qui ne doivent se separer que par la mort. Il ne faut pas se contenter de ne pas prendre injustement le bien d'autruy; il ne faut pas même se faire justice à la rigueur :* e *il faut ceder & relacher de ses interêts, perdre plûtôt ou souffrir quelque chose, que de blesser la charité; n'avoir nulle inquietude pour la nourriture, le vêtement & les autres necessitez de la vie; s'abandoner à la providence, & chercher avant toutes choses le Royaume de Dieu & la vertu.*

LEÇON XXXIV.

Des conseils, de la grace, & de la priere.

Pour accomplir la loy plus facilement, & arriver à la perfection, dont les hommes sont capables, Jesus-Christ nous a donné des conseils, outre les commandemens. f *Il conseille à ceux qui voudront se mettre en seureté contre l'avarice, de vendre tout leur bien, le donner aux pauvres, & le suivre luy-même dans la pauvreté, dont il nous a donné l'exemple, & il leur promet un tresor dans le Ciel.*

à Pour

a *Luc.* 6. 31. b *Matth.* 5. 20.
c Ibid. 4. d *Matth.* 19. 4.
e *Matth.* 5. 38.
f *Matth.* 19. 21.

a Per afficurarsi contro la incontinenza, consiglia il rinunziare il matrimonio, e vivere nella continenza perfetta: soggiugnendo nientedimeno, che tutti non ne sono capaci; ma solamente coloro, a' quali è concesso dalla sua grazia. C'insegna, che da per noi non abbiamo il potere di praticare ne i suoi comandamenti, ne i suoi consigli. *b* Senza di me, dice egli, non potete far cosa alcuna, come un ramo non può produr frutto, se non sta nell'albero. Ed in altro luogo: *c* Io sono la via, la verità, e la vita: ed altrove: Io sono la porta; se alcuno entra per me sarà salvo: ed in altro luogo dice: *d* ch'egli da un'acqua, che zampilla fino alla vita eterna, e che colui, che in esso crede diverrà una fontana di acqua viva; il ch'egli intendeva dello spirito, che dovevano ricevere coloro, che averebbono creduto in lui. Tutte queste figure significano, che per osservare la legge di Dio, e salvarci, abbiamo bisogno dell'ajuto della sua grazia, ch'è il dono dello Spirito Santo. Ma la grazia non depende da noi; *e* lo spirito, dove vuole spira, dice Gesù. Ed altrove: *f* Non può alcuno venire a me, se il Padre, che mi ha mandato, non lo tira. E' dunque molto necessario il pregare per domandare a Dio questa grazia, senza la quale, non abbiamo potere di far cosa alcuna. Perciò non vi è cosa, che Gesù ci abbia più raccomandata, che la orazione. *g* Dice, che bisogna sempre pregare senza annoiarsi. *h* Dice: Domandate, ed otterrete; cercate, e ritrovarete; picchiate, e vi sarà aperto. I suoi discepoli gli domandarono un giorno, che loro insegnasse di fare orazione, ed egli loro diede questo modello di preghiera. *i* Padre nostro, che siete ne' Cieli; sia santificato il vostro nome; venga il vostro regno; sia

a *Ibid.* 2. b *Io.* 15. 51.
c *Io.* 10. 9. d *Io.* 4. 14. *Io.* 7. 38.
e *Io.* 3. 8. f *Io.* 4. 44.
g *Luc.* 18. 1.
h *Matth.* 7. 7.
i *Luc.* 11. *Matth.* 6. 9.

a *Pour s'asseurer contre l'incontinence, il conseille de renoncer au mariage, & de vivre dans la continence parfaite : ajoûtant neanmoins que tous n'en sont pas capables ; mais seulement ceux à qui il est donné par sa grace. Il vous enseigne que par nous-mémes nous ne pouvons pratiquer ni ses commandemens, ni ses conseils.* b *Sans moy, dit-il, vous ne pouvez rien faire, comme une branche ne peut porter de fruit, si elle ne demeure sur l'arbre. Et ailleurs :* c *Je suis la voye, la verité & la vie. Et ailleurs: je suis la port; si quelqu'un entre par moy il sera sauvé. Et ailleurs il dit :* d *Qu'il donne une eau que rejaillit jusques à la vie éternelle, & qui croit en luy deviendra une source d'eau vive, ce qu'il entendoit de l'esprit que devoient recevoir ceux qui croiroient en luy. Toutes ces figures signifient que pour accomplir la loy de Dieu, & nous sauver, nous avons besoin du secours de la grace, qui est le don du saint Esprit. Mais la grace ne dépend pas de nous;* e *l'Esprit souffle où il veut, dit Jesus. Et ailleurs :* f *Personne ne peut venir à moy, si le Pere qui m'a envoyé ne l'attire. Il est donc bien necessaire de prier pour demander à Dieu cette grace, sans la quelle nous ne pouvons rien faire. Aussi n'y a-t-il rien que Iesus nous ait plus recommandé que la priere.* g *Il dit qu'il faut toûjours prier sans jamais se rebuter.* h *Il dit : Demandez & vous recevrez, cherchez & vous trouverez, frappez & on vous ouvrira. Ses disciples luy demanderent un jour qu'il leur apprît à prier; & il leur donna ce modele de priere.* i *Nostre Pere qui étes dans les Cieux, que vostre nom soit sanctifié: que vostre regne vien-*

a *Ibid.* 2. b *Jo.* 15.51.
c *Jo.* 10 9. d *Jo.* 4.14. *Jo.* 7.38.
e *Jo.* 3.8. f *Io.* 4.44.
g *Luc.* 18.1.
h *Matth.* 7.7.
i *Luc.* 11. *Matth.* 6.9.

sia fatta la vostra volontà in terra come in cielo. Dateci oggi il nostro pane cotidiano: rimetteci i nostri debiti, come noi li rimettiamo a coloro, che ci sono debitori: e non c'inducete nella tentazione, ma liberateci dal male. Così sia. Noi lo chiamiamo la Orazione Dominicale, cioè, la orazione del Signore.

LEZIONE XXXV.

Dello Stato de' Fedeli nella vita presente.

a GEsù Cristo, scoprendoci la perfezione, alla quale Iddio ci chiama in questa vita, ci mostra ancora quale ne sarà la ricompensa. Non dobbiamo limitare le nostre speranze sopra la terra, come facevano gli Ebrei carnali. Non dobbiamo ammassare quaggiù tesori transitorj, ma tesorizzare nel cielo. *b* Guai a' ricchi, perchè anno la loro consolazione: guai a coloro, che ridono, ed a coloro, che sono onorati dagli Uomini. *c* Sforzatevi, dice egli, di entrare per la porta angusta: *d* perchè vi sono due porte, e due strade; una strada spaziosa, che conduce alla perdizione, e per cui camina il maggior numero; ed'una angusta, che conduce alla vita, ed è trovata da pochi. *e* Per seguire Gesù Cristo in questa strada angusta, bisogna rinunziar tutto, e portar la sua croce. *f* Tutti coloro, che vorrebbono separarsi da lui, e servirci di scandalo, cioè, d'inciampo nella nostra strada, dobbiamo odiarli, chiche sieno, amici, parenti, padre, madre, marito, o moglie: *g* bisogna troncare la nostra mano diritta, s'ella ci scandalezza; *h* e cacciare il nostro occhio diritto, cioè privarci con violenza di ciò, che ci è più caro:

a in-

a *Matth.*6.19. b *Luc.*6.24.
c *Luc.*13.24. d *Matth.*12.15.
e *Luc.*14.33.& 37. f *Matth.*10.37.
g *Matth.*5.29.
h *Matth.*16.24.

vienne , que vôtre volonté soit faite , en la terre comme au Ciel : donnez nous aujourd'hui nôtre pain quotidien : remettez-nous nos debtes , comme nous remettons à ceux qui nous doivent : & ne nous induisez point en tentation, mais delivrez-nous du mal . Ainsi soit-il . Nous l'appellons l'Oraison Dominicale , c'est à dire l'Oraison du Seigneur .

LEÇON XXXV.

De l'état des fideles dans la vie presente .

a JEsus-Christ , nous découvrant la perfection , ou Dieu nous appelle en cette vie , nous montre aussi qu'elle en sera la recompense . Nous ne devons pas borner nos esperances sur la terre , comme faisoient les Juifs charnels. Nous ne devons pas amasser icy bas des thresors perissables , mais thesauriser dans le ciel . b Malheur aux riches , parce qu'ils ont leur consolation : malheur à ceux qui rient , & à ceux qui sont honorez des hommes . c Efforcez-vous , dit-il , d'entrer par la porte étroite : d car il y a deux portes & deux voyes ; une voye large , qui meine à la perdition & où marche le plus grand nombre , & une étroite , qui mene à la vie & que peu de gens trouvent . e Pour suivre Jesus-Christ dans cette voye étroite , il faut renoncer à tout & porter sa croix . f Tous ceux qui nous voudroient separer de luy & nous servir de scandale , c'est à dire , de pierre en nôtre chemin ; nous les devons haïr quels qu'ils soient , amis , parens , pere , mere , mari ou femme ; g il faut couper nôtre main droite , si elle nous scandalise ; h & arracher nôtre œil droit , c'est à dire , nous priver avec violence de ce qui nous est le plus cher :

---

a *Matth.*6.19. b *Luc.*6.24. c *Luc.*13.24.
d *Matth.*12.15. e *Luc.*14.33.& 37.
f *Matt.*10.37. g *Matth.*5.29. h *Matth.*16.24.

a in somma dobbiamo odiare noi stessi; cioè, abbandonare il nostro amor proprio. *b* Manifestò ancora Gesù Cristo, che il suo regno non era di questo mondo. *c* Predisse a suoi Discepoli, che egli sarebbe ributtato dagli Ebrei; *d* dato in mano a' Gentili, per essere battuto, schernito, e crocifisso; e che il terzo giorno sarebbe risuscitato. Gli avvertì, ch'eglino non sarebbono in miglior modo di lui trattati; che sarebbono perseguitati, strascinati avanti a' Giudici, e condannati come colpevoli: che si avrebbe creduto render servizio a Dio col farli morire. *e* Ma non temete, soggiugne, coloro, che non possono uccidere, che il corpo solo; temete quello, che dopo di aver ucciso, può mandare il corpo, e l'anima nell'inferno. Ecco colui, che bisogna temere. Chiunque persevererà sino al fine, sarà salvo. Qualunque mi rinunzierà avanti agli Vomini, Io lo rinunzierò avanti al mio Padre, e chiunque mi confesserà, Io lo confesserò, e lo riconoscerò.

LEZIONE XXXVI.

Della Vita del Secolo futuro.

f GEsù Cristo predisse ancora a' suoi Discepoli, che Gerusalemme sarebbe rovinata nel tempo loro, dalla guerra più crudele, che fino da quel punto fosse stata; che il Tempio sarebbe distrutto in tal maniera, che non vi restarebbe pietra sopra pietra; che il Vangelo sarebbe predicato per tutta la terra; che di poi il mondo stesso finirebbe: e ch'egli verrebbe allora come Re a giudicare tutti gli Vomini. *g* Ma non disse loro il tempo del fine del mondo, e del suo secondo avvento; e tutto ciò, che ne disse, mescolò con le predizioni della rovina di Gerusalemme. Ci

a *Jo.* 12.25. b *Jo* 18.39.
c *Matth.* 16.21. d *Matth* 10.24.&c.
e *Luc.* 12.5. f *Matth.* 24.
g *Matth.* 25.

a *enfin nous devons nous haïr nous-mêmes ; c'est à dire nous défaire de nôtre amour propre.* b *Aussi* Jesus-*Christ a-t-il declaré que son royaume n'étoit point de ce monde.* c *Il prédit à ses disciples qu'il seroit rejetté par les Juifs;* d *livré aux Gentils, pour être fouetté, moqué, & crucifié : & qu'il resusciteroit le troisiéme jour. Il les avertit, qu'ils ne seroient pas mieux traitez que luy.* Qu'ils *seroient poursuivis, trainez devant les juges, & condamnez comme des criminels : que l'on croiroit rendre service à Dieu de les faire mourir.* e Mais *ne craignez point ajoute-t-il, ceux qui ne peuvent que tuer le corps ; craignez celuy qui aprés avoir tué, peut envoyer le corps & l'ame dans l'enfer. Voilà celuy qu'il faut craindre. Qui perseverera jusques à la fin, sera sauvé. Quiconque me renoncera devant les hommes, je le renoncerai devant mon pere, & quiconque me confessera, je le confesserai & le reconnoîtrai.*

LEÇON XXXVI.

De la vie du siecle futur.

f JEsus-*Christ prédit aussi à ses disciples, que* Jerusalem *seroit ruinée de leur temps, par la guerre la plus cruelle, qui eût été jusques alors ; que le temple seroit détruit, en sorte qu'il n'y resteroit pas pierre sur pierre : que l'*Evangile *seroit préché par toute la terre ; qu'ensuite le monde même finiroit : & qu'il viendroit alors comme Roy juger tous les hommes.* g Mais *il ne leur dit point le tems de la fin du monde, & de son second avenement : & méla ce qu'il leur en dit, avec les prédictions de la ruïne de Jerusalem.*

a *Jo.*12.25. b Jo.18.39.
c Matth.16.21. d Matth.10.24.&c.
e Luc.12.5. f Matth.24.
g *Matth.*25.

Ci ha dunque Gesù Cristo comandato di portare le nostre speranze alla vita futura. Ha confermata la fede della immortalità dell'anima, e della risucitazione, ed ha chiusa la bocca a' Saducei. Chi in questo mondo odia se stesso, dice egli, si conserva per la vita eterna. *b* Tale è la volontà del mio Genitore, che mi ha mandato, *c* che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia la vita eterna, ed io lo risuciterò nel giorno estremo. Ed in altro luogo: *d* L'ora viene, nella quale tutti coloro, che sono dentro a' sepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio; e coloro, che anno operato bene, si avvieranno alla risucitazione della vita; coloro, che anno operato male, alla risucitazione del giudicio. Tale sarà dunque lo stato estremo degli Uomini. Da una parte la vita eterna, il Riposo, la Gioia, il Banchetto, le Nozze, il Regno, il Cielo, il Paradiso: perchè Gesù Cristo da tutti questi nomi, per adattarsi alle idee, che della felicità abbiamo in questa vita. Dall'altra parte, sarà l'inferno, l'eterno fuoco, il tormento, le tenebre esteriori, la morte eterna: ivi saranno i pianti, gli stridori de' denti: il verme, che li rode non morirà, cioè, il rimordimento, ed il rimprovero della coscienza. *e* Ora la Vita eterna consiste, come egli c'insegna, nel veder Dio, essere con Gesù Cristo, ed il vedere la gloria, ch'egli aveva avanti della creazione del mondo; nell'esser tutti uno in Gesù Cristo, e per esso essere uniti a Dio in una carità perfetta. Ecco il Ristretto della Dottrina di Gesù Cristo.

LE-

a *Matth.* 22. 23. b *Jo.*12.25.
c *Jo.* 6 40.
d *Jo.* 5. 28.
e *Jo.* 17. 3. 5. 21. 24.

C'est donc à la vie future que Jesus-Christ nous à ordonné de porter nos esperances. Il a confirmé la foy de l'immortalité de l'ame, & de la resurrection, & a fermé la bouche aux Saducéens. a *Qui se hayt en ce monde, dit-il, se conserve pour la vie éternelle.* b *Telle est la volonté de mon Pere qui m'a envoyé,* c *que quiconque voit le fils & croit en luy, ait la vie éternelle, & je le resusciterai au dernier jour. Et ailleurs :* d *L'heure vient, où tous ceux qui sont dans les tombeaux, entendront la voix du fils de Dieu; & marcheront, ceux qui ont bien fait, à la resurrection de la vie; ceux qui ont mal fait, à la resurrection du jugement. Tel sera donc le dernier état des hommes. D'un côté la vie éternelle, le repos, la joye, le banquet, les nôces, le Royaume, le Ciel, le Paradis : car Jesus-Christ luy donne tous ces noms, pour s'accommoder aux idées du bonheur que nous avons en cette vie. D'un autre côté sera l'enfer, le feu éternel, la géene, les tenebres exterieurs, la mort éternelle : là seront les pleurs & les grincemens de dents : le ver qui les ronge ne mourra point, c'est à dire, le remors & le reproche de la conscience.* e *Or la vie éternelle consiste, comme il nous enseigne, à voir Dieu, être avec Jesus-Christ, & voir la gloire qu'il avoit avant la création du monde : à être tous un en Jesus-Christ, & par luy être unis à Dieu d'une charité parfaite. Voilà le sommaire de la doctrine de Jesus-Christ.*

---

a *Matth.* 22.23. b *Jo.* 12.25.
c *Jo.* 6.40.
d *Jo.* 5. 28.
e *Jo.* 17. 3. 5. 21. 24.

LEZIONE XXXVII.

De' Nemici di Gesù.

GEsù Cristo predicando questa Dottrina, e reggendola con le sue virtù, e co' suoi miracoli, divenne odioso al mondo, cioè, agli Uomini depravati, a' quali egli mostrava la verità, che condannavali. *a* Amavano eglino più le tenebre, che la luce, perchè le opere loro erano malvage. *b* Giudicavano di lui secondo le apparenze; e lo sprezzavano come Galileo da Nazarette, Figliuolo di un lavoratore di legname. Gli Ebrei carnali vedendolo così povero, così semplice, così umile, e così dolce, non potevano credere, che questi fosse quel gran Re Figliuolo di Davide, che doveva venire a liberarli da' loro nemici, ed a soggiogare tutte le nazioni al suo imperio. Coloro, che più l'odiavano, erano gli Scribi, overo i Dottori; i Farisei, i Sacerdoti, ed i Senatori, che reggevano il popolo. Erano invidiosi della sua gloria, ed irritati da' rimproveri, che ad essi faceva. *c* I Dottori non potevano patire, ch'egli mostrasse al popolo la loro ignoranza, ed il disprezzo, che facevano dalla legge di Dio, per istabilire le tradizioni umane. *d* Faceva egli conoscere la Ipocrisia de' Farisei, il loro orgoglio, e la loro avarizia. *e* Tutti l'odiavano, perchè prediceva la rovina del Tempio, e della città, che riguardavano come un luogo, al quale la vera religione era unita, e che non doveva mai esser distrutto. Tutta volta non avevano, che rimproverargli: ed egli loro diceva pubblicamente: *f* chi di voi mi riprenderà di peccato? benchè la sua vita fosse esposta alla vista di tutti, *g* non lasciarono di calunniarlo, perchè risanava gl'infermi nel giorno del Sabato;

a e per-

a *Jo.* 3. 19. b *Jo.* 7. 24.
c *Matth.* 23. d *Matth.* 36. 16.
e *Act.* 6. 14. f *Jo.* 8. 46.
g *Jo.* 5. 16.

LEÇON XXXVII.

Des ennemis de Jesus.

JEsus-Christ préchant cette doctrine, & la soûtenant par ses vertus & par ses miracles, devint odieux au monde; c'est à dire, aux hommes corrompus, à qui il montroit la verité, qui les condamnoit. a *Ils aimoient mieux les tenebres que la lumiere, parce que leurs œuvres étoient mauvaises.* b *Ils jugeoient de luy selon les apparences, & le méprisoient comme un Galiléen de Nazareth, fils d'un charpentier. Les Juifs charnels les voyant si pauvre, si simple, si humble & si doux, ne pouvoient croire que ce fut ce grand Roy fils de David, qui devoit venir les deliver de leurs ennemis, & soûmettre toutes les nations à son empire. Ceux qui le hayssoient le plus, étoient les Scribes ou Docteurs; le: Pharisiens, les Sacrificateurs & les Senateurs, qui gouvernoient le peuple. Ils étoient envieux de sa gloire, & irritez des reproches qu'il leur faisoit.* c *Les Docteurs ne pouvoient souffrir qu'il montrât au peuple leur ignorance, & le mépris qu'ils faisoient de la loy de Dieu, pour établir des traditions humaines.* d *Il faisoit connoître l'hypocrisie des Pharisiens, leur orgueil & leur avarice.* e *Ils le hayssoient tous, parce qu'il prédisoit la ruine du Temple & de la Ville, qu'ils regardoient comme un lieu où la vraye religion étoit attachée, & qui ne devoit jamais être détruit. Cependant ils n'avoient rien à luy reprocher: & il leur dit publiquement:* f *Qui de vous me reprendra de peché? quoy que sa vie fut exposée à la veuë de tout le monde.* g *Ils ne laisserent pas de le calomnier; de ce qu'il guerissoit des malades le jour du sabat, & de*

H 4

a *Io.* 3. 19. b *Io.* 7. 24.
c *Matth.* 23. d *Matth.* 36. 16.
e *Act.* 6. 14. f *Io.* 8. 46.
g *Jo.* 5. 16.

a e perchè diceva, ch'egli era il Figliuolo di Dio venuto dal Cielo. *b* Benchè non parlasse loro, che nel nome di Dio, e non cercasse, che la gloria di Dio: benchè i miracoli, ch'egli faceva, e de'quali non se n'erano mai veduti somiglianti, fossero una prova infallibile della verità delle sue parole, e del compimento delle profezie, che loro promettevano Cristo. I suoi nemici avendo risoluto di farlo morire, non poterono eseguire la loro deliberazione, se non quando la sua ora fu giunta; *c* cioè nel tempo, nel quale egli aveva risoluto di patire. Fino a quel punto, egli molte volte si nascose; *d* ed un giorno, quando pensavano di prenderlo si rese invisibile, e passò fra di loro. Dall'altra parte si affrettarono di rovinarlo, vedendo che i suoi miracoli già facevano tutti seguaci, e che venendo in Gerusalemme, per la Pasqua, gli era stata preparata una entrata magnifica. Perchè il popolo venne in folla incontro ad esso, portando rami di palme in segno di gioia, e gridando Osanna, cioè, Salvateci, Figliuolo di Davide; benedetto sia quello, che viene nel nome del Signore. Era questo un confessarlo pubblicamente per il Messia. I di lui nemici non poterono soffrirlo; tennero consiglio; risolvettero di prenderlo per artificio: *e* corroppero Giuda Iscariote, uno de' dodici Appostoli, *e* che promise di dar loro in mano il suo Maestro per trenta Sicli di argento, cioè, circa sei scudi di nostra moneta Veneziana.

LEZIONE XXXVIII.

Della Cena di Nostro Signor Gesù Cristo.

Giunto il tempo della Pasqua, Gesù venne a cenare co'suoi discepoli, nel luogo, che di suo ordine avevano preparato; per mangiarvi l'Agnello, secondo

a *Io.* 6. 42. b *Io.* 15. 24.
c *Jo.* 7. 30. d *Luc.* 4. 30.
e *Matth.* 36. 14. *Vide Cornel. à lap. ibi.*

a & *de ce qu'il disoit qu'il étoit le* Fils *de* Dieu *venu du Ciel*: b *quoy qu'il ne leur parlât qu'au nom de Dieu , & qu'il ne cherchat que la gloire de Dieu ; quoy que les miracles qu'il faisoit , & dont on n'avoit jamais veu de semblables , fussent une preuve infaillible de la verité de ses paroles , & de l'accomplissement des propheties , qui leur promettoient le Christ . Ses ennemis ayant resolu de le faire mourir ; ne purent executer leur dessein , que quand son heure fut venuë ;* c *c'est à dire , dans le tems où il avoit resolu de souffrir . Jusques là , il se cacha plusieurs fois ;* d & *un jour comme ils pensoient le prendre , il se rendit invisible & passa au milieu d'eux . D'ailleurs ils se presserent de le perdre , voyant que ses miracles le faisoient suivre de tout le monde ; & que venant à* Jerusalem *, pour la Pâque , on luy avoit fait une entrée magnifique . Car le peuple vint en foule au devant de luy , portant des branches de palmiers en signe de joye , & criant Osanna , c'est à dire , sauvez-nous , fils de David , beny soit celuy qui vient au nom du Seigneur . C'étoit le reconnoître publiquement pour le* Messie *. Ses ennemis ne le purent souffrir ; ils tinrent conseil , ils resolurent de le prendre par artifice : & gagnerent Judas Iscariot , un des douze Apôtres ,* e *qui promit de leur livrer son Maître pour trente sicles d'argent ; c'est à dire , environ quinze écus de nôtre monnoye .*

LEÇON XXXVIII.

De la Cene de nôtre Seigneur Jesus-Christ.

LE *tems de la Pâque étant venu , JESUS vint souper avec ses disciples , au lieu qu'ils avoient preparé par son ordre , pour y manger l'agneau , suivant*

a Io: 6.42. b Io. 15.24.
c Io. 7.30. d *Luc.* 4.39.
e *Matth.* 36.14. *Vide Cornel. à lap. ibi.*

condo il costume. In questo pasto, che chiamasi ancora cena, *a* si alzò dalla mensa, ed a tutti loro lavò i piedi, per mostrare ad essi l'esempio di servirsi l'uno con l'altro, e per terminare di purificarli. Poi si ripose a tavola; e come mangiavano, *b* prese del Pane, rendette grazie a Dio, benedisse il Pane, lo spezzò, e lo distribuì a' suoi discepoli, dicendo: *c* Prendete, mangiate, questo è il mio Corpo, che sarà dato per voi: fate ciò in mia memoria. Parimente dopo la cena, prese il Calice, cioè, il bicchiere, in cui beveva, con del Vino; ed avendo rese le grazie, lo prese, e loro lo diede, dicendo: Bevete di questo tutti, perchè questo è il mio sangue, il sangue della nuova leganza, che sarà sparso per voi, e per molti, in remissione de' peccati: fate ciò, ogni qual volta ne beverete, in mia memoria. Così Gesù Cristo instituì il Santo Sacramento del suo Corpo, e del suo Sangue, che noi chiamiamo l'Eucaristia. *d* Aveva egli detto agli Ebrei, ch'egli era il Pane vivo sceso dal Cielo; che chiunque avesse mangiato quel Pane, sarebbe vissuto eternamente; e che non si poteva avere la vera vita, senza cibarsi della sua carne, e bere il suo sangue. Perchè la mia carne, diceva egli, è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda: chiunque si ciba della mia carne, e beve il mio Sangue, sta in me, ed io in lui. Gli Ebrei erano restati offesi da questo discorso, prendendolo rozzamente, come se Gesù avesse voluto dividere il suo corpo in pezzi, e darlo ad essi col suo sangue, sotto la lor forma naturale, per servir di alimento a' loro corpi. *e* Gesù avvertì i suoi discepoli, che quelle parole avevano un senso più rilevato; e questo è quel Misterio, ch'egli compì nel giorno della cena, dando loro veramente il suo Corpo, ed il suo Sangue; ma sotto una forma straniera; sotto

a *Io.* 13.
b *Matth.* 20.26.
c 1.*Cor.* 11.13.
d *Jo.* 6. 42. 12. &c.
e *Ibid.* 64.

vant la coûtume . D*ans ce soupé, que l'on appelle aussi la Cene ;* a *il se leva de table & leur lava les pieds à tous , pour leur montrer l'exemple de se servir les uns les autres , & pour achever de les purifier . Puis il se remit à table : & comme ils mangeoient ,* b *il prit du pain , rendit graces à Dieu, benit le pain , le rompit & le distribua à ses disciples, disant .* c P*renez , mangez , ceci est mon corps , qui sera livré pour tous : faites ceci en memoire de moy . Tout de même aprés le soupé , il prit le calice , c'est à dire la coupe , où il beuvoit avec du vin, & ayant rendu graces , le prit & leur donna , disant : Beuvez tous de ceci, car c'est mon sang, le sang de la nouvelle alliance, qui sera répandu pour vous , & pour plusieurs , en remission des pechez: faites ceci, toutes les fois que vous en boirez , en memoire de moy . Ce fut ainsi que Jesus institua le saint* S*acrement de son Corps & de son Sang, que nous appellons l'Eucharistie .* d *Il avoit dit aux Juifs, qu'il étoit le pain vivant , descendu du Ciel; que qui mangeroit ce pain , vivoit éternellement ; & que l'on ne pouvoit avoir la veritable vie, sans manger sa chair & boire son sang .* C*ar ma chair, disoit-il , est vrayment viande , & mon sang est vrayment breuvage ; qui mange ma chair & boit mon sang, demeure en moy & moy en luy . Les Juifs avoient été choquez de ce discours , le prenant grossierement , comme si Iesus eût voulu mettre son corps en pieces , & le leur donner avec son sang, sous leur forme naturelle , pour servir de nourriture à leurs corps .* e *Jesus avertit ses disciples que ces paroles avoient un sens plus relevé ; & c'est ce mystere qu'il accomplit le jour de la Cene , leur donnant veritablement son Corps & son Sang , mais sous une forme étrangere ; sous*

a *Io.* 13
b *Matth.* 20. 26.
c 1. *Cor.* 11. 13.
d *Io* 6. 42. 10. &c.
e *Ibid.* 94.

sotto le apparenze del Pane, e del Vino, e per esser l'alimento delle loro anime. *a* Dopo la Cena, Gesù parlò per lungo tempo a' suoi Discepoli, che più non doveva vedere fino alla sua morte. Predisse loro, che tutti lo averebbono abbandonato; ed a Pietro in particolare, che lo averebbe negato tre volte. E per consolarli nella afflizione, nella quale erano per la di lui perdita, promise di mandar loro fra poco lo Spirito Santo, che loro darebbe la intelligenza di tutto ciò, che aveva ad essi insegnato. Raccomandò loro sopra tutto di vicendevolmente amarsi. Uscì dipoi fuori della città con essi, e portossi al monte degli Ulivi, in un Orto, nel quale aveva costume di far orazione.

LEZIONE XXXIX.

Della Passione di Gesù Cristo.

Essendo Gesù nell'Orto degli Ulivi, si rappresentò quello, che doveva patire; e lasciando operar la natura, fu preso da un timore, e da una malinconia estrema, cadde boccone, sudando a gocce di sangue, di cui ne restò irrigata la terra. *b* Pregò egli per tre volte il suo Genitore, di rimuovere da lui quel calice, cioè, que' patimenti; ed in ogni volta soggiunse: Nulla dimeno sia fatta la vostra volontà, non la mia. *c* Intanto Giuda condusse nell'Orto una gran truppa di genti armate, mandate da' Sacerdoti, e da' Senatori. Presero Gesù, lo legarono, e lo condussero da Caifasso Sommo Sacerdote. Ma Gesù fece vedere con molti miracoli, ch'eglino non lo averebbono preso, s'egli non lo avesse voluto. Nulla rispose a molte false testimonianze, che furono prodotte contro di lui, e alle interrogazioni del Pontefice; se non quando lo interrogò giuridicamente, s'egli era Cristo Figliuolo di

a *Io.* 13. 4. 14. 15. *&c.* b *Luc.* 22. 44.
c *Mat.* 26. 47. &c.

sous les apparences du pain & du vin & pour être la nourriture de leurs ames. a *Aprés la Cene, Iesus parla longtems à ses* Apôtres, *qu'il ne devoit plus voir, jusques à sa mort.* Il *leur prédit, qu'ils l'abbandonneroient tous; & a Pierre en particulier, qu'il le renieroit trois fois. Et pour les consoler, dans la tristesse où ils étoient de sa perte, il promit de leur envoyer dans peu le saint* Esprit, *qui leur feroit entendre tout ce qu'il leur avoit enseigné.* Il *leur recommanda sur tout de s'aimer les uns les autres.* Il *sortit ensuite avec eux hors de la ville, & alla au mont des Olives, dans un jardin où il avoit accoutumé de prier.*

LEÇON XXXIX.

De la Passion de Jesus-Christ.

IEsus-Christ *étant au jardin des Olives, se reppresenta ce qu'il alloit souffrir; & laissant agir la nature, il fut saisi d'une peur & d'une tristesse extréme, & tomba sur le visage, suant des gouttes de sang, dont la terre fut trempée.* b Il *pria son* Pere *par trois fois, de détourner de luy ce calice, c'est à dire, ces souffrances; & à chaque fois il ajoûta:* Neanmoins *que vôtre volonté soit faite, & non pas la mienne.* c *Cependant* Iudas *amena dans le jardin une grande troupe de gens armez, envoyez par les Sacrificateurs & les Senateurs. Ils prirent* Iesus, *le lierent, & le menerent chez Cayphe souverain Pontife.* Mais Iesus *fit voir par plusieurs miracles, qu'ils ne l'eussent pas pris s'ils ne l'eût voulu.* Il *ne répondit rien a plusieurs faux témoins, que l'on produisit contre luy, ny aux questions du* Pontife: *sinon lors qu'il l'interrogea juridiquement, s'il étoit le Christ* Fils *du*

a Io. 13. 4. 14. 15. &c.
b *Luc.* 22. 44.
c *Mat.* 26. 27. &c.

di Dio viuo. Allora egli manifestò altamente, ch'era tale; il che ricevettero come una bestemmia: dissero, che Gesù era degno di morte, e lo abbandonarono in mano di servi insolenti, che lo schernirono nel rimanente della notte; dandogli de' schiaffi, e facendolo indovinare, chi lo aveva percosso. *a* Il giorno vegnente lo condussero da Ponzio-Pilato Governatore della Giudea, per l'Imperadore Tiberio, dicendogli, che questi era un Vomo sedizioso, che sovvertiva tutto il paese, che chiamavasi Re, e vietava di pagare i tributi all'Imperadore; benchè egli insegnasse il contrario. Gesù osservò ancora il silenzio avanti a Pilato, che non trovando prove contro di lui, cercò diversi modi per sfuggire di giudicarlo. *b* Avendo inteso, ch'egli era Galileo, lo mandò ad Erode Antipa Figliuolo del vecchio Erode, ch'era Re della Galilea, e che aveva gran curiosità di vederlo, sperando, ch'egl'averebbe fatto in sua presenza qualche miracolo. Ma Gesù non vi disse ne pure una parola, e vi fu trattato da interessato. Pilato volle ancora per salvare Gesù, servirsi del costume di liberare un prigioniero nella festa di Pasqua; ma gli Ebrei vollero più tosto, ch'egli liberasse Barabba, ch'era un ladro, ed un Omicida. *c* Finalmente volendo contentarli, senza far morire Gesù, lo fece battere, poi lo diede in mano a' suoi soldati, che gli posero sopra il capo una Corona di spine, lo coprirono di un vecchio mantello di porpora, e gli diedero, in vece di scettro, una canna in mano: in questo arredo venivano a salutarlo Re; per derisione gli davano schiaffi, e sputavano ad esso nel volto.

LE-

a *Math.* 27.
b *Luc* 23. 7.
c *Jo.* 19.

du Dieu vivant. Alors il declara hautement qu'il l'étoit: ce qu'ils receurent comme un blasphème; dirent que Iesus étoit digne de mort, & l'abandonnerent à des valets insolens, qui le maltraiterent le reste de la nuit; lui donnant des soufflets & luy faisant deviner qui l'avoit frappé. a *Le lendemain ils le menerent à* Ponce *Pilate gouverneur de* Judée, *pour l'Empereur Tibere, luy disant que c'étoit un homme seditieux, qui revoltoit tout le pays, qui se disoit Roy, & defendoit de payer les tributs à l'Empereur; quoy qu'il eût enseigné tout le contraire.* Jesus *garda aussi le silence devant Pilate; qui ne trouvant point de preuves contre luy, chercha divers moyens pour éviter de le juger.* b *Ayant appris qu'il étoit* Galiléen, *il le renvoya à* Herode Antipas *fils du vieil Herode, qui étoit Roy de* Galilée, *& qui avoit grande curiosité de le voir, esperant qu'il feroit quelque miracle en sa presence. Mais Jesus n'y dit pas une parole & y fut traité d'insensé. Pilate voulut encore pour sauver Iesus, se servir de la coutume de delivrer un prisonnier à la fête de* Pâque: *mais les* Juifs *aimerent mieux qu'il delivrat* Barabbas, *qui étoit un voleur & un meurtrier.* c *Enfin voulant les contenter, sans faire mourir* Jesus, *il le fit foüetter; puis l'abandonna à ses soldats, qui le mirent sur la tête une Couronne d'épines, le couvrirent d'un vieux manteau de pourpre, & luy donnerent un roseau a la main, au lieu de sceptre: en cet équipage ils venoient le saluer Roy, par derision, luy donnoient des soufflets & luy crachoient au visage.*

LE-

a *Matth.* 27.
b *Luc.* 23. 7.
c *Jo.* 19.

LEZIONE XL.

Della Croce, e della Morte di Gesù Cristo.

a Pilato fece comparire Gesù avanti agli Ebrei con la corona di spine, e col mantello di porpora; ma in vece di averne compassione, domandarono a forza di grandi strida, che fosse crocifisso, minacciando ancora Pilato della disgrazia dell'Imperadore, se lasciava vivere un Uomo, che dicevasi Re. c Pilato acconsentì finalmente, che fosse fatto morire, e si lavò le mani, protestando, esser egli innocente della di lui morte. Ma tutto il popolo rispose: il di lui sangue, cioè, la vendetta della sua morte, cada sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli. Gesù fu dunque condotto carico della sua Croce, per essere giustiziato, insieme con due ladri, in un luogo chiamato Golgota, overo Calvario, ch'era come un ridotto d'immondizie, fuori della Città di Gerusalemme. Il supplicio della Croce era il più infame, che allor fosse in uso: Non vi condannavano che schiavi, ed altri infelici; ancora per i maggiori misfatti, come il ladroneccio, overo l'assassinamento. d Gesù fu crocifisso fra due ladri, ebbe i piedi, e le mani forate, i soldati divisero le sue vesti, ed estrassero le sorti per chi avessero ad avere la di lui tonica. Egli pregò Dio per coloro, che lo facevano morire. I Pontefici, ed i Senatori venivano a fargli de' rimproveri, e dirgli, che scendesse dalla Croce e che s'egli era Cristo, Re d'Israelle, e Figliuolo di Dio, come diceva, salvasse se stesso. e Gli fù offerito del fiele, e dell'aceto quando aveva sete. Tutto ciò era stato predetto da Davide, e da Isaia: e quando tutte le Scrit-

a *Jo* 19. 4. b *Ib.* 12.
c *Matth.* 27. 24.
d *Io.* 19. 13.
e *Io.* 19. 30. *Psal.* 21 *Psal* 68, *Isa.* 53.

LEÇON XL.

De la Croix & de la Mort de Jesus-Christ.

a *Pilate fit paroître Jesus devant les* Iuifs *avec la couronne d'épines & le manteau de pourpre ; mais bien loin d'en avoir pitié, ils demanderent par de grands cris qu'il fut crucifié, menaçant même Pilate de la disgrace l'Empereur,* b *s'il laissoit vivre un homme qui se disoit Roy.* c *Pilate consentit enfin qu'on le fit mourir, & lava ses mains, protestant qu'il étoit innocent de sa mort. Mais tout le peuple répondit : Que son sang, c'est à dire, la vengeance de sa mort, tombe sur nous & sur nos enfans. Jesus fut donc mené, chargé de sa croix, pour être executé à mort, avec deux voleurs ; en un lieu nommé Golgota ou Calvaire : qui étoit comme une voirie, hors la ville de* Jerusalem. Le *supplice de la croix étoit le plus infame, qui fut alors en usage. On n'y condamnoit que les esclaves & d'autres miserables ; encore pour les plus grands crimes, comme le vol ou l'assassinat.* d *Jesus fut crucifié entre deux voleurs ; il eut les pieds & les mains percées, les soldats partagerent ses habits, & tirerent au sort qui auroit sa tunique.* I*l pria* Dieu *pour ceux qui le faisoient mourir.* Les *Pontifes & les Senateurs venoient luy faire des reproches, & luy dire qu'il descendit de la croix, & qu'il se sauvât s'il étoit le Christ, le Roy d'*Israël *& le fils de Dieu comme il disoit.* e *On luy offrit du fiel & du vinaigre comme il avoit soif. Tout cela avoit été prédit par* David *& par* I*saye : & quand toutes les*

 Ecri-

a *Jo.* 19. 4. b Ib. 12.
c *Matth.* 27. 24.
d Io. 19. 13.
e *Jo.* 19. 30. *Ps.* 21. *Psal.* 68. *Isa.* 53.

Scritture furono compite, Gesù disse : il tutto è perfezionato; e rese lo spirito, essendo ancora in forze, dopo esser stato sei ore sopra la Croce. Allora si oscurò il Sole, tremò la terra, si aprirono i sepolcri, molti morti risuscitarono. Il Velo, che separava il Santuario dal rimanente del Tempio, si stracciò, per mostrare, che i Misterj dell'antica Legge erano svelati, e che Gesù Cristo con la sua morte aveva aperto agli Uomini il Cielo, che loro fino à quel punto era stato chiuso, e di cui la figura era il Santuario. *a* Gesù morì in un Venerdì, che in quell'anno era la Vigilia della Pasqua; *b* e morì nell'ora, nella quale sacrificavasi l'Agnello, il di cui sacrificio non era, che la figura della di lui morte, come tutti gl'altri sacrificij della Legge, e tutti quelli che erano stati offeriti a Dio fino dal principio del Mondo. Per vedere s'egli era morto, un Soldato gli ferì il fianco con una lancia, e ne uscì sangue, ed acqua. Il suo corpo fu calato dalla Croce, e seppellito da Nicodemo, e da Giuseppe di Arimathia, ch'erano suoi Discepoli. Eglìno lo imbalsimarono secondo il costume degli Ebrei, e lo posero in un Sepolcro nuovo, che Giuseppe aveva fatto fare, e che era vicino al Calvario. *c* Ma quel sacro corpo, tutto che fosse morto, non patì corruzione veruna: fu sempre il Santo del Signore, ed il corpo del Figliuolo di Dio. *d* I Pontefici, ed i Farisei ricordandosi, ch'egli aveva promesso di risuscitare, posero delle guardie al Sepolcro, e ne suggellarono la porta.

LEZIONE XLI.

Della Risuscitazione, e dell'Ascesa di Gesù Cristo.

e GEsù Cristo dimorò nel Sepolcro tutto il Sabato. *f* La Domenica, ch'era il terzo giorno dopo la sua Mor-

a *Jo* 19. 36. b *Ex.* 12. 6. c *Act.* 2. 31.
d *Matt.* 27. 62. e *Matt.* 28. f *Marc.* 16. *Jo.* 20.

Ecritures furent accomplies ; Jesus dit : *Tout est consommé;* & rendit l'esprit , étant encore plein de force , aprés avoir été six heurs à la croix . Alors le Soleil fut obscurci , la terre trembla , les tombeaux s'ouvrirent , plusieurs morts resusciterent . Le voile , qui separoit le sanctuaire d'avec le reste du Temple , se dechira , pour montrer que les mysteres de l'ancienne loy étoient découverts ; & que Jesus-Christ par sa mort avoit ouvert aux hommes le Ciel , qui leur étoit fermé jusques-là , & dont le sanctuaire étoit la figure. a Jesus mourut un Vendredy , qui cette année là étoit la veille de la Pâque ; b & il mourut à l'heure que l'on immoloit l'agneau , dont le sacrifice n'étoit que la figure de sa mort ; aussi bien que tous les autres sacrifices de la loy , & tous ceux que l'on avoit offerts à Dieu depuis le commencement du monde. Pour voir s'il étoit mort , un soldat luy perça le côté d'une lance ; & il en sortit du sang & de l'eau . Son corps fut descendu de la croix , & enseveli par Nicodeme & Joseph d'Arimathie , qui étoient d ses disciples . Ils l'embaumerent suivant la coûtume des Juifs , & le mirent dans un sepulcre tout neuf , que Joseph avoit fait faire , & qui étoit prés du Calvaire. c Mais ce sacré corps , tout mort qu'il étoit, ne souffrit aucune corruption ; ce fut toûjours le saint du Seigneur & le corps du Fils de Dieu . d Les Pontifes & les Pharisiens se souvenant qu'il avoit promis de resusciter, mirent des gardes au tombeau , & en séellerent la porte.

LEÇON XLI.

De la Resurrection & de l'Ascension de Jesus-Christ.

e JEsus-Christ demeura dans la sepulture tout le Samedy. f Le Dimanche qui étoit le troisiéme jour depuis sa mort,

a Jo.19 36. b Ex.12.6. c Act.2.31.
d Matth.27.62. e Matt.28. f Marc.16 Jo.20.

morte, prima che spuntasse il Sole, vi fu un gran Tremuoto, e Gesù risuscitò ripieno di gloria. Un Angiolo scese dal Cielo, levò via la pietra, che chiudeva il Sepolcro, e sopra si assise: il suo aspetto era come un baleno, e le sue vesti candide come la neve. Le guardie restarono così spaventate, che restarono come morte: ed alcune Sante Donne, che venivano per imbalsimare di nuovo il Corpo di Gesù, furono molto sorprese nel vedere il Sepolcro aperto, e nel ritrovar l'Angiolo, che loro disse: Voi cercate Gesù, ch'è stato crocifisso, egli è risuscitato, non è più quì. Andate a dire a' suoi Discepoli, ed a Pietro, che vadino in Galilea, ivi voi lo vederete, come egli vi ha detto. Gli Appostoli non fecero gran caso della relazione di quelle Donne; e non vollero credere, ch'egli fosse risuscitato, se non dopo di averlo veduto, e toccato con le lor mani, avergli parlato, e mangiato seco. *a* Apparve loro molte volte in diversi luoghi, per quaranta giorni; e si fece vedere una volta da più di cinquecento persone insieme adunate. S. Pietro fu uno de' primi, da' quali si fece vedere; ed un giorno alla presenza di alcuni altri Appostoli, gli domandò per tre volte: *b* Pietro, mi ami tu? e gli comandò di prendere *la* condotta del suo gregge. In tutto quel tempo, diede molte instruzioni a' suoi Discepoli, aprì loro l'intelletto per la intelligenza delle scritture: disse loro soffiando sopra di essi: *c* Ricevete lo Spirito Santo, coloro, a' quali rimetterete i peccati, loro saranno rimessi, e coloro, a' quali voi li ritenerete, saranno loro ritenuti. E di più: *d* hò ricevuto ogni possanza in Cielo, ed in terra: *e* andate per tutto il Mondo a predicare il Vangelo, non più solamente agli Ebrei, ma a' Samaritani, ed a' Gentili, instruite tutte le nazioni, e battezzatele nel nome del Padre, e del Figliuolo, e del-

---

a *Act.* 1. 3. 1. *Cor.* 15. 6. b *Jo.* 21. 15.
c *Jo.* 20. 22. d *Matth.* 18.
e *Marc.* 16. 16. *Act.* 1. 8.

mort, avant que le Soleil parût, il y eut un grand tremblement de terre, & Jesus resuscita plein de gloire. Un Ange descendit du Ciel, ôta la pierre qui fermoit le sepulcre, & s'assit dessus : son regard étoit comme un éclair, & ses habits blancs comme la neige. Les gardes furent si épouvantez, qu'ils demeurerent comme morts & de saintes femmes qui venoient pour embaumer de nouveau le corps de Jesus, furent bien surprises de voir le sepulcre ouvert, & de trouver l'Ange qui leur dit : Vous cherchez Jesus qui a été crucifié, il est resuscité, il n'est plus icy. Allez dire à ses disciples & à Pierre, *qu'ils se rendent en Galilée, vous le verrez là, comme il vous dit. Les Apôtres ne firent point grand cas du rapport de ces femmes ; & ils ne voulurent pas croire qu'il fut resuscité, qu'aprés l'avoir veu & touché de leurs mains, luy avoir parlé & mangé avec luy.* a *Il leur apparut plusieurs fois en divers lieux, pendant quarante jours, & se fit voir une fois à plus de cinq cens personnes tout ensemble.* Saint Pierre *fut un des premiers à qui il se fit voir; & un jour en presence de quelques autres Apôtres, il luy demanda par trois fois :* b *Pierre, m'aimes tu ? & luy ordonna de prendre la conduite de son troupeau. Pendant tout ce temps, il donna plusieurs instructions à ses disciples, il leur ouvrit l'esprit pour entendre les Ecritures : il leur dit en soufflant sur eux :* c *Recevez le saint* Esprit, *ceux dont vous remettrez le pechez, ils leur seront remis, & ceux dont vous les retiendrez, ils seront retenus.* Et encore : d *j'ay receu toute puissance au Ciel & en la terre ;* e *allez par tout le monde prêcher l'*Evangile, *non plus aux Iuifs seulement, mais aux Samaritains & aux* Gentils, *instruisez toutes les nations, & les baptisez au nom du* Pere *& du* Fils

a *Act* 1.3. 1.*Cor*.15 6. c Jo.21.15.
c *Io*.20.22. d *Matt*.18. e *Marc*.16.16.*Act*. 1.8.

e dello Spirito Santo, e loro insegnate di osservare tutto ciò, che vi hò ordinato. Chiunque crederà, e sarà Battezzato, sarà salvo; Chiunque non crederà, sarà condannato. Coloro, che crederanno, opereranno ogni sorte di miracoli; ed io sono con voi fino alla fine del Mondo. *a* Finalmente comandò loro di restare in Gerusalemme, finchè avessero ricevuto dal Cielo la virtù dello Spirito Santo, assicurandoli, che ciò frà pochi giorni succederebbe. *b* L'ultima volta che loro apparve, fu sopra il Monte degli Ulivi, dove dopo aver parlato, alzò le mani, diede loro la sua Benedizione, ed ascese alla loro presenza al Cielo. Una nuvola lo tolse agli occhi loro, e due Angioli in forma di Uomini vestiti di bianco, dissero ad essi, che un giorno sarebbe venuto della stessa maniera, nella quale lo avevano veduto andare al Cielo. Ritornarono eglino in Gerusalemme ripieni di giubilo, e passarono i dieci giorni seguenti in orazioni. Gesù Cristo prese allora possesso del suo Regno, nel quale sta assiso alla destra di Dio Padre Onnipotente. *c* Dimorerà in quello stato finche venga a giudicare i vivi, ed i morti; e sino, che dopo di quel Giudicio il tutto gli sia perfettamente sommesso, e sieno tutti i disegni di Dio interamente compiti.

LEZIONE XLII.

Della Discesa dello Spirito Santo.

d DOpo l'Ascesa di Gesù Cristo, essendo adunati i Discepoli al numero di cento venti in circa S. Pietro propose loro di eleggere uno fra di essi, per occupare il posto di Giuda, che dopo di aver tradito Gesù Cri-

a *Luc.* 24. 29.
b *Act.* 1.
c 1. *Cor.* 15. d *Act.* 1. 1.

& du Saint Esprit , & leur enseignant de garder tout ce que je vous ay ordonné . Qui croira & sera baptisé, sera sauvé ; qui ne croira pas , sera condamné . Ceux qui croiront feront toutes sortes de miracles, & je suis avec vous jusqu'à la fin du monde . a *Enfin il leur commanda de demeurer à Jerusalem , jusqu'à ce qu'ils receussent d'enhaut la vertu du Saint Esprit , les asseurant que ce seroit dans peu de jours .* b *La derniere fois qu'il leur apparut, ce fut sur le mont des Olives, où aprés avoir parlé, il éleva les mains , leur donna sa benediction , & monta au Ciel en leur presence . Un nuage le deroba à leurs yeux, & deux Anges en forme d'hommes vétus de blanc, leurs dirent qu'il viendroit un jour de la méme maniere qu'ils l'avoient veu aller au Ciel. Ils revinrent à Jerusalem remplis de joye, & passerent en prieres les dix jours suivans. Jesus-Christ prit alors possession de son Royaume , où il est assis à la droite de Dieu le Pere tout puissant .* c *Il demeurera en cét état jusqu'à ce qu'il viene juger les vivans & les morts. Et qu'aprés ce jugement tout luy soit parfaitement soumis, & les desseins de Dieu accomplis entierement.*

LECON XLII.

De la Descente du Saint Esprit.

d *Aprés l'Ascension de Jesus-Christ les disciples étant assemblez au nombre d'environ six vingt , saint Pierre leur proposa de choisir un d'entr'eux , pour remplir la place de Judas , qui aprés avoir trahi Jesus-*

I 4 Christ,

a *Luc.* 24. 49.
b *Act.* 1. 9.
c 1. *Cor.* 15.
d *Act.* 1. 15.

Cristo, erasi per disperazione impiccato. Cadde la sorte sopra Mathia, e fu annoverato con gli undici Appostoli, per essere testimonio com' eglino della Risucitazione di Gesù Cristo. *a* Venuto il giorno della Pentecoste, erano tutti insieme assisi in un medesimo luogo. Tutto ad un tratto venne dal Cielo un gran strepito, come d'un vento impetuoso, che riempì tutta la Casa, e loro comparvero come lingue di fuoco separate, che si arrestavano sopra di ognuno di essi. Allora furono tutti ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare diversi Linguaggi, pubblicando le grandezze di Dio. La Pentecoste era il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, giorno, nel quale era stata data la Legge nel Diserto, e l'una delle tre grandi Feste notate dalla medesima Legge. Erano venuti molti Ebrei da tutti i Paesi del Mondo in Gerusalemme, per celebrare quella festa; e lo strepito, che contrassegnò la discesa dello Spirito Santo, ne attrasse una gran moltitudine. Restarono in estremo sorpresi di sentir parlare ognuno la lor lingua nativa, Discepoli, che erano tutti conosciuti essere Galilei. *b* Allora S. Pietro comparve con gli undici Appostoli, e rese ragione al popolo di quella maraviglia, spiegando loro le Profezie, e loro manifestando, che Gesù, ch'eglino avevano Crocefisso, era risucitato, ed aveva mandato lo Spirito Santo giusta la sua promessa; e ch'egli era il Signore, e Cristo. Molti restarono persuasi da' suoi discorsi, e gli domandarono, che far dovevano. Fate penitenza, loro disse, e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per avere la remissione de' suoi peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Ve ne furono quella volta tre mille in circa, che furono Battezzati; ed un'altra volta cinque mille nella occasione di un Zoppo, che S. Pietro risanò nel Tempio.

a Così

a *Act.* 2.
b *Act.* 2 14.

Christ, s'étoit pendu de desespoir. Le sort tomba sur Mathias, & il fut compté avec les onze Apôtres, pour étre temoin comme eux de la Resurrection de Jesus-Christ. a *Le jour de la Pentecôte étant venu, ils étoient tous ensemble assis dans un même lieu. Tout d'un coup il vint du Ciel un grand bruit comme d'un vent impetueux, qui remplit la maison, & il leur parut comme des langues de feu separées, qui s'arrétoient sur chacun d'eux. Alors ils furent tous remplis du saint Esprit, & commencerent à parler diverses langues, publiant les grandeurs de Dieu. La Pentecôte étoit le cinquantiéme jour d'aprés la Pâque, le jour auquel la loy avoit été donnée dans le desert, & l'une des trois grandes fêtes marquées par la même loy. Il étoit venu des Iuifs de tous les pays du monde à Jerusalem, pour celebrer cette fête: & le bruit qui marqua la descente du saint Esprit, en attira une grande multitude. Ils furent extremement surpris d'entendre parler chacun leur langue naturelle, aux disciples que l'on connoissoit pour étre tous de Galilée.* b *Alors saint Pierre parut avec les onze autres Apôtres, & rendit raison au peuple de cette merveille, leur expliquant les propheties, & leur declarant que Iesus qu'il avoient crucifié, étoit resuscité, & avoit envoyé le saint Esprit suivant sa promesse; & que c'étoit luy qui étoit le Seigneur & le Christ. Plusieurs furent touchez de ses discours, & lui demanderent ce qu'ils devoient faire. Faites penitence, leur dit-il, & que chacun de vous soit baptisé au nom de Jesus-Christ pour avoir la remission de ses pechez, & vous recevrez le don du saint Esprit. Il y en eut environ trois mille de baptisez cette fois, & une autre fois cinq mille. à l'occasion d'un boiteux qui saint Pierre guerit dans le Temple.*

a *Ainsi*

---

a *Act.* 2.
b *Act.* 2.14

a Così fu pubblicata la legge novella nel giorno medesimo, in cui celebravasi la memoria della pubblicazione dell'antica ed in cui si offerivano a Dio i frutti primaticci. Gli Appostoli, e gli altri, che ricevettero lo Spirito Santo, si ritrovarono del tutto cambiati. Furono ripieni di amor di Dio, di modo ch'erano pronti alla osservanza di tutti i suoi comandamenti, non solo senza pena, ma con piacere: intesero perfettamente le sacre scritture, e le parole di Gesù Cristo, e videro, che il suo regno era tutto celeste, e tutto spirituale. b Finalmente sentirono un coraggio, ed una forza maravigliosa, per sprezzare egualmente tutti i beni, e tutti i mali di questa vita, parimente la morte; e rendere arditamente testimonianza alla verità, malgrado di tutte le umane potenze.

LEZIONE XLIII.

Della Chiesa di Gerusalemme.

IN poco tempo vi fu in Gerusalemme una gran moltitudine di Ebrei, che credettero in Gesù Cristo. c Vivevano in una perfetta unione, e non avevano, che un sol cuore, ed una sol'anima. d Gesù Cristo perciò aveva detto, che tutto il mondo averebbe conosciuti coloro, che sarebbero suoi discepoli, dall'amore, che si porterebbano fra di loro. Si appigliavano alle instruzioni degli Appostoli, ed esattamente le seguivano, e con fermezza, andavano giornalmente al Tempio, e vi facevano insieme le loro orazioni; si adunavano nelle case per frangere il pane, e comunicarsi; cioè ricevere il prezioso Corpo di Gesù Cristo: e prendevano di poi il loro alimento con giubilo, e semplicità di cuore.

Come

a *Act*. 3. 8. b *Act*.4.33.
c *Act*.4.32. d *Jo*.13.35.

a *Ainsi fut publiée la loy nouvelle, le même jour où l'on celebroit la memoire de la publication de l'ancienne, & où l'on offroit à Dieu les premices des fruits. Les Apôtres & les autres qui receurent le saint Esprit, se trouverent tout changez. Ils furent remplis de l'amour de Dieu, en sorte qu'ils étoient prêts à accomplir tous ses commandemens, non seulement sans peine, mais avec plaisir; ils entendirent parfaitement les saintes Ecritures & les paroles de Jesus Christ, & virent que son regne étoit tout celeste & tout spirituel.* b *Enfin ils sentirent un courage & une force merveilleuse, pour mépriser également tous les biens & tous les maux de cette vie, même la mort; & rendre hardiment témoignage à la verité, malgré toutes les puissances humaines.*

LEÇON XLIII.

De l'Eglise de Jerusalem.

IL y eut en peu de tems à Jerusalem une grande multitude de Iuifs, qui crurent en Jesus-Christ. c *Ils vivoient dans une union parfaite, & n'avoient qu'un cœur & qu'une ame.* d *Aussi Iesus-Christ avoit dit, que tout le monde connoîtroit ceux qui serviroient ses disciples, par l'amour qu'ils auroient les uns pour les autres. Ils s'appliquoient aux instructions des Apôtres, & les suivoient exactement & constamment; ils alloient tous les jours au Temple, & y faisoient ensemble leurs prieres; ils s'assembloient dans les maisons pour rompre le pain & communier; c'est à dire, recevoir le precieux Corps de Iesus-Christ: & prenoient ensuite leur nourriture avec joye & simplicité de cœur*

Com-

a Act. 3.8. b Act 4.33.
c Act. 4 32.
d Io. 13. 35.

Come sapevano, che Gerusalemme presto doveva restar rovinata, e che dall'altra parte non pretendevano alcun stabilimento sopra la terra, e non aspiravano che al Regno celeste di Gesù Cristo, così sprezzavano i beni temporali. Mettevano il tutto in comune, e coloro, che avevano eredità, le vendevano, e ne portavano il prezzo a' piedi degli Appostoli, i quali distribuivano a ciascuno ciò, di che aveva bisogno; di modo che non vi era alcun povero fra di loro. *a* Tutto il popolo gli amava, e gli onorava; ma gli altri non ardivano di unirsi ad essi per timore degli Ebrei. Questa prima Chiesa di Gerusalemme, è la più perfetta, che mai sia stata sopra la terra, e tutti i Religiosi, e gli altri, che anno voluto praticare fedelmente il Vangelo, l'anno mirata come il modello più eccellente. *b* Crescendo il numero de' fedeli, gli Appostoli giudicarono a proposito di stabilire degli Ufiziali per sollevarli, che nominarono Diaconi, cioè, Ministri. Ne scelsero sette col parere di tutta la Chiesa adunata, e loro diedero il pensiero di servire alle mense: primieramente alla Mensa sacra, cioè, alla distribuzione della santa Eucaristia; poi alla mensa comune, cioè, di prender la cura di tutto ciò, ch'era necessario per l'alimento de' fedeli, e generalmente per l'amministrazione di tutto il temporale della Chiesa. Scaricatisi gli Appostoli da queste fonzioni, non si applicavano più, che alla orazione, ed al ministerio della parola; e tuttavia permettevano ancora a' Diaconi il predicare, ed il battezzare.

LEZIONE XLIV.

Della persecuzione degli Ebrei, e della conversione de' Samaritani.

GLi Ebrei carnali, ed interessati non potevano gustare la Dottrina del Vangelo; *c* fra tutti i Saducei, che non credevano nè la risucitazione, nè la im-

a *Act.* 5.13. b *Act.* 6. c *Act.* 23.6.

Comme ils sçavoient que Ierusalem alloit bien-tôt perir, & que d'ailleurs ils ne pretendoient aucun établissement sur la terre, & n'aspiroient qu'au Royaume celeste de Iesus-Christ, ils méprisoient les biens temporels. Ils mettoient tout en commun, & ceux qui avoient des heritages, les vendoient, & en apportoient le prix aux pieds des Apôtres, qui distribuoient à chacun ce dont il avoit besoin ; en sorte qu'il n'y avoit point de pauvre parmi eux. a *Tout le peuple les aimoit & les honoroit ; mais les autres n'osoient se joindre à eux par la crainte des Iuifs. Cette premiere Eglise de Ierusalem est la plus parfaite qui ait jamais été sur la terre, & tous les Religieux & les autres qui ont voulu pratiquer fidelement l'Evangile, l'ont regardée comme le modele le plus excellent.* b *Le nombre des fideles croissant, les Apôtres jugerent à propos d'établir des Officiers pour les soulager, qu'ils nommerent* Diacres, *c'est à dire, Ministres. Ils en choisirent sept de l'avis de toute l'Eglise assemblée, & leur donnerent la charge de servir aux tables : premierement à la Table sacrée, c'est à dire, à la distribution de la sainte Eucharistie ; puis à la table commune, c'est à dire, à prendre soin de tout ce qui étoit necessaire pour la nourriture des fideles, & generalement de l'administration de tout le temporel de l'Eglise. Les Apôtres s'étant déchargez de ces fonctions, ne s'appliquoient plus qu'à l'oraison & au ministere de la parole ; & toutefois il permettoient encore aux* Diacres *de prêcher & de baptiser.*

LEÇON XLIV.

De la Persecution des Iuifs, & de la Conversion des Samaritains.

Les *Iuifs charnels & interessez ne pouvoient goûter la doctrine de l'Evangile ;* c *sur tout les Saducéens, qui ne croyoient ni la resurrection, ni l'immor-*

a *Act.* 5. 13. b *Act.* 6. c *Act.* 23. 6.

Immortalità dell'anima, ed il partito de' quali era il più potente, perchè n'era parimente lo stesso Sommo Pontefice. Da che gli Appostoli cominciarono a predicare, i più potenti fra gli Ebrei vietarono loro con minacce il parlare di Gesù Cristo: *a* dipoi li fecero mettere in prigione, dà dove un Angiolo li liberò: ed eglino avendoli presi di nuovo, li fecero battere. Gli Appostoli si rallegravano di quell'onore, di soffrire affronti per il nome di Gesù Cristo, e dicevano loro arditamente: giudicate voi stessi avanti a Dio se sia cosa giusta, l'ubbidire più tosto voi, che lui. Perchè noi non possiamo rattenerci dal dire ciò, che abbiamo veduto, e sentito: che quel Gesù che avete crocifisso è risucitato, e che nel suo nome noi facciamo miracoli. *b* San Stefano il primo de' sette Diaconi, faceva miracoli grandi, e rinfacciava arditamente agli Ebrei la loro ostinazione, facendo loro vedere, che la Religione non era dependente ne dal loro Tempio, ne dalla loro città. Lo condannarono come che avesse parlato contro il luogo santo, e lo lapidarono. Questi fù dunque il primo Martire, cioè, il primo, che morì in testimonianza del Vangelo: perchè Martire significa testimonio. Sollevossi in questa occasione una gran persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme, di modo che tutti i discepoli furono dispersi per la Giudea, e per la Samaria, eccettuati gli Appostoli. *c* Quello, ch'era il più aizzato contro di essa, era un giovane chiamato Saulo, della setta de' Farisei, e molto dotto. Egli entrava nelle case, e strascinava a forza gli Uomini, e le Donne alla prigione. *d* Non respirava che minacce, e sangue; e si fece dar commessione dal sommo Sacerdote per andarli cercare fino in Damasco. Quando n'era vicino, vide nel più fitto meriggio una luce straordinaria, che lo accecò, e lo fece cadere a terra: e sentì una voce, che gli disse: Saulo, Saulo, perchè mi

a *Act.* 4. 17. b *Act.* 6. 4.
c *Act.* 8. 3. d *Act.* 9.

mortalité de l'ame, & dont le parti étoit le plus puissant; car même le grand Pontife en étoit. Dés que les Apôtres commencerent à prêcher, les plus puissans d'entre les Iuifs leur defendirent avec menaces de parler de Jesus-Christ; a ensuite ils les firent mettre en prison, d'où un Ange les delivra: & les ayant repris, ils les firent foüetter. Les Apôtres se réjouissoient de cet honneur, de souffrir des affronts pour le nom de Jesus-Christ, & leur disoient hardiment: jugez vous-mêmes s'il est juste devant Dieu, de vous obeyr plustôt qu'à luy. Car nous ne pouvons nous empécher de dire ce que nous avons veu & entendu: que ce Jesus que vous avez crucifié est resuscité, & que c'est en son nom que nous faisons des miracles. b Saint Etienne le premier de sept Diacres, faisoit de grands miracles, & reprochoit hardiment aux Iuifs leur endurcissement; leur faisant voir que la religion n'étoit point attachée à leur Temple ni à leur ville. Ils le condamnerent comme ayant parlé contre le lieu saint, & le lapiderent. Ce fut donc le premier Martyr; c'est à dire le premier qui mourut pour le témoignage de l'Evangile: car martyr signifie témoin. Il s'éleva à cette occasion une grande persecution contre l'Eglise de Jerusalem, en sorte que tous les disciples furent dispersez dans la Judée & la Samarie, hors les Apôtres. c Celuy qui étoit le plus échauffé contre eux, étoit un jeune homme nommé Saul, de la secte des Pharisiens, & fort sçavant. Il entroit dans les maisons, & trainoit par force les hommes & les femmes en prison. d Il ne respiroit que les menaces & le sang, & se fit donner commission par le grand Prêtre, pour les aller chercher jusqu'à Damas. Comme il en étoit proche, il vit en plein midy une lumiere extraordinaire qui l'aveugla & le fit tomber par terre, & il entendit une voix qui luy dit: Saul Saul, pourquoy me

a Act. 4. 17:
b Act. 6. 4.
d Act. 8. 3.
c Act. 9.

mi perseguiti? Io sono Gesù: in vano tu mi fai ressistenza. Signore, che volete, che io faccia? disse Saulo. Il Signore lo inviò ad un Santo Uomo nominato Anania, che lo battezzò, e gli restituì la vista. Saulo cominciò subito a predicare tutto zelante il Vangelo. Viene conosciuto sotto il nome di Paolo, nome, che di poi prese, e annoverato fra gli Appostoli, essendo stato chiamato ed instruito dal medesimo Gesù Cristo. *a* Frattanto il Diacono San Filippo venne nella Samaria, dove molti si convertirono, e ricevettero il battesimo. *b* Gli Appostoli, ch'erano restati in Gerusalemme, avendolo inteso, mandarono ad essi S. Pietro, e S. Giovanni per confermarli, e perfezionarli nella fede. Pregarono eglino per essi, e loro posero sopra le mani; e que' nuovi fedeli ricevettero lo Spirito Santo, cioè, una grazia più abbondante, ed il dono de' miracoli. Fra quelli, ch'erano stati battezzati nella Samaria, vi era un Mago chiamato Simone, il quale vedendo, che gli Appostoli davano lo Spirito Santo con la imposizione delle lor mani, offerì loro del danaro per avere la stessa possanza. *c* San Pietro gli disse: Perisca teco il tuo danaro, poiche credi, che il dono di Dio comprare si possa; e lo esortò a far penitenza. Si è dipoi sempre chiamato Simonia il peccato di coloro, che fanno traffico delle cose spirituali.

LEZIONE XLV.

Della Conversione de' Gentili.

QUalche tempo dipoi i Gentili cominciarono ancora entrar nella Chiesa. *d* Vi era un Centurione Romano chiamato Cornelio, che se ben Gentile, non lasciava di conoscere, non esservi che un Dio, di temer-

a *Col.* 1.18. b *Act.* 8.5.
c *Act.* 8.20. d *Act.* 10.

me persecutes tu ? Je suis Jesus*; c'est en vain que tu me resistes. Seigneur, que voulez-vous que je fasse ? dit Saul. Le Seigneur l'adressa a un saint homme nommé Ananias, qui le baptisa, & luy rendit la veuë. Saul commença aussi-tôt à prêcher l'Evangile avec grand zele : il est connu sous le nom de Paul, qu'il prit depuis, & compté entre les Apôtres, ayant été appellé & instruit par Jesus-Christ méme.* a *Cependant le* Diacre *saint* Philippe *vint à* Samarie, *où plusieurs se convertirent & receurent le baptéme.* b *Les Apôtres qui étoient demeurez à Jerusalem, l'ayant appris, leur envoyerent saint* Pierre *& saint Jean pour les confirmer & les perfectionner dans la foy.* Ils *prierent sur eux; & leur imposerent les mains; & ces nouveaux fideles receurent le saint* Esprit *; c'est à dire une grace plus abondante, & le don des miracles. Entre ceux qui avoient été baptisez à* Samarie, *il y avoit un magici-en nommé Simon, qui voyant que les Apôtres donnoient le saint Esprit par l'imposition de leurs mains, leur offrit de l'argent pour avoir la méme puissance.* c *Saint* Pierre *luy dit : Que ton argent perisse avec toy, puisque tu crois que le don de* Dieu *se puisse acheter; & l'exhorta à faire penitence. On a toûjours depuis appellé simonie le crime de ceux qui trafiquent des choses spirituelles.*

LEÇON XLV.

De *la Conversion des Gentils.*

Q*Uelque tems aprés les Gentils commencerent aussi à entrer dans l'*Eglise. d Il *y avoit un Capitaine Romain nommé Corneille, qui tout Gentil qu'il étoit, ne laissoit pas de connoître qu'il n'y avoit qu'un Dieu, de le cra-*

a *Col.* 1.18. b Act.8.5.
c *Act.* 8.20 d *Act.* 10.

merlo, e di servirlo, pregando di continuo, e facendo grandi limosine. Un Angiolo gli venne a dire da parte di Dio, che le sue orazioni erano state esaudite; e che mandasse a cercar Pietro, per sapere ciò, che doveva fare. Pietro dal canto suo ebbe una visione, la quale gli manifestò, che non v'è alcuna creatura immonda, ne impura; e lo Spirito di Dio gli disse di andar con quelli, che Cornelio aveva mandati. Tutto ciò era necessario per vincere l'orrore, che Pietro aveva de' Gentili, come tutti gli altri Ebrei avevano: e farlo risolvere di conversare con essi. Quando fu giunto da Cornelio, lo trovò con molti de' suoi parenti, e de' suoi amici, ch'egli aveva adunati; e quando ebbe cominciato ad instruirli, ricevettero lo Spirito Santo, e pubblicarono le lodi di Dio in diversi linguaggi. Di modo che Pietro lor fece subito dare il battesimo d'acqua, vedendo che di già avevano ricevuto quello della grazia. *a* Gli Appostoli, e gli altri fedeli da principio restarono scandalezzati, quando intesero, che Pietro era entrato in casa degl' incirconcisi, ed aveva mangiato con essi. Ma quando egli ebbe lor raccontato, come era passata la cosa, restarono soddisfatti, e dissero con istupore: Come Iddio ha dunque dato ancora a' Gentili la penitenza per entrare alla vita? La sperienza loro fece allora capire il misterio della vocazion de' Gentili, ch'era notata in tutte le Scritture: e S. Paolo è quello, che l'ha meglio spiegata: perciò egli è stato principalmente l'Appostolo de' Gentili. *b* C'insegna egli, che i veri Israeliti, ed i Figliuoli di Dio non sono solamente i Figliuoli di Abramo secondo la carne, ma i Figliuoli della promessione, e gl'imitatori della di lui fede: coloro, che Iddio elegge per sua pura misericordia, e ch'egli chiama non solo tra gli Ebrei, ma ancora fra' Gentili. Da questo ne segue, che la circoncisione più non vale, poiche la confederazione di Dio non è più congiunta ad una stirpe determinata, e si comunica a tutte le nazioni per la regene-

a *Act.* 12. b *Rom* 9. &c.

indre & le servir , priant sans cesse , & faisant de grandes aumônes . Un Ange luy vint dire de la part de Dieu *, que ses prieres avoient été exaucées ; & qu'il envoyât querir Pierre , pour sçavoir ce qu'il avoit à faire .* Pierre *de son coté eut une vision , qui luy apprit qu'il n'y a aucune creature immonde ny impure ; & l'esprit de Dieu luy dit , d'aller avec ceux , que Corneille avoit envoyez . Tout cela étoit necessaire pour vaincre l'horreur que Pierre , comme tous les autres* Iuifs*, avoit des Gentils: & de faire resoudre à converser avec eux . Quand il fut venu chez Corneille , il le trouva avec plusieurs de ses parens & de ses amis, qu'il avoit assemblez ; & comme il eut commencé à les instruire , ils receurent le saint Esprit , & publierent les loüanges de* Dieu *en diverses langues . De sorte que* Pierre *leur fit aussi-tost donner le baptéme de l'eau, voyant qu'ils avoient deja receu celuy de la grace .* a *Les Apôtres & les autres fideles furent d'abord scandalisez , quand ils apprirent que Pierre étoit entré chez des incirconcis , & avoit mangé avec ceux . Mais quand il leur eut raconté comment la chose s'étoit passée , ils demeurerent satisfaits , & dirent avec étonnement : Quoy donc* Dieu *a donné même aux Gentils la penitence pour entrer dans la vie ? L'experience leur fit alors comprendre le mystere de la vocation des Gentils , qui étoit marqué dans toutes les* Ecritures *. & c'est saint Paul qui l'a le mieux expliqué : aussi a-'il été principalement l'Apôtre des Gentils .* b *Il nous apprend que les vrais Israëlites & les enfans de* Dieu *ne sont pas seulement les enfans d'Abraham selon la chair , mais les enfans de promesse , & les imitateurs de sa foy : ceux que Dieu choisit par sa pure misericorde , & qu'il appelle , non seulement d'entre les Iuifs , mais encore d'entre les* Gentils*.* D'*où il s'ensuit , que la circoncision n'est plus rien , puisque l'alliance de* Dieu *n'est plus attachée a une certaine race , & se communique à toutes les nations par la regenera-*

K 2

a *Act.* 12. b *Rom.* 9. *&c.*

nerazione spirituale. La vocazione de' Gentili fa, che coloro, i quali non erano il popolo di Dio, diventino suo popolo: e coloro, ch'erano suo popolo, sieno la maggior parte ributtati, per la loro incredulità. *a* Il loro peccato è la salute de' Gentili, che in loro vece sono chiamati, ed incorporati al vero Israelle. Perchè i pochi Ebrei, che anno creduto al Vangelo, e sono dalla lor fede salvati, sono la radice, ed il tronco, che produce la Chiesa, e sopra del quale sono innestati, ed incastrati i Gentili come rami di Ulivo salvatico sopra l'Ulivo dimestico. *b* Intanto gli Ebrei ostinati furono ributtati, fin tanto, che tutti coloro, i quali ha Iddio risoluto di salvare fra' Gentili, sieno entrati nella Chiesa. Perchè Iddio salverà il rimanente degli Ebrei nel fine de' secoli. *c* Avendo i Gentili cominciato di entrare nella Chiesa, gli Appostoli si distribuirono per tutto il mondo, secondo l'ordine, che ne avevano ricevuto da Gesù Cristo. *d* Sempre si rivolgevano prima agli Ebrei, ne' luoghi, ne' quali ne trovavano; e nel loro rifiuto si voltavano verso i Gentili.

LEZIONE XLVI.

Della Fondazione, e della Subordinazione delle Chiese.

GLi Appostoli prima di separarsi composero il Simbolo, cioè, il segno, per cui sarebbero stati conosciuti i Fedeli, per distinguerli dagli Ebrei, e dagli Ingannatori, che fino da quel tempo cominciavano a guastare la Dottrina di Gesù Cristo. Questo Simbolo contiene il sommario di tutta la Dottrina Cristiana in questo modo: Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra. Ed in Gesù Cristo suo

a *Rom.* 11.11. b *Rom.* 11.25.
c *Rom.* 11.15.
d *Act.* 13.45.

neration spirituelle. La vocation des Gentils fait que ceux qui n'étoient point le peuple de Dieu, deviennent son peuple : & ceux qui étoient son peuple, sont rejettez la plûpart, pour leur incredulité. a *Leur peché est le salut des Gentils, qui sont appellez à leur place, & incorporez au veritable Israël. Car le peu de Juifs qui ont cru l'Evangile, & sont sauvez par leur foy, sont la racine & la souche qui porte toute l'Eglise, & sur laquelle les gentils sont inserez & entez, comme des branches d'Olivier sauvage sur l'Olivier franc.* b *Cependant les Juifs endurcis ont été rejettez; jusqu'à ce que tous ceux que Dieu a resolu de sauver d'entre les Gentils, soient entrez dans l'Eglise. Car Dieu sauvera les restes des Juifs à la fin des siecles.* c *Les Gentils ayant commencé d'entrer dans l'Eglise, les Apôtres se disperserent par tout le monde, suivant l'ordre qu'ils en avoient receu de Jesus Christ.* d *Ils s'addressoient toûjours aux Juifs les premiers, dans les lieux où ils en trouvoient, & à leur refus ils se tournoient vers les Gentils.*

LEÇON XLVI.

De la Fondation & de la Subordination des Eglise.

Avant que de se separer, les Apôtres composérent le Symbole, c'est à dire le signe auquel on connoîtroit les fideles, pour les distinguer des Juifs & des imposteurs, qui commençoient dés lors à corrompre la Doctrine de Jesus-Christ. Ce Symbole contient le sommaire de toute la Doctrine Chrêtienne en cette sorte. Je croy en Dieu le Pere tout-puissant, Createur du Ciel & de la terre. Et en Jesus-Christ

a *Rom.* 11.11. b *Rom.* 11.25.
c *Rom.* 11.15.
d *Act.* 13.45.

suo Figliuolo unico Signor nostro. Ch'è stato conceputo di Spirito Santo, e nato di Maria Vergine, hà patito sotto Poncio Pilato, è stato crocifisso, è morto, ed è stato seppellito: è sceso al Limbo: il terzo giorno, è risucitato da morte. Ascese al Cielo; siede alla destra di Dio Padre Onnipotente. Di là verrà a giudicare i vivi, ed i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Catolica, la Comunione de' Santi, la Remissione de' peccati, la Risucitazione della carne, la Vita Eterna. Così sia. *a* Gli Appostoli per la maggior parte predicarono in paesi molto lontani da noi, nell'Oriente, e nel Mezzo dì. Giacomo Figliuolo di Alfeo restò in Gerusalemme, di cui fù il Vescovo, ed il Pastore particolare. Giovanni predicò nell' Asia minore, principalmente in Efeso, dove dimorò, e visse fino ad una estrema Vecchiezza. Paolo predicò nella Siria, nell'Asia, nella Macedonia, e nella Grecia. Luca, che lo accompagnava, hà descritti i suoi Viaggi nel libro degli Atti fino al suo arrivo in Roma. Mà Pietro fu quello, che fondò le Chiese principali. Stette da principio in Gerusalemme:, dove la Chiesa formavasi sopra il fondamento della Sinagoga degl'Israeliti; di poi stabilì la sua residenza in Antiochia, ch'era la Capitale della Siria, e di tutto l'Oriente. Ed in quella Città si cominciarono a chiamare Cristiani i Discepoli di Gesù Cristo. *b* Pietro andò dipoi a Roma, e vi stabilì la sua residenza per dimorarvi. Mandò il suo Discepolo Marco a fondare la Chiesa di Alessandria, ch'era la Capitale dell' Egitto, e de' Paesi vicini, e la seconda Città del Mondo. Così Pietro fondò le Chiese delle tre prime Città dell'Imperio Romano, di Roma, di Alessandria, e di Antiochia. Da Roma mandò di poi i suoi Discepoli a fondar Chiese in tutta la Italia, e la Sicilia: i Pontefici suoi Successori continuarono a mandarvi Uomini Appostolici.

Ne

a *Euseb. 3. hist. Eccl.* b *Act. 11. 26.*

son fils unique nôtre Seigneur. *Qui a été conceu du saint Esprit, est né de la Vierge Marie, a souffert sous* Ponce Pilate, *a été crucifié, est mort, & a été enseveli: il est descendu aux enfers: le troisiéme jour il est resuscité des morts.* Il *est monté au Ciel: il est assis à la droite de Dieu le Pere tout-puissant. Delà il viendra juger les vivans & les morts. Je croy au saint Esprit, la sainte Eglise Catholique, la communion des saints, la remission des pechez, la resurrection de la chair, la vie éternelle. Ainsi soit-il.* a *La plûpart des Apôtres prêcherent dans des païs fort éloignez de nous, au Levant & au Midy.* Jacques *fils d'Alphée demeura à Jerusalem, dont il fut l'Evêque & le Pasteur particulier.* Jean *prêcha dans l'*Asie *mineure, principalement à Ephese, où il démeura, & vécut jusques à une extréme vieillesse.* Paul *prêcha en Syrie, en* Asie, *en* Macedoine *&* en Grece. *Luc qui l'accompagnoit, a décrit ses voyages dans le livre des actes, jusques à son arrivée à Rome. Mais ce fut* Pierre *qui fonda les principales Eglises. Il demeura d'abord à* Ierusalem, *où l'Eglise se formoit sur le fondement de la Synagogue des Israelites; puis il établit son siege à Antioche qui étoit la capitale de la Syrie, & de tout l'Orient. Et ce fut en cette ville que l'on commença à nommer Chrêtiens, les disciples de* Jesus-Christ. b Pierre *alla ensuite à Rome, & y établit son siege pour y demeurer.* Il *envoya son disciple* Marc *fonder l'Eglise d'Alexandrie qui étoit la capitale de l'Egypt & des païs voisins, & la seconde ville du monde. Ainsi* Piere *refonda les Eglises des trois premieres villes de l'Empire Romain, Rome, Alexandrie &* Antioche. *De Rome il envoya ensuite de ses disciples fonder des Eglises dans toute l'Italie & la Sicile; les Papes ses successeurs continuerent d'y envoyer des hommes Apostoliques.*

K 4 Ils

a Euseb.3.hist.Eccl.
b Act.11.26.

Ne inviarono ancora nell'Africa, nella Spagna, e nella Gallia, ch'è la Francia, fin tanto, che il Vangelo fu da per tutto predicato. *a* Gli Appostoli fondando le Chiese, stabilirono nelle Città de' Vescovi, de' Sacerdoti, e de' Diaconi. *b* Si chiamò Vescovo, cioè Guardatore, overo Intendente, colui, ch'è stabilito giusta la instituzione di Gesù Cristo, per essere il Capo di una Chiesa particolare, e per avervi tutta la possanza spirituale. Furono chiamati semplicemente Sacerdoti, cioè, Antichi, coloro, che per la medesima instituzione sono stabiliti per ajutare i Vescovi nelle loro fonzioni più sante. Fu dato il nome generale di Cherici a tutti i Ministri della Chiesa, per mostrare, ch'erano la porzione scelta da Dio, e che Iddio era lor parte, e lor retaggio, come egli era de' Leviti dell'antica Legge. *c* Tutti i Laici, cioè il popolo fedele, ubbidivano a' Sacerdoti, ed a' Diaconi: i Sacerdoti, ed i Diaconi ubbidivano al loro Vescovo, ed i Vescovi ubbidivano agli Appostoli. E siccome Pietro era il Capo di tutti gli Appostoli, stabilito dal medesimo Gesù Cristo; il di lui Successore, il Vescovo di Roma, che oggidì chiamiamo il Papa, è sempre stato riguardato come il primo di tutti i Vescovi: avendo per dritto Divino sopra gli altri un primato di giurisdizione, ed essendo il Capo visibile della Chiesa, ed il Vicario di Gesù Cristo, che n'è il Capo principale, ma invisibile.

L E-

a *Act.* 14. 32.
b *Tit.* 1. 5.
c *Num.* 18. 20. *Deut.* 18. 2.

Ils en envoyerent aussi en Afrique, en Espagne, & en Gaule, qui est la France, jusques à ce que l'Evangile fut prêché par tout. a *Les Apôtres en fondant les Eglises, établirent dans les villes des Evêques, des Prêtres & des Diacres.* b *L'on a nommé Evêque, c'est à dire inspecteur ou intendant, celuy qui est établi suivant l'institution de Jesus-Christ, pour être le chef d'une Eglise particuliere, & y avoir toute la puissance spirituelle. On a nommé simplement Prêtres, c'est à dire anciens, ceux qui par la même institution sont établis pour soulager les Evêques dans leurs fonctions les plus saintes. On a donné le nom general de Clercs à tous les Ministres de l'Eglise, pour marquer qu'ils étoient la portion choisie de Dieu, & que Dieu étoit leur part & leur heritage, comme il étoit dit des Levites de l'ancienne loy.* c *Tous les laiques, c'est à dire le peuple fidele, obeissoient aux Prêtres & aux Diacres : les Prêtres & les Diacres obeissoient à leur Evêque, & les Evêques obeissoient aux Apôtres. Et comme Pierre étoit le chef de tous les Apôtres, établi par Jesus-Christ même : son successeur l'Evêque de Rome, que nous appellons aujourd'huy le Pape, a toûjours été regardé comme le premier de tous les Evêques : ayant de droit divin sur les autres une primauté de jurisdiction, & étant le chef visible de l'Eglise & le Vicaire de Jesus-Christ, qui en est le chef principal, mais invisible.*

LE-

a *Act.* 14.32.
b *Tim.* 1. 5.
c *Num.* 18.20. *Deut.* 18.2.

LEZIONE XLVII.

Della Tradizione, della Scrittura, e de' Concilj.

GLi Appostoli per la maggior parte non insegnarono che a viva voce ad imitazione del loro Divino Maestro: perchè Gesù Cristo nulla aveva scritto: ma avevano una gran sollecitudine nel formar Discepoli, che avessero potuto perpetuar la Dottrina. *a* Quello che da me intendesti, disse S. Paolo a Timoteo, confidalo agli Uomini fedeli, che sono capaci d'instruirne degli altri. E questo è quello, che chiamasi Tradizione, cioè questo sacro Deposito di Dottrina, ch'è passato da Gesù Cristo agli Appostoli, dagli Appostoli a' primi Vescovi, da quelli a' suoi Successori, e così di secolo in secolo, fino a coloro, che oggi insegnano. *b* Il primo, che scrisse fu l'Appostolo S. Matteo, che compose il suo Vangelo per gli Ebrei convertiti. S. Marco Discepolo di S. Pietro poco tempo dopo ne fece come un Ristretto, S. Luca Discepolo di S. Paolo scrisse dipoi per opporre la verità alle favole, che spacciavano molti falsi Appostoli. Finalmente S. Giovanni scrisse il suo Vangelo, più di settant'anni dopo la risucitazione di Gesù Cristo, per confondere certi Eretici, che negavano la sua Divinità. Aveva egli prima scritta l'Apocalisse: e quanto alle Epistole di S. Paolo, e degli altri Appostoli, sono lettere, ch'eglino anno scritte a diverse Chiese, o ad alcuni particolari in differenti occasioni. Non vi sono che sei Appostoli, de' quali abbiamo gli scritti. S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni, S. Giacomo, S. Matteo, S. Giuda. Degli altri sette non abbiamo cosa alcuna. *c* Tutti questi scritti degli Appostoli, e de' Vangelisti non sono loro proprj pensieri;

a 2. *Tim.* 2. 2. b *Euseb.* 3. *hist.* 23. c *Petr.* 1 21.

LEÇON XLVII.

De la Tradition, de l'Ecriture, & des Conciles.

LEs Apôtres n'enseignerent la plûpart que de vive voix à l'imitation de leur divin Maître : car Jesus Christ n'avoit rien écrit : mais ils avoient grand soin de former des disciples, qui pussent perpetuer la doctrine. a *Ce que vous avez appris de moy*, dit S. Paul à Timothée, *confiez-le à des hommes fideles, qui soient capables d'en instruire d'autres*. Et c'est ce que l'on appelle tradition ce sacré dépôt de doctrine qui a passé de Jesus-Christ aux Apôtres, des Apôtres aux premiers Evêques, de ceux là à leurs successeurs, & ainsi de siecle en siecle, jusques à ceux qui enseignent aujourdhuy. b Le premier qui écrivit, fut l'Apôtre S. Matthieu, qui composa son Evangile pour les Iuifs convertis. S. Marc disciple de saint Pierre en fit peu de temps aprés comme l'abregé. S. Luc disciple de saint Paul écrivit ensuite, pour opposer la verité aux fables que debitoient plusieurs faux Apôtres. Enfin S. Jean écrivit son Evangile, plus de soixante ans aprés la resurrection de Jesus-Christ, pour confondre des heretiques qui nioient sa divinité. Il avoit écrit l'Apocalypse auparavant : & pour les Epîtres de S. Paul & des autres Apôtres, ce sont des lettres qu'ils ont écrits à diverses Eglises, ou à quelques particulieres, en differentes occasions. Il n'y a que six Apôtres dont nous ayons des écrites S. Pierre, S. Paul, Saint Jean, Saint Jacques, Saint Matthieu, Saint Jude. Nous n'avons rien des sept autres. c Tous ces écrits des Apôtres & des Evangelistes ne sont pas leurs pensées

---

a 2. Tim. 2. 2.
b Euseb. 3. hist. 23.
c Petr. 1 21.

ri; sono stati loro dettati dallo Spirito Santo, come quelli di Moisè, e de' Profeti; quindi è, che la Fede ci obbliga a credere fermamente tutto quello, che contengono. Ma siccome gli Appostoli anno molto più insegnato di quello, che anno scritto, così il rimanente della loro dottrina si è conservato con la sola tradizione; ed i Cristiani anno sempre riguardato come tradizioni Appostoliche, i punti di Dottrina, overo di disciplina, che universalmente anno trovato esser ricevuti in tutte le Chiese, senza che se ne conoscesse il principio; principalmente quelli, de' quali la Chiesa ha fatte delle decisioni. Le più solenni sono quelle de' Concili, e gli Appostoli medesimi ce ne anno lasciato l'esempio: a Perchè quando i Gentili cominciarono in gran numero a convertirsi, vi furono degli Ebrei fedeli, che volevano obbligarli a farsi circoncidere, e ad'osservare tutto il rimanente delle ceremonie della legge di Moisè. Gli Appostoli si adunarono in Gerusalemme con i Sacerdoti per decidere questa quistione. San Pietro vi parlò il primo; San Paolo, e San Barnaba furono ascoltati; San Giacomo riferì i passi della Scrittura, che provano, tutte le nazioni dover un giorno cercare il Signore. Finalmente formarono la lor decisione, e la conchiusero in questi termini: E' paruto allo Spirito Santo, ed a Noi, di non imporre alcun altro peso, che questi punti necessarj: che dobbiate astenervi dalle carni sacrificate agl' Idoli, dal sangue degli Animali soffocati, e dalla fornicazione. Ad esempio di questa Adunanza degli Appostoli, ve ne sono state convocate nella Chiesa di tempo in tempo, per evacuare le quistioni di dottrina, overo di disciplina, che si son presentate; e si sono chiamate Concilj, overo Sinodi. I Vescovi vi sono sempre stati i Giudici, e lo Spirito Santo vi ha avuta la presidenza ogni volta, che sono stati legitimamente adunati. Le loro decisioni so-

a *Act.* 15.

sées propres ; il leur ont été dictez par le saint Esprit, *comme ceux de Moyse & des Prophetes ; c'est pourquoy la foy nous oblige à croire fermement tout ce qu'ils contiennent. Mais comme les Apôtres ont enseigné beaucoup plus qu'ils n'ont écrit, la reste de leur* Doctrine *s'est conservé par le tradition seule ; & les* Chrêtiens *ont toûjours regardé comme traditions Apostoliques, les points de Doctrine ou de discipline, qu'ils ont trouvez universellement receu dans toutes les Eglises, sans que l'on en connût le commencement : principalement ceux dont l'Eglise a fait des decisions. Les plus solemnelles sont celles des Conciles, & les Apôtres mêmes nous en ont laissé l'exemple.* a Car *lors que les Gentils commencerent à se convertir en grand nombre, il y eut des* Iuifs *fideles qui vouloient les obliger à se faire circoncir, & à observer tout le reste des ceremonies de la loy de* Moyse. *Les Apôtres s'assemblerent à Jerusalem avec les Prêtres pour decider cette question.. S. Pierre y parla le premier. S. Paul & S. Barnabé furent oüis. S.* Jacques *rapporta les passages de l'Ecriture, qui prouvent que toutes les nations doivent un jour chercher le Seigneur.* Enfin *ils formerent leur decision, & la conclurent en ces termes :* Il *a semblé bon au saint* Esprit *& à nous, de ne vous imposer aucune autre charge que ces points necessaires : que vous vous absteniez des viandes immolées aux idoles, du sang des animaux suffoquez, & de la fornication. A l'exemple de cette assemblée des Apôtres, on en a receu de tems en tems dans l'Eglise, pour vuider les questions de Doctrine ou de discipline, qui se sont presentées, & on les a appellées Conciles ou Synodes. Les Evêques y ont toûjours été les juges, & le S.* Esprit *y a presidé toutes les fois qu'ils ont été legitimement assemblez. Leurs decisions ont été*

a *Act.*15.

no state ricevute da tutti i Fedeli con rispetto : e coloro che non vi si sono sottomessi sono stati dalla Chiesa separati come Eretici , cioè , attaccati ostinatamente ad' Errori .

LEZIONE XLVIII.

Della rovina di Gerusalemme .

a QUarant'anni in circa dopo l'Ascesa di Gesù Cristo , Gerusalemme fù rovinata come egli lo aveva predetto . Gli Ebrei si ribellarono contro i Romani , sotto pretesto di essere il popolo di Dio , che non doveva star soggetto a' Gentili . Ve ne fu in diversi luoghi un gran numero di uccisi ; e finalmente Gerusalemme fu assediata , e presa dopo un lungo assedio , da Tito Figliuolo dell'Imperador Vespasiano . Non vi fu mai guerra più crudele . La fame fu cotanto orribile nel tempo di quell'assedio , che mangiavasi la carne umana , e vi furono madri , che mangiarono i proprj figliuoli . In quel solo assedio perirono un millione , e cento milla persone . Il Tempio restò incendiato , e la Città interamente rovinata : Così Iddio fece risplendere il suo giusto furore sopra quella infelice Città , che aveva fatti morire tanti Profeti , e finalmente Gesù Cristo suo Re , e suo Dio Gli Ebrei , che non lo avevano voluto conoscere per loro liberatore , divennero schiavi de' Romani , furono cacciati dal loro paese , e dispersi per tutto il mondo , entrarono in quello stato di servitù , e di disprezzo , nel quale vivono fin'ora . Perchè non anno potuto mai ritornare in possesso della lor terra , ne regnare in alcun paese del mondo . b Videsi allora il compimento della profezia del Patriarca Giacobbe , che aveva predetto , tanto tempo prima , che lo scettro non sarebbe uscito da Giuda , fin tanto , che fosse venuto

a *Euseb. 3. hist. c. 5. 6. 7. &c.* b *Gen. 49. 10.*

été receves par tous les fideles, avec respect : & ceux qui ne s'y sont pas soûmis ont été retranchez de l'Eglise comme heretiques, c'est à dire attachez opiniatrement à des erreurs.

LECON XLVIII.

De la Ruine de Ierusalem.

a ENviron *quarante ans aprés l'Ascension de Iesus-Christ,* Jerusalem *fut ruinée comme il l'avoit prédit. Les* Iuifs *se revolterent contre les Romains, sous prétexte qu'ils étoient le peuple de Dieu, qui ne devoit pas être sujet de Gentils. Il y en eut grand nombre de massacrez en divers lieux ; & enfin Ierusalem fut assiegée & prise aprés un long siege, par Titus fils de l'Empereur Vespasien. Il n'y eut jamais de guerre plus cruelle. La famine fut si horrible pendant ce siege, que l'on mangeoit la chair humaine, & qu'il y eut des meres qui mangerent leurs propres enfans.* Il *perit dans ce siege seul onze cens mille personnes. Le* Temple *fut brûlé, & la ville entierement ruinée. Ainsi Dieu fit eclater sa juste fureur sur cette malheureuse ville, qui avoit fait mourir tant de Prophetes, & enfin Iesus-Christ son Roy & son Dieu. Les* Iuifs *qui ne l'avoient pas voulu reconnoître pour leur* Liberateur, *devinrent esclaves des Romains, furent chassez de leur païs, & dispersez par tout le monde, entrerent en cet état de servitude & de méprîs, où ils vivent depuis seize cens ans. Car ils n'ont jamais pû rentrer dans la possession de leur terre, ni regner en aucun païs du monde.* b *L'on vit alors l'accomplissement de la* Prophetie *du* Patriarche *Iacob, qui avoit predit, si longtemps auparavant, que le sceptre ne sortiroit point de* Iuda, *jusq' à ce que vint celuy*

a *Euseb. 3. hist. c. 5. 6. 7. &c.*

b *Gen. 49. 10.*

to colui, ch'era l'Aspettazione delle nazioni. Perchè nel medesimo tempo, nel quale il Regno di Gesù Cristo si stabiliva, e si stendeva a tutte le nazioni del mondo il Regno temporale degli Ebrei fù annichilato, senza che dipoi sieno stati riuniti in un corpo di stato, come erano sempre stati fino a quel punto. Videsi ancora, che la vera Religione non dependeva nè da un certo luogo, nè da una stirpe determinata; poiche Iddio distrusse, e la città, e la nazione, che aveva eletta, dopo essersi mantenuta per molto lungo tempo, per essere un sensibile esempio della di lui condotta sopra gli Uomini, e per somministrare Dottori a tutto il rimanente della terra. In somma la legge cerimoniale, e la legge politica degli Ebrei furono interamente annullate. Perchè essendo rovinato il Tempio, non vi potevano più essere sacrificj, e tutte le altre cerimonie non ragguardavano che l'antica confederazione, di cui il tempo era passato: e quanto alla legge politica, e giudiciaria, ella non era stata data, che per gl'Israeliti abitatori della terra promessa. Di tutta la legge antica i Cristiani non devono dunque più osservare, se non quello, che regola i costumi; e questo è quello, ch'è da praticarsi in tutti i tempi, ed in tutti i luoghi, altro non essendo, che la medesima legge di Natura.

LEZIONE XLIX.

Della vita degli Appostoli.

GLi Appostoli soffrirono fatiche incredibili nella predicazione del Vangelo. Erano sempre in viaggio, e vivevano poveramente, o del lavoro delle lor mani, o delle limosine de' Fedeli. Soffrivano grandi stenti, fame, sete, veglia, freddo, caldo, tempeste, incontri di ladri, ed altre incomodità proprie de' viaggi: *a* senza numerare i digiuni, e le mortificazioni volontarie, che sovente im-

a 2. *Cor*. 11. 23. &c.

celuy qui étoit l'attente des nations. Car en méme temps que le Royaume de Jesus-Christ *s'établissoit & s'étendoit sur toutes les nations du monde, le Royaume temporel des* Iuifs *fut aneanti : sans qu'ils ayent été reünis depuis en corps d'état, comme ils avoient toûjours été jusques alors. Il parut bien aussi que la vraye* Religion *n'étoit attachée ni à un certain lieu, ni à une certaine race ; puisque* Dieu *detruisit & la ville & la nation qu'il avoit choisie, aprés qu'elle eut subsisté assez longtemps, pour étre un exemple sensible de sa conduite sur les hommes, & pour fournir des Docteurs à tout le reste de la terre. Enfin la loy ceremoniale & la loy politique des* Iuifs *furent entierement abolies. Car le Temple étant ruiné, il ne pouvoit plus y avoir de sacrifices, & toutes les autres ceremonies ne regardoient que l'ancienne alliance, dont le temps étoit passé : & pour la loy politique & judiciaire, elle n'avoit été donnée que pour les Israëlites habitant la terre promise.* De toute *l'ancienne loy les Chrétiens ne doivent donc plus observer que ce qui regle les mœurs ; & c'est ce qui est praticable en tous les temps & en tous les lieux, n'étant que la loy méme de la nature.*

LEÇON XLIX.

De la Vie des Apôtres.

Les Apôtres *souffrirent des peines incroyables dans la* Predication *de l'Evangile. Ils étoient toûjours en voyage, & vivoient pauvrement, ou du travail de leurs mains, ou des aumônes des fideles. Il souffroient de grandes fatigues, la faim, la soif, la veille, le froid, le chaud, les tempêtes, les rencontres des voleur, & les autres incommoditez des voyages :* a *sans compter les jeûnes & les mortifications volontaires qu'ils s'im-*

a 2.*Cor.*11.23.*&c.*

imponevano a loro ſteſſi per ridurre i loro corpi in ſervitù, e moſtrare a' fedeli l'eſempio. *a* Erano eglino diſprezzati, come Ebrei, da'Gentili, ed odiati dagli Ebrei, come annũziatori di una nuova dottrina. *b* Coloro, che ſi convertivano, davano loro molta occupazione, per inſtruire, catechizare, eſortare in pubblico, ed in privato; battezzare, ed amminiſtrare gli altri Sacramẽti, ordinare de'Sacerdoti, e de' Diaconi, e dar regole alle Chieſe novelle. Ripaſſavano i luoghi, ne'quali avevano fatti de' Criſtiani, overo inviavano ad eſſi de'diſcepoli, e ſcrivevano loro delle letere per confermarli nella fede, e per correggere gli abuſi, che s'introducevano, Coloro, che rigettavano la loro dottrina, e queſto era ſempre il maggior numero, li caricavano di calunnie. *c* Trattavano i miracoli loro d'incãti, li chiamavano ingãnatori, e ſedizioſi, che perturbavano lo ſtato roveſciando le religioni ſtabilite, e recando novità, e coſtumi ſtranieri. Venivano condotti avanti a'Giudici, erano poſti prigioni, ed in ferri, fruſtavanſi pubblicamẽte: alle volte il popolo li perſeguitava a colpi di ſaſſi. *d* In ſomma lor ſuccedette tutto ciò, che Gesù loro aveva predetto, e ſi trovarono odiati da tutto il mondo a cauſa del di lui nome Ma sẽntirono ancora il coraggio, e la fermezza, che loro aveva promeſſa, e che aveva data ad eſſi, quando ricevettero lo Spirito Santo. In vece di reſtare oppreſſi da tãti mali, quãto più pativano, tanto più ſentivano di conſolazione, e di giubilo. *e* Ben ſapẽdo, che dopo il combattimento la corona della giuſtizia li aſpettava nel Cielo; e non ſtimavano in conto alcuno i patimẽti di queſta vita, in comparazione della futura. Finalmente tutti ſoffrirono il Martirio per diverſi ſupplicj: e diedero coſtãtemente la vita loro, per teſtimoniãza delle verità, che predicavano, particolarmẽte della riſucitazione di Gesù Criſto. S. Pietro fu crocifiſſo: S. Paolo ebbe trõcato il capo, amẽdue nel medeſimo giorno, in Roma, ſotto l'Imperadore Nerone, il più empio di tutti gli Uomini, ed il primo fra gl'Imperadori, che perſeguitaſſe i Criſtiani. LE-

a 1. *Cor.* 9. 17. b *Act.* 20. 20. c *Act* 16. 20.
d *Matth.* 10. 22. e 1. *Cor.* 1. 5. 2. *Tim.* 4. 8. *Rom.* 8 18.

imposoient souvent pour reduire leurs corps en servitude, & montrer l'exemple aux fideles. a *Ils étoient méprisez des Gentils, comme Iuifs, & haïs des Iuifs, comme annonçant une nouvelle doctrine.* b *Ceux qui se convertissoient, leur donnoient beaucoup d'occupation, pour instruire, catechiser, exhorter en public & en particulier; baptiser & donner les autres Sacremens; établir des Prêtres & des Diacres, & donner des reglemens aux nouvelles Eglises. Ils repassoient aux lieu où ils avoient fait des Chrêtiens, ou leur envoyoient des disciples, & leur écrivoient des lettres pour les confirmer dans la foy, & corriger les abus qui se glissoient. Ceux qui rejettoient leur doctrine, & c'étoit toûjours le plus grand nombre, les chargeoient de calomnies.* c *Ils traittoient leurs miracles d'enchantemens, les appellant imposteurs & seditieux, qui troubloient l'état en renversant les religions établies, & amenant des nouveautez & des coûtumes étrangeres. On les menoit devant les juges, on les mettoit en prison & dans les fers, on les foüettoit publiquement: quelquefois le peuple les poursuivoit à coups de pierres.* d *Enfin il leur arriva tout ce que Jesus-Christ leur avoit predit, & ils se trouverent hays de tout le monde à cause de son nom. Mais il sentirent aussi le courage & la fermeté qu'il leur avoit promise, & qu'il leur avoit donnée lors qu'ils receurent le saint Esprit. Bien loin de succomber à tant de maux, plus ils souffroient, plus ils sentoient de consolation & de joye:* e *sçachant bien qu'aprés le combat la couronne de justice les attendoit dans le Ciel, & ne comptant pour rien les souffrances de cette vie, en comparaison de la future. Enfin ils souffrirent tous le martyre, par divers supplices: & donnerent constamment leur vie, pour témoignage des veritez qu'ils prêchoient, particulierement de la resurrection de Jesus-Christ S. Pierre fut crucifié: saint Paul eut la tête tranchée, tous deux à Rome en même jour, sous l'Empereur Neron le plus méchant de tous les hommes, & le premier des Empereurs qui persecuta les Chrêtiens.*

a 1.*Cor*.9.17. b *Act*.20.20. c *Act*.16.20.
d *Matth*.10.22. e 1.*Cor*.1.5.2.*Tim*.4. 8.*Rom*.8.18.

LEZIONE L.

Delle Persecuzioni.

LA Chiesa continuò ad essere perseguitata per trecento anni, e vi fu una moltitudine innumerabile di Martiri. *a* I Cristiani non facevano male ad alcuno, vivendo per il più della fatica delle lor mani in una grande umiltà, ed in una grande modestia. *b* All'opposto facevano molto bene, e con le loro grandi limosine, e con la guarigione delle infermità, e con gli altri miracoli, ch'erano ancora frequenti. Pure tutti gli odiavano, ed il solo nome di Cristiano passava per un misfatto. *c* Dicevasi, ch'eglino non avevano alcun Dio, perchè non avevano Idoli, e non adoravano, che con lo Spirito. Miravansi come grandi empietadi tutto ciò, che dicevano contro la idolatria, e contro le superstizioni, ch'erano in uso. *d* Eglino non prendevano parte alcuna ne' spettacoli, e ne' divertimenti pubblici, fuggivano il giuoco, e la dissoluzione, sovente digiunavano, ne portavano ne abiti preziosi, ne ornamenti. Tutto ciò li faceva tenere per spiriti malfatti, e malinconici; e quando parlavano della risucitazione, e dell'altra vita, nella quale attendevano di esser felici, erano creduti del tutto insensati. Oltre che attribuivansi a tutti i Cristiani le grandi abbominazioni, che commettevano molti Eretici. *e* Volevasi dunque, che fossero sterminati: si esiliavano, si mettevano prigioni, confiscavansi i loro beni, si mandavano a faticare alle miniere incatenati, condannavansi alla morte. *f* E quando gl'Imperadori, ed i Magistrati videro, che in vece di temere la morte, la ricevevano con giubilo, perchè ella apriva loro la vita eterna, impiegavano con-

a *Clem. Alex.* 3. *Pædag*: 30. b *Const.* Apost. 1. 4. 2. *ult.*
c *Tertul.* Apoc Igo. c. 3. d *Tertul* Apol. c. 35.
e *Baron. A.* 1. 120. *n.* 22. & 2. f *Cypr. Serm. ad* Mart.

LEÇON L.
5

Des Persecutions.

L'Eglise continua d'être persecutée pendant trois cens ans, & il y eut une multitude innombrable de Martyrs. a Les Chrêtiens ne faisoient mal à personne, vivant la plûpart du travail de leurs mains dans une grande humilité & une grande modestie. b Au contraire ils faisoient beaucoup de bien, & par leurs grandes aumônes, & par la guerison des maladies, & les autres miracles qui étoient encore frequens. Cependant tout le monde les hayssoit, & le nom seul de Chrêtien passoit pour un crime. c On disoit qu'ils n'avoient point de Dieu, parce qu'ils n'avoient point d'idoles, & n'adoroient qu'en esprit. On regardoit comme de grandes impietez tout ce qu'ils disoient contre l'idolatrie, & contre les superstitions ausquelles on étoit accoûtumé. d Ils ne prenoient point de part aux spectacles & aux divertissemens publics, fuyoient le jeu & la débauche, jeûnoient souvent, ne portoient ni habits precieux, ni ornemens. Tout cela les faisoit passer pour des esprits malfaits & melancoliques; & quand ils parloient de la resurrection & de l'autre vie, où ils attendoient d'être heureux, on les croyoit tout à fait insensez. Joint que l'on imputoit à tous les Chrêtiens de grandes abominations que commettoient plusieurs heretiques. e On vouloit donc les exterminer : on les bannissoit, on les mettoit en prison, on confisquoit leurs biens, on les envoyoit travailler aux mines enchainez, on les condamnoit à mort. f Et comme les Empereurs & les Magistrats virent que bien loin de craindre la mort, ils la recevoient avec joye, parce qu'elle leur ouvroit la vie éternelle, ils employoient

a *Clem. Alex. 3. Pædag. 30.* b *Const. Apost. l. 4. 2. ult.* c *Tertul. Apoc lgo. c. 3.* d *Tertul. Apol. c. 35.* e *Baron. An. 120. n. 22. & 2.* f *Cypr. Serm. ad Mart.*

contro di essi tutti i più crudeli supplicj, e ne inventavano di nuovi. *a* Facevano stendere i Martiri sopra de' cavalletti, overo appiccare con pesi a'piedi, ed in quello stato erano battuti con verghe, overo stracciavasi ad essi la carne con pettini di ferro, ed abbrucciavansi ad essi i fianchi con delle fiaccole. Alle volte facevansi bruciare a fuoco lento, erano arrostiti sopra graticole, overo dentro padelle di ferro; o pure venivano legati sopra letti, o sopra sedie di ferro arroventato. Ve n'erano di quelli, a' quali scorticavasi il volto, overo tutto il corpo, troncavansi i piedi, e le mani; che si segavano in due; a' quali si cacciavano gli occhi, i denti, e le unghie; si cavavano gl'intestini, essendo ancor vivi. Altri sono stati sbranati da' Cani, dagli Orsi, da' Lioni, e da altre fiere: altri esposti al Sole, unti di mele, affinche restassero punti dalle mosche: altri bagnati d'olio bollente, o di piombo liquefatto. E tutto ciò sovente, in più volte, ed in diversi tempi. Dopo averli per lungo tempo tormentati, erano chiusi in prigioni oscure, e fetide, seminate di chiodi, overo di vetri stritolati: Finalmente per la maggior parte anno avuta la testa troncata.

LEZIONE LI.

De' Confessori, e de' Martiri.

COloro, che dopo aver sofferta la persecuzione, restavano in vita, erano detti Confessori, per dar ad intendere, ch'eglino avevano avuto il coraggio di confessare il nome di Gesù Cristo avanti a' Giudici. E facevansi loro grandi onori nella Chiesa per tutta la loro vita. Coloro, che morivano, erano chiamati Martiri, ed ancora più si onoravano. *b* Le Reli-

a Martyr. pass. Eusfeb. 5. hist. 2.

contre eux tous les plus cruels supplices, & en inventoient de nouveaux. a *Ils faisoient étendre les Martyr sur des chevalets, où pendre avec des poids aux pieds, & en cet état on les battoit de verges, on leur déchiroit la chair avec des peignes de fer, & on leur brûloit les côtez avec des flambeaux. Quelquefois on les faisoit brûler a petit feu, on les rotissoit sur des grils ou dans des poiles de fer; ou on les attachoit à des lits, où à des sieges de fer tous rouges. Il y en avoit à qui l'on écorchoit le visage ou tout le corps; à qui l'on coupoit les pieds & les mains, que l'on sioit en deux; a qui l'on arrachoit les yeux, les dents ou les ongles: a qui l'on tiroit les entrailles, étant tout vivans. D'autres ont été dechirez par des chiens, des ours, des lions & d'autres bêtes cruelles: d'autres exposez au soleil, frotez de miel, pour être piquez par les mouches: d'autres arrosez d'huyle boüillante, ou de plomb fondu. Et tout cela souvent, a plusieurs fois & a diverses reprises. Aprés les avoir longtemps tourmentez, on les renfermoit dans des prisons obscures & infectées, semées de cloux ou de verres cassez. La plûpart ont eu enfin la teste tranchée.*

LEÇON II. 5

Des Confesseurs & des Martyrs.

Ceux qui demeuroient en vie, aprés avoir souffert la persecution, étoient nommez Confesseurs pour marquer qu'ils avoient eu le courage de confesser le nom de Jesus-Christ devant les Juges. Et on leur rendoit toute leur vie de grands honneurs dans l'Eglise. Ceux qui mouroient, étoient appellez Martyrs, & on les honoroit encore plus. b *Les Re-*

---

a *Martyr. pass.*
b Euseb.5.hist.2.

liquie de' loro corpi erano sollecitamente conservate; s' imbalsimavano, e si ravvolgevano in panni preziosi, e raccoglievansi fino le gocce del loro sangue. Ne'giorni della lor morte si facevano adunanze per celebrarne la memoria, e per onorare il lor nascimento; cioè, la loro entrata nella vita eterna. Facevansi di que'giorni feste simili alle Domeniche per adunarsi vicino alle loro tombe: per ringraziar Dio della forza, che ha data a'suoi Santi, per pregarli di continuare a far orazione per noi, come facevano, quando erano sopra la terra: e per eccitarsi ad imitare le loro virtù, leggendo gli atti loro, e le storie de' lor patimenti. *a* Erano ancora rappresentate con pitture nelle Chiese, per ammaestramento di quelli, che non le potevano leggere. Iddio sovente faceva miracoli alle tombe de' Martiri; e spesso ancora ne' succedevano nel loro martirio, di modo che molti fra'riguardanti si convertivano: ed alle volte i Carnefici, ed i medesimi Giudici. Così quanto più si facevano morir de' Cristiani tanto più crescevano. *b* Mà benchè fossero in sì gran nnmero, che potevano formare de'grandi eserciti, non si servirono mai di violenza alcuna per difendersi contro coloro, che tanto crudelmente li trattavano. E vi sono state delle intere Legioni di soldati Cristiani, come quella di S. Maurizio, che si lasciarono uccidere, più tosto, che servirsi delle armi loro contro il loro Principe. *c* Avevano imparato dagli Appostoli, ch'era necessario rispettare le potenze stabilite da Dio, ancora nella persona de' malvagi: ed ubbidire a' suoi Signori, per spiacevoli, che fossero. Leggonsi ancora tutti i giorni nella Chiesa i Martirologj, ne'quali sono stati raccolti i nomi di un gran numero di Martiri, ed il ristretto della loro Storia. Ve ne sono, che sono onorati da tutta la Chiesa: come gli Appostoli, S. Stefano, S. Lorenzo, S. Seba-

a *Prud per Steph.* 9. & 11. *Gregor. II. Ep.* 1.
b *Tertull. Apol.* 35. &c.
c *Rom.* 13. 1. *Petr.* 2. 13. &c.

liques de leurs corps étoient conservées soigneusement : on les embaumoit & on les enveloppoit d'étoffes precieuses, & on recueilloit jusques aux gouttes de leur sang. Les jours de leur mort on s'assembloit pour en celebrer la memoire, & pour bonorer leur naissance ; c'est à dire, leur entrée à la vie éternelle. On faisoit de ces jours des fêtes semblables aux dimanches, pour s'assembler auprés de leurs tombeaux ; remercier Dieu *la force qu'il a donnée à ses Saints, les prier de la continuer à prier pour nous, comme ils faisoient quand ils étoient sur la terre : & s'exciter à imiterleurs vertus, en lisant leurs actes, & les histoires de leurs souffrances.* a *On les representoit même par des peintures dans les Eglises, pour l'instruction de ceux qui ne les pouvoient pas lire. Dieu faisoit souvent des miracles aux tombeaux des Martyrs ; & souvent aussi il en faisoit à leur martyre, en sorte que plusieurs des assistans se convertissoient : & quelquefois les bourreaux, & les Juges mêmes. Ainsi plus on faisoit mourir de Chrêtiens, plus ils multiplioient.* b *Mais quoy qu'ils fussent en si grande nombre, qu'ils pouvoient faire de grandes armées, ils n'userent jamais d'aucune violence pour se defendre contre ceux qui les traitoient si cruellement.* Et *il y eut des legions entieres de soldats Chrêtiens, comme celle de saint Maurice, qui se laisserent massacrer, plûtôt que de se servir de leurs armes contre leur Prince.* c *Ils avoient appris des* Apôtres, *qu'il falloit respecter des puissances établies de Dieu, même en la personne des méchans : & obeïr à ses maîtres, quelques facheux qu'ils fussent. On lit encore tous les jours à l'Eglise les Martyrologes, où l'on a recueilli les noms d'un grand nombre de* Martyrs *& l'abregé de leur histoire. Il y en a qui sont bonorez par toute l'Eglise, comme les Apôtres, saint Etienne, saint Laurent, saint Se-*

a Prud.*per Steph.9.&* 11.*Gregor.*II.*Ep.*1.
b *Tertull.Apol.*35.*&c.*
c *Rom.*13.1.*Petr.*2.13.*&c.*

Sebaftiano, S. Vicenzo, S. Agnefe, S. Lucia. Altri fono più conofciuti ne'luoghi, ne'quali anno patito: come S. Ireneo in Lione, S. Dionifio in Parigi, S. Luciano in Boves, S. Colomba in Sens, S. Benigno in Digione, e così degli altri.

LEZIONE LII.

Della libertà della Chiefa, e della vita Monaftica.

DOpo trecento anni di patimenti, Iddio diede la pace alla fua Chiefa fotto l'Imperador Coftantino, che abbracciò la fede Criftiana. Quefta libertà refe più folenni le pubbliche orazioni, e le adunanze de'fedeli, che fi dovevano fare la notte di nafcofo nel tempo delle perfecuzioni. Si fecero ancora delle fabbriche più fontuofe: fi accrebbe il numero degli ornamenti, e de' vafi facri: furono donate grandi ricchezze alle Chiefe, per il mantenimento della luminaria, e delle fabbriche, e per l'alimento de'Cherici, e de' poveri furono fondati Ofpitali di tutte le forte. Ma nel medefimo tempo, la virtù cominciò a rilaffarfi nella comunità de'Criftiani: ficcome non vi era più pericolo ad effer tale, molti ne facevano profeffione, fenza effere ben convertiti, ne ben perfuafi del difprezzo de' piaceri, delle ricchezze, e della fperanza del Cielo. *a* Così coloro, che vollero praticare la vita Criftiana in una maggior purità, trovarono più ficuro il fepararfi dal mondo, ed il vivere nella folitudine. Furono eglino chiamati Monaci, cioè, Soli, overo Solitarj. I più perfetti furono nell'Egitto, ove S. Antonio cominciò a farli vivere in comunità, ed a rendere più frequente quella maniera di vita, di cui alcuni particolari avevano confervata la tradizione fin dal principio della Chiefa. Perchè vi erano fempre ftati alcuni Criftiani, a' quali il defiderio di una maggior perfezione faceva praticare una vita mol-

a *Ved. Coftumi Crift. c.* 41.

Sebastien , S. Vincent , sainte Agnes , sainte Luce . D'autres sont plus connus aux lieux où ils ont souffert : comme S. Irenée à Lion , S. Denys à Paris , S. Lucien à Beauvais , sainte Colombe à Sens , S. Benigne à Dijon & ainsi des autres .

LEÇON LII.

De la Liberté de l'Eglise & de la Vie Monastique.

APrés trois cens ans de souffrances , Dieu donna la paix à son Eglise sous l'Empereur Constantin qui embrassa la foy Chrêtienne . Cette liberté rendit plus solemnelles les prieres publiques , & les assemblées des fideles , qu'il falloit souvent faire la nuit en cachette , du temps des persecutions . On fit aussi des édifices plus magnifiques ; on augmenta le nombre des ornemens & des vaisseaux sacrez: on donna de grandes richesses aux Eglises , pour l'entretien du luminaire & des bâtimens , & pour la nourriture les Clercs & des pauvres : l'on fonda des Hôpitaux de toutes sortes . Mais en même temps , la vertu commença de se relâcher dans le commun des Chrêtiens : comme il n'y avoit plus de peril à l'être , plusieurs en faisoient profession , sans être bien convertis , ni bien touchez du mépris des plaisirs , des richesses , & de l'esperance du Ciel . a *Ainsi ceux qui voulurent pratiquer la vie Chrêtiénne dans une plus grande pureté , trouverent plus seur de se separer du monde , & de vivre en solitude. On les appella Moines , c'est à dire seuls ou solitaires . Les plus parfaits furent en Egypte , où saint Antoine commença à les faire vivre en communauté , & à rendre plus frequente cette maniere de vie , dont quelques particuliers avoient conservé la tradition depuis le commencement de l'Eglise . Car il y avoit toûjours eu quelques Chrêtiens , à qui le desir d'une plus grande perfection , faisoit pratiquer une vie* fort

a *Ved. Costumi Crist.c.41.*

molto austera, e molto ritirata, ad esempio di S. Gio: Battista, e de' Profeti. I Monaci vivevano ne' grandi diserti, dove fabbricavano per abitare povere cellette, e passavano il giorno lavorando, facendo stuoie, panieri, ed altre opere facili, e meditando la Sacra Scrittura. *a* Digiunavano tutti i giorni, non prendendo il loro alimento, che sul far della sera, e non vivendo la maggior parte, che di pane, ed acqua. Si adunavano per far orazione la sera, e la notte. Dormivano poco, osservavano un gran silenzio, e si esercitavano di continuo in tutte le sorte di virtù. *b* Il loro lavorio bastava, non solo per alimentarsi; ma ancora per far grandi limosine. Ubbidivano perfettamente i lor superiori, benchè vene fossero alle volte molte milliaia sotto un medesimo Abate. Poichè in poco tempo in estremo si accrebbero vi furono delle Femmine, che abbracciarono ancora questa maniera di vivere. Fino dal principio del Cristianesimo vi fu sempre un gran numero di Vergini, e di Vedove, che si consacravano a Dio. E quando la Chiesa fu in libertà, se ne formarono grandi Comunità di Religiose, e nelle Città, e nelle solitudini. Vi sono stati molti Santi, che anno fatto delle Regole della vita monastica, e per gli Uomini, e per le Femmine: ma quella, ch'è stata la più seguita nell'occidente, è quella di S. Benedetto, che viveva in Italia nel principio del sesto secolo.

CA-

a *V. Cas.* *Inst.*
b *Aug. de Mor. Eccl. c. 66.*

sort austere & fort retirée, à l'exemple de S. Jean Baptiste & des Prophetes. Les Moines vivoient dans de grands deserts, où ils bâtissoient pour se loger de pauvres cellules; & ils passoient le jour à travailler, faisant des nattes, des paniers & d'autres ouvrages faciles; & meditant l'Ecriture sainte. a *Ils jeûnoient tous les jours ne prenant leur nourriture que vers le soir, & ne vivant la plûpart que de pain & d'eau. Ils s'assembloient pour prier le soir & la nuit. Ils dormoient peu, gardoient un grand silence, & s'exerçoient continuellement à toutes sortes de vertus.* b *Leur travail suffisoit, non seulement pour les nourrir, mais encore pour fournir à de grandes aumônes. Ils obeyssoient parfaitement à leurs Superieurs, quoy qu'il y eût quelquefois plusieurs milliers sous un même Abbé. Car en peu de tems ils multiplierent extremement. Il y eut des femmes qui embrasserent aussi cette maniere de vie. Dés le commencement du Christianisme il y avoit toûjours en grand nombre de Vierges & de Veuves qui se consacroient à Dieu. Et quand l'Eglise fut en liberté, il s'en forma de grandes communautez de Religieuses, & dans les villes & dans les solitudes. Il y a eu plusieurs Saints qui ont fait des regles de la vie monastique, & pour les hommes & pour les femmes: mais celle qui a été le plus suivie en Occident, est celle de S. Benoist, qui vivoit en Italie, au commencement du sixiéme siecle.*

CA-

a *V. Cas. Inst.*
b Aug. de Mor. Eccl. c. 60.

CATECHISMO ISTORICO

PARTE SECONDA,

Che contiene i Dogmi della Religione.

LEZIONE PRIMA.

Della Fede.

TUtta la Dottrina Criſtiana ſi riferiſce a' quattro parti principali. Sono elleno il Simbolo degli Appoſtoli, la Orazione Dominicale, i Comandamenti di Dio, ed i Sacramenti. Il Simbolo ſi riferiſce alla Fede, la Orazione alla Speranza, i Comandamenti alla Carità, ed a tutte tre i Sacramenti. Poichè tutta la vita criſtiana conſiſte in queſte tre virtù, che ſi chiamano teologali, overo divine, perchè ſi riferiſcono direttamente a Dio, e vengono immediatamente da lui; non potiamo acquiſtarle con la noſtra fatica, e ci ſono intuſe, cioè poſte dentro le anime noſtre dalla pura di lui grazia. Con la Fede crediamo fermamente tutto ciò, che Iddio ha rivelato alla ſua Chieſa, benchè ci ſembri oſcuro, e non lo comprendiamo: perchè ſiamo certi, che Iddio non può ingannarſi, poichè egli è infinitamente Savio, nè volerci ingannare, poichè egli è infinitamente buono: e vediamo ch'egli opera molte coſe, anco nell'ordine della natura, che non potiamo comprendere. Conoſciamo ciò, ch'egli ha rivelato, per via della Sacra Scrittura, e per via della tradizione: e ſiamo certi eſſer queſta la ſua parola, per l'autorità della Chieſa Catolica: cioè, di

quel-

CATECHISME HISTORIQVE

PARTIE SECONDE,

Contenant les Dogmes de la Religion.

LEÇON PREMIERE.

De la Foy.

Toute la Doctrine Chrêtienne se rapporte à quatres parties principales. Le Symbole des Apôtres, l'Oraison Dominicale, les Commandemens de Dieu, & les Sacremens. Le Symbole se rapporte à la foy, l'Oraison à l'esperance, les Commandemens à la charité, & les Sacremens à toutes les trois. Car toute la vie chrêtienne consiste en ces trois vertus; que l'on appelle theologales ou divines, parce qu'elles se rapportent directement à Dieu, & viennent immediatement de luy: nous ne pouvons les acquerir par nôtre travail, & elles nous sont infuses, c'est à dire repandües en nos ames par sa pure grace. Par la foy nous croyons fermement tout ce que Dieu a revelé à son Eglise, quoy qu'il nous paroisse obscur, & que nous ne le comprenions pas. Car nous sommes asseurez que Dieu ne se peut tromper, puisqu'il est infiniment sage, ni vouloir nous tromper, puisqu'il est infiniment bon: & nous voyons qu'il a fait quantité de choses, même dans la nature, que nous ne pouvons comprendre. Nous connoissons ce qu'il a revelé, par l'Ecriture sainte & par la tradition: & nous sommes asseurez que c'est sa parole, par l'autorité de l'Eglise Catholique; c'est à dire

quella adunanza di fedeli, che si è mantenuta fino dal principio del mondo, in faccia di tutte le nazioni del mondo, adorando il Creatore del Cielo, e della Terra, nella Speranza del Redentore, che doveva venire, o nella Fede del Redentore di già venuto: ed in cui conosciamo la continuazione non interrotta de' Patriarchi, de' Profeti, e de' Pontefici, tanto dell'antica Legge, quanto della nuova, dal primo Uomo fino a noi. Chiamo tradizione, la parola di Dio conservata senza Scrittura; come tutto ciò, che egli aveva insegnato a' Patriarchi fino a Moisè, per due mille, e cinquecento anni: tutto ciò, che gl'Israeliti credevano, quantunque non fosse scritto nella legge: e tutto ciò, che gli Appostoli anno insegnato, oltre quello, che anno scritto. La Sacra Scrittura sono gli scritti de' Profeti, e degli Appostoli, dettati loro dallo Spirito Santo. Eccone i nomi. I cinque libri di Moisè; cioè, il Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio: Giosuè, i Giudici, Rutte: i quattro libri de' Re: i due libri de' Paralipomeni, il primo di Esdra, il secondo, ch'è Neemìa: Tobia, Giuditte, Esterre, Giobbe: il Salterio, che contiene cento cinquanta Salmi: i Proverbj di Salomone, l'Ecclesiaste, il Cantico, la Sapienza: l'Ecclesiastico: i quattro Profeti maggiori, cioè, Isaia, Geremia con le lamentazioni, e Barucco, Ezechiello, e Daniello: i dodici Profeti minori: cioè Osea, Gioelle, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacucco, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia: il primo, ed il secondo de' Macabei: tutti questi libri sono dell'antico Testamento. Il nuovo Testamento comprende i quattro Vangeli, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, e di S. Giovanni: gli Atti degli Appostoli, le quattordici Epistole di S. Paolo, una a' Romani, due a' Corintj, una a' Galati, agli Efesj, a' Filipensi, a' Colossiani, due a' Tessalonici, due a Timoteo, una a Tito, a Filemone, agli Ebrei: una Epistola di S. Giacomo, due di S. Pietro, tre di S. Giovanni, una di S. Giuda, l'Apocalisse di S. Giovanni. Queste sono le Scritture, che

chia-

dire de cette assemblée des fideles , qui a subsisté depuis l'origine du monde , à la face de toutes les nations , adorant le Createur du Ciel & de la terre , dans l'esperance du Redempteur à venir , ou dans la foy du Redempteur déja venu : & où nous connoissons la suite non interrompuë des Patriarches , des Prophetes & des Pontifes , tant de l'ancienne loy , que de la nouvelle ; depuis le premier homme jusques à nous . Nous appellons tradition la parole de Dieu conservée sans Ecriture ; comme tout ce qu'il avoit enseigné aux Patriarches jusqu'à Moyse , pendant deux mille cinq cens ans : tout ce que les Israëlites croyoient , quoy qu'il ne fût point écrit dans la loy : & tout ce que les Apôtres ont enseigné , outre ce qu'ils ont écrit . L'Ecriture sainte sont les écrits des Prophetes & des Apôtres , qui leur ont été dictez par le saint Esprit . En voicy les noms . Les cinq livres de Moyse ; sçavoir : la Genese , l'Exode , le Levitique , les Nombres , le Deuteronome : Josué , les Juges , Ruth: les quatre livres des Rois : les deux livres des Paralipomenes , le premier d'Esdras , le second , qui est Nehemias : Tobie , Judith , Esther , Job : le Psautier contenant cent cinquante Pseaumes : les Proverbes de Salomon , l'Ecclesiaste , le Cantique , la Sagesse : l'Ecclesiastique : les quatre grands Prophetes : sçavoir Isaie , Jeremie avec les lamentations & Baruch , Ezechiel & Daniel : les douze petits Prophetes : sçavoir Osée , Joël , Amos , Abdias , Jonas , Michée , Nahum , Abacuc , Sophonie , Aggée , Zacharie , Malachie : le premier & le second des Machabées : tous ces livres sont de l'ancien Testament . Le nouveau Testament comprend les quatre Evangiles , de S. Matthieu , de S. Marc , de S. Luc & de S. Jean : les Actes des Apôtres , les quatorze Epîtres de S. Paul , une aux Romains , deux aux Corinthiens , une aux Galates , aux Ephesiens , aux Philippiens , aux Colossiens , deux aux Thessaloniciens , deux à Timothée , une à Tite , à Philemon , aux Hebreux : une Epître de S. Jacques , deux de S. Pierre , trois de S. Jean , une de S Jude , l'Apocalypse de S. Jean. Ce sont là les Ecritures que

chiamiamo Sante, o Canoniche. I particolari non le potrebbero discernere senza l'autorità della Chiesa: perchè vi sono stati degli Eretici, e degl'Ingannatori, che anno composti libri sotto il nome degli Appostoli, overo de' loro Discepoli, de' Profeti, e de' Patriarchi. Ma sono stati ributtati gli scritti, de' quali da principio non si ha avuta notizia, e non sono stati pubblicamente letti nelle Chiese: e si sono detti Apocrifi, o perchè erano falsi, o sospetti.

LEZIONE II.

Della Speranza, e della Carità.

LA Speranza fa, che ci confidiamo in Dio; che non aspettiamo, se non da lui, alcun bene, o temporale, o spirituale; che ricorriamo ad esso lui in tutte le nostre afflizioni, interiori, ed esteriori; che attendiamo con una certezza fermissima i beni, che ci promette: cioè la sua grazia in questa vita, e la vita eterna di poi, per ricompensa delle opere buone, che averemo fatte con la sua grazia. La Speranza è fondata sopra la Fede: perchè crediamo Dio Onnipotente, infinitamente buono, verace, e fedele nelle sue promesse: tutta la sua condotta sopra gli Uomini, fino dalla creazione del mondo, n'è una prova manifesta. Crediamo dall'altra parte, che Gesù Cristo abbia de' meriti infiniti, e che questi ci sieno applicati dal Battesimo, e dagli altri Sacramenti, se degnamente li riceviamo: dal che segue, che abbiamo luogo di sperare la sua grazia per cancellare i nostri peccati, e per fare delle opere buone. L'effetto di questa grazia, ed il principio delle buone opere è la Carità; cioè, l'amor di Dio sopra tutte le cose, che fa, che noi prendiamo piacere nell'osservar la sua legge; e nel conformarci alla sua volontà. E quando questo piacere supera il piacere di fare la volontà nostra, e di seguire le nostre passioni, siamo felici per quanto potiamo esserli in questa vita. La Carità è fondata sopra la

Fe-

nous appellons Saintes *ou* Canoniques. *Les particuliers ne pourroient les diſcerner, ſans l'autorité de l'*Egliſe. *Car il y a eu des heretiques & d'autres impoſteurs, qui ont compoſé des livres ſous le nom des Apôtres ou de leurs diſciples, des* Prophetes *& des* Patriarches. *Mais on a rejetté les écrits qui n'ont point été connus dez le commencement & lûs publiquement dans les* Egliſes: *& on les a nommez apocryphes, ſoit qu'ils ſoient faux ou ſuſpects.*

LEÇON II.

De l'Eſperance & de la Charité.

L'*Eſperance fait que nous nous confions en* Dieu : *que nous n'attendons que de luy aucun bien, ſoit temporel, ſoit ſpirituel : que nous recourons à luy dans toutes nos peines, interieures & exterieures : que nous attendons avec une aſſurance tres-ferme les biens qu'il nous promet : c'eſt à dire ſa grace en cette vie, & la vie éternelle enſuite, pour recompenſe des bonnes œuvres, que nous aurons faites par ſa grace. L'eſperance eſt fondée ſur la foy : car nous croyons que* Dieu *eſt Tout-puiſſant, qu'il eſt infiniment bon, qu'il eſt veritable & fidele en ſes promeſſes : toute ſa conduite ſur les hommes, depuis la creation du monde, en eſt une preuve manifeſte. Nous croyons d'ailleurs que Jeſus-Chriſt a des merites infinis, & qu'ils nous ſont appliquez par le baptéme & par les autres Sacremens, ſi nous les recevons dignement: d'où il ſuit que nous avons lieu d'eſperer ſa grace, pour effacer nos pechez, & pour faire de bonnes œuvres. L'effet de cette grace & le principe des bonnes œuvres eſt la la charité; c'eſt à dire l'amour de Dieu ſur toutes choſes, qui fait que nous prenons plaiſir à accomplir ſa loy : & à nous conformer à ſa volonté.* Et *quand ce plaiſir l'emporte ſur le plaiſir de faire nôtre volonté, & de ſuivre nos paſſions, nous ſommes heureux autant que l'on peut l'être en cette vie. La charité eſt fondée ſur la*

Fede, e sopra la Speranza: perchè chiunque crede sinceramente in un Dio sì grande, e sì buono, e chiunque spera fermamente l'effetto delle sue promesse, è ben disposto ad amarlo con tutto il suo cuore. Dobbiamo esercitare sovente queste virtù per fortificarle, ed accrescerle, particolarmente la Carità, che delle tre è la più eccellente. Perchè la Fede, e la Speranza non convengono, che allo stato presente: nel Cielo vederemo chiaramente la verità, che quaggiù crediamo; e goderemo del bene, che ancora speriamo. Ma ameremo questo bene, e questa verità, ch'è il medesimo Iddio, molto più perfettamente di quello, che gli amiamo in questa vita. *a* Così la Carità sussisterà eternamente.

LEZIONE III.

Della Trinità.

IL Simbolo dice così. Io credo in Dio, &c. Contiene dodici articoli. Il primo c'insegna, che vi è un Dio, cioè un Sovrano Signore di tutte le cose; ed è evidente, che essendo Sovrano, non può essere che uno. Questo gran Dio è onnipotente, cioè può tutto ciò che vuole: ed infatti egli è quello, che ha fatto il tutto, conserva il tutto, ed il tutto governa. Chiamasi Padre, per relazione alle sue creature, che ha prodotte, e mantiene; ma, per parlare con proprietà, questo nome di Padre manifesta in Dio la distinzione delle persone, e c'insegna, che Iddio ha un Figliuolo. Di questo Figliuolo tratta il secondo articolo del Simbolo, ed i seguenti. Crediamo dunque, che Iddio essendo Spirito conosce se stesso, e ch'essendo perfettissimo, perfettissimamente si conosce. Di là si origina il Verbo, overo la parola interiore; con la quale egli dice a se medesimo tutto ciò, ch'egli è, e tale quale egli è si rappresen-

a 1. Cor. 13. 8.

Foy & sur l'Esperance. Car qui croit sincerement un Dieu *si grand & si bon, & qui espere fermement l'effet de ses promesses, est bien disposé a l'aimer de tout son coeur. Nous devons exercer souvent ces vertus, pour les fortifier & les augmenter, particulierement la Charité, qui est la plus excellente des trois. Car la Foy & l'Esperance ne conviennent qu'à l'état de la vie presente: dans le Ciel nous verrons clairement la verité que nous croyons icy bas; & nous joüirons du bien que nous esperons encore. Mais nous aimerons ce bien & cette verité, qui est Dieu méme, bien plus parfaitement, que nous ne l'aimons en cette vie.* a *Ainsi la Charité subsistera éternellement.*

LECON III.

De la Trinité.

LE *Symbole dit ainsi. Je croy en Dieu, &c. Il contient douze articles. Le premier nous enseigne qu'il y a un Dieu, c'est à dire un souverain Seigneur de toutes choses: & il est evident qu'étant souverain, il ne peut étre qu'un. Ce grand Dieu est tout-puissant, c'est à dire qu'il peut tout ce qu'il veut: & en effet c'est luy qui a tout fait, qui conserve tout & gouverne tout. On l'appelle* Pere, *par rapport à ses creatures qu'il a produites & qu'il entretient; mais, à proprement parler, ce nom de* Pere *marque en Dieu la distinction des personnes, & nous apprend que Dieu a un* Fils. *C'est de ce Fils que traite le second article du Symbole & les suivans. Nous croyons donc que Dieu étant un esprit se connoit luy-méme, & qu'étant tres-parfait, il se connoit tres-parfaitement. De là vient le Verbe ou la parole interieure, par laquelle il se dit à luy-méme tout ce qu'il est, & se repre-*

---

a 1.*Cor.*13.8.

senta. a Per questo il Verbo si chiama ancora Immagine, e figura della sostanza di Dio. Si nomina ancora di lui Figliuolo, perchè dalla di lui sostanza è prodotto; e così tutti questi nomi, Figliuolo, Verbo, Immagine del Padre, Sapienza altro in effetto non significano, che lo stesso, cioè la seconda Persona Divina, e la prima si nomina Padre, Principio, o semplicemente Iddio, overo Signore. Questo non impedisce, che il Figliuolo sia Iddio, e Signore come il Padre; perchè il Figliuolo è cōsostanziale al Padre, l'uno, e l'altro sono lo stesso Iddio; e quando si nomina l'uno primo, e l'altro secondo, ciò non è un dire, che l'uno sia più vecchio, o maggiore dell'altro. Iddio non è mai stato senza conoscersi, e si conosce così grande come egl'è: b il Verbo era in Dio fin da principio, ed il Verbo era Dio. Così l'ordine, che osserviamo nel nominare le persone divine mostra solamente, che l'uno porta l'origine dall'altro. Iddio non può conoscersi tanto perfetto, quanto egli è, senza compiacersi in se stesso, ed amarsi di un amore perfetto; di la si origina lo Spirito Santo, nominato perciò l'Amore di Dio; e come il Figliuolo non ama meno il Padre di quello, che il Padre ami il Figliuolo, lo Spirito Santo è l'Amore comune dell'uno, e dell'altro, e da tutti e due egli procede. Egli è eguale ad amendue, perchè non vi è cosa in essi, ch'eglino non amino, ed è per consequenza, e Dio, e Signore come sono eglino. Non ne segue per questo, che vi sieno tre Dij, ma tre Persone in un sol Dio. Perchè il Figliuolo non ha cosa alcuna, che non abbia dal Padre, e lo Spirito Santo non ha cosa alcuna, che non abbia dal Padre, e dal Figliuolo; ed eglino ne procedono senza uscirne. Questo Misterio, non ha cosa veruna, che si contraddica; poiche non diciamo una persona, ma tre per-

a *Heb.* 1. 3.
b *Joan.* 1.

sente tel qu'il est. a *C'est pourquoy le Verbe s'appelle aussi image & figure de la substance de* Dieu. *On le nomme encore son fils, parce qu'il est produit de sa substance; & ainsi tous ces noms, les Fils, le verbe, l'image du Pere, la sagesse, ne signifient en effet que le même, c'est à dire la seconde personne divine: & la premiere se nomme Pere*, Principe, *ou simplement Dieu ou Seigneur. Cela n'empêche pas que le Fils ne soit* Dieu *& Seigneur comme le* Pere; *car le Fils est consubstantiel au Pere, l'un & l'autre sont le meme* Dieu; *& quand on nomme l'un le premier & l'autre le second, ce n'est pas à dire que l'un soit plus ancien ou plus grand que l'autre*. Dieu *n'a jamais été sans se connoître, & il se connoit aussi grand qu'il est*: b *le Verbe étoit en* Dieu *au commencement, & le Verbe étoit Dieu. Ainsi l'ordre que nous observons en nommant les personnes divines marque seulement que l'un procede de l'autre. Dieu ne peut se connoître aussi parfait qu'il est, sans se complaire en luy-même, & s'aimer d'un amour parfait; de là vient le Saint* Esprit, *nommé aussi l'amour de Dieu: & comme le Fils n'aime pas moins le Pere que le Pere aime le Fils, le Saint Esprit est l'amour commun de l'un & de l'autre, & procede de tous les deux.* Il *est égal à tous deux, puisqu'il n'y a rien en eux qu'ils n'aiment, & il est par consequent & Dieu & Seigneur comme eux.* Il *ne s'ensuit pas pour cela qu'il y ait trois Dieux, mais trois personnes en un seul* Dieu. *Car le Fils n'a rien qu'il ne tienne du* Pere, *& le* S. *Esprit n'a rien qu'il ne tienne du* Pere *& du Fils; & ils en procedent sans en sortir. Ce mystere n'a rien qui se contredise, puisque nous ne disons pas une personne, mais trois*

a *Heb.* 1. 3.
b *Joan.* 1.

persone; ne tre Dij, ma un Dio. Vero è che non comprendiamo come tre persone distinte sieno un medesimo Iddio. Bisogna contentarsi di ciò che a lui è piacciuto rivelarci, benchè non ce l'abbia evidentemente spiegato. Se siamo fedeli nel praticare i suoi Comandamenti, ce ne darà nel Cielo la perfetta visione, che sarà la nostra eterna felicità, e che in questo mentre fa il fondamento di nostra speranza. *a* Non lasciamo di vedere in noi una immagine imperfetta della Trinità: perchè sentiamo, che noi siamo, che conosciamo, e che vogliamo; sappiamo bene che conoscere, non è volere, e che potiamo essere senza conoscere, overo volere la tale, o la tal cosa; e sentiamo bene che tutto ciò altro non è, che noi stessi. Ma vi è questa differenza fra le altre, che in Dio queste cose sono distinte persone, ed in noi altro non sono, che azioni dell'anima nostra, che insieme col nostro corpo non fa, che una sola persona.

LEZIONE IV.

Della Incarnazione del Verbo.

IL secondo Articolo del Simbolo ci esprime il Misterio della Incarnazione, dicendo, che il Figliuolo di Dio è Gesù Cristo nostro Signore. *b* Crediamo dunque, che il Verbo, il quale era in Dio fin da principio, per cui tutte le cose son state fatte; il quale è la vita, e la luce; crediamo, che questo stesso Verbo si è fatto carne, ed ha abitato con noi; cioè, che si è fatto veramente Uomo, egli, che per tutta la eternità era Iddio. Egli ha dimostrato in terra, ch'era l'uno, e l'altro. *c* Come Dio fece miracoli, come Vomo patì le incomodità della vita; come Vomo ebbe fame, come Dio multipli-

a *Aug.* 11. *Civ. c.* 26. b *Io.* 1.
c *S. Leo. Epist. ad Flavian.*

personnes ; ny trois Dieux, mais un Dieu. Il est vray que nous ne comprenons pas comment trois personnes distinctes sont un même Dieu. Il faut se contenter de ce qu'il luy a plû de nous en reveler, quoy qu'il ne nous l'ait pas expliqué evidemment. Si nous sommes fideles à pratiquer ses Commandemens, il nous en donnera dans le Ciel la vision parfaite, qui sera nôtre felicité eternelle, & qui fait en attendant le sujet de nôtre esperance. a *Nous ne laissons pas de voir en nous une image imparfaite de la Trinité : car nous sentons que nous sommes, que nous connoissons & que nous voulons ; nous sçavons bien que connoitre n'est pas vouloir, & que nous pouvons être sans connoitre ou vouloir telle ou telle chose : & nous sentons bien que tout cela est nous-même. Mais il y a cette difference, entre autres, qu'en Dieu ce sont des personnes distinctes, & qu'en nous ce ne sont que des actions de nôtre ame, qui avec nôtre corps ne fait qu'une seule personne.*

LEÇON IV.

De l'Incarnation du Verbe.

LE *second article du Symbole nous marque le mystere de l'Incarnation, en disant que le Fils de Dieu est Jesus-Christ nôtre Seigneur.* b *Nous croyons donc que le Verbe qui étoit en Dieu au commencement, par qui toutes choses ont été faites, qui est la vie & la lumiere, que ce même Verbe s'est fait chair, & a habité avec nous : c'est à dire qu'il s'est fait veritablement homme, luy qui étoit Dieu de toute éternité. Il a montré sur la terre qu'il étoit l'un & l'autre.* c *Comme Dieu il faisoit des miracles, comme homme il souffroit les incommoditez de la vie. Comme homme il avoit faim, comme Dieu il multiplioit*

a *Aug.* 11. *Civ.c.*26. b *Jo.*1.
c *S.Leo.Epist.ad Flavian.*

plicò i pani: come Vomo pianse Lazaro morto, come Dio lo risuscitò: come Vomo fu tormentato, crocefisso, ucciso, seppellito, come Dio risuscitò se stesso, ed ascese al cielo. Ora egli è Dio, ed Vomo senza alcuna confusione delle due nature, Divina, ed Vmana, che restarono nel loro essere intero. Egli è Dio eguale al suo Padre, ed insieme egli è Vomo simile a noi, toltone il peccato. Ha come noi un corpo, ed un'anima, una carne veramente uscita da Adamo, un'anima creata ad immagine di Dio, con la sua volontà propria, e con la sua libertà intera. Quantunque in Gesù Cristo le nature sieno distinte, non vi è tuttavolta alcuna divisione di persona: l'Vomo-Dio è uno: non vi sono due Figliuoli, ne due Cristi. Gesù Cristo è una sola, e medesima persona ch'è il Verbo Incarnato. Il Figliuolo di Dio è lo stesso, che il Figliuolo di Maria: a ed è vero il dire, che Maria è Madre di Dio, e che quell'Vomo, che si chiama Gesù, ha fatti de' miracoli. Così si dice: S. Pietro è nel Cielo, e S. Pietro è seppellito in Roma, attribuendo a tutto l' Vomo ciò, che propriamente non conviene, che all'anima, overo al corpo. Abbiamo ancora in noi stessi una immagine di questo Misterio. L'anima ragionevole, ed il corpo sono due nature molto differenti, l'una molto più eccellente dell'altra, ed ogn'una di esse può separatamente sussistere; e tuttavia l'una, e l'altra insieme fanno un Vomo, ch'è una sola persona: Il terzo articolo del Simbolo ci mostra come si è compito questo Misterio: Gesù Cristo è stato conceputo di Spirito Santo, cioè con una maniera sopranaturale, attribuita allo Spirito Santo, come gli altri miracoli. Questa natura Vmana, che Iddio ha unita al suo Figliuolo, fino dal momento, in cui cominciò ad essere, è stata ripiena di Spirito Santo: di modo che la grazia gli è essenziale, ed ogni peccato con esso lui è incompatibile. Egli è nato di Maria Vergine. Non fu prodotto nel modo

a Io. 9. 11.

*plioit les pains : Comme homme il pleuroit Lazare mort, comme Dieu il le resuscitoit. Comme homme il a été tourmenté, crucifié, tué, ensevely : comme Dieu il s'est resuscité, & a monté au Ciel. Or il est Dieu & homme sans aucune confusion des deux natures divine & humaine, qui sont demeurées en leur entier. Il est Dieu égal à son Pere, & tout ensemble il est homme semblable à nous, hors le peché. Il a comme nous un corps & une ame, une chair veritablement sortie d'Adam, une ame crée à l'image de Dieu, avec sa volonté propre & son entiere liberté. Quoy qu'en Jesus-Christ les natures soient distinctes, il n'y a toutefois aucune division de personne : l'Homme-*Dieu *est un : il n'y a point deux Fils ny deux Christ. Jesus-Christ est une seule & même personne, e qui est le Verb incarné. Le Fils de Dieu est le même que le Fils de Marie : a & il est vray de dire que Marie est* Mere *de Dieu, & que cet homme qui s'appelle Jesus, a fait des miracles. Ainsi on dit, saint Pierre est dans le ciel, & saint* Pierre *est enterré à Rome, attribuant à tout l'homme ce qui ne convient proprement qu'à l'ame ou au corps. Nous avons encore en nous une image de ce mystere. L'ame raisonnable & le corps sont deux natures bien differentes, l'une beaucoup plus excellente que l'autre, & dont chacune peut subsister separement ; & toutefois l'une & l'autre ensemble font un homme, qui est une seule personne. Le troisiéme article du Symbole nous montre comment s'est accomply ce mystere. Jesus-Christ a été conceu du Saint Esprit, c'est à dire d'une maniere surnaturelle, attribuée au Saint Esprit, comme les autres miracles. Cette nature humaine que Dieu a unie à son Fils, dez le moment qu'elle a commencé d'être, a été remplie du Saint Esprit ; en sorte que la grace luy est essentielle, & que tout peché est incompatible avec luy. Il est né de la Vierge Marie. Il n'a point été pro-*

a *Jo.* 9. 11.

modo ordinario, per la volõtà della carne, ne per la volõtà dell'Uomo; e tuttavolta ebbe una vera carne presa dalla sua Santa Madre, e per conseguenza da Davide, e da Abramo. Non ha dunque avuto Padre, come Uomo, e la sua Genitrice è stata sempre Vergine, e prima ch'egli nascesse, e nel momento del suo nascimento, e dopo.

LEZIONE V.

Della Redenzione del Genere Umano.

a IL quarto articolo del Simbolo spiega la condotta di Dio nella Redenzione del genere Umano. Iddio odia talmente il peccato, che non la perdonò al suo Figliuolo, ma lo ha condannato a crudeli tormenti, ed alla morte più infame, perchè si era caricato de' nostri peccati; ed il Figliuolo di Dio ci ha tanto amati, b che volontariamente si è offerito di soffrire que' supplicj, e quella morte, per pagare quello, di che eravamo debitori alla Giustizia di Dio, e per riscattarci col prezzo del suo sangue, dalla possanza del Diavolo, e dalla morte eterna. c Il primo Uomo a cagione del suo peccato aveva introdotta la morte nel mondo; rendendo soggetto se stesso, e tutta la sua discendenza, non solo alla morte del corpo, ma alla morte dell'anima, cioè a' supplicj eterni. d Gli Uomini dopo quel tempo offerivano a Dio sacrificj di animali, che uccidevano, e riducevano in cenere avanti ad esso, per mostrare, che si conoscevano degni di morte: ma tutte quelle vittime senza ragione non erano sufficienti per placare il giusto sdegno di Dio. Non vi era se non Gesù Cristo, ch'essendo capace di patire, come Uomo, e di un merito infinito, come Dio, potesse pienamente soddisfare la giustizia del suo Genitore, offerendogli patimenti di un valore infinito, in vece della pena, che

a *Rom* 8.32. b *Is*.53.
c *Rom*.5.21. d *Psal*.39.7.*Heb*.10.4.5.*&c*.

produit à la maniere ordinaire, par la volonté de la chair, ny par la volonté de l'homme; & toutefois il a eu une veritable chair tirée de sa sainte Mere, *& par consequent de David & d'Abraham*. Il *n'a donc point eu de pere comme homme, & sa* Mere *a toûjours été Vierge, & avant qu'il nâquit, & au moment de sa naissance, & aprés.*

LEÇON V.

De la Redemption du Genre Humain.

LE *quatriéme article du Symbole explique la conduite de* Dieu, *dans la Redemption du genre Humain*. **Dieu** *haït tellement le peché, qu'il n'a pas épargné son Fils, mais il l'a livré à de cruels tourmens, & à la mort la plus infame, parce qu'ils s'étoit chargé de nos crimes; & le Fils de Dieu nous a tant aimez, à qu'il s'est offert volontairement à souffrir ces supplices & cette mort, pous payer ce que nous devions à la justice de* Dieu; *& nous racheter au prix de son sang, de la puissance du diable & de la mort éternelle*. b *Le premier homme par son peché avoit introduit la mort dans le monde; se rendant sujet, luy & toute sa race, non seulement à la mort du corps, mais à la mort de l'ame, c'est à dire aux supplices eternels*. c *Les hommes depuis ce temps offroient à* Dieu *des sacrifices d'animaux, qu'ils tuoient & reduisoient en cendre devant luy, pour montrer qu'ils se reconnoissoient dignes de mort: mais toutes ces victimes sans raison n'étoient pas suffisantes pour appaiser la juste colere de* Dieu. *Il n'y avoit que Jesus-Christ, qui étant capable de souffrir, comme homme, & d'un merite infini comme* Dieu, *pût satisfaire pleinement la justice de son* Pere, *luy offrant des souffrances d'un prix infini, au lieu de la peine que*

a *Rom.* 8.32. b *Is.* 53.
c *Rom.* 5.21. d *Ps.* 39.7 *Heb.* 10. 4.5. &c.

che merita il peccato. Egli dunque, ch'era con tutta perfezione innocente, è stato posto in luogo degli Vomini colpevoli: la sua morte ha distrutto della morte l'imperio; *a* cioè ha cancellata, ed annichilata la obbligazione di morire, che tutti gli Vomini avevano contratta, ed ha loro aperta la strada della vita eterna. *b* Egli è l'Agnello di Dio, che cancella i peccati del mondo: egli stesso è il Sacerdote, e la Vittima: egli è entrato nel cielo, di cui il Santuario era la immagine, non col sangue degli animali, ma col suo; ed egli ha offerito una volta a Dio il sacrificio della sua morte, ch'essendo un sacrificio perfetto, e sufficiente, *c* non ha d'uopo di essere ricominciato, come quelli della legge antica. Il nome di Ponzio Pilato serve per farci rammentare il tempo, e le circostanze della Passione del Figliuolo di Dio, *d* e la testimonianza, ch'egli ha reso alla verità, come il primo fra' Martiri.

LEZIONE VI.

Della Discesa all'Inferno, e della Gloria di Gesù Cristo.

Diciamo distintamente nel quinto articolo, che Gesù Cristo è morto, ch'è stato seppellito, ch'è disceso all'inferno, e ch'è risuscitato il terzo giorno: per mostrare, ch'egli è veramente morto, e non in apparenza; e che la sua anima è stata realmente separata dal suo corpo. Per l'Inferno, dove la sua anima discese, finattanto, che il suo corpo era dentro al sepolcro, non intendiamo il luogo dell'eterno supplicio, *e* ma il luogo, dove erano come in diposito, le anime di tutti coloro, ch'erano morti in grazia di Dio fino

a *Heb.2.14.Col.14.* b *Io 1.29.* c *Heb.9.15.&c.*
d *Tim.6.13.* e *1.Petr.3.19.*

que merite le peché. Luy donc qui étoit parfaitement innocent, a été mis à la place des hommes coupables: sa mort a détruit l'empire de la mort; a *c'est à dire qu'elle a effacé & aneanti l'obligation de mourir, que tous les hommes avoient contractée, & leur a ouvert le chemin de la vie éternelle.* b *Il est l'Agneau de Dieu, qui efface les pechez du monde: il est luy-méme le sacrificateur & la victime: il est entré dans le Ciel, dont le sanctuaire étoit l'image, non pas avec le sang des animaux, mais avec le sien; & il a offert une fois à Dieu le sacrifice de sa mort, qui étant un sacrifice parfait & suffisant,* c *n'a point besoin d'être recommencé, comme ceux de l'ancienne loy. Le nom de Ponce Pilate sert à nous faire souvenir du tems & des circonstances de la passion du Fils de Dieu,* d *& du témoignage qu'il a rendu à la verité, comme le premier des Martyrs.*

LEÇON VI.

De *la Descente aux Enfers, & de la Gloire de Jesus-Christ.*

NOus *disons distinctement dans le cinquiéme article que* Jesus-Christ *est mort, qu'il a été enseveli, qu'il est descendu aux enfers, & qu'il est resuscité le trosiéme jour: pour montrer qu'il est vraiment mort, & non pas en apparence; & que son ame a été réellement separée de son corps.* Par *les enfers, où son ame descendit, tandis que son corps étoit dans le sepulcre, nous n'entendons pas le lieu du supplice éternel,* e *mais le lieu où étoient comme en dépôt, les ames de tous ceux qui étoient morts en la grace de* Dieu *dez*

a Heb.2.14.Col.14. b *Jo.* 1.29. c Heb.9.15.&c.
d *Tim.*6,13. e 1.*Petr.*3.19.

fino dal principio del mondo, o perchè avessero ancora qualche residuo di peccato a purgare. *a* O che fossero in riposo nel seno di Abramo come parla la Scrittura. Tutti aspettavano il Salvatore, per entrare nella gloria del Paradiso. Benchè il Corpo, e l' Anima di Gesù Cristo fossero separati l'uno dall'altra, furono sempre uniti alla persona del Figliuolo di Dio: Egli stesso era nel sepolcro, e discese all' inferno. Nel sesto articolo diciamo, che Gesù Cristo è asceso a' cieli, e ch'è assiso alla destra di Dio Padre Onnipotente. Non è questo un dire, ch'egli sia sempre nella medesima positura, ne che Iddio abbia una mano destra, ed una mano sinistra; *b* ma così parla la Scrittura, per farci intendere lo stato della sua gloria. Dice, ch'egli è assiso, per mostrare ch'è in un perfetto riposo, avendo finite tutte le sue sofferenze, e tutte le sue fatiche: ed ancora per dimostrare la di lui autorità, e la sua qualità di Giudice. E' collocato alla destra di Dio, cioè, Gesù Cristo, come Uomo, tiene il primo posto fra tutte le creature: ed è il Capo di tutta la Chiesa; *c* Superiore, non solo a tutti gli Uomini, ma ancora a tutti gli Angioli, Principati, Virtudi, Podestadi, Troni, Dominazioni, di qualunque ordine sieno, e qualunque nome loro si dia. Iddio ha posto il tutto sotto a' di lui piedi: ed al nome di Gesù ogni creatura deve piegare il ginocchio in Cielo, in Terra, e nell'Inferno. *d* Questa è la ricompensa della profonda umiltà del Figliuolo di Dio, con la quale egli si è annichilato, prendendo la forma di un servo, cioè la natura umana, e si è reso ubbidiente fino alla morte, ed alla morte della croce. In quel riposo, ed in quella gloria Gesù Cristo non lascia di ope-

a *Luc.* 16. 12.
b *Marc.* 16. 12.
c *Ephe.* 1. 1. 12. *Coloss.* 1. 18.
d *Philip.* 2. 7.

dès le commencement du monde, soit qu'ils eussent encore quelques restes de pechez à expier, a soit qu'ils fussent en repos dans le sein d'Abraham, comme parle l'Ecriture. Ils attendoient tous le Sauveur, pour entrer dans la gloire du Paradis. Quoy que le corps & l'ame de Jesus-Christ fussent separez l'un de l'autre, ils furent toûjours unis à la personne du Fils de Dieu: luy-même étoit dans le tombeau, & descendoit aux enfers. Dans le sixiéme article nous disons que Jesus est monté aux cieux, & qu'il est assis à la droite de Dieu le Pere tout-puissant. Ce n'est pas à dire qu'il soit toûjours en méme posture, ny que Dieu ait une main droite & une main gauche. b Mais l'Ecriture parle ainsi, pour nous faire entendre l'état de sa gloire. Elle dit qu'il est assis pour montrer qu'il est dans un repos parfait, ayant achevé toutes ses souffrances & tous ses travaux: & encore pour marquer son autorité & sa qualité de Juge. Il est placé à la droite de Dieu, c'est à dire que Jesus-Christ, comme homme, tient le premier rang entre toutes les creatures: & qu'il est le chef de toute l'Eglise: au dessus, non seulement de tous les hommes, mais encore de tous les Anges, Principautez, Vertus, Puissances, Trônes, Dominations, de quelque Ordre qu'ils soient, & quelque nom qu'on leur donne. Dieu a tout mis sous ses pieds: & au nom de Iesus toute creature doit fléchir le genou, au Ciel, en la Terre & aux Enfers. d C'est la recompense de la profonde humilité du Fils de Dieu, par laquelle il s'est aneanti, prenant la forme d'un esclave, c'est à dire la nature humaine, & c'est rendu obeyssant jusqu'à la mort, & à la mort de la croix: Dans ce repos & dans cette gloire Iesus Christ, ne laisse pas

N d'agir

a Luc. 16. 12.
b Marc. 16. 12.
c Ephe. 1. 1. 12. Coloss 1. 18.
d Philip. 2. 7.

operare continuamente per la Chiesa, che ha lasciata in terra; *a* E per contrassegnare questa azione alle volte viene rappresentato come in piedi. *b* Egli regge la Chiesa per opera de' Pastori, de' Dottori, e degli altri Ministri, che a lei concede per la perfezione della sua opera. *c* Si presenta avanti a Dio come un Avvocato, che intercede per noi: *d* Offerisce le nostre orazioni, essendo il sommo Pontefice secondo l'ordine di Melchisedecco; e presenta a Dio incessantemente il sacrificio della sua morte, perfezionato una volta sopra la Croce.

LEZIONE VII.

Del Giudicio.

GEsù Cristo dimorerà nello stato di gloria, nel quale egli è, fino all'ultimo giorno, nel quale verrà a giudicare il mondo, come esprime il settimo articolo del Simbolo. *e* Egli è quello, che Iddio ha stabilito Giudice de' vivi, e de' morti. *f* Ci avvertisce egli stesso, che il cielo, e la terra passeranno, e che dopo grandi calamità, e segni terribili nel cielo, *g* verrà improvvisamente come un baleno, e sorprenderà tutto il mondo, come succedette nel tempo del diluvio. Il Sole, e la Luna resteranno oscurati, le Stelle cambieranno luogo, tutta la natura sarà sconvolta; e si vederà Gesù Cristo discendere dal cielo sopra le nuvole con una gran possanza, e con una gran maestà, accompagnato da tutti gli Angioli. Sonerà una tromba, tutti i morti risusciteranno, ed usciranno da'

---

a *Act.* 7. 55. b *Ephes.* 4. 21.
c 1. *Joan.* 2. 1.
d *Heb.* 4. 14. e *Act.* 10. 42.
f *Matth.* 24. 37. *&c.*
g *Luc.* 21. 25. *&c.*

d'agir continuellement pour l'Eglise, qu'il a laissée sur la terre: a *& pour marquer cette action, il est quelquefois representé comme debout.* b *Il conduit l'Eglise par les Pasteurs, les Docteurs & les autres Ministres, qu'il luy donne pour la perfection de son ouvrage.* c *Il se presente à Dieu comme un Avocat qui intercede pour nous:* d *il offre nos prieres, étant le souverain Pontife selon l'ordre de Melchisedech; & presente à Dieu sans cesse le sacrifice de sa mort, accompli une fois sur la Croix.*

LEÇON VII.

De Jugement.

I*Esus-Christ demeurera dans l'état de gloire où il est, jusqu'au dernier jour qu'il viendra juger le monde; comme porte le septiéme article du Symbole.* e *C'est luy que Dieu a établi juge des vivans & des morts.* f *Il nous avertit luy-méme que le Ciel & la Terre passeront, & qu'aprés de grandes calamitez, & des signes terribles dans le Ciel,* g *il viendra subitement, comme un éclair, & surprendra tout le monde, comme il arriva au temps du deluge. Le Soleil & la Lune seront obscurcis, les Etoiles changeront de place, toute la nature sera renversée, & l'on verra Jesus-Christ descendre du Ciel sur les nuées avec une grande Puissance et une grande Majesté accompagnée de tous les Anges. Une trompette sonnera, tous les morts resusciteront &* sor-

a *Act.*7.55. b *Eph.*4.21.
c 1.*Joan.*2 1.
d *Heb.*4.14.
e *Act.*10.42.
f *Matth* 24.37.*&c.*
g *Luc* 21.25.*&c.*

da' loro sepolcri. *a* Allora Gesù Cristo, come Re di tutti gli Uomini, sederà sopra il suo trono: tutte le nazioni saranno avanti di lui congregate, ed egli le separerà, collocando i buoni alla sua destra, ed i malvagj alla sua sinistra. A coloro, che saranno alla sua destra dirà: Venite benedetti del mio Genitore, entrate in possesso del Regno, che a voi è preparato fino dalla creazione del mondo: Perchè io ebbi fame, e voi mi deste a mangiare: ebbi sete, e mi deste a bere: fui forestiere, e mi riceveste: ero ignudo, e mi rivestiste: ero infermo, e mi visitaste: ero prigione, e veniste a vedermi: manifestando, che tiene come fatto ad esso lui ciò, che si fa al minimo de' suoi. Poi dirà a coloro, che saranno alla sua sinistra: Partitevi da me maladetti, ed andate nel fuoco eterno, ch'è preparato al Diavolo, ed a' suoi Angioli. Perchè ebbi fame, e non mi deste a mangiare: ebbi sete, e non mi deste a bere; e così del rimanente. Eglino anderanno all'eterno supplicio, ed i Giusti alla eterna vita. *b* Questo gran Giudicio farà conoscere al mondo tutto la sapienza, e la giustizia di Dio. Perchè siccome gli Empj non sono di subito puniti, così gli Uomini per la maggior parte non temono di fare il male; *c* Ed i Giusti medesimi restano qualche volta smossi, vedendo la prosperità de' peccatori, *d* Ma il tempo di tutte le cose sarà in quel giorno estremo, in cui Iddio giudicarà il Giusto, e l'Empio. Allora si conoscerà, che Iddio governa il tutto con la sua providenza, e non fa, ne sopporta cosa veruna, se non per ragioni giustissime, quantunque elle ci sieno sovente ignote: così non vi è ne fortuna, ne caso; e queste parole non servono, che per esprimere la nostra ignoranza. *e* Prima di questo ultimo

a *Matth.* 25. 35.
b *Eccl.* 8. 11.
c *Psal.* 72.
d *Eccles.* 3. 17.
e *Eccl.* 11. 28.

sortiront de leurs tombeaux. a *Alors Jesus-Christ, comme Roy de tous les hommes, s'asseoira sur son trône: toutes les nations seront assemblées devant luy, & il les separera, mettant les bons à sa droite, & les méchans à sa gauche. Il dira à ceux qui seront à sa droite: Venez les benis de mon Pere, entrez en possession du Royaume qui vous est preparé dés la creation du monde. Car j'ay eu faim, & vous m'avez donné à manger: j'ay eu soif, & vous m'avez donné à boire: j'estois étranger, & vous m'avez receu: j'estois nud, & vous m'avez vétu: j'estois malade, & vous m'avez visité: j'estois en prison, & vous étés venu me voir: declarant qu'il tient fait à luy-même, ce que l'on fait au moindre des siens*. Puis il dira à ceux qui seront à sa gauche: *Retirez-vous de moy maudits, & allez au feu éternel, qui est preparé au diable & à ses anges. Car j'ay eu faim, & vous ne m'avez point donné à manger: j'ay eu soif, & vous ne m'avez point donné à boire, & ainsi du reste. Ils iront au supplice éternel, & les justes à la vie éternelle*. b *Ce grand jugement fera connoître à tout le monde la sagesse & la justice de Dieu. Car comme les méchans ne sont pas punis promptement, la plûpart des hommes ne craignent point de faire le mal*, c *& les justes mêmes sont quelquefois ébranlez, voyant la prospertié des pecheurs*. d *Mais le temps de toutes choses sera à ce dernier jour, où Dieu jugera le juste & l'empie*. Alors *on connoîtra que Dieu gouverne tout par sa providence, & qu'il ne fait ni ne souffre rien, que par des raisons tres-justes, quoy que souvent elles nous soient inconnuës: ainsi il n'y a ni fortune ni hasard; & ces mots ne servent qu'à exprimer nôtre ignorance*. e Avant ce dernier

N 3 juge-

a *Matth*. 25. 35.
b *Eccl*. 8. 11.
c *Psal*. 72.
d *Eccles*. 3. 17.
e *Eccl*. 11. 28.

mo giudicio, ognuno di noi sarà giudicato in particolare nel punto della sua morte; e dimorerà eternamente nello stato, nel quale sarà stato trovato in quel momento, amando Dio, overo la Creatura. *a* Ora come non sapiamo il tempo dell'uno, ne dell'altro giudicio, ci e d'vopo starsene continuamente su l'avviso, vegliare, ed essere sempre pronti, come un Uomo, che paventa i Ladri, come Servi, che aspettano il loro Padrone, come Vergini invitate alle nozze, che attendono lo Sposo.

LEZIONE VIII.

Dello Spirito Santo.

LO Spirito Santo, ch'è la materia dell'ottavo articolo del Simbolo, è la terza Persona della Santissima Trinità, l'Amore, che unisce il Padre, ed il Figliuolo. Iddio è Spirito, e Santo; perciò questi nomi convengono ancora al Padre, ed al Figliuolo; ma quando si uniscono insieme, dicendo lo Spirito Santo, significano quello Spirito, che ci santifica, e c'inspira, essendo l'Amore eterno, e sostanziale del Padre, e del Figliuolo. Lo Spirito Santo è Signore, e vivificante: Signore, perchè è Iddio; vivificante, perchè ci da la vita Spirituale, ch'è la grazia. Egli procede dal Padre, e dal Figliuolo, ed è adorato, e glorificato con essi, perchè è consostanziale all'uno, ed all'altro. La santificazione degli Uomini è particolarmente dipendente dallo Spirito Santo, come la creazione dal Padre, e la redenzione dal Figliuolo, perchè gli Uomini sono resi Santi dalla grazia di Dio, ch'è l'effetto del suo amore, e che produce in essi l'amore, che gli portano. *b* Perchè la carità di Dio è sparsa ne' nostri cuori dallo Spirito Santo, che ci è donato, e questo dono dello Spiriro Santo, questa carità è il principio

a *Luc.* 21. 34.
b *Rom.* 5. 5.

jugement, chacun de nous sera jugé en particulier à l'heure de sa mort; & demeurera éternellement en l'état où il aura été trouvé à ce moment, aimant Dieu ou la creature. a *Or comme nous ne sçavons point le tems de l'un ni de l'autre jugement, il faut nous tenir continuellement sur nos gardes, veiller & être toûjours prets; comme un homme qui craint les voleurs, comme des serviteurs qui attendent leur maître, comme des vierges invitées aux nopces, qui attendent l'Epoux.*

LEÇON VIII.

Du Saint Esprit.

LE *Saint Esprit, qui est le sujet du huitiéme article du Symbole, est la troisiéme personne de la sainte Trinité, l'Amour qui unit le Pere & le Fils.* Dieu *est esprit & saint, c'est pourquoy ces noms separez conviennent aussi au Pere & au Fils; mais quand on les joint ensemble, en disant le Saint Esprit, ils signifient cet esprit qui nous sanctifie, & nous inspire, étant l'Amour éternel substantiel du Pere & du Fils. Le Saint Esprit est Seigneur & vivifiant: Seigneur, parce qu'il est Dieu; vivifiant, parce qu'il nous donne la vie spirituelle, qui est la grace.* Il *procede du Pere & du Fils, & est adoré & glorifié avec eux, parce qu'il est consubstantiel à l'un & à l'autre. La sanctification des hommes est particulierement attachée au Saint Esprit, comme la creation au Pere, & la redemption au Fils, parce que les hommes sont rendus saints par la grace de* Dieu, *qui est l'effet de son amour, & qui produit en eux l'amour qu'ils luy portent.* b Car *la charité de* Dieu *est répanduë en nos cœurs par le Saint Esprit, qui nous a été donné, & ce don du Saint Esprit, cette charité est le princi-*

a *Luc.21.34.* b *1.Cor.12.8.*

pio necessario di tutte le nostre opere buone. Lo Spirito Santo inspira gli Uomini, quando Iddio loro concede delle cognizioni sopranaturali. Perchè si attribuiscono allo Spirito Santo quelle sorte di grazie, che più servono a far palese la possanza di Dio, in quelli, che le ricevono, che a loro propria santificazione: *a* come il dono delle lingue, il dono delle profezie, il dono di sanare gl' infermi, overo di fare altri miracoli; *b* che nel tempo degli Appostoli erano ordinariamente comunicate con la gazia santificante dalla imposizione delle loro mani. *c*. In questa guisa lo Spirito Santo ha parlato per bocca de' Profeti, facendo lor dire ciò che naturalmente non potevano sapere, dando loro una forza, ed un coraggio invincibile; ed alle volte ancora costringendoli parlare loro malgrado. Con lo Spirito Santo si unisce la Santa Chiesa Catolica, la quale non è la Chiesa di Dio, se non perchè è adunata dallo Spirito Santo.

LEZIONE IX.

Della Chiesa.

CHiesa significa adunanza, e per questo nome intendiamo tutta la moltitudine de' Fedeli, che fanno professione di servire a Dio, secondo la vera religione, ch'egli stesso ha insegnata, ch'eglino da loro antenati anno appresa, e fedelmente conservata senza cambiarvi cosa alcuna. Si divide in due: nella Chiesa trionfante, cioè, ne' Santi tanto Uomini, quanto Angioli, che di già godono della vita eterna; e nella Chiesa militante, che combatte quaggiù sopra la terra, afflitta da diverse tentazioni, e mista con gran numero di empj, d'ipocriti, e di deboli, che non mettono in pratica ciò, che professano di credere. Eglino non lasciano di dimorare

a 1. *Cor*. 12. 8.
b *Act*. 8. 18.
c *Ezech*. 3. 8. *Ierem*. 1. 18. *Id*. 20. 9.

pe necessaire de toutes nos bonnes oeuvres. Le Saint Esprit inspire les hommes, quand Dieu leur donne des connoissances surnaturelles. Car on attribuë au Saint Esprit ces sortes de graces, qui servent plus à faire éclater la puissance de Dieu, en ceux qui les reçoivent, qu'à leur propre sanctification: a comme le don des langues, le don des propheties, le don de guerir des maladies, ou de faire d'autres miracles, b qui du tems des Apôtres étoient ordinairement communiquez, avec la grace sanctifiante, par l'imposition de leurs mains. c C'est ainsi que le Saint Esprit a parlé par les Prophetes, leur faisant dire ce qu'ils ne pouvoient sçavoir naturellement, leur donnant une force & un courage invincible; & les contraignant même quelquefois à parler malgré eux. Avec le Saint Esprit on joint la sainte Eglise Catholique, qui n'est l'Eglise de Dieu, que parce qu'elle est assemblée par le Saint Esprit.

LEÇON IX.

De l'Eglise.

EGlise signifie assemblée, & par ce nom entendons toute la multitude des fideles, qui font profession de servir Dieu, suivant la vraie religion que luy-même a enseigné, qu'ils ont apprise de leurs peres, & conservée fidelement sans y rien changer. On la divise en deux: l'Eglise triomphante, c'est à dire, les Saints, tant les hommes que les Anges, qui joüissent déja de la vie éternelle; & l'Eglise militante, qui combât icy bas sur la terre, affligée de diverses tentations, & mélée de grande nombre de méchans, d'hypocrites & de foibles, qui ne pratiquent pas ce qu'ils font profession de croire. Ils ne laissent pas de demeurer

a 1.Cor.12 8. b Act.8.18.
c Ezech.3.8.Jerem.1 18.Id.20.9.

rare nella Chiesa, fino che confessano esteriormente la di lei fede, e stanno nella di lei comunione: *a* E solo nel giudicio di Dio se ne farà il discernimento. Si può aggiungere la Chiesa sofferente, cioè le anime, che finiscono di purgare i residui delle loro colpe nel Purgatorio. Si danno alla Chiesa diversi altri nomi. *b*. La chiamiamo Casa di Dio, per mostrare, che tutti i fedeli sono suoi figliuoli, che compongono una stessa famiglia, alimentata col medesimo pane, cioè, con la di lui parola, e co' Sacramenti. *c* La nominiamo ancora Gerusalemme, overo Sionne, per mostrare, che quella santa città non n'era che la figura. *d* Gesù Cristo la chiama suo gregge, e dice, ch'egli n'è il Pastore. *e* Dicesi, ch'ella è la di lui Sposa, per mostrare, come teneramente l'ama, e come le comunica tutti i suoi beni. *f* Si dice essere ella il di lui corpo, per mostrare, ch'ella con esso lui fa un tutto, di cui egli è la parte principale; *g* come tutte le parti del corpo umano sono unite sotto il capo, dal quale loro deriva la vita, ed il moto. Ma nominando così la Chiesa, vien nominata il corpo mistico di Gesù Cristo, per mostrare, che questa è una maniera di parlar figurato, e per distinguerla dal suo vero, e natural corpo. I contrassegni della vera Chiesa, per distinguerla da tutte le altre adunanze, che ne usurpano il nome, si riducono a quattro. Ella è Una, Santa, Catolica, ed Appostolica. Una, per il tempo; perchè questa è la medesima Chiesa, che durò sotto la legge di natura da Adamo, e da Abel'e il giusto fino a Noè, da Noè fino ad

a *Matt.* 13. 30. 40. 49.
b *Heb.* 3. 6.
c *Gal* 4. 26.
d *Io*: 10. 11.
e *Apoc.* 21. 10.
f *Eph.* 5. 13.
g *Rom.* 12. 4

rer dans l'Eglise, tant qu'ils confessent exterieurement sa foy, & se tiennent dans sa communion : a *& ce ne sera qu'au jugement de Dieu, que s'en fera le discernement. On peut ajoûter l'Eglise souffrante, c'est à dire les ames qui achevent dans le Purgatoire d'expier les restes de leur pechez. On donne encore à l'Eglise divers autres noms.* b *Nous l'appellons maison de Dieu, pour montrer que tous les fideles sont ses enfans, qui composent une même famille, nourrie du même pain, c'est à dire de sa parole & des Sacremens;* c *Nous la nommons aussi Jerusalem ou Sion, pour montrer que cette sainte cité n'en étoit que la figure.* d *Jesus-Christ la nomme son troupeau, & dit qu'il en est le Pasteur.* e *On dit qu'elle est son Epouse, pour montrer comme il l'aime tendrement, & comme il luy communique tous ses biens.* f *On dit qu'elle est son corps, pour montrer qu'elle fait avec luy un tout, dont il est la partie principale;* g *comme toutes les parties du corps humain sont reünies sous la tête, d'où leur vient la vie & le mouvement. Mais en nommant ainsi l'Eglise, on la nomme le corps mistique de Jesus-Christ, pour montrer que c'est une maniere de parler figurée, & la distinguer de son corps naturel & veritable. Les marques de la vraie Eglise, pous la distinguer de toutes les autres societez, qui en usurpent le nom, se reduisent à quatre. Elle est Une, Sainte, Catholique & Apostolique. Une, par le tems : car c'est la même Eglise qui a duré sous la loy de nature, depuis Adam & Abel le juste jusqu'à Noé, depuis Noé jusqu'à* Abra-

a *Matth.* 13.30.40.49.
b *Heb.* 3. 6.
c *Gal.* 4. 26.
d *Joan.* 10. 11.
e *Apoc.* 21. 10.
f *Eph.* 5. 13.
g *Rom.* 12. 4.

ad Abramo, da Abramo fino a Moisè: da Moisè sotto la legge scritta fino a Gesù Cristo, da Gesù Cristo sotto la Legge di grazia fino a noi. La Chiesa è una per ragione de' luoghi; perchè è la medesima, che si stende all'Oriente, ed all'Occidente, ne' paesi più remoti, nel Cielo, ed in Terra: per tutta la terra ella professa la medesima fede, si serve de' medesimi Sacramenti; e confessa un medesimo Capo Gesù Cristo nel Cielo, e sopra la terra il Papa, ch'è suo Vicario. La Chiesa è Santa, per la sua Dottrina, per i suoi Sacramenti, che causano la grazia, per il suo Capo, e per molti de' suoi membri, che sono Santi. Ella è Catolica, cioè Universale, perchè si stende a tutti i tempi, ed a tutti i luoghi, a tutte le nazioni, condizioni, ed età. Ella è Appostolica, perchè conserva la Dottrina degli Appostoli, con una serie continua di Pastori, che fino ad essi rimonta. Aggiungesi, Romana per mostrare, che il contrassegno della vera Chiesa è la comunione con la Santa Sede di Roma.

LEZIONE X.

Della Comunione de' Santi, e della Remissione de' peccati.

LA Comunione de' Santi è la comunità, la partecipazione, la comunicazione di tutti i beni spirituali tra tutti i Fedeli. E' questa una conseguenza della Unità della Chiesa, e dell'essere ella un medesimo corpo. a Perchè quantunque i membri abbiano le loro fonzioni separate, tutte concorrono al medesimo fine, ch' è la conservazione, e l'accrescimento di tutto il corpo. Così nella Chiesa gli uni instruiscono, gli altri esortano, altri pregano, altri governano, altri servono, o nell'amministrazione de' Sacramenti, o nelle opere di cari-

a 1. *Cor.* 12. 12. *Rom.* 12. 4.

Abraham, depuis Abraham jusqu'à Moyse : de Moyse sous la loy écrite, jusqu'à Jesus-Christ : de Jesus-Christ, sous la loy de grace, jusqu'à nous. L'Eglise est une par les lieux, car c'est la même qui s'étend à l'Orient & à l'Occident dans les pays les plus reculez, au Ciel & en la terre. Par toute la Terre, elle professe la même foy, use des mêmes Sacremens, & reconnoit un même chef Jesus-Christ dans le Ciel, & sur la Terre le Pape qui est son Vicaire. L'Eglise est Sainte, par sa Doctrine, par ses Sacremens qui donnent la grace, par son chef, & par plusieurs de ses membres, qui sont saints. Elle est Catholique, c'est à dire universelle, parce qu'elle s'étend à tous les temps & à tous les lieux, à toutes les nations, les conditions & les ages. Elle est Apostolique, parce qu'elle conserve la Doctrine des Apôtres, par une suitte continuelle de Pasteurs, qui remonte jusqu'à eux. On ajoute Romaine, pour montrer que la marque de la vraie Eglise est la communion avec le saint Siege de Rome.

LEÇON X.

De la Communion des Saints, & de la Remission des pechez.

LA *Communion des Saints, est la communauté, la participation, la communication de tous les biens spirituels, entre tous les fideles. C'est une suite de l'unité de l'Eglise, & de ce qu'elle est un même corps : car quoy que les membres ayent leurs fonctions separées, toutes concourent à la même fin, qui est la conservation & l'augmentation de tout le corps.* a *Ainsi dans l'Eglise les uns instruisent, les autres exhortent, les autres prient, les autres gouvernent, les autres servent, soit à l'administration des Sacremens, soit aux oeuvres de cha-*

a 1 *Cor.* 12.12. *Rom.* 12.4.

carità corporali; ma tutti anno un medesimo fine, ch' è di giungere alla vita eterna, e fare, che vi giungano gli altri. Tutti coloro, che sono nella Chiesa cavano utile da tutte le orazioni, e buone opere, che vi si fanno; coloro, che sono in grazia, appieno vi participano, e coloro, che sono in istato di colpa, non lasciano di averne soccorso, per uscire dalla loro miseria. Da questo vedesi che gran male sia la scomunica, dalla quale si resta separato dalla Chiesa; e si perdono tutti i frutti della comunione de' Santi. Vi è comunicazione fra la Chiesa trionfante, e la militante. I Santi, che sono nel Cielo, ci soccorrono co'loro suffragj appresso a Dio, per ottenerci delle grazie, sempre fondate sopra il merito di Gesù Cristo, da cui anno cavato tutto il loro i medesimi Santi. Le Anime, che la giustizia di Dio termina di purificare dopo di questa vita, possono ancora esser soccorse dalle nostre orazioni, e da quelle de' Santi: perciò è utile il pregare, il far limosine, ed altre buone opere per il diminuimento delle loro pene. Il decimo articolo del Simbolo è della Remissione de' peccati. *a*. Gesù Cristo ha provato con grandi miracoli la possanza, ch'egli aveva sopra la terra, di rimettere i peccati: ed ha comunicata questa possanza a suoi Appostoli, *b* E si è obbligato a ratificare, e confermare tutto ciò, che avessero fatto, per rimettere, o non rimettere i peccati. Dagli Appostoli questa possanza è passata a' Vescovi, ed a' Sacerdoti; e si esercita nell'amministrazione de' due Sacramenti del Battesimo, e della Penitenza. Ora vi sono due sorte di peccati. Il peccato originale, che portiamo nascendo, come figliuoli di Adamo: il peccato attuale, che commettiamo venuti in età di ragione, e che ancora è di due sorte. Il peccato veniale, cioè perdonevole; come sono quelli, che commettono i più giusti, sovente per debolezza, overo

a *Luc.* 5. 24.
b *Matth.* 18.

charité corporelles; mais tous ont un même but, qui eſt d'arriver à la vie éternelle, & y faire arriver les autres. Tous ceux qui ſont dans l'Egliſe, profitent de toutes les prieres & les bonnes œuvres qui s'y ſont; ceux qui ſont en grace y participent pleinement, & ceux qui ſont en état de peché, ne laiſſent pas d'en tirer du ſecours, pour ſortir de leur miſere. On voit par là quel grand mal eſt l'excommunication, par laquelle on eſt retranché de l'Egliſe, & on perd tous les fruits de la communion des Saints. Il y a communication entre l'Egliſe triomphante & la militante. Les Saints qui ſont dans le Ciel, nous ſecourent de leurs ſuffrages auprés de Dieu, *pour nous obtenir des graces; toûjours fondées ſur le merite de Jeſus-Chriſt, de qui les Saints mêmes ont tiré tout le leur. Les ames que la juſtice de* Dieu *acheve de purifier aprés cette vie, peuvent auſſi être ſecouruës par nos prieres, & par celle des Saints: c'eſt pourquoy il eſt utile de prier, & de faire des aumônes, & d'autres bonnes œuvres, pour la diminution de leurs peines. Le dixiéme article du Symbole eſt de la remiſſion des pechez.* a *Jeſus-Chriſt a prouvé par de grands miracles le pouvoir qu'il avoit ſur la terre; de remettre les pechez: & il a communiqué ce pouvoir à ſes* Apôtres, b *& s'eſt obligé à ratifier & confirmer tout ce qu'ils auroient fait, pour remettre ou ne pas remettre les pechez. Des* Apôtres *ce pouvoir a paſſé aux Evêques & aux Prêtres; & il s'exerce en l'administration des deux Sacremens de Baptême & de Penitence. Or il a y deux ſortes de pechez.* Le *peché originel, que nous apportons en naiſſant, comme enfans d'Adam: le peché actuel, que nous commettons étant venus en âge de raiſon, & qui eſt encore de deux ſortes. Le peché veniel, c'eſt à dire pardonnable; tels que ſont ceux que commettent les plus juſtes, ſouvent par foibleſſe, ou*

a *Luc.* 5. 24.
b *Matth.* 18.

overo per ignoranza: ed il peccato mortale, che fa perdere interamente la grazia di Dio, e rende degno della morte eterna. Questo ultimo non può essere rimesso a' battezzati, se non dalla penitenza.

LEZIONE XI.

Della Risucitazione della Carne.

CRrediamo la Risucitazione della carne, dice l'undecimo articolo del Simbolo. *a* Iddio non ha fatta la morte: ha fatto tutte le cose affinche sussistano. Ha fatto l'Uomo immortale, e per la invidia del Diavolo la morte è entrata nel mondo: perchè la morte, ancora del corpo, è la pena del peccato. Siamo composti di due parti; di un corpo terrestre, è corruttibile, di un'anima spirituale, ed immortale, ch'è la immagine di Dio, *b*. Nella morte si separano queste due parti: il corpo, che non è se non polvere, ritorna in terra, da cui fu preso: lo spirito ritorna a Dio, che lo ha dato, e non lascia di sussistere, quantunque il corpo sia corrotto. Ma questa separazione non è, che per un tempo: *c* nel fine del mondo, coloro, che dormono nella polvere della terra, si sveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per l'obbrobrio, che sempre vederanno. *d*. L'ora viene, nella quale tutti coloro, che sono dentro a' sepolcri, sentiranno la voce del Figliuolo di Dio, ed usciranno; coloro, che anno operato bene, per la Risucitazione della vita; coloro, che anno operato male, per la Risucitazione del giudicio. *e* Risuciteremo dunque, tutti, ma tutti non saremo cambiati. *f*. I beati averanno corpi gloriosi, incorruttibili, più risplendenti delle stelle, e spirituali, cioè perfettamente sottomessi allo spiri-

a *Sap.* 1. 13. &c. b *Eccl.* 12. 7.
c *Dan.* 12. 3.
d 1. *Cor.* 15. 51.
e *Ib.* 42. f *Dan.* 12. 3.

ou par ignorance : & le peché mortel, qui fait perdre entierement la grace de Dieu, & rend digne de la mort éternelle. Ce dernier ne peut être remis aux baptisez, que par la penitence.

LEÇON XI.

De la Resurrection de la Chair.

NOus croyons la Resurrection de la chair, dit l'onziéme article du Symbole. a *Dieu n'a point fait la mort : il a fait toutes choses afin qu'elles subsistent. Il a fait l'homme immortel, & c'est par l'envie du diable que la mort est entrée dans le monde : car la mort, même du corps, est la peine du peché. Nous sommes composez de deux parties ; d'un corps terrestre & corruptible, d'une ame spirituelle & immortelle, qui est l'image de Dieu.* b *A la mort ces deux parties se separent : le corps qui n'est que poudre, retourne à la terre, d'où il est pris : l'esprit retourne à Dieu, qui l'a donné, & ne laisse pas de subsister, quoy que le corps soit corrompu.* Mais cette separation n'est que pour un tems : c *à la fin du monde, ceux qui dorment dans la poussiere de la terre s'éveilleront ; les uns pour la vie éternelle, les autres pour l'opprobre, qu'ils verront toûjours.* d *L'heure vient, où tous ceux qui sont dans les tombeaux, entendront la voix du Fils de Dieu, & sortiront ; ceux qui ont bien fait, pour la Resurrection de la vie ; ceux qui ont mal fait, pour la Resurrection du jugement.* e *Nous resusciterons donc tous, mais nous ne serons pas tous changez.* f *Les bien-hûreux auront des corps glorieux, incorruptibles, plus brillans que les astres, & spirituels ; c'est à dire parfaitement soumis à l'esprit:*

O

a *Sap.* 1. 13 &c. b *Eccl.* 12. 7.
c *Dan.* 12. 3.
d 1. *Cor.* 15. 51.
e *Ib.* 42. f *Dan.* 12. 3.

spirito: i dannati averanno corpi, che non serviranno, che ad accrescere il loro eterno supplicio. *a* Ma gli uni, e gli altri averanno il lor proprio corpo, la medesima carne, che avevano in questa vita, e che Iddio ristabilirà con la sua onnipotenza; *b* quegli avanti al quale non vi è cosa nascosa, ne dentro al sepolcro, ne nella morte.

LEZIONE XII.

Della Vita Eterna.

Dopo la Risucitazione, seguirà l'ultimo termine degli Uomini, che sarà eterno: da una parte la vita, dall'altra la morte. *c* La vita eterna consiste nel conoscere il solo vero Dio, e Gesù Cristo, ch'egli ha mandato. Questa cognizione non sarà oscura, come la fede, che ci fa credere i Misterj della Trinità, e della Incarnazione. *d* Qui non conosciamo Dio, se non per enimmi, non lo vediamo, se non come in uno specchio; ma allora lo vederemo faccia a faccia, e come egli è: *e* E quella vista ci renderà simili ad esso, facendosi sue immagini, tanto perfette, quanto è possibile. Non potiamo comprendere quaggiù la grandezza di quella beatitudine. *f* L'occhio non ha veduto, l'orecchio non ha udito, non è venuto in pensiero all'Uomo cosa alcuna da compararsi a quello, che Iddio prepara per quelli, che lo amano. *g* Per darcene una rozza immagine, proporzionata alla nostra fiacchezza, la Scrittura ci rappresenta la

a *Iob*. 19. 26.
b *Prou*: 15. 11.
c *Jo*. 17. 3.
d 1. *Cor*. 13: 12.
e *Jo*. 3 2.
f 1. *Cor*. 2 9.
g *Apoc*. 21.

esprit : les damnez auront des corps, qui ne serviront qu'à augmenter leur supplice éternel. a *Mais les uns & les autres auront leur propre corps, la même chair qu'ils avoient en cette vie, & que* Dieu *rétablira par sa toute-puissance:* b *luy, devant qui rien n'est caché, ni dans le sepulcbre, ni dans la mort.*

LEÇON XII.

De la Vie Eternelle.

A*Prés la Resurrection, suivra le dernier état des hommes, qui sera éternel: d'un côté la vie, de l'autre la mort.* c La *vie éternelle consiste à connoître le seul vrai Dieu, &* Jesus-*Christ qui l'a envoyé. Cette connoissance ne sera pas obscure, comme la foy, qui nous fait croire les mysteres de la Trinité & de l'*Incarnation: d *nous ne connoissons icy* Dieu *que par des énigmes, nous ne le voyons que comme dans un miroir, mais alors nous le verrons face à face, & comme il est:* e *& cette veuë nous rendra semblables à luy, nous faisant ses images, aussi parfaites qu'il est possible.* Nous *ne pouvous comprendre icy bas la grandeur de beatitude.* f *L'œil n'a point veu, l'oreille n'a point entendu, il n'est point tombé dans l'esprit de l'homme, rien de comparable à ce que* Dieu *prepare à ceux qui l'aiment.* g Pour *nous en donner une image grossiere, proportionnée à nôtre foiblesse, l'*Ecriture *nous represente*

a *Job.*19.26. b *Prov.*15.11.
c Jo.17.3.
d 1.Cor.13.12.
e *Jo.* 3. 2.
f 1.Cor.2.9.
g *Apoc.*21.

la Gerusalemme celeste, cioè la Chiesa trionfante come una città grandissima fabbricata di pietre preziose, e di oro purissimo, trasparente come cristallo. Ella non ha Tempio alcuno, la presenza di Dio vi è sufficiente: non ha Sole, ne Luna, Iddio, e l'Agnello sono quelli, che la illuminano: questo è un giorno perpetuo. Le sue porte non sono mai serrate, i Re della terra, e tutte le nazioni vi vengono a dar gloria a Dio: non vi entrerà cosa veruna che sia impura, non vi sarà più alcuna maledizione. *a* Ivi è il trono di Dio, e dell'Agnello, ch'è stato ucciso per riscattarci col suo sangue: i di lui servi vedono la sua faccia, e gli danno gloria di continuo, cantando: *Amen: Alleluia*. Tutto è perfetto: lodate Dio; così regneranno ne' secoli de' secoli: *b* mentre vederanno coloro, che saranno stati infedeli a Dio, nella morte eterna, *c* nella quale il lor verme non morirà mai, ed il loro fuoco non sarà mai per spegnersi. Questa è la seconda morte, molto peggiore della prima, in questo, che l'anima sarà continuamente in uno stato di morte, separata per sempre da Dio, ch'è la sua vita: in una malinconia amara, ed in una rabbia furiosa di vedere, ch'ella si è perduta per propria mancanza. Perciò Gesù Cristo dice sovente, che ivi saranno pianti, e stridori di denti. *d* Tale sarà il fine, quando Gesù Cristo averà posti sotto a' suoi piedi tutti i suoi nemici; e tutte le cose saranno ad esso lui soggette: allora lo stesso Figliuolo sarà soggetto a colui, che gli ha sottomesse tutte le cose, affinchè Iddio sia tutto in tutti.

LE-

a *Apo*.22.*ib*.5.9.*ib* 19.4.
b *Jo*.56.24.
c *Apoc*.20.14.
d 1.*Cor*.15.28.

la Ierusalem celeste, c'est à dire l'Eglise triomphante, comme une ville tres grande bâtie de pierres precieuses, & d'un or tres pur, transparant comme du cristal. Elle n'a point de temple, la presence de Dieu y suffit : elle n'a point de Soleil & de Lune, c'est Dieu & l'Agneau qui l'éclaire c'est un jour perpetuel. Ses portes ne sont jamais fermées, les Roys de la terre & toutes les nations y viennent rendre gloire à Dieu, rien d'impur n'y entrera : il n'y aura plus aucune malediction. a *Là est le trone de Dieu & de l'Agneau, qui a été tué pour nous racheter par son sang : ses serviteurs voyent sa face, & luy rendent gloire continuellement, chantant :* Amen : Alleluya. *Tout est accompli : louez* Dieu ; *c'est ainsi ou'il regneront dans les siecles des siecles.* b *Cependant ils verront ceux qui auront été infideles à Dieu, dans la mort éternelle,* c *ou leur ver ne mourra point, & leur feu ne s'éteindra point. C'est la seconde mort, bien pire que la premiere, en ce que l'ame sera continuellement dans un état de mort, separée à jamais de* Dieu *qui est sa vie : dans une tristesse amere & une rage furieuse, de voir qu'elle s'est perduë par sa faute. C'est pourquoy Iesus-Christ dit souvent, que là seront les pleurs & les grincemens de dents.* d *Telle sera la fin, quand Iesus-Christ aura mis tous ses ennemis sous ses pieds, & que toutes choses luy seront soumises : alors le Fils luy-méme sera soumis à celuy qui luy a soumis toutes choses : afin que Dieu soit tout en tous.*

a *Apo.* 22. *ib.* 5. 9. *ib.* 19. 4.
b *Io.* 56. 24.
c *Apoc.* 20. 14.
d 1. *Cor.* 15. 28.

LEZIONE XIII.

Della Orazione.

SOtto il nome di preghiera, overo di orazione intendiamo ogni spezie di elevamento di spirito in Dio, o per credere, o per sperare, o per amare. Quattro ne sono le spezie principali. La lode, la domanda, il rendimento di grazie, e la offerta. I. Con la lode onoriamo semplicemente Dio nella considerazione delle sue perfezioni infinite, senza relazione a noi, rallegrandosi santamente di conoscerlo così grande, così giusto, così buono, così savio, così perfetto: pubblicando, e confessando le sue grandezze, ed invitando tutte le creature a lodarlo insieme con noi. II. Con la domanda preghiamo Dio di concederci qualche grazia temporale, overo spirituale, o di liberarci da qualche male. Dobbiamo ben osservare di non domandar cosa alcuna a Dio, che non sia degna di lui; cioè di domandare la vita eterna, e quello che ad essa può guidarci, ch'è la sua grazia, per osservare i suoi comandamenti. Tutto il rimanente non dobbiamo domandarlo, se non sotto la condizione, s'egli è utile per la nostra salute: lo stesso de' mali, da' quali preghiamo di essere liberati. Non vi è, che il solo peccato, da cui dobbiamo domandare assolutamente, o di esserne preservati, overo domandare che ci sia perdonato, s'è commesso. III. Il rendimento di grazie, overo ringraziamento è per tutti i beni, che abbiamo ricevuti da Dio, e che di continuo ne riceviamo, o spirituali, o temporali; poichè egli non meno è l'Autore della natura, che della grazia. IV. Con la offerta noi ci diamo volontariamente a Dio, e gli consecriamo i nostri averi, il nostro corpo con tutti i suoi sentimenti, e l'anima nostra con tutte le sue potenze; in somma tutto ciò, che noi siamo: o promettendogli qualche cosa con

un

LEÇON XIII.

De la Priere.

Sous le nom de priere ou oraison nous entendons toute sorte d'élevation d'esprit à Dieu *: soit pour croire, soit pour esperer, soit pour aimer. Il y en a quatre especes principales. La loüange, la demande, l'action de graces & l'offrande. 1. Par la loüange nous honorons* Dieu *simplement, en veuë de ses perfections infinies, sans rapport à nous, nous réjoüissant saintement de le voir si grand, si juste, si bon, si sage, si parfait: publiant & confessant ses grandeurs, & invitant toutes les creatures à le loüer avec nous. 2. Par la demande nous prions* Dieu *de nous accorder quelque grace temporelle ou spirituelle, ou de nous delivrer de quelque mal. Nous devons bien prendre garde de rien demander à* Dieu*, qui ne soit digne de luy; c'est à dire, la vie éternelle, & ce qui nous y peut conduire, qui est sa grace, pour accomplir ses commandemens.* Tout *le reste, nous ne le devons demander que sous condition, s'il est expedient pour nôtre salut. Il en est de même des maux dont nous prions d'être delivrez: il n'y a que le peché dont nous devions demander absolument, ou d'en être preservez, où qu'il nous soit pardonné s'il est commis. 3. L'action de graces ou remerciment est pour tous les biens que nous avons receu de* Dieu*, & que nous en recevons continuellement, soit spirituels, soit temporels: puisqu'il n'est pas moins l'auteur de la nature que de la grace. 4. Par l'offrande nous nous donnons à Dieu volontairement, & luy consacrons nos biens, nôtre corps avec tous ses sens, & nôtre ame avec toutes ses puissances, en un mot tout ce que nous sommes: soit en luy promettant quelque chose, par*

un voto, o con una semplice promessa; o presentandogli qualche opera buona, overo qualche patimento; o con aggradire semplicemente la dependenza intera, nella quale noi siamo in ordine a lui, quando anco non lo vorrebbamo; dandogli di buon cuore la sola cosa, ch'egli ha lasciata dependente da noi, ch'è la nostra volontà, e l'uso della nostra libertà. Così coloro, che veramente amano Dio, non sono mai in mancanza di materia per conversare con lui. *a* Ma noi non sapevamo, ne come dovevamo pregare, ne che dovevamo dire nella orazione, se lo Spirito Santo non ce lo avesse insegnato. Perciò Gesù Cristo ci ha dato un Modello di orazione, che ne racchiude perfettamente tutte le spezie; e questo è la Orazione Dominicale. *b* Noi indirizziamo tutte le nostre orazioni a Dio per mezzo di Gesù Cristo; perchè non isperiamo cosa alcuna, se non medianti i di lui meriti, e non vogliamo domandare se non quello, ch'è conforme alle sue intenzioni. Quando preghiamo i Santi, che sono nel Cielo, ciò non è, che per domandare le loro orazioni, come si fà a quelli, che sono in terra.

LEZIONE XIV.

Delle tre prime domande del *Pater*.

LA Orazione Dominicale è questa. Nostro Padre &c. Non diciamo nel singolare, mio Padre . . . datemi il mio pane . . . perdonatemi i miei peccati; ma nel numero del più, nostro Padre, nostro pane, nostri peccati; per mostrare, che non preghiamo per noi soli, ma per tutta la Chiesa, secondo quello, ch'è stato detto della comunione de' Santi. Questa Orazione contiene sette domande, delle quali le tre prime risguardano Dio, le altre quattro risguardano noi. *c*. Lo nominiamo no-

a *Rom.* 8. 19.
b *Io.* 16. 23. & *ib: August.*
c *Deut.* 31 6.

un vœu ou par une simple promesse, soit en luy presentant quelque bonne œuvre ou quelque souffrance, soit en aggréant simplement la dependance entiere, dans laquelle nous sommes à son égard, quand même nous ne le voudrions pas; luy donnant de bon cœur la seule chose qu'il a laissé dépendre de nous, qui est nôtre volonté & l'usage de nôtre liberté. Ainsi ceux qui aiment Dieu *veritablement, ne manquent jamais de matiere pour s'entretenir avec luy.* a M*ais nous ne sçavions ni comment nous devions prier, ni ce que nous devions dire dans la priere, si le S. Esprit ne nous l'eût enseigné.* C'*est pourquoy Iesus-Christ nous a donné un modele de priere, qui en renferme parfaitement toutes les especes, & c'est l'Oraison Dominicale.* b *Nous addressons toutes nos prieres à Dieu, par Iesus-Christ, parce que nous n'esperons rien que par ses merites, & ne voulons demander que ce qui est conforme à ses intentions. Quand nous prions les Saints qui sont dans le Ciel, ce n'est que pour leur demander leurs prieres, comme à ceux qui sont sur la terre.*

LEÇON XIV.

De trois premieres demandes du Pater.

L'*Oraison Dominicale est telle: Nôtre* Pere*, &c. Nous ne disons pas au singulier, mon* Pere*... donnez-moy mon pain... pardonnez-moy mes fautes; mais au plurier, nôtre Pere, nôtre pain, nos fautes: pour montrer que nous ne prions pas pour nous seuls, mais pour toute l'Eglise, suivant ce qui a été dit de la communion des Saints. Cette Oraison contient sept demandes, dont les trois premieres regardent Dieu, les quatre autres nous regardent.* c *Nous le nommons nôtre*

a *Rom.* 8. 19.
b Io. 16. 23. & *ib. August.*
c *Deut.* 31. 6.

noſtro Padre, perchè in fatti da lui noi abbiamo la vita, il noſtro corpo, la noſtra anima, i noſtri beni, tutto ciò, che ſiamo, e tutto ciò, che abbiamo; egli ha fatto i noſtri Antenati, e gli Antenati de' noſtri Antenati. *a* Egli è ancora noſtro Padre per adorazione, cioè per la grazia, che ha fatta a noi altri Criſtiani di metterci nell' ordine di ſuoi Figliuoli, come Fratelli di Gesù Criſto ſuo Figliuolo: noi che in effetto non ſiamo che ſervi ſuoi, ed opere ſue: Perchè l'adottare, è un prendere per Figliuolo colui, che naturalmente non l'è. Queſto nome di Padre moſtra ancora la confidenza, che dobbiamo avere pregandolo; che deve eſſer tale, quale l' anno i figliuoli, pregando un buon Padre. Diciamo, ch'egli è ne' Cieli: non ch'egli non ſia da per tutto preſente, poichè egli fà il tutto, ed il tutto ſoſtiene; *b* Ma perchè i Cieli principalmente ſono quelli, che paleſano la di lui gloria. Di più; ciò diceſi per avvertirci di non penſare, che al Cielo, dove regna il noſtro Genitore, e di non domandargli coſa alcuna, ſe non che ſerva a condurvici. Domandiamo da principio, che il ſuo nome ſia ſantificato: che tutte le creature gli diano la gloria, che gli è dovuta: che non ſolo i Criſtiani, ma tutti gli Uomini l'onorino, lo amino, e lo ſervino, come egli merita. Ora il nome di Dio non reſta ſolamente diſonorato dalle beſtemmie, e dagli empj diſcorſi, ma da tutti i peccati de' Criſtiani, che danno occaſione agli Eretici, ed agl' Infedeli di ſprezzare la vera religione. Domandiamo di poi, che venga il Regno di Dio. Queſto Regno è lo ſtato, che ſeguirà la Riſuſcitazione generale, ed il Giudicio; e non lo domandiamo ſinceramente, ſe abbiamo ancora qualche attacco a queſta vita, ed allo ſtato preſente del mondo. *c* La grazia ci è neceſſaria, per giun-

a *Gal.* 4.5. 1. *Jo.* 3.1.
b *Pſal.* 18.1.
c *Rom.* 6.12.

nôtre Pere, parce qu'en effet c'est de luy que nous tenons la vie, nôtre corps, nôtre ame, nos biens, tout ce que nous sommes, & tout ce que nous avons; il a fait nos peres & les peres de nos peres. a *Il est encore nôtre Pere par adoption : c'est à dire par la grace qu'il nous a faite, à nous autres Chrêtiens, de nous mettre au rang de ses enfans, comme freres de Jesus-Christ son Fils : nous qui ne sommes en effet que ses esclaves & ses ouvrages. Car adopter, c'est prendre pour fils celuy qui ne l'est pas naturellement. Ce nom de Pere marque encore la confiance que nous devons avoir en le priant; telle que l'ont des enfans, en priant un bon pere. Nous disons qu'il est aux cieux : non qu'il ne soit present par tout, puisqu'il fait tout & soutient tout; mais parce que ce sont les cieux principalement, qui nous declarent sa gloire. De plus, c'est pour nous avertir de ne penser qu'au Ciel, où regne nôtre Pere, & de ne luy rien demander que ce qui sert à nous y conduire. Nous demandons d'abord que son nom soit sanctifié : que toutes les creatures luy rendent la gloire qui luy est deuë : que non seulement les Chrêtiens, mais tous les hommes l'honorent, l'aiment, & le servent comme il merite. Or le nom de Dieu n'est pas seulement deshonoré par les blasphémes & les discours impies, mais par tous les pechez des Chrêtiens, qui donnent occasion aux heretiques & aux infideles de mépriser la vraie Religion. Nous demandons ensuite que le Royaume de Dieu arrive. Ce Royaume est l'état qui suivra la Resurrection generale & le jugement; & nous ne le demandons pas sincerement, si nous avons encore quelque attachement à cette vie, & à l'état present du monde.* c *La grace nous est necessaire, pour arri-*

a *Gal.4.5.1 Jo.3.1.*
b *Psal.18.1.*
c *Rom.6.12.*

giungere a questo Regno, e Gesù Cristo deve regnare in noi al presente con la sua grazia, per distruggere la concupiscenza, e fare, che il peccato non regni nel nostro corpo mortale. Perchè il suo Regno non consiste in una possanza sensibile, ed esteriore, come quella de' Re della terra; ma in un imperio sopra i cuori, ed i voleri de' fedeli, ch'egli regge con la sua grazia. Questa seconda domanda racchiude dunque la grazia, e la gloria, che domandiamo non solo per noi, ma per tutti gli Uomini, a fine di stendere il Regno di Dio di presente, quanto a noi è possibile.

LEZIONE XV.

Delle tre Domande seguenti.

DOmandando a Dio, che sia fatta la sua volontà, palesiamo, non volere compire la nostra, s'è contraria alla sua; noi riproviamo, e ributtiamo questa volontà, che non può essere, se non cattiva, poichè il male non è altro, che ciò, ch'è contrario alla volontà di Dio. a Il principio di questa cattiva volontà è la concupiscenza, che ci fa operare, non il bene che vogliamo con la retta ragione; ma il male, che la retta ragione ci fa avere in odio. Con questa preghiera domandiamo la grazia necessaria per vincere la concupiscenza, affinchè tutti i nostri voleri sieno conformi a' quelli di Dio. Aggiungiamo la comparazione del Cielo, per protestare, che vogliamo essere tanto sottomessi a Dio quanto sono gli Angioli, e gli altri Beati. Il pane cotidiano, che domandiamo dipoi, significa in fatti l'alimento, e le altre cose, che sono necessarie per il mantenimento del nostro corpo. Iddio vuole, che tutti gli domandino il loro pane, i ricchi come i poveri, affinchè tutti conosca-

a *Rom* 7.15.&c.

arriver à ce Royaume, & Iesus-Christ doit regner en nous dés à present par sa grace, pour détruire la concupiscence, & faire que le peché ne regne pas dans nôtre corps mortel.. Car son Royaume ne consiste point en une puissance sensible & exterieure, comme celle des Rois de la terre; mais en un empire sur les cœurs & les volontez des fideles, qu'il gouverne par sa grace. Cette seconde demande enferme donc la grace & la gloire, que nous demandons non seulement pour nous, mais pour tous les hommes, afin d'étendre dés à present le Royaume de Dieu, autant qu'il nous est possible.

LECON XV.

Des trois demandes suivantes.

EN demandant à Dieu que sa volonté soit faite, nous declarons que nous ne voulons pas accomplir la nôtre, si elle est contraire à la sienne; nous desavouons & nous rejettons cette volonté, qui ne peut estre que mauvaise, puisque le mal n'est autre chose, que ce qui est contraire à la volonté de Dieu. a *Le principe de cette mauvaise volonté est la concupiscence, qui nous fait faire, non pas le bien que nous voulons par la droite raison; mais le mal que la droite raison nous fait hayr. Par cette priere nous demandons la grace necessaire pour vaincre la concupiscence, afin que toutes nos volontez soient conformes à celle de Dieu. Nous ajoutons la comparaison du Ciel, pour protester que nous voulons être autant soumis à Dieu que sont les Anges & les autres bienhûreux. Le pain quotidien, que nous demandons ensuite, signifie en effet la nourriture & les autres choses qui sont necessaires pour l'entretien de nôtre corps. Dieu veut que tous luy demandent leur pain, les riches comme les pauvres, afin que tous reconnoissent*

a Rom. 7. 15 &c.

scano, che lo anno da lui: ch'egl'è quello, che ha dato le ricchezze a' ricchi, facendoli nascere da parenti doviziosi, overo somministrando loro occasioni di acquistare: ch'egli è quello, che mantiene i poveri, dando loro la forza, e la industria per faticare, o dando a' ricchi la carità per ajutarli. La parola *Pane* comprende ogni alimento: *a* ma ci mostra, che dobbiamo passarsela con poco, ed esser contenti di avere con che alimentarci, e con che coprirci, perchè non abbiamo portato cosa alcuna in questo mondo, e siamo ben certi di non ne portar via cosa veruna. Ci vien detto di domandarlo per quest'oggi, per insegnarci a mettere la nostra confidenza nella providenza, ed a non avere inquietudine alcuna del dì seguente, e per mostrarci che dobbiamo fare ogni giorno questa orazione. Il pane cotidiano si spiega ancora per il pane, che supera ogni sostanza. In effetto, sotto nome di questo pane domandiamo l'alimento spirituale per le anime nostre, cioè la grazia, che in ogni momento ci è necessaria, la parola di DIO, ed il Corpo di Gesù Cristo, ch'è il pane di Vita.

LEZIONE XVI.

Delle tre ultime Domande.

CON la quinta Domanda ci conosciamo veramente peccatori. *b* In fatti, se diciamo non aver peccato alcuno, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Non vi è alcuno, che non commetta per lo meno de' peccati leggeri, e giornali, de' quali questa Orazione è il principale rimedio. Confessiamo, non isperare di ottenere il perdono, se non

a *Tim.6.7. Matth.6.34.*
b 1.*Joan.*1.8.

noissent qu'ils le tiennent de luy : que c'est luy qui a donné les biens aux riches, en les faisant naître de parens riches, ou leur fournissant des occasions d'acquerir : que c'est luy qui entretient les pauvres, leur donnant la force & l'industrie pour travailler, ou donnant aux riches de la charité pour les assister. Le mot de pain comprend toute la nourriture : a *mais il nous marque que nous devons nous passer de peu, & être contens d'avoir de quoy nous nourrir & nous couvrir, puisque nous n'avons rien apporté en ce monde, & que nous sommes bien asseurez de n'en rien emporter. Il nous est dit de le demander pour aujourd'huy, afin de nous apprendre à nous confier à la providence, & à n'avoir point d'inquietude du lendemain, & afin de nous marquer que nous devons faire cette priere tous les jours. Le pain quotidien s'explique aussi, le pain qui surpasse toute substance. En effet, sous le nom de ce pain nous demandons la nourriture spirituelle pour nos ames ; c'est à dire la Grace, qui nous est necessaire à chaque moment, la Parole de Dieu, & le Corps de Jesus-Christ, qui est le pain de Vie.*

LEÇON XVI.

Des trois dernieres Demandes.

PAr la cinquiéme Demande nous nous reconnoissons veritablement pecheurs. b *En effet, si nous disons que nous n'avons point de peché, nous nous trompons tous mémes, & la verité n'est point en nous. Il n'y a personne qui ne commette au moins des fautes legeres & journalieres, dont cette priere est le principal remede. Nous reconnoissons que nous n'esperons obtenir le pardon, qu'autant*

a *Tim.6.7.Matth.6.34.*
b *1 Joan.1.8.*

non in quanto perdoneremo agli altri. *a* Perchè non sarebbe cosa giusta, che ci facessimo pagare a rigore per quanto pretendiamo esserci dovuto da' nostri Fratelli, mentre Iddio liberalmente ci rimette i debiti immensi, de' quali siamo carichi in ordine a lui. E siccome abbiamo sempre necessità, ch'egli ci perdoni, così dobbiamo essere sempre pronti a perdonare. Con la sesta domanda preghiamo Dio di non lasciarci cadere sotto le tentazioni del Diavolo, del Mondo, e della Carne. Il Mondo sono gli Uomini corrotti, fra'quali viviamo, e che si sforzano continuamente di guastarci con le lor massime emple. *b* Questo è quel Mondo, che non ha voluto conoscere la luce, cioè Gesù Cristo. *c*. Questo è quel Mondo per cui Gesù Cristo non ha pregato; e di cui egli ha dichiarito non essere i suoi Discepoli, come egli non era. *d* Chiamasi ancora Secolo, ed i suoi seguaci, Mondani, overo Secolari. La Carne è la nostra concupiscenza; *e* Quella legge, che sentiamo ne'nostri membri, che combatta contro la legge della nostra ragione, e contro lo spirito. *f* Le opere della carne sono la impudicizia, la idolatria, gli odj, gli omicidj, gli eccessi di bocca, e tutti gli altri peccati, ch'escludono dal Regno di Dio. Con la settima domanda preghiamo Dio di liberarci dal malvagio, cioè, dal Diavolo, overo dal male; cioè da tutti i mali dello spirito, overo del corpo; ma sopra tutto, da tutto ciò, che può nuocere alla nostra salute. Principalmente nelle occasioni della tentazione dobbiamo dire la Orazione Dominicale con una gran fede; e sicco-

a *Matth.* 18.23. b *Io.* 1. 11.
c *Io.* 3. 19.
d *Jo.* 17. 9. 16.
e *Rom.* 7. 23.
f *Gal.* 5. 17.

tant que nous pardonnerons aux autres, a *parce qu'il ne seroit pas juste, que nous nous fissions payer à la rigueur, de ce que nous pretendons qui nous est dû par nos freres; tandis que* Dieu *nous remet liberalement les dettes immenses, dont nous sommes chargez envers luy.* Et *comme nous avons toûjours besoin qu'il nous pardonne; aussi devons-nous étre toûjours préts à pardonner.* Par *la sixiéme demande nous prions* Dieu *de ne nous pas laisser succomber aux tentations du diable, du monde & de la chair.* Le *monde sont les hommes corrompus, au milieu desquels nous vivons, & qui s'efforcent continuellement de nous corrompre par leurs maximes mauvaises.* b *C'est ce monde qui n'a point voulu connoître la lumiere, c'est à dire Jesus-Christ.* c *C'est ce monde pour lequel Jesus-Christ n'a point prié, & dont il a declaré que ses disciples n'étoient point non plus que luy.* d *On le nomme aussi le siecle & ses sectateurs, mondains ou seculiers. La chair est nôtre concupiscence;* e *cette loy que nous sentons en nos membres, qui combat contre la loy de nôtre raison & contre l'esprit.* f *Les œuvres de la chair sont, l'impudicité, l'idolatrie, les haines, les homicides, les excez de bouche, & tous les autres pechez, qui excluent du Royaume de* Dieu. Par *la septiéme demande nous prions Dieu de nous delivrer du mauvais, c'est à dire du diable: ou du mal, c'est à dire de tous les maux de l'esprit ou du corps; mais sur tout de tout ce qui peut nuire à nôtre salut. C'est principalement dans les occasions de tentation que nous devons dire l'Oraison* Dominicale, *avec une grande foy; &*

---

a *Matth.* 18.23.
b Joan.1.11.
c *Joan.* 3.19.
d *Jo.* 17.9.16.
e *Rom.* 7.23.
f *Gal.* 5.17.

siccome questa è la più eccellente di tutte le preghiere, così ad ogni ora la Chiesa ce la mette in bocca, facendocela ripetere più volte in tutte le parti del suo ufizio. In fatti non potiamo fare orazione, che non vi si riferisca; e tutte le altre non servono, che ad esprimere in diverse maniere ciò, che in questa in ristretto è racchiuso.

LEZIONE XVII.

Dell'*Ave*, del *Credo*, del *Confiteor*, e dell'Ufizio della Chiesa.

FRa tutte le orazioni, che facciamo a' Santi, la più eccellente è la Salutazione Angelica, overo l'*Ave Maria*, per domandare l'ajuto della Vergine Santa. *a* E' composta dalle parole dell'Angiolo, e di S. Elisabetta riferite nel Vangelo; al che la Chiesa ha aggiunta una breve preghiera, con la quale la confessa Madre di Dio. E' ancora una maniera di pregare il recitare il *Credo*; perchè il protestare, che sottomettiamo a Dio la nostra ragione, *b* e che rendiamo cattivo il nostro intendimento sotto la ubbidienza di Gesù, è adorarlo, ed onorarlo. E' ancora una eccellente orazione il *Confiteor*, col quale ci confessiamo peccatori avanti a Dio, alla presenza di tutta la corte celeste. Confessiamo, che abbiamo peccato per nostra mancanza, lo ripetiamo tre volte, aggiungendo all'ultima volta; *mia grandissima mancanza*, per mostrare, che non cerchiamo scusa veruna; che la nostra afflizione è fondata sopra l'avere noi peccato puramente per nostra mancanza; e per confessare, che Iddio ci da tutto il soccorso necef-

---

a *Luc*.1.28.42.
b 2.*Cor*.10.5.

comme c'est la plus excellente de toutes les prieres, l'Eglise nous la met à la bouche à toute heure, nous la faisant repeter plusieurs fois, à toutes les parties de son office. En effet nous ne pouvons faire de priere qui ne s'y rapporte; & toutes les autres ne servent qu'à exprimer en diverses façons, ce qui est renfermé en abregé dans celle-ci.

LEÇON XVII.

De l'Ave, du Credo, du Confiteor, & de *l'Office de l'Eglise.*

De toutes les prieres que nous faisons aux Saints, *la plus excellente est la salutation* Angelique *ou* l'Ave Maria, *pour demander l'assistance de la sainte Vierge.* a *Elle est composée des paroles de l'Ange & de sainte* Elizabeth *rapportées dans* l'Evangile : *a quoy* l'Eglise *a ajoûté une courte priere, où elle la reconnoit* Mere *de* Dieu. *C'est aussi une maniere de prier, que de reciter le* Credo; *puisque c'est adorer Dieu & l'honorer,* b *que de témoigner que nous luy soumettons nôtre raison, & captivons nôtre entendement sous l'obeyssance de* Jesus-Christ. *C'est encore une excellente priere que le* Confiteor, *par lequel nous nous reconnoissons pecheurs devant* Dieu, *en presence de toute la cour celeste.* Nous *confessons que nous avons peché par nôtre faute, nous le repetons trois fois, ajoûtant à la derniere fois : ma tres-grande faute, pour montrer que nous ne cherchons point d'excuse; que nôtre regret est fondé sur ce que nous avons peché purement par nôtre faute, & confesser que Dieu nous donne tout le secours ne-*

a *Luc.* 1. 28. 42.
b 2 *Cor.* 10. 5.

cessario, per non peccare. Nel medesimo tempo ci percuotiamo il nostro petto, come per punirci da per noi stessi, e domandiamo perdono a Dio, implorando la intercessione di tutti i Santi, e de' fedeli, insieme co' quali preghiamo. *a* Queste quattro Orazioni: *Pater*, *Ave*, *Credo*, *&* *Confiteor*. devono essere sovente in bocca de' Cristiani: bisogna dirle ogni giorno, al meno la mattina, e la sera, ed averle ancora più nel cuore, che nella bocca. E' bene il dirle in Latino con la Chiesa; ma devonsi sapere ancora in Italiano, ed intenderne bene il sentimento. Per pregare con più ampiezza: le migliori orazioni sono i Salmi; e gli altri Cantici cavati dalla Sacra Scrittura. Sono questi i sentimenti che lo Spirito Santo ha inspirati à Davide, ed agli altri Profeti, e le parole, che loro ha dettate. A fine di trattenersi più spesso, che sia possibile, la Chiesa ne ha composto l'Ufizio, distribuito di tre ore, in tre ore, per tutte le parti del giorno, e della notte. Questo Ufizio comincia dal Vespro; cioè la sera, *b.* giusta l' antica legge, intorno alle ore sei dopo il mezzo dì, ed al tramoutare del Sole. Tre ore dopo viene la Compieta, per domandare a Dio la sua protezione nel tempo del sonno. Alla mezza notte, i Notturni, ch'è la più lunga parte dell'Ufizio, per impiegare in preghiere una parte della notte. Il Matutino, overo le Laudi al canto del Gallo avanti, che spunti il giorno. Prima dopo il Sol levato, alle ore sei dopo la mezza notte, per domandare a Dio, che benedica le nostre occupazioni nel corso del giorno. Terza alle ore nove, dopo la mezza notte per onorare la discesa dello Spirito Santo sopra gli Appostoli. *c* Sesta al mezzo dì, in memoria del tempo, nel quale Gesù Cristo fu sopra la Croce. Nona tre ore dopo

---

a *De Symbolo Aug. hom.* 42. *ex* 50.
b *Levit.* 13. 32.
c *Marc.* 15. 35.

ceſſaire, pour ne point pecher. En même tems nous frapons nôtre poitrine, comme pour nous punir nous-mêmes, & nous demandons pardon à Dieu, implorant l'intercession de tous les Saints & les Fideles, avec leſquels nous prions. a *Ces quatre prieres*, Pater, Ave, Credo & Confiteor, *doivent être ſouvent à la bouche des Chrêtiens : il les faut dire tous les jours, au moins le matin & le ſoir, & les avoir encore plus dans le cœur que dans la bouche*. *Il eſt bon de les dire en latin avec l'Egliſe, mais il faut auſſi les ſçavoir en François, & en entendre bien le ſens. Pour prier avec plus d'étenduë, les meilleures prieres ſont les Pſeaumes & les autres Cantiques tirez de l'Ecriture ſainte. Ce ſont les ſentimens que le ſaint Eſprit a inſpirez à* David *& aux autres Prophetes & les paroles qu'il leur a dictées. Afin de s'entretenir le plus ſouvent qu'il eſt poſſible, l'Egliſe en a compoſé l'office, diſtribué de trois heures en trois heures, pour toutes les parties du jour & de la nuit. Cet Office commence à Vêpres*; b *c'eſt à dire au ſoir, ſuivant l'ancienne loy, environ les ſix heures & le coucher du ſoleil. Trois heures aprés viennent les Complies, pour demander à* Dieu *ſa protection pendant le ſommeil. A minuit les Nocturnes, qui eſt la plus longue partie de l'Office, pour employer en prieres une partie de la nuit. Les Matines ou Laudes, au chant du coq, avant le point du jour. Prime aprés le ſoleil levé, ſur les ſix heures du matin, pour demander à Dieu de benir nos occupations pendant la journée. Tierce à neuf heures, pour honorer la deſcente du ſaint* Eſprit *ſur les Apôtres*. c *Sexte à midy, en memoire du tems où Jeſus Chriſt fut à la Croix. None à trois heures*

 aprés

a *De Symbolo Aug. hom.42.ex 50.*
b *Levit 13.32.*
c *Marc.15.35.*

dopo mezzodì, ch'è l'ora della di lui morte. Vespro all'ora, ch'egli fu posto dentro al Sepolcro. Questo Ufizio è instituito per tutti i Cristiani, che anno la comodità di assistervi, overo di recitarlo in particolare: quantunque i Cherici, ed i Religiosi vi sieno particolarmente obbligati.

LEZIONE XVIII.

Delle altre Orazioni.

LA Chiesa ha ricevuto un gran tempo di poi l'uso della Corona della Vergine Santa, detta altrimenti Rosario, essendo come una ghirlanda di fiori spirituali. Fu da principio instituito per coloro, che non avevano imparati i Salmi, e non sapevano leggere, affinchè potessero recitare il *Pater*, e l'*Ave* un certo numero di volte, ad ogni Ora dell'Ufizio. I sette Salmi della Penitenza sono quelli, l'uso de' quali è il più frequente: sono stati scelti, per esprimere i sentimenti di un peccatore veramente convertito: e si recitano sovente per i morti, perchè le orazioni, che si fanno per essi, servono per supplire la lor penitenza. Vi si aggiungono le Litanie per implorare i suffragj di tutti i Santi, e tutte queste orazioni sono autorizzate dall'uso pubblico della Chiesa. Circa ducento anni dopo, l'uso fu introdotto di suonare tre volte il giorno, per avvertire i fedeli di far orazione la mattina, il mezzo dì, e la sera, e recitare l'*Angelus Domini*, in memoria del Misterio della Incarnazione. Ma le più Sante, e le più autorevoli fra tutte le orazioni sono quelle, che accompagnano il Santo Sacrificio della Messa, e l'amministrazione de' Sacramenti. Tutti i Fedeli, ancora i Laici devono essere solleciti d'intenderle, a fine di aggiungere la loro intenzione a quella de' Sacerdoti. E' ancora molto ragionevole d'intendere la benedizione della mensa, l'itinerario, la benedizione dell'acqua,

che

aprés midy, qui est l'heure de sa mort. Vépres à l'heure qu'il fut mis dans le sepulcre. Cet Office est institué pour tous les Chrétiens, qui ont la commodité d'y assister, ou de le reciter en particulier : quoy que les Clers & les Moines y soient particulierement obligez.

LEÇON XVIII.

Des autres Prieres.

L'*Eglise a receu depuis longtems l'usage du Chapelet, ou Couronne de le sainte Vierge, autrement nommé Rosaire, comme étant un Chapeau du fleurs spirituelles. Il fut d'abord institué pour ceux qui n'avoient pas appris les Pseaumes, & ne sçavoient pas lire, afin qu'ils pussent reciter le* Pater *&* l'Ave, *un certain nombre de fois, à chacune des heures de l'Office. Les sept* Pseaumes *de la* Penitence *sont ceux dont l'usage est le plus frequent : ils ont été choisis, pour exprimer les sentimens d'un pecheur veritablement converty : & on les recite souvent pour les morts, parce que les prieres que l'on fait pour eux, servent à suppléer à leur penitence. On y joint les Litanies, pour implorer les suffrages de tous les Saints, & toutes ces prieres sont autorisées par l'usage public de l'Eglise. Depuis environ deux cens ans, l'usage est introduit, de sonner trois fois le jour, pour avertir les fideles de prier le matin, à midi, & au soir, & reciter l'*Angelus Domini *en memoire du mystere de l'Incarnation. Mais les plus saintes & les plus autentiques de toutes les prieres sont celles qui accompagnent le saint Sacrifice de la Messe & l'administration des Sacremens.* Tous *les fideles, mémes les Laiques, doivent étre soigneux de les entendre, afin de joindre leur intention à celles de* Prêtres. *Il est encore tres à propos d'entendre la benediction de la table, l'itineraire, la benediction de l'eau,*

 qui

che si fa ogni Domenica, la benedizione del pane, delle campane, del letto nuziale, delle Femmine levate di parto, e tutte le altre benedizioni, ed orazioni Ecclesiastiche, le quali si fanno in diverse Feste, overo in diverse occasioni composte da grandi Santi con le parole della Scrittura, e conservate da una antica tradizione, per santificare tutte le nostre azioni, e l'uso di tutte le creature. La orazione più breve è il segno della Croce con le parole: In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo; confessiamo il Misterio della Trinità, e col gesto esprimiamo la Croce, cioè, il Misterio della Redenzione, e quello della Incarnazione, da cui depende.

LEZIONE XIX.

Della Orazione Mentale.

BEnchè Iddio non abbia bisogno delle nostre parole, per intenderci, elleno sono utili per rattenere i nostri pensieri, e renderci più attenti, e per edificar gli altri, co' quali preghiamo. Tutto l'esteriore ancora vi contribuisce. Dobbiamo perciò pregare in una positura modesta, e rispettosa: cioè in piedi, overo ginocchione; con le mani giunte, overo stese; con gli occhi alzati al cielo, o abbassati in terra, overo fissi sopra qualche immagine, che ci stimoli alla pietà, overo sopra un libro di orazioni: ed ancora rivolgersi all'Oriente, più che ad un'altra parte, secondo l'antica tradizione in memoria del Paradiso, dal quale siamo stati scacciati. La orazione vocale, overo preghiera di voce, è di poca utilità, se non è accompagnata da' pensieri, e dall'affetto del cuore. All'opposto, si può benissimo far orazione senza parlare, quando si sta attento nel pensare a Dio, e nell'umiliarsi avanti di esso, nel ringraziarlo, nel domandargli perdono, nel formare buone risoluzioni, nel domandare il soccorso della sua grazia, e per se, e per gli altri. Questo è quello, che chia-

qui se fait tous les Dimanches, la benediction du pain, dés cloches, du lit nuptial, dés femmes relevées, & toutes les autres benedictions & prieres Ecclesiastiques, qui se font en diverses fêtes, ou en diverses occasions, composées par de grands Saints dés paroles de l'Ecriture, & conservées par une ancienne tradition, pour sanctifier toutes nos actions & l'usage de toutes les creatures. La priere la plus abregé est le signe de la Croix par les paroles: Au nom du Pere & du Fils & du saint Esprit, nous confessons le mystere de la Trinité; & par le geste nous exprimons la Croix, c'est à dire le mystere de la Redemption, & celuy de l'Incarnation dont il dépend.

LEÇON XIX.

De l'Oraison Mentale.

QUoy que Dieu n'ait pas besoin de nos paroles, pour nous entendre, elles sont utiles pour arrêter nos pensées, & nous rendre plus attentifs, & pour édifier les autres avec qui nous prions. Tout l'exterieur y sert aussi. C'est pourquoy nous devons prier dans une posture modeste & respectueuse: c'est à dire debout ou à genoux, les mains jointes ou étenduës; les yeux élevez au ciel, ou baissez à terre, ou arrêtez sur quelque image, qui nous excite à la pieté, ou sur un livre de prieres: & même nous tourner au levant, plûtôt que d'un autre côté, suivant l'ancienne tradition en memoire du Paradis, d'où nous avons été chassez. L'oraison vocale, ou priere de la voix, n'est guere utile, si elle n'est accompagnée dés pensées & de l'affection du coeur. Au contraire on peut fort bien prier sans parler, lors que l'on est attentif a penser à Dieu, & à s'humilier devant luy, le remercier, luy demander pardon, former de bonnes resolutions, demander le secours de sa grace, & pour soy & pour les autres. C'est ce que l'on ap-

chiamasi Orazione mentale, cioè, Orazione dell'anima. Sono ancora una spezie di orazione le buone opere, ed i patimenti, poichè sono prove dell'amore di Dio, ch'è l'essenziale della Orazione. Ed in questa maniera è cosa possibile il pregare di continuo, *a* come ci viene raccomandato nella Scrittura: perchè è possibile, ed ancora facile, quando si ama Dio, lo starsene di continuo nella di lui presenza, non con una contenzione faticosa d'intelletto, ma con una santa disposizione di volontà. Ora la Orazione è lo stato più felice di questa vita; perchè finattanto, ch'egli dura, siamo uniti a Dio, per quanto ne siamo capaci.

LEZIONE XX.

Dell'Amore di Dio, e del Prossimo.

b TUtta la legge di Dio si riferisce a questi due comandamenti. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo Spirito. Questo è il maggiore, ed il primo comandamento. Il secondo a questo è simile. Amerai il tuo Prossimo come te stesso. *c* E' cosa molto giusta l'amar Dio, perchè egli primo ci ha tanto amati. *d* Egli ama tutto ciò, ch'è, e non odia alcuna delle opere sue, poichè non vi è cosa che sussista se non per suo amore. *e* Egli, di cui sono il Cielo, e la Terra, si è

---

a *Luc.*18.1.*Thess.*5.17.
b *Matth.*22.37.
c 1.*Joan.*4.10.
d *Sap.*11.25.
e *Deut.*10.14.*Psal.*104.105.

appelle Oraison mentale, c'est à dire priere de l'esprit. C'est encore une espece de priere, que les bonnes œuvres & les souffrances, puis que ce sont des preuves de l'amour de Dieu, qui est l'essentiel de la priere. Et c'est ainsi qu'il est possible de prier sans cesse, a comme il nous est recommandé dans l'Ecriture : puisqu'il est possible & même facile, quand on aime Dieu, de se tenir continuellement en sa presence, non par une contention penible d'esprit, mais par une sainte disposition de volonté. Or la priere est l'état le plus heureux de cette vie, puisque tant qu'il dure, nous sommes unis à Dieu, autant que nous en sommes capables.

LEÇON XX.

De l'Amour de Dieu *& du Prochain.*

b *Toute la loy de Dieu se raporte à ces deux commandemens. Tu aimeras le Seigneur ton Dieu de tout ton cœur, de toute ton ame, de tout ten esprit. C'est là le plus grand & le premier commandement. Le second luy est semblable.* c *Tu aimeras ton prochain comme toy-même. Il est bien juste d'aimer Dieu, puisqu'il nous a tant aimez le premier.* d *Il aime tout ce qui est, & ne hayt aucun de ses ouvrages, puisque rien ne subsiste que par son amour.* e *Luy a qui le Ciel & la Terre ap-*

a *Luc.* 18.1.*Theß.*5.17.
b *Matth.*22.37.
c 1.*Joan.*4.10.
d *Sap.*11.25.
e *Deut.*10.14.*Psal.*104.105.

si è degnato di abbassarsi fino a noi, e fare confederazione co' nostri antenati; liberarli, e proteggerli con grandi miracoli, ed ammaestrarli con la sua parola. *a* In somma ci ha cercati, quando eravamo suoi nemici; e benchè tutti gli Uomini fossero nel peccato, gli Ebrei non meno, che i Gentili, e che non ne fosse alcuno, che bene operasse, ne meno un solo, *b* Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unico Figliuolo; *c* affinchè, chiunque avesse creduto in lui, non perisse, ma avesse avuta la eterna vita. Egli ci ha colmati di benedizioni spirituali: *d* ci ha eletti avanti la creazione del Mondo, e ci ha predestinati per essere suoi figliuoli di adozione. Eravamo morti per i nostri peccati, quando con la sua eccellente carità ci ha data la vita; ci ha risuscitati con Gesù Cristo, e ci ha fatti sedere con esso lui nel Cielo. I nostri Antenati essendo Gentili, erano lontani da Dio, ed alieni dalle sue promesse: Gesù Cristo gli ha avvicinati, riconciliati con Dio per mezzo della sua Croce, ed incorporati alla sua Chiesa. Egli vi ci ammaestra continuamente con la sua parola, e ci dà giornalmente il suo proprio corpo per nostro cibo, nella speranza della eredità incorruttibile, che ci è riserbata nel Cielo. *e* Sarebbamo molto ingrati di non amare un Dio tanto buono. Ma se lo amiamo, è nostro debito ancora amare tutte le opere sue, e particolarmente gli Uomini, nostri fratelli, di lui immagini come noi. *f* Colui, che non ama il suo fratello, che egli vede, come amerà Dio, ch'egli non vede? Dobbiamo amare il Prossimo nostro, come noi stessi. *g* Ora noi non dobbiamo amarci

a *Rom.* 5.6. *ib.* 3.10. *Psalm* 13. b *Joan.* 3.16.
c *Eph.* 1.1. d *Eph.* 2.4.
e 1. *Petr.* 1.40.
f 1. *Jo.* 4.20.
g *Aug. Doct. Christ.* 1. c. 22 &c.

appartiennent, à bien daigné s'abaiſſer juſqu'à nous, & faire alliance avec nos peres ; les delivrer & les proteger par de grands miracles ; & les inſtruire par ſa parole. a *Enfin il nous a recherchez, lors que nous étions ſes ennemis, & quoy que tous les hommes fuſſent dans le peché, les Iuifs auſſi bien que les Gentils, & qu'il n'y en eût pas un qui fît le bien, pas même un ſeul :* b *Dieu a tant aimé le monde, qu'il a donné ſon Fils unique,* c *afin que quiconque croit en luy ne periſſe pas, mais qu'il ait la vie éternelle. Il nous a comblez de benedictions ſpirituelles :* d *il nous a choiſis avant la creation du monde, & nous a predeſtinez, pour étre ſes enfans d'adoption.* Nous *étions morts par nos pechez, lors que par ſon exceſſive charité il nous a donné la vie, nous a reſuſcitez avec* Jeſus-Chriſt, *& nous a fait aſſeoir avec luy dans le Ciel.* Nos *peres étant* Gentils, *étoient éloignez de Dieu & étrangers de ſes promeſſes : Jeſus-Chriſt les a raprochez, reconciliez à Dieu par ſa* Croix, *& incorporez à ſon Egliſe.* Il *nous y inſtruit continuellement par ſa parole, & nous donne tous les jours ſon propre corps pour nôtre nourriture, en attendant l'heritage incorruptibile, qui nous eſt reſervé dans le Ciel.* e Nous *ſerions bien ingrats de ne pas aimer un* Dieu *ſi bon. Mais ſi nous l'aimons, nous devons aimer auſſi tous ſes ouvrages, & particulierement les hommes nos freres, ſes images comme nous.* f Celuy *qui n'aime point ſon frere qu'il voit, comment aimera-t-il* Dieu, *qu'il ne voit point ?* Nous *devons aimer nôtre* Prochain *comme nous même.* g Or *nous ne devons nous aimer*

a Rom.5.6.ib.3.10.Pſalm.13.
b Joan.3.16.
c Eph.1.1.
d Eph.2.4.
e 1.Petr.1.40.
f 1.Jo.4.20.
g Aug.Doct.Chriſt.1.c.22.&c.

amarci, se non in ordine a Dio, conformandoci all'amore, ch'egli ci porta, e non desiderando altro bene, se non quello, ch'egli ci vuol fare; perchè altro non ve n'è, che sia vero nostro bene. Così dobbiamo amare il nostro prossimo: non desiderargli, e non proccurargli, se non il vero bene, cioè quello, che può servirgli per conoscer Dio, e per amarlo con tutto il suo cuore. a L'ordine della Carità è dunque: amar Dio sopra tutte le cose: dipoi amare in noi, e nel nostro prossimo, l'anima, ch'è fatta a sua immagine; e finalmente il corpo destinato a servire a Dio. b Il contrassegno dell'amore di Dio, è il sapere i di lui comandamenti, e l'osservarli.

LEZIONE XXI.

Del Decalogo.

c I Dieci comandamenti, che Iddio diede agli Israeliti sopra il monte Sinai, quando uscirono dell'Egitto contengono in sostanza quello, che segue. I. Jo sono il Signore tuo Dio, tu non averai altri Dei avanti a me: non ti farai idolo alcuno, ne alcuna figura per adorarla. II. Non prenderai il Nome del Signor tuo Dio in vano. III. Rammentati di santificare il giorno del riposo. IV. Onora tuo Padre, e tua Madre, affinchè tu viva lungo tempo. V. Non ucciderai. VI. Non commetterai adulterio. VII. Non ruberai. VIII. Non dirai falso testimonio contro il tuo Prossimo. IX. Non desidererai la Donna del tuo Prossimo. X. Non bramerai gli averi del Prossimo tuo. Chiamansi altrimenti il Decalogo, cioè i dieci detti. Perchè sono le parole, che Iddio pronunziò in faccia di tutto il popolo, e che diede a Moisè scolpite sopra due tavole di pietra. Vien creduto, che la prima tavola con-

a *Aug. ib. c.* 27. b *Joan.* 14. 51.
c *Exod.* 20.

aimer nous-même que pour Dieu, nous conformant à l'amour qu'il a pour nous, & ne desirant autre bien que celuy qu'il nous veut faire; parce qu'il n'y en a point d'autre qui soit nôtre vrai bien. C'est ainsi que nous devons aimer nôtre Prochain*: ne luy souhaiter, & ne luy procurer que le vrai bien, c'est à dire ce qui peut luy servir pour connoître* Dieu*, & pour l'aimer de tout son cœur.* a *L'ordre de la charité est donc: aimer Dieu sur toutes choses: ensuite aimer en nous & en nôtre* Prochain*, l'ame qui est faite à son image; & enfin le corps destiné à servir* Dieu*. La marque de l'amour de* Dieu, b *c'est de sçavoir ses commandemens, & de les observer.*

LEÇON XXI.

Du *Decalogue.*

c LEs *dix commandemens que* Dieu *donna aux Israëlites sur le mont* Sinaï*, lors qu'ils sortirent d'Egypte, contiennent en substance ce qui suit. Je suis le Seigneur ton Dieu, tu n'auras point d'autres Dieux devant moy. Tu ne te feras ni idole, ni aucune figure, pour l'adorer. 2. Tu ne prendras point le nom du Seigneur ton Dieu en vain. 3. Souviens-toy de sanctifier le jour de repos. 4.* Honore *ton pere & ta mere, afin que tu vives longtems. 5. Tu ne tueras point. 6. Tu ne commettras point d'adultere. 7. Tu ne deroberas point. 8. Tu ne diras point faux témoignage contre ton* Prochain*. 9. Tu ne desireras point la femme de ton* Prochain*. 10. Tu ne desireras point les biens de ton* Prochain*. On les appelle autrement le Decalogue, c'est à dire les dix paroles. Car ce sont les paroles que Dieu prononça devant tout le peuple, & qu'il donna à* Moyse *écrites sur deux tables de pierre. On croit que la premiere table* con-

a *Aug.ib.c.27.*
b *Joan.14.51.*
c Exod.20.

contenesse i tre primi comandamenti, che si riferiscono a Dio; e la seconda i sette altri, che risguardano il Prossimo. Era cosa giusta di cominciare dall'instruirci in ciò, che dobbiamo a Dio, ch'è primieramente l'adorazione, sopra tutto, il culto interiore, in ispirito, ed in verità. Per secondo, la riverenza verso il di lui nome. In terzo, la osservanza de' giorni, che si ha riserbati per l'esercizio della religione. Quanto al Prossimo, il primo dovere è in ordine a' Padri, ed alle Madri, perchè non vi è alcuno, che ci sia più congiunto. II. Bisogna che la Vita degli Uomini sia in sicurezza. III. Bisogna accertare i matrimonj, ed il nascimento de' Figliuoli. IV. Gli Averi. V. La Riputazione. Finalmente si devono regolare i desiderj, che sono l'origine di tutti i peccati. Ecco l'ordine de' comandamenti. Benchè alcuni sieno affermativi, conceputi in forma di precetto; gli altri negativi, in forma di divieto, ognuno nulladimeno comanda, e proibisce qualche cosa.

LEZIONE XXII.

Del primo Comandamento.

ORdina il primo comandamento di confessare un solo Dio, adorarlo, e servirlo secondo la religione, ch'egli ha stabilita. Bisogna dunque, per fare il suo dovere, pensar sovente a Dio, fare degli atti frequenti di Fede, di Speranza, e di Carità: pregarlo, e dargli onore col mezzo de' nostri discorsi, e con tutti i contrassegni esteriori di religione. I peccati contro questo comandamento sono, primieramente la infedeltà, cioè l'esercizio di una falsa religione, come la idolatria, che consiste nell'adorar Dio sotto una forma corporea, credendo, ch'egli sia tale in effetto; overo nell'adorare la creatura come se fosse Iddio. Il Giudaismo, che fa adorar Dio con le cerimonie medesime, come se Cristo non fosse ancora venuto: La

contenoit les trois premiers commandemens, qui regardent Dieu; & la seconde les sept autres, qui regardent le Prochain. Il étoit juste commencer par nous instruire de ce que nous devons à Dieu, qui est premierement l'adoration, sur tout le culte interieur, en esprit & en verité. Secondement, le respect pour son nom. En troisiéme lieu, l'observation dés jours qu'il s'est reservez pour l'exercice de la religion. Quant au Prochain, le premier devoir est à l'égard dés peres & dés meres, puisque personne ne nous est plus proche. 2. Il faut que la vie dés hommes soit en seureté. 3. Il faut asseurer les mariages & la naissance des enfans. 4. Les biens. 5. La reputation. Enfin il faut regler les desirs, qui sont la source de tous les crimes. Voilà l'ordre des commandemens. Quoy que quelques-uns soient affirmatifs, conceus en forme de precepte; les autres negatifs, en forme de defense, chacun neanmoins ordonne & defend quelque chose.

LEÇON XXII.

Du premier Commandement.

LE *premier commandement ordonne de reconnoître un seul* Dieu, *l'adorer & le servir suivant la religion qu'il a établie. Il faut donc, pour s'en acquitter, penser souvent à* Dieu, *faire des actes frequens de* Foy, *d'Esperance & de Charité; le prier, & luy rendre honneur par nos discours & par toutes les marques exterieures de religion. Les pechez contre ce commandement sont, premierement l'infidelité, c'est à dire l'exercice d'une fausse religion, comme l'idolatrie, qui consiste a adorer Dieu sous une forme corporelle, croyant qu'il est tel en effet, ou adorer la creature pour Dieu. Le Judaïsme qui fait adorer Dieu avec les mêmes ceremonies, que si le Christ n'étoit pas encore venu: L'-*

Eresia, che sotto nome di Cristianesimo si attacca, qualche errore condannato dalla Chiesa: la superstizione, che fa mettere in prattica sotto pretesto di religione ciò, che non n'è in modo alcuno: la magia, il sortilegio, la divinazione per qualunque mezzo ella sia: la empietà, che combatte la religione, senza pretendere lo stabilirne alcun'altra: finalmente la irreligione; cioè la indifferenza de' licenziosi, che vivono come se non vi fosse ne Iddio, ne religione. Tutti questi peccati insultano alla Fede. Controla Speranza si pecca con la disperazione, o con la difidenza del soccorso di Dio: overo con la troppo gran confidenza in noi, e con la presunzione di nostre forze. Ora benchè la Carità, con la quale osserviamo i comandamenti di Dio supponga la Fede, e la Speranza, tuttavia ella le fortifica; e non si può amar Dio, senza avere diletto nell'esercitarle, e nel meditare le verità, che sono gli oggetti della Fede, e della Speranza. Si pecca contro la Carità in particolare, con l'attacco alle creature, che ci spinge all'odio, ed al disprezzo di Dio, ancora senza accorgercene. E siccome questi peccati sono le cause di tutti gli altri, si può dire, non vi esser peccato alcuno, che non violi in qualche maniera questo primo comandamento. L'onore, che diamo a' Santi, overo alle loro immagini, non ha cosa alcuna, che vi sia contrario, non più di quello, che facciamo al Re, a' suoi ufiziali, ed a' contrasegni della lor dignità. Noi non diamo tutti questi onori alle creature, se non per ordine a Dio, e per onorarlo in esse. Onoriamo dunque i Santi, come gli amici di Dio, più degni di onore senza comparazione, di quello sieno tutti i Grandi della terra. Imploriamo il loro soccorso, e ci raccomandiamo alle loro orazioni, come a quelle degli Uomini vivi; de' quali stimiamo la pietà. *a* Rendiamo grazie a Dio per le loro vittorie, da

a Concil.Trid.seß.22.c.3.seß.25.

Heresie, qui sous le nom de Christianisme s'attache à quelque erreur condamnée par l'Eglise : la superstition, qui fait pratiquer sous pretexte de religion, ce qui n'en est point : la magie, le sortilege, la divination, par quelque moyen que ce soit : l'impieté qui combat la religion, sans pretendre en établir d'autre : enfin l'irreligion ; c'est à dire l'indifference des libertins, qui vivent comme s'il n'y avoit ni Dieu ni religion. Tous ces pechez attaquent la Foy. Contre l'Esperance on peché par le desespoir, ou la defiance du secours de Dieu : où par la trop grande confiance en nous, & la presomption de nos forces. Or quoy que la Charité, par laquelle nous accomplissons les commandemens de Dieu, suppose la Foy & l'Esperance, toutefois elle les fortifie ; & on ne peut aimer Dieu, que l'on ne se plaise à les exercer, & à mediter les veritez qui sont les objets de la l'Esperance. On peché contre la Charité en particulier, par l'attachement aux creatures, qui nous porte à la haine & au mépris de Dieu, méme sans nous en appercevoir. Et comme ces pechez sont les sources de tous les autres, on peut dire qu'il n'y a point de peché qui ne viole en quelque façon ce premier commandement. L'honneur que nous rendons aux Saints, où à leurs images, n'a rien qui y soit contraire, non plus que celuy que nous rendons au Roy, à ses Officiers, & aux marques de leur dignité. Nous ne rendons tous ce honneurs aux creatures, que par rapport à Dieu, & pour l'honorer en elles. Nous honorons donc les Saints comme les amis de Dieu, plus dignes d'honneur sans comparaison, que tous les Grands de la terre. Nous implorons leur secours, & nous nous recommandons à leurs prieres, comme à celles des hommes vivans, dont nous estimons la pieté. a Nous rendons graces à Dieu de leurs victoires,

Q 2 *qu'il*

a *Concil.Trid.sess.22.c.3.sess.25.*

da lui coronate; e confessiamo che tutti i loro meriti sono fondati sopra il merito infinito di Gesù Cristo. Quanto alle Immagini loro, elle non servono, che a farci rammentare di essi: le inchinazioni, le riverenze, e gli altri atti esteriori, altro non sono che segni de' sentimenti, che abbiamo verso gli originali, e lo spirito, nel quale noi le facciamo, è sufficientemente espresso da' termini, de' quali si serviamo nelle nostre orazioni. Le immagini, che rappresentano le Persone divine sono cavate dalla Sacra Scrittura: *a* Iddio per adattarsi alla nostra fiacchezza, apparve qualche volta a' suoi Profeti sotto la forma di un venerando Vecchio, per esprimere in qualche maniera la sua eternità. *b* E per farci intendere, che il suo Spirito Santo è lo Spirito della dolcezza, e della pace, lo ha fatto comparire sotto la forma di una colomba.

LEZIONE XXIIJ.

Del secondo Comandamento.

c Il secondo Comandamento ci obbliga di onorare il il nome di Dio, invocandolo, e dandogli le laudi, che gli sono dovute. Onorasi ancora co' voti, che sono promesse che si sono fatte a Dio, di fare qualche opera buona, della quale non si ha obbligo alcuno: come di vivere nella continenza, o nella povertà. *d* Onorasi ancora il nome di Dio, prendendolo in testimonianza della verità, con i giuramenti, che si fanno con riverenza, e religione. Come allora quando i Principi giurano i trattati di pace, di confederazione, ed allora quando gli Ufiziali prestano il giuramento nella lor recezione, overo quando i par-

a *Dan* 7. 9. *Apoc.* 4. 2.
b *Luc.* 3. 22. c *Num.* 30.
d *Deut.* 10. 20.

qu'il a couronnées : & nous reconnoissons que tous leurs merites son fondez sur le merite infini de Jesus-Christ. Quant à leurs images, elles ne servent qu'à nous faire souvenir d'eux : les genuflexions, les reverences & les autres actions exterieures, ne sont que des signes des sentimens que nous avons pour les originaux, & l'esprit dans lequel nous les faisons, est suffisamment exprimé par les termes dont nous usons en nos prieres. Les images qui representent les personnes divines sont tirées de l'Ecriture sainte : a Dieu pour s'accommoder à nôtre foiblesse, a quelquefois apparu à ses Prophetes, sous la forme d'un venerable vieillard, pour signifier en quelque maniere son éternité ; b & pour nous faire entendre que son saint Esprit est l'esprit de douceur & de paix, il l'a fait paroître sous la forme d'une colombe.

LEÇON XXIII.

Du second Commandement.

Le second commandement nous oblige à honorer le nom de Dieu, en l'invoquant & luy rendant les loüanges qui luy sont deuës. On l'honore aussi par dés voeux, qui sont dés promesses que l'on a fait à Dieu, de faire quelque bonne oeuvre, à laquelle on n'est pas obligé : comme de vivre en continence ou en pauvreté. d On rend encore honneur au nom de Dieu, en le prenant à témoin de la verité, par les sermens qui se font avec respect & religion. Comme lors que les Princes jurent des traitez de paix, d'alliance, & lors que les Officiers prestent serment à leur reception, ou que les

Q 3 par-

a Dan. 7. 9. Apoc. 4. 2.
b Luc. 3. 22. c Num. 30.
d Deut. 10. 20.

i particolari fanno giuramento in giustizia. Ma gli Uomini empj, & mentitori fanno sovente un abuso di questo mezzo di render certa la verità, accertando con giuramento falsitadi, aggiungendo giuramenti a verità poco importanti, overo servendosene per esprimere della colera, e per rendersi terribili, overo mescolandoli ne' loro discorsi senza alcun fondamento. Perciò questo precetto ci vieta di prendere il nome di Dio in vano, cioè di fare alcun giuramento, toltene le importantissime occasioni. *a* Soggiunge nostro Signore nel Vangelo: ed io vi dico di non giurare in conto alcuno; cioè di vostra autorità privata, e fuori delle occasioni pubbliche, come sono le tre, che sono state espresse: perchè ogni giuramento è una empietà, se non è un atto di religione. *b* Ora nelle occasioni, nelle quali è legitimo il giuramento, è un gran peccato il giurar falsamente, overo non osservare ciò che si hà promesso con giuramento: e questo è quello che si chiama spergiuro. E' ancora peccato il promettere con giuramento qualche male; mà sarebbe un secondo peccato l'eseguirlo. Un altro gran peccato contro questo comandamento, è la bestemmia: è questa per parlare con proprietà ogni parola ingiuriosa a Dio: e si possono mettere in questo ordine tutti i giuramenti, che non sono in uso, se non fra gli empj, e gl'insolenti, e de' quali non se ne serviamo in giustizia; perchè questi giuramenti mostrano un manifesto disprezzo di Dio. Le bestemmie più colpevoli sono quelle, che attribuiscono a Dio l'essere Autore del male, ò qualche altra qualità indegna di lui, sopra tutto se sono dette con conoscimento, e con reflessione. Sono ancora bestemmie le parole, che insultano alla Santa Vergine, overo agli altri Santi, perchè le ingiurie, che loro si fanno, si rivolgono contro il medesimo Dio: come gli onori, che loro si fanno, si riferiscono a Dio.

In

a *Matth.* 5. 34.
b *Levit.* 19. 11. *Psal.* 14. 5.

particuliers font ſerment en juſtice. Mais les hommes méchans & menteurs abuſent ſouvent de ce moyen d'aſſurer la verité, en aſſurant avec ſerment des fauſſetez, en joignant des ſermens à des veritez peu importantes, ou s'en ſervant pour marquer de la colere, & pour ſe rendre terribles; ou les mêlant à leurs diſcours ſans aucun ſujet. C'eſt pourquoy ce precepte nous deſend de prendre le nom de Dieu en vain, c'eſt à dire de faire aucun ſerment que dans des occaſions tres-importantes. a Nôtre Seigneur ajoûte dans l'Evangile : Et moy je vous dis de ne point jurer du tout: c'eſt à dire de vôtre autorité privée, & hors les occaſions publiques, comme les trois qui ont été marquées : car tout ſerment eſt une impieté, s'il n'eſt pas un acte de religion. b Or dans les rencontres où le ſerment eſt legitime, c'eſt un grand peché de jurer fauſſement, ou ne pas accomplir ce que l'on a promis avec ſerment, & c'eſt ce qui s'appelle parjure. C'eſt auſſi peché de promettre avec ſerment quelque mal : mais ce ſerait un ſecond peché de l'executer. Un autre grand peché contre ce commandement, eſt le blaſphéme; c'eſt à proprement parler toute parole injurieuſe à Dieu : & l'on peut mettre en ce rang tous les ſermens qui ne ſont en uſage que parmi les méchans & inſolens, & dont on ne ſe ſert point en juſtice, car ces ſermens témoignent un mépris manifeſte de Dieu. Les blaſphémes les plus criminels ſont ceux qui attribuent à Dieu d'étre auteur du mal, ou quelque autre qualité indigne de luy, ſur tout s'ils ſont dits avec connoiſſance & reflexion. Ce ſont auſſi des blaſphémes, que les paroles qui attaquent la ſainte Vierge ou les autres Saints, parce que les injures que l'on leur fait retournent contre Dieu méme : comme les honneurs que l'on leur rend ſe rapportent à Dieu.

a Matth.5.34.
b Levit.19.11.Pſal.14 5.

In occasione di un Voto si pecca in molte maniere : facendo voto di qualche cosa cattiva, overo troppo leggera : votando temerariamente : non osservando il voto ben fatto, overo procrastinando senza causa grande : accompagnando il voto con qualche superstizione.

LEZIONE XXIV.

Del terzo Comandamento.

Ricordati di santificare il giorno del Sabato. Questa parola, Ricordati, dimostra, che questo non era un nuovo precetto, nel tempo, in cui Iddio diede la legge scritta, e che osservavasi fino dal principio del mondo. Sabato significa riposo; e la santificazione di questo giorno è comandata per onorare il riposo di Dio. *a* Perchè dopo ch'egli ebbe creato il mondo in sei giorni, diceci, ch'egli si riposò nel settimo: non ch'egli fosse faticato, perchè il tutto aveva fatto con la sua parola; ne che abbia allora cessato dell'operare, poichè opera ancora, conservando incessantemente le sue opere; *b* ma per mostrare, ch'egli cessò dal produrre creature novelle. Sotto l'antico Testamento, il giorno del riposo era il settimo giorno, cioè il Sabato, che gli Ebrei ancora osservano. Ma sotto il nuovo, noi onoriamo l'ottavo giorno, o più tosto il primo della creazione; perchè in questo giorno Gesù Cristo dopo di aver terminate le sue fatiche, cominciò dalla sua Risucitazione ad entrare nel suo eterno riposo. *c* Lo chiamiamo Domenica, cioè giorno del Signore. Il modo di santificar questo giorno è il darlo tutto intero alle azioni di religione, ed al servizio di Dio. Tutto il nostro tempo, e tutte le nostre azioni gli sono do-

a *Gen.* 3.
b *Jo.* 5. 17.
c *Apoc.* 1. 10.

On peche à l'occasion du voeu en plusieurs manieres : en faisant voeu de quelque chose mauvaise, ou trop legere, en voüant temerairement : en n'accomplissant pas le voeu bien fait, ou le differant sans grande cause : en accompagnant le voeu de quelque superstition.

LEÇON XXIV.

Du troisiéme Commandement.

Souviens-toy de sanctifier le jour du Sabath. Ces paroles, souviens-toy, marquent que ce n'étoit point un nouveau precepte, du tems que Dieu *donna la loy écrite, & qu'il s'observoit dés le commencement du monde. Sabath signifie repos, & la sanctification de ce jour est ordonnée pour honorer le repos de* Dieu. a *Car aprés qu'il eut creé le monde en six jours, il est dit qu'il se reposa le septiéme : non qu'il fut fatigué, puisqu'il avoit tout fait par sa parole, ni qu'il ait alors cessé d'operer, puisqu'il opere encore, conservant sans cesse ses ouvrages;* b *mais pour montrer qu'il cessa de produire des creatures nouvelles. Sous l'ancien Testament, le jour de repos étoit le septiéme jour, c'est à dire le Samedy, que les* Iuifs *observent encore. Mais sous le nouveau Testament, nous honorons le huitiéme jour, ou plûtôt le premier de la creation ; parce que ce fut en ce jour que* Jesus-Christ *aprés avoir fini ses travaux, commença par sa resurrection d'entrer dans son repos eternel.* c *Nous le nommons Dimanche, c'est à dire jour du Seigneur. La maniere de sanctifier ce jour est de le donner tout entier aux actions de religion & au service de Dieu.* Tout *nôtre tems & toutes nos actions luy sont de-*

a *Gen.* 3.
b *Jo.* 5. 17.
c *Apoc.* 1. 10.

dovute, come a nostro Creatore, ed a nostro Redentore: *a* ma siccome egli ha condannati gli Uomini alla fatica, e sà, ch'eglino per la maggior parte non possono vivere; se non co'l mezzo di una continua fatica; *b* egli concesso sei giorni per le necessità del corpo, e per gli affari temporali, e non ne ha riserbato, che un solo per suo servizio, e per i nostri spirituali bisogni. Di più: il corpo ruba una buona parte di questo giorno col sonno, co' pasti, e con qualche sollevamento necessario alla sanità. Bisogna dunque darne a Dio tutto quel più, che potiamo, impiegarsi nella orazione, nella lettura della Scrittura Sacra, e di libri di divozione, assistere alla Messa, ed all'Ufizio della Chiesa; *c* ascoltare i sermoni, ed altre instruzioni, che vi si fanno; pensare da vero alla nostra salute, e mettere ordine alla nostra coscienza: ricevere la Santa Eucaristia, overo disporvisi: *d* fare delle limosine, visitare gl'infermi, ed i poveri: in somma riempire questa giornata di esercizj di religione; fra' quali i più essenziali sono gli atti frequenti di fede, di speranza, e di carità. *e* Bisogna astenersi in questo giorno da tutto ciò, ch'è incompatibile con questi esercizj. Prima da ogni fatica corporale, penosa, overo mecanica: da ogni mercatanzia, dalla sollecitazione, e dal giudicamento delle liti, da ogni affare temporale, per quanto si può. Per secondo, dalle grandi ricreazioni, come sono la caccia, ed i giuochi, che occupano un gran tempo, e distraggono molto lo spirito. In terzo luogo, dalla ubbriacchezza, dalle danze disoneste; e generalmente da tutto quello, ch'è peccato. Perchè quantunq; in ogni giorno sia d'uopo lo sfuggirlo, bisogna esserne molto più sol-

a *Gen.* 3. 17.
b *Exod* 35. 2.
c *Act* 20. 7.
d 1. *Cor.* 16. 1.
e *Isa.* 58. 13.

deuës , comme à nôtre Createur & nôtre Redempteur : a *mais comme il a condamné les hommes au travail, & sçait que la plûpart ne peuvent vivre que par un travail continuel ;* b *il a donné six jours pour les besoins du corps , & pour les affaires temporelles , & n'en a reservé qu'un pour son service & pour nos besoins spirituels .* Encore *le corps emporte une bonne partie de ce jour par le sommeil , les repas , & quelque relâchement necessaire à la santé .* Il *faut donc en donner à Dieu tout le plus que nous pouvons , nous occuper à la priere , à la lecture de l'Ecriture sainte & des livres de pieté , assister à la Messe , & à l'Office de l'Eglise ;* c *écouter les sermons & les autres instructions qui s'y font ; penser serieusement à nôtre salut , & mettre ordre à nôtre conscience : recevoir la sainte* Eucharistie, *ou nous y disposer :* d *faire des aumônes ; visiter les malades & les pauvres : enfin remplir cette journée d'exercices de religion ; dont les plus essentiels sont les actes frequens de Foy , d'Esperance & de Charité .* e *Il faut s'abstenir ce jour-là de tout ce qui est incompatible avec ces exercices . Premierement de tout travail corporel , penible ou mechanique : de toute marchandise , de la poursuite & du jugement des procez , de toute affaire temporelle , autant qu'il le peut . Secondement , des grands divertissemens , comme la chasse & les jeux , qui occupent un grand tems , & dissipent fort l'esprit . En troisiéme lieu , de l'yvrognerie , des danses desbonnêtes ; & generalement de tout ce qui est peché . Car quoy qu'il le faille éviter tous les jours , il faut en être bien plus soi-*

---

a Gen.3.17.
b *Exod.*35.2.
c *Act.*20.7.
d 1.*Cor.*16.1.
e *Isa.*58.13.

sollecito nel giorno, ch'è consacrato a Dio, e nel quale le tentazioni sono maggiori, per cagione del comodo, e delle adunanze. Ora siccome il Vangelo è una legge di amore, noi non osserviamo questo riposo con scrupolo, come gli Ebrei; e potiamo fare tutte le fatiche, che la necessità, overo la carità domanda. *a* Perchè Gesù Cristo ci ha insegnato, esser permesso il far del bene nel giorno del riposo, e ch'egli è il padrone tanto di quello, come degli altri. Sotto questo comandamento è compresa la osservanza delle feste, che ha instituite la Chiesa.

LEZIONE XXV.

Del quarto Comandamento.

b ONora tuo Padre, e tua Madre, affinchè tu viva lungo tempo sopra la terra, che il Signor tuo Dio ti darà. Questo è il primo Comandamento, che sia accompagnato da promessa. Questa vita nella terra promessa è la immagine della vita eterna, ed è cosa giusta, che coloro vivano, che sono riconoscenti verso quelli, da'quali anno ricevuta la vita. *c* Ognuno deve dunque onorare suo Padre, e sua Madre, ricordandosi, che senza di loro non sarebbe al mondo; che ha costato alla sua genitrice de'gran dolori, ed all'uno, ed all' altra molta fatica, e cura per nutrirlo, e per allevarlo. Finattanto, ch'è giovane, è soggetto alla loro condotta dalla legge, deve loro ubbidire, ascoltare le loro instruzioni, e cavarne profitto, e soffrire le loro correzioni, considerando non esser egli ancora capace di governarsi. In tutto il rimanente della vita un figliuolo deve continuare a rispettare suo Padre, e sua Madre, soccorerli in tutti i loro bisogni; farli sussistere,

a *Luc.* 6. 5. 9.
b *Ephes.* 6. 2.
c *Eccl.* 3. 1. *Ger.* 7. 29. *Tob.* 4. 4.

soigneux le jour qui est consacré à Dieu, & ou les tentations sont plus grandes, à cause du loisir & des assemblées. Or comme l'Evangile est une loy d'amour, nous n'observons pas ce repos avec scrupule, comme les Iuifs; & nous pouvons faire tous les travaux que demande la necessité ou la charité. a *Car Jesus-Christ nous a appris qu'il est permis, de faire du bien le jour du repos, & qu'il est le maître de ce jour comme des autres. Sous ce commandement est comprise l'observation des fêtes, que l'Eglise a instituées.*

LEÇON XXV.

Du quatriéme Commandement.

HOnore ton pere & ta mere, afin que tu vives longtems sur la terre, que le Seigneur ton Dieu te donnera. *C'est le premier commandement qui soit accompagné de promesse. Cette vie dans la terre promise est l'image de la vie éternelle, & il est juste que ceux-là vivent, qui sont reconnoissant envers ceux dont ils ont reçû la vie.* c *Chacun doit donc honorer son pere & sa mere, se souvenant qu'il ne seroit point au monde sans eux, qu'il a coûté à sa mere de grandes douleurs, & à l'un & à l'autre beaucoup de peine & de soin, pour le nourrir & l'élever. Tant qu'il est jeune & soumis à leur conduite par la loy, il doit leur obeyr, écouter leurs instructions, & en profiter, & souffrir leurs corrections, considerant qu'il n'est pas encore capable de se conduire luy-même. Pendant tout le reste de sa vie un fils doit continuer à respecter son pere & sa mere, les secourir dans tous leurs besoins, les faire subsister:*

---

a *Luc.* 6.5.9.
b *Ephes.* 6.2.
c *Eccl.* 3.11. & c.7.29. *Tob.* 4.4.

re, se sono poveri, sopportare le loro infermità, se sono vecchi. Tutti i peccati, che si possono commettere contro il prossimo, divengono molto maggiori, quando insultano a' Parenti. I Padri, e le Madri dal canto loro sono obbligati da questo comandamento a nutrire, ed a mantenere i loro figliuoli, finattantò, che sieno in istato di sussistere da per loro; ad instruirli, principalmente ne' doveri della religione; *a* a correggerli, ma con amore, e discrezione, senza eccessivamente contristarli, ne far che si perdino di animo: dar loro buon esempio. I mali dello Stato, e della Chiesa vengono per la maggior parte dal disprezzo di questo comandamento. I Figliuoli male allevati divengono Uomini indocili, e viziosi, che allevano male i loro figliuoli: all' opposto la buona educazione si perpetua nelle famiglie. Sotto il nome di Padri, sono compresi tutti coloro, che Iddio ha sopra di noi stabiliti. I Vescovi, ed i Sacerdoti, particolarmente i Parrocchiani. *b* Da'quali abbiamo ricevuto il nascimento Spirituale col battesimo, e l'alimento con gli altri Sacramenti, e con la parola di Dio, e che vegliano sopra di noi per render conto a Dio delle anime nostre. Dobbiamo ancora ragguardare come nostri Padri, i Principi, i Magistrati, e tutti coloro, ch'esercitano sopra di noi la pubblica autorità. *c* Chi resiste a questa autorità, resiste al comando di Dio: *d* E bisogna ubbidire alle leggi, non solo per timor della pena, ma per obbligo di coscienza. *e* Lo stesso è de' Servi in ordine a' loro Padroni: devono a'loro ubbidire con timore, e semplicità di cuore: non come ad Uomini, a'quali vogliono piacere, ben servendo ad essi, quando sono sotto i lor occhi; ma con l'interno, come facendo la volon-

a *Ephes.* 6.4. b *Heb.* 13.17.
c *Rom.* 13.2.5.
d 1. *Petr.* 2.13. *Ephes.* 6.5. &c.
e *Coloss.* 3.22. *Tit.* 2.9.

ter, s'ils sont pauvres ; supporter leurs infirmitez, s'ils sont vieux. Tous les pechez qui se peuvent commettre contre le prochain, deviennent beaucoup plus grands, quand ils attaquent les parens. Les peres & les meres de leur côté sont obligez par ce méme commandement, à nourrir & entretenir leurs enfans, jusqu'à ce qu'ils soient en état de subsister par eux mémes ; à les instruire, principalement des devoirs de la religion : a les corriger ; mais avec amour & discretion, sans les contrister excessivement, ni leur abbatre le cœur : leur donner bon exemple. La plûpart des maux de l'état & de l'Eglise viennent du mépris de ce commandement. Les enfans mal élevez deviennent des hommes indociles & vicieux, qui élevent mal leurs enfans ; au contraire la bonne education se perpetuë dans les familles. Sous le nom de peres sont compris tous ceux que Dieu *a établis au dessus de nous. Les Evêques & les* Prêtres, *particulierement les Pasteurs, b de qui nous avons receu la naissance spirituelle par le baptéme, & la nourriture par les autres Sacremens & la parole de* Dieu, *& qui veillent sur nous pour rendre compte à Dieu de nos ames. Nous devons aussi regarder comme nos peres, les Princes, les Magistrats, & tous ceux qui exercent sur nous la puissance publique. c Qui resiste à cette puissance, resiste à l'ordre de* Dieu ; d *& il faut obeyr aux loix, non seulement par la crainte de la peine, mais par obligation de conscience. e Il en est de méme des serviteurs à l'égard de leurs maîtres. Ils doivent leur obeïr avec crainte & simplicité de cœur : non pas comme à des hommes à qui ils veülent plaire, les servant bien quand ils sont sous leurs yeux ; mais du fond du coeur, comme faisant la vo-*

---

a *Ephes.6* 4. b *Heb.13.17.*
c *Rom.13.2.5.*
d 1.*Petr.2.13.Ephes.6.5 &c.*
e *Coloss.3.22 Tit.2.9.*

volontà di Dio, aspettando da lui la ricompensa. I Padroni dalla lor parte devono trattarli con giustizia, e con dolcezza, considerando, che ancora eglino anno un Padrone nel Cielo.

LEZIONE XXVI.

Del quinto Comandamento.

IL quinto Comandamento proibisce l'uccidere; cioè il proccurare in qual si sia maniera la morte degli Uomini, *a* perchè sono nostri fratelli, ed immagini di Dio. *b* Perdonasi l'omicidio involontario, quantunque sia sempre una grande infelicità: *c* ma l'uccisore di caso pensato è degno di morte. *d* Lo spiccarete dal mio Altare, dice Iddio nella legge, per farlo morire. *e* Tutti coloro, che prenderanno la spada, dice Gesù Cristo, per via della spada periranno. E' tuttavia permesso a' Giudici di far morire, secondo le leggi, coloro che anno commessi de' grandi misfatti, afine di mettere in sicurezza gli Uomini dabbene: e per la medesima ragione è permesso di uccidere i nemici dello Stato in guerra legitima, ubbedendo al suo Principe. Un particolare parimente, essendo assalito, può uccidere colui, che sta in punto di levargli la vita, se non ha altro modo di difendersi. Ma non è mai permesso di vendicarsi. *f* Iddio si ha riserbata la vendetta, ed ha stabiliti Principi, e Magistrati per esercitarla in terra. Di la nasce, che il duello è un gran peccato, perchè il particolare vi cerca far-

---

a *Gen.* 9. 6.
b *Num.* 35. 6.
c *Deut* 19. 3.
d *Ex.* 21. 14.
e *Matth.* 25. 52.
f *Rom.* 12. 19. *&c.*

volonté de Dieu, & attendant la recompense de luy. Les maîtres de leur côté doivent les traiter avec justice & avec douceur, considerant qu'ils ont aussi un Maître dans le Ciel.

LEÇON XXVI.

Du cinquiéme Commandement.

L*E cinquiéme commandement defend de tuer; c'est à dire de procurer la mort des hommes* a *en quelque maniere que ce soit; parce qu'ils sont nos freres & les images de* Dieu. b *On pardonne l'homicide involontaire, quoy que ce soit toûjours un grand malheur:* c *mais le meurtrier de guet-à-pens est digne de mort.* d *Vous l'arracherez de mon Autel, dit Dieu dans la loy, pour le faire mourir.* e *Tous ceux qui prendront le glaive, dit* Jesus-*Christ, periront par le glaive. Il est toutefois permis aux* Juges *de faire mourir, suivant les loix, ceux qui ont commis de grands crimes, afin de mettre en seureté les gens de bien: & par la méme raison il est permis de tuer les ennemis de l'état en guerre legitime, obeyssant à son* Prince. *Méme un particulier étant attaqué, peut tuer celuy qui est prét à luy ôter la vie, s'il n'a point d'autre moyen de se defendre. Mais il n'est jamais permis de se venger.* f *Dieu s'est reservé la vengeance, & il a établi des* Princes *& des* Magistrats, *pour l'exercer sur la terre. De là vient que le duel est un grand crime parce que le particulier y cherche à se*

R *faire*

---

a Gen.9.6.
b Num.35.6.
c *Deut*.19.3.
d *Ex* 21.14.
e *Matth*.25.52.
f Rom.12.19.&c.

farsi da per se stesso giustizia ; e dall'altra parte espone temerariamente la sua vita . a Ora noi non siamo di noi stessi , ma di Dio; e non ci è permesso in modo alcuno di attentare contro la nostra vita , sotto qualunque si sia pretesto : bisogna aspettare con pazienza , che Iddio ci levi dalla terra, nella quale ci ha collocati. b Questo comandamento proibisce ancora tutto ciò , che si riferisce alla morte, come il ferire , overo il battere . c Proibisce l'odio, e la colera , che n'è la causa, e quanto elleno producono , come le ingiurie di parole, gli affronti, le risse , le contese troppo aspre . All'opposto comanda di conservare per quanto a noi è possibile , la vita , e la sanità del nostro prossimo, ancora di coloro, che ci odiano. Si riferisce a questo comandamento lo scandalo, ch'è come un'omicidio spirituale , con cui si uccide l'anima del prossimo, facendola cadere in peccato . Così un'Ecclesiastico scandaloso è quello, che con la sua vita sregolata da occasione a' Laici di viver male a suo esempio . Così coloro, che insegnano a' Fanciulli il male, che non sanno : coloro, che compongono, o spacciano libri dannosi : le Femmine , che si adornano per farsi amare : tutti questi danno scandalo, e participano ne' peccati di coloro , che lo prendono. d Tanto è grande questo peccato,che Gesù Cristo,dice che sarebbe miglior partito l'esser gettato con un sasso al collo nel fondo del mare , che lo scandalezzare il minimo de' fedeli.

LE-

a 1.*Cor*.6.20.
b *Exod* 21.18.&c.
c *Matth*.5.21.
d *Matth*.18.6.

faire justice à luy même : & d'ailleurs il expose sa vie temerairement . a *Or nous ne sommes pas à nous , mais à Dieu ; & il ne nous est point permis d'attenter contre nôtre vie , sous quelque pretexte que ce soit : il faut attendre en patience que Dieu nous retire de dessus la terre , où il nous a mis .* b *Ce commandement defend aussi tout ce qui tend à la mort , comme de blesser ou de frapper .* c *Il defend la haine & la colere qui en est la source , & tout ce qu'elles produisent , comme les injures de paroles , les affronts , les querelles & les disputes trop aigres . Au contraire il ordonne de conserver , autant qu'il nous est possible , la vie & la santé de nôtre prochain , même de ceux qui nous hayssent . On raporte à ce commandement le scandale , qui est comme un meurtre spirituel , par lequel on tue l'ame du prochain , la faisant tomber dans le peché . Ainsi un Ecclesiastique scandaleux est celuy qui par sa vie déreglée donne occasion aux Laïques de vivre mal à son exemple . Ainsi ceux qui apprennent à des enfans le mal qu'ils ignorent : ceux qui composent ou debitent des livres pernicieux : les femmes qui se parent pour se faire aimer ; tous ceux-là donnent scandale , & participent aux pechez de ceux qui le prennent .* d *Ce peché est si grand , que Jesus-Christ dit qu'il vaudroit mieux étre jetté avec une pierre au cou au fond de la mer , que de scandaliser le moindre des fideles .*

a 1.*Cor*.6.20.
b *Ex* 21.18.&c.
c *Matt*.5.21.
d *Matth*.18.6.

LEZIONE XXVII.

Del sesto Comandamento.

a. IL sesto comandamento proibisce alle creature ragionevoli l'imitare le bestie senza ragione, che indifferentemente si mescolano; e fare per diletto, un mal uso di ciò, che Iddio ha saviamente instituito per la multiplicazione del genere umano. Perchè l'opera di Dio è buona in tutte le sue parti: non vi è cosa veruna di cattivo, ne di vergognoso, se non il peccato, e la concupiscenza, che ci spinga a servirci male de' nostri corpi contro la volontà del Creatore. *b* Vietando l' adulterio, proibisce ancora l'incesto, la fornicazione, e tutte le altre spezie di impudicizia, che sono vietate nominatamente in diversi luoghi della Sacra Scrittura per mostrare quanto sieno abbominevoli avanti a Dio; ma delle quali non doverebbe essere ne meno fatta menzione fra' Cristiani, fuori della necessità di condannarle. Basta il sapere, che nulla è permesso, se non dentro alle sante regole del Matrimonio. I diletti colpevoli sono la causa di molti mali gravissimi: di malattie incurabili, di scialaquamento di ricchezze, di odj mortali, di gelosie, di dissensioni fra' mariti, e consorti: di abbandonamenti di figliuoli, di supposizioni di parto, di aborti, di avvelenamenti, di omicidj, e di tutte le sorte di peccati. Per isfuggire la libidine, Iddio vieta ancora tutto ciò, che vi conduce; tutte le azioni, i toccamenti, gli sguardi, e le parole disoneste: ancora fino i pensieri fermati, e diliberati. *c* In questa materia, molto più che in alcun'altra, bisogna esser sollecito di fuggire le occasioni di peccato, che sono l'ozio,

a *Tob.* 4. 13. &c.
b *Gen.* 38. 10. *Levit.* 18. *Eph.* 5. 3. *Proverb.* 2. 19. 19. &c. 6. 32. &c. 7. 23. 9. 18.
c *Ezech.* 16. 49. 1. *Cor.* 5. 9. *Ephes.* 5. 18. *Isa.* 3. 16. *Pet* 1 3. 3.

LEÇON XXVII.

Du sixiéme Commandement.

a LE sixiéme commandement defend aux creatures raisonnables d'imiter les bêtes sans raison, qui se mélent indifferemment ; & d'abuser, pour le plaisir, de ce que Dieu a sagement institué pour la multiplication du genre humain. Car l'ouvrage de Dieu est bon en toutes ses parties : il n'y a rien de mauvais ni de honteux que le peché & la concupiscence, qui nous porte à user de nos corps contre la volonté du Createur. b En defendant l'adultere, il defend aussi l'inceste, la fornication, & toutes les autres especes d'impudicitez qui sont defenduës nommement en divers endroits de la sainte Ecriture, pour montrer combien elles sont abominables devant Dieu ; mais dont il ne devroit pas même être mention parmi les Chrêtiens, hors la necessité de les condamner. Il suffit de sçavoir que rien n'est permis, sinon dans les saintes regles du mariage. Les plaisirs criminels sont la source de plusieurs maux tres-serieux : de maladies incurables, de dissipation de biens, de haines mortelles, de jalousies, de mauvais ménages entre les maris & les femmes : d'abbandonnement des enfans, de suppositions de part, d'avortamens, d'empoisonnemens, de meurtres, de toutes sortes de crimes. Pour eviter la débauche, Dieu defend aussi tout ce qui y mene ; toutes les actions, les attouchemens, les regards & les paroles deshonnêtes : même jusqu'aux pensées arrêtés & deliberées. c En cette matiere, bien plus qu'en aucune autre, il faut être soigneux de fuir les occasions de peché, qui sont l'or-

a Tob.4.13.&c.
b Gen.38.10.Levit.18.Eph.5.3.Proverb.2.19.19. &c.6.32.&c.7.23.9.18.
c Ezech.16.49.1.Cor.5.9.Ephes.5.18.Isa.3.16.Pet.13.3.

l'ozio, la curiosità, la compagnia de' licenziosi, gli eccessi di bocca, le danze, le adunanze profane di Uomini, e di Donne, l'ornamento, e generalmente l'amore di tutti i piaceri sensibili. Ci è dunque comandato di vivere castamente, considerando, che i nostri corpi sono i templi dello Spirito Santo, consacrati dal battesimo, e dalla confermazione, ed ancora più dalla Santa Eucaristia, e che le nostre membra sono le membra di Gesù Cristo. *a* Ora che vi è egli di più orribile, quanto il fare delle membra di Gesù Cristo le membra di una persona infame; diventando con essa un medesimo corpo? Per acquistare, overo per conservare la castità, dobbiamo menare una vita regolata, occupata, laboriosa, sobria, e mortificata. *b* E ricordarsi, che bisogna portare la nostra croce tutti i giorni, e che questa vita non è il tempo del riposo, e della gioia, ma della fatica. *c* Il principal mezzo per ottenere da Dio il dono della continenza, è la orazione.

LEZIONE XXVIII.

Del settimo Comandamento.

IL Settimo comandamento proibisce la ruberia, il ladroneccio, la usura, la concussione, e generalmente ogni usurpamento dell'altrui avere per fraude, o per violenza. Perchè dopo che gli Uomini sono convenuti della divisione degli averi, ed anno fatte leggi per dar regola a' modi di acquistarli, e di conservarli, come noi ne facciamo guadagno, per godere de' nostri averi con sicurezza, è cosa giusta l'osservare quelle leggi, e ne dobbiamo ancora lasciar godere gli altri, senza servirci della nostra forza, o della nostra destrez-

a 1. *Cor.* 6. 15.
b *Luc.* 9. 23.
c *Sap.* 8. 21.

oisiveté, la curiosité, la compagnie des débauchez, les excez de bouche, les danses, les assemblées prophanes d'hommes & de femmes, la parure, & generalement l'amour de tous les plaisirs sensibles. Il nous est donc commandé de vivre chastement; considerant que nos corps sont les temples du saint Esprit, consacrez par le baptéme & la confirmation, & encore plus par la sainte Eucharistie, & que nos membres sont les membres de Jesus-Christ. Or qu'y at-t-il de plus horrible, que de faire des membres de Jesus-Christ a les membres d'une personne infame, en devenant un méme corps avec elle? Pour acquerir ou conserver la chasteté, nous devons mener une vie reglée, occupée, laborieuse, sobre & mortifiée : b *& nous souvenir qu'il faut porter nôtre croix tous les jours, & que cette vie n'est pas le tems du repos & de la joye, mais du travail.* c *Le principal moyen pour obtenir de Dieu le don de continence, est la priere.*

LEÇON XXVIII.

Du septiéme Commandement.

LE septiéme commandement defend le vol, le larcin, l'usure, la concussion, & generalement toute usurpation du bien d'autruy, par fraude ou par violence. Car puisque les hommes sont convenus du partage des biens, & on fait des loix pour regler les manieres de les acquerir & de les conserver: comme nous en profitons, pour joüir de nos biens en seureté, il est juste d'observer ces loix, & nous en devons laisser aussi joüir les autres, sans nous servir de nôtre force ou de nôtre adres-

a 1 *Cor.*6.15.
b *Luc.*9.23.
c *Sap.*8 21.

destrezza, per privarneli. E se qualche cosa ci manca, bisogna, che ci applichiamo ad acquistarla per le strade legitime, con la fatica, col traffico, e con la servitù. La Usura è il guadagno, che si cava da una prestanza, facendosi più restituire, che non si ha prestato. La concussione è l'abuso, che una persona potente fa della sua autorità, per usurpare, overo per ritenere l'avere altrui. La ruberia domestica è la più colpevole per cagione della confidenza, che è necessaria di avere in quelli, che si tengono nella propria casa: e non è permesso di prendere segretamente sotto pretesto di ricompensarsi del torto, che si pretende aver sofferto. Non è solamente proibito di prendere, ma è comandato di restituire ciò, che si ha di mal acquisto; e bisogna restituirlo più presto, che si può, perchè il tenerlo ingiustamente, è come rubarlo di nuovo. *a* Questo comandamento obbliga ancora di pagare puntualmente le giornate de' poveri mercenarj: il ritenerle, è un ritenere il loro sudore, il loro sangue, e la loro vita; ed è questo un peccato, che grida vendetta avanti a Dio. Obbliga di pagare generalmente tutti i debiti, e proibisce per conseguenza l'indebitarsi, se non si vede come si potrà soddisfare. Da questo segue, che ognuno deve tener conto dell'avere, che Iddio gli ha dato col benedire la sua fatica, o quella de' suoi Antenati, e sollecitamente conservarlo, *b* a fine di sfuggire la indigenza, ch'è la ordinaria origine della ingiustizia. Ma dall'altra parte bisogna sfuggire l'avarizia, ed il desiderio di sempre acquistare senza misura; bandire il lusso, e moderare la nostra spesa, per aver di che dare. Perchè questo comandamento ci obbliga ancora di far la limosina a coloro, che non anno il necessario; principalmente se non possono guadagnare. *c* Colui, che rubava, dice S. Paolo, non rubi più; ma

più

a *Levit.* 19.13. *Psal.* 36.21.
b *Prov.* 30.9.
c *Ephes.* 4.28.

adresse, pour les en priver. Et si quelque chose nous manque, il faut nous appliquer à l'acquerir par les voyes legitimes, par le travail, le trafic, le service. L'usure est le profit que l'on tire d'un prêt, se faisant rendre plus que l'on n'a prêté. La concussion est l'abus qu'une personne puissante fait de son autorité, pour usurper ou retenir le bien d'autruy. Le larcin domestique est le plus criminel à cause de la confiance qu'il est necessaire d'avoir à ceux que l'on tient dans sa maison: & il n'est pas permis de prendre secretement sous pretexte de se recompenser du tort, que l'on pretend avoir souffert. Il n'est point seulement defendu de prendre; il est ordonné de restituer ce que l'on a de mal acquis; & il faut le restituer le plûtôt que l'on peut, parce que legarder injustement, est comme le prendre de nouveau. a *Ce commandement oblige aussi à payer exactement les journées des pauvres mercenaires: les retenir, c'est retenir leur sueur, leur sang & leur vie, & c'est un crime qui crie vengeance devant* Dieu. *Il oblige à payer generalement toutes les dettes, & defend par consequent de s'endetter, si on ne voit comment on pourra satisfaire.* De *là s'ensuit que chacun doit ménager le bien que Dieu luy a donné en benissant son travail ou celuy de ses peres, & le conserver soigneusement;* b *afin d'éviter l'indigence, qui est la source ordinaire de l'injustice. Mais d'un autre côté il faut fuyr l'avarice & le desir d'acquerir toûjours sans mesure; bannir le luxe; & moderer nôtre dépense, afin d'avoir dequoy donner. Car ce commandement nous oblige encore à faire l'aumône à ceux qui n'ont pas le necessaire; principalement s'ils ne peuvent en gagner.* c *Que celuy qui deroboit, dit saint* Paul*, ne derobe plus, mais plû-*

a *Levit.*19.13.*Psal.*36.21.
b *Prov.*30.9.
c *Ephes.*4.28.

più tosto fatichi, facendo con le sue mani qualche cosa di buono; affinchè egli abbia di che dare a colui, che patisce necessità.

LEZIONE XXIX.

De' tre ultimi Comandamenti.

L'Ottavo comandamento proibisce primieramente la falsa testimonianza portata in giustizia, per far condannare un'innocente. Proibisce ancora ogni altra calunnia, cioè ogni falsa accusa, ogni discorso, col quale si attribuisce ad alcuno, ciò ch'egli non ha commesso. *a* Di più ogni maledicenza, overo detrazione, con la quale si manda in rovina, overo si diminuisce la riputazione del prossimo, pubblicando il male, che ha fatto, ma che non era conosciuto: e sopra tutto i cattivi rapporti falsi, o veri, che sono ordinati a mettere la divisione fra' parenti, o fra gli amici. *b* Non ci è permesso di parlare del male, che ha fatto il prossimo, se non quando la carità ci obbliga, o per proccurare la di lui correzione, o per la sicurezza di quello, al quale potrebbe nuocere; perchè più siamo debitori all'innocente, che al colpevole: *c* Proibisce ancora la menzogna, cioè ogni parola detta a fine d'ingannare, facendo intendere il contrario del nostro pensiero. Ci vien dunque comandato di dire sempre la verità; *d* perchè noi siamo gli uni le membra degli altri, che per conseguenza dobbiamo avere una reciproca carità: e la parola non è instituita, se nō per significare ciò, che pensiamo. *e* Ora non dobbiamo avere se non pensieri ragionevoli, e per conseguenza non dobbiamo parlare se non quando fa a proposito. *f* La moltitudine delle parole non è sen-

a *Levit.* 19.16. *Prov.* 26.22. *Exod.* 23.7.
b *Basil. Regul. brev.* 25. c *Eccl.* 7.14.
d *Eph.* 4.25. e *Philip.* 4.8. f *Prov.* 10.19.

plûtôt qu'il travaille, faisant de ses mains quelque chose de bon, afin qu'il ait dequoy donner à celuy qui souffre necessité.

LECON XXIX.

De trois derniers Commandemens.

LE *huitième commandement defend premierement le faux témoignage porté en justice, pour faire condamner un innocent. Il defend aussi toute autre calomnie, c'est à dire toute fausse accusation, tout discours par lequel on impose à quelqu'un ce qu'il n'a pas fait.* a *De plus toute médisance ou detraction, par laquelle on ruine ou on diminuë la reputation du prochain; en publiant le mal qu'il a fait, mais qui n'étoit pas connu: & sur tout les mauvais rapports, faux ou vrais, qui tendent à mettre la division entre les parens ou les amis.* b *Il ne nous est permis de parler du mal qu'a fait le prochain, que lors que la charité nous y oblige, ou pour procurer sa correction, ou pour la seureté de celuy à qui il pourroit nuire; car nous devons plus à l'innocent qu'au coupable.* c *Il defend encore le mensonge, c'est à dire toute parole dite à dessein de tromper, en faisant entendre le contraire de nôtre pensée. Il nous est donc ordonné de dire toûjours la verité.* d *Aussi sommes nous les membres les uns des autres, qui par consequent ne devons avoir une charité reciproque: & la parole n'est institué que pour signifier ce que nous pensons.* e *Or nous devons avoir que des pensées raisonnables, & par consequent ne parler que quand il est à propos.* f *La multitude des paroles n'est point*

a Levit.19.16 Prov.26.22.Ex.23.7.
b Basil.Regul.brev.25. c Eccl.7.14.
d Eph.4.5. e Philip.4.8. f Prov.10.19.

è senza peccato. *a* E noi renderemo conto nel giudicio di Dio di ogni parola oziosa. Bisogna dunque amare il silenzio. Dobbiamo ancora proccurare la concordia, e la unione fra tutti gli Uomini. *b* Perchè coloro, che proccurano la pace, dice Gesù Cristo, sono chiamati Figliuoli di Dio. Dobbiamo riparare, per quanto ci è possibile, al torto, che abbiamo fatto al prossimo, per via di tutti questi peccati di parola; ma questa riparazione è difficilissima. *c* Finalmente dobbiamo sfuggire i giudicj temerarj, che sono la causa più ordinaria delle maledicenze. I due ultimi comandamenti condannano i cattivi desiderj: il Nono proibisce di desiderare ciò, che il sesto proibisce di commettere, cioè ogni diletto disonesto, toltone il solo caso di matrimonio *d* Chiunque mira una Femmina per desiderarla, dice il Salvatore, ha di già nel suo cuore commesso l'adulterio. Ne solamente il desiderio formato è colpa; tale è ancora il pensiero, quando vi si ferma volontariamente per prenderne diletto, overo quando si usa negligenza nello stornarsene. Non vi è parimente permesso di desiderare la moglie altrui in caso, che potesse diventar vostra, come nella antica legge, in caso di divorzio, ed al presente in caso di morte; perchè alimentando questo desiderio, sarebbe facile il passar più oltre, e desiderare la morte del marito, overo l'adulterio. Il decimo comandamento si riferisce al settimo, e ci proibisce ogni desiderio del bene altrui, della sua casa, della sua terra, de' suoi bestiami, de' suoi mobili, e generalmente di tutto ciò, ch'è di suo possesso, se questo non fosse per acquistarlo per istrade legitime, e di suo consentimento. Non dobbiamo formare altro disegno sopra le altrui facultà, che quello, il quale approvarebbamo fatto da altri sopra i nostri averi.

LE-

a *Matth.* 12. 36.
b *Matth.* 5. 9.
c *Matth.* 7. 1.
d *Matth.* 5. 28.

point sans peché, a nous rendrons compte au jugement de Dieu de toute parole oisceuse. Il faut donc aimer le silence. Nous devons encore procurer la concorde & l'union entre tous les hommes. b Car ceux qui procurent la paix, dit Jesus-Christ, sont appellez enfans de Dieu; nous devons reparer autant qu'il est possible, le tort que nous avons fait au prochain, par tous ces pechez de paroles : mais cette reparation est tres-difficile. c Enfin nous devons éviter les jugemens temeraires, qui sont la source la plus ordinaire des médisances. Les deux derniers commandemens condamnent les mauvais de[illegible]rs : le neuviéme defend de desirer ce que le sixiéme defend de commettre, c'est à dire tout plaisir deshonnête, hors le seul cas du mariage. d Quiconque regarde une femme pour la desirer, dit le Sauveur, a déja commis l'adultere dans son coeur. Ce n'est pas seulement le desir formé qui est peché, c'est encore la pensée, quand on s'arréte volontairement à y prendre plaisir, ou que l'on neglige de s'en détourner. Il ne vous est pas même permis de desirer la femme d'autruy dans le cas où elle pourroit devenir la vôtre; comme en l'ancienne loy en cas de divorce, & au present en cas de mort; parce que nourrissant ce desir, il seroit facile d'aller plus loin, & de desirer la mort du mary ou l'adultere. Le dixiéme commandement se rapporte au septiéme, & nous defend tout desir du bien d'autruy, de sa maison, de sa terre, de ses bestiaux, de ses meubles, & generalement de tout ce qu'il possede, si ce n'est pour l'acquerir par des voyes legitimes, & de son consentement. Nous ne devons former autre dessein sur les biens d'autruy, que ceux que nous trouverions bon que les autres formassent sur nos biens.

LE-

---

a Matth. 12 36.
b Matth. 3. 9.
c Matth. 7. 1.
d Matth. 5. 28.

LEZIONE XXX.

De' Desiderj.

GLi ultimi due comandamenti assicurano la osservanza di tutti gli altri, troncando la radice di tutti i peccati, ch'è la concupiscenza. Non si fa male, se non col desiderio del piacere, del dinaro, o dell'onore. Il desiderio del bene altrui, overo il dispicere della sua prosperità, cagiona la invidia, che ci spinge alla maledicenza, ed alla calunnia; e non vi sono quasi testimonj, che non sieno guadagnati per via di dinaro. Quello, che per ordinario fa insidiare la vita del prossimo, è che vogliamo avere la sua facultà, overo togliere un'ostacolo al nostro diletto, overo alla nostra gloria. Le ragioni medesime portano a disprezzare il Padre, e la Madre, ed alle volte ad odiarli, o a desiderare la loro morte. Il desiderio del guadagno è quello che fa faticare nella Domenica; e l'amor del piacer eè quello, che impedisce il santamente impiegarla. L'interesse è quello, che fa fare i giuramenti falsi. In somma le passioni sregolate sono quelle, che stornano dal servizio di Dio, e ch'estinguono la carità. Così togliendo dal nostro cuore i desiderj, che condannano i due ultimi comandamenti, ci mettiamo in istato di praticar facilmente tutti gli altri Ora non desideriamo le cose, che crediamo impossibili, e dobbiamo annoverare per impossibile tutto ciò, ch'è contrario alla volontà di Dio, benchè abbiamo la libertà di farlo, perch'è impossibile almeno di sfuggire di poi la sua vendetta. Ma il miglior mezzo per isfuggire il peccato, è d'incaminarsi per quanto ci è possibile all'acquisto della virtù, e della perfezione cristiana. *a* Siate perfetti, dice Gesù Cristo come è perfetto il vostro Padre celeste. Solo umiliandoci profondamente sfuggiremo l'orgoglio, e l'ambizione.

---

a Matth. 5. 48.

LECON XXX.
5

De Desirs.

LEs deux derniers commandemens asseurent l'observation de tous les autres, coupant la racine de tous les pechez, qui est la concupiscence. On ne fait mal, que par le desir du plaisir, de l'argent, ou de l'honneur. Le desir du bien d'autruy, ou le déplaisir de la prosperité, cause l'envie, qui nous porte à la médisance & à la calomnie, & il n'y a guere de faux témoins qui ne soient gagnez par argent. Ce qui fait ordinairement attenter sur la vie du prochain, c'est que nous voulons avoir son bien, ou ôter un obstacle à nôtre plaisir, ou à nôtre gloire. Les mêmes raisons portent à mépriser le pere & la mere, & quelquefois à les haïr ou à souhaiter leur mort. C'est le desir du gain, qui fait travailler le Dimanche; & c'est l'amour du plaisir qui empéche de l'employer saintement. C'est l'interet qui fait faire les faux sermens. Enfin ce ne sont que les passions dereglées, qui détournent du service de Dieu, & qui éteignent la charité. Ainsi ôtant de nôtre cœur les desirs que condamnent les deux derniers commandemens, nous nous mettons en état de pratiquer facilement tous les autres. Or nous ne desirons point les choses que nous croyons impossibles: & nous devons compter pour impossible tout ce qui est contraire à la volonté de Dieu, quoy que nous ayons la liberté de le faire, parce qu'il est impossible au moins d'éviter ensuite sa vengeance. Mais le meilleur moyen pour éviter le peché, est de tendre autant qu'il nous est possible, à acquerir les vertus & la perfection Chrêtienne. a Soyez parfaits, dit Jesus-Christ, comme vôtre Pere celeste est parfait. Ce n'est qu'en nous humiliant profondement, que nous éviterons l'orgueil & l'ambition. Il

a Matth. 5. 48.

ne. Bisogna sprezzare i piaceri permessi, per estinguere il desiderio de' piaceri vietati. Per non desiderare l'altrui facultà, il più sicuro è il non essere attaccato a quella, che legitimamente possediamo: e per giungere a questo distaccamento, bisogna pensare sovente alla morte, ed alla vita futura *a*. Il tempo è breve, dice S. Paolo, resta, che coloro i quali anno Mogli, sieno come se non ne avessero; coloro, che piangono, come se non piangessero; coloro, che si rallegrano, come se non si rallegrassero; coloro, che comperano, come se non comperassero; coloro che si servono di questo Mondo, come se non se ne servissero: perchè la figura di questo Mondo trapassa. Ed altrove: *b* Coloro, che vogliono diventar richi, cadono nelle tentazioni, e nelle reti del Diavolo, ed in molti desiderj inutili, e nocivi, che precipitano gli Uomini nella perdizione, e nella dannazione: perchè l'avarizia è l'origine di tutti i mali. E questo è quello, che Gesù Cristo medesimo dice, *c* che per seguirlo bisogna rinunziare il proprio Padre, la propria Madre, la propria Moglie, i propri Figliuoli, tutte le proprie facultà. Non che sia necessario di realmente lasciare il tutto; ma perchè è neccessario lo staccarne il proprio affetto, per non amare che il solo Dio, e le creature secondo il suo ordine. Bisogna dunque moderare tutti i nostri desiderj, trattone quello di ben operare, e di piacere a Dio, che non può mai essere a sufficienza grande.

LE-

a 1. *Cor.* 7. 29.
b. 1. *Tim.* 6. 9.
c *Luc.* 14. 26. 13.

Il faut mépriser les plaisirs permis, pour éteindre le desir des plaisirs defendus. Pour ne point desirer le bien d'autruy, le plus seur est de n'être point attaché à celuy que nous possedons legitimement; & pour arriver à ce détachement, il faut penser souvent à la mort & à la vie future. a *Le tems est court*, dit saint Paul, *il reste que ceux qui ont des femmes, soient comme s'ils n'en avoient point, ceux qui pleurent, comme s'ils ne pleuroient point, ceux qui se réjoüissent, comme s'ils ne se réjoüissoient point, ceux qui acheptent, comme s'ils n'acqueroient point, ceux qui se servent de ce monde, comme s'ils ne s'en servoient point: car la figure de ce monde passe.* Et ailleurs: b *Ceux qui veulent devenir riches, tombent dans les tentations & les filets du diable, & dans plusieurs desirs inutiles & nuisibles, qui precipitent les hommes dans la perte & la damnation. Car l'avarice est la source de tous les maux. Et c'est ce que Jesus-Christ dit luy-même*, c *que pour le suivre il faut renoncer à son pere, à sa mere, à sa femme, à ses enfans, à tout son bien.* Non *qu'il soit necessaire de tout quitter réellement; mais parce qu'il est necessaire d'en détacher son affection, pour n'aimer que Dieu seul, & les creatures suivant son ordre. Il faut donc moderer tous nos desirs, hors celuy de bien faire & de plaire à* Dieu, *qui ne peut jamais être assez grand.*

S LE-

a 1.*Cor*.7.9.
b 1.*Tim*.6.9.
c *Luc*.14.26.13.

LEZIONE XXXI.

De' tre primi Comandamenti della Chiesa.

NOi siamo ancora obbligati di osservare i comandamenti della Chiesa in virtù del comandamento di Dio, di onorare nostro Padre, e nostra Madre: Perchè la Chiesa è nostra Madre, ed i suoi comandamenti altro non sono, che pratiche sante ricevute per una tradizione continua fino da' tempi degli Appostoli, e conservate dalla autorità di tutti i Padri, e Parrochiani, delle quali si ha finalmente douuto fare delle regole negli ultimi tempi, per mostrare quello doveváno fare per lo meno i Cristiani. Se ne contano per l'ordinario sei: Il primo è sentire la Messa le Domeniche, e le Feste comandate. I Cristiani devono pregare sovente, ed assistere alle orazioni pubbliche della Chiesa, per quanto la comodità loro permette. Ma come per la maggior parte sono in tutti gli altri giorni impiegati nelle fatiche, e negli affari, che loro lasciano poco comodo, la Chiesa ha ridotta la obbligazione alla Domenica, ed alla parte più essenziale dell'Ufizio, ch'è la Messa. E benchè ella desideri, che si senta la Messa alta, e solenne, si contenta del bisogno della Messa bassa, purchè si senta con grande attenzione, unendosi per quanto si può all'azione del Sacerdote, ed alla intenzione della Chiesa. a Il suo secondo commandamento è di confessare tutti i suoi peccati al suo proprio Sacerdote, almeno una volta l'anno La Chiesa sà, che coloro, che non commettono se non peccati leggeri, si accostano molto volontieri a' Sacramenti; e per coloro, che lasciano negletta la loro coscienza, teme con ragione, vedendo la corruzione degli ultimi secoli, che non sieno capaci di marcire nello stato della colpa mortale per il corso di più anni. Ella hà dun-

a *Conc. Later.* 12 15 *cap. Omnis utriusq; sex.*

LEÇON XXXI.

De trois premiers Commandemens de l'Eglise.

Nous sommes encore obligez à observer les commandemens de l'Eglise en vertu du commandement de Dieu, *d'honorer nôtre pere & nôtre mere. Car l'Eglise est nôtre mere, & ses commandemens ne sont autre chose que de saintes pratiques receuës par une tradition continuelle depuis les temps Apostoliques, & conservées par l'autorité de tous les Peres & les Pasteurs, dont on a enfin été obligé de faire des regles dans les derniers temps, pour marquer ce que devoient au moins faire les Chrêtiens. On en compte ordinairement six: Le premier est entendre la Messe les Dimanches & les Fêtes commandées. Les Chrêtiens doivent prier souvent, & assister aux prieres publiques de l'Eglise, autant que leur commodité le permet. Mais comme la plûpart sont occupez les autres jours de travaux & d'affaires qui leur laissent peu de loisir, l'Eglise a reduit l'obligation au Dimanche, & à la partie la plus essentielle de l'Office, qui est la Messe. Et quoy qu'elle desire que l'on entende la Messe haute & solemnelle, elle se contente au besoin de la Messe basse, pourvû qu'on l'entende avec grande attention, s'unissant autant qu'il se peut à l'action du Prêtre & à l'intention de l'Eglise.* a *Son second commandement est de confesser tous ses pechez à son propre Prêtre, au moins une fois l'année. L'Eglise sçait que ceux qui ne sont que des pechez legers, s'approchent des Sacremens assez volontiers, & pour ceux qui negligent leur conscience, elle a craint avec raison, voyant la corruption des derniers siecles, qu'ils ne fussent capables de croupir dans l'état de peché mortel pendant plusieurs années. Elle a*

a *Conc. Later. 12. 15. c. Omnis utriusque sex.*

dunque giudicato a proposito eccitarli con un comandamento espresso, e con le minacce della scomunica. La Chiesa non ha determinato tempo alcuno per il Sacramento della Penitenza, perchè si deve cercare di sorgere, subito che si è caduto nel peccato, come sta scritto: *a* Non tardate di convertirvi al Signore, e non differite di giorno in giorno. Ha comandato di confessarsi al proprio Sacerdote, cioè, al Vescovo, overo al Parrocchiano, overo a qualche altro sustituto da essi, affinchè i Pastori possano conoscere il gregge, di cui devono render conto a Dio. *b* Il terzo comandamento della Chiesa è di ricevere il Santo Sacramento della Eucaristia almeno una volta l'anno verso la festa di Pasqua, e nella propria Parrocchia La Chiesa desiderebbe, che i Cristiani si comunicassero ogni volta, che assistono alla Messa; e per conseguenza almeno tutte le Domeniche; ma come non bisogna accostarsi a questo Sacramento, se non dopo di essersi ben purificato, ella ha avuto riguardo alla tiepidezza degli ultimi tempi, e non gli ha obbligati di accostarsene, se non una volta l'anno; ma ancora non ha potuto soffrire, che se ne privassero per lungo tempo, perchè Gesù Cristo ha detto, *c* che non si può vivere senza questo pane celeste. La Chiesa ha scelti per questo obbligo i giorni più Santi dopo la preparazione della Quaresima, quando si ha fatta la memoria della Passione di Gesù Cristo, e della institutione di questo Sacramento; cioè dopo la Domenica delle Palme fino all'Ottava di Pasqua. La necessità di ricevere questo Sacramento nella propria Parrocchia si origina dalla medesima ragione, ch'è stata detta per la Penitenza; affinchè ogni Pastore conosca lo stato del suo gregge. Cominciasi ad essere obbligato a questi due comandamenti, quando si è giunto alla età della discre-

zio-

a *Eccl.* 5. 8.
b *Concil. Later. ibid. Concil. Trid. Seff.* 22. *c.* 6.
c *Io.* 6. 54.

donc jugé à propos de les exciter par un commandement exprés , & par la menace de l'excommunication . L'Eglise n'a point marqué de tems pour le Sacrement de Penitence , parce que l'on doit chercher à se relever , sitôt que l'on est tombé dans le crime , comme il est écrit: a *Ne tardez point à vous convertir au Seigneur , & ne differez point de jour en jour . Elle a ordonné de se confesser au Prêtre propre , c'est à dire à l'Evêque , au Curé , ou à quelqu'autre commis par eux , afin que les Pasteurs puissent connoître le troupeau dont ils doivent rendre compte à Dieu .* b *Le troisiéme commandement de l'Eglise est de recevoir le saint Sacrement de l'Eucharistie au moins une fois l'an vers la Fête de Pâque , & en sa Paroise . L'Eglise souhaiteroit que les Chrêtiens communiassent toutes les fois qu'ils assistent à la Messe ; & par consequent au moins tous les Dimanches ; mais comme il ne faut s'approcher de ce Sacrement qu'aprés s'être bien éprouvé , elle a eu égard à la tiédeur des derniers tems , & ne les a obligez a s'en approcher qu'une fois l'année ; mais aussi elle n'a pû souffrir qu'ils s'en privassent plus longtems , puisque Jesus-Christ a dit ,* c *que l'on ne peut vivre sans ce pain celeste . L'Eglise a choisi pour ce devoir les jours les plus saints aprés la préparation du Carême , lors que l'on a fait la memoire de la Passion de Jesus-Christ , & de l'institution de ce Sacrement ; c'est à dire depuis le Dimanche des Rameaux jusqu'à l'Octave de Pâque . La necessité de recevoir ce Sacrement en sa Paroise vient de la même raison qui a été dite pour la penitence , afin que chaque Pasteur connoisse l'état de son troupeau . On commence à être obligé à ces deux commandemens , quand on est arrivé à l'âge de discre-*

 tion ,

a *Eccl.5.8.*
b *Concil.Later.ibid.Concil.Trid.Seff.22 c.6.*
c *Jo.6.54.*

zione; il che intendesi per l'ordinario fra' dodici, e quattordici anni: sta al Pastore il giudicarne.

LEZIONE XXXII.

Delle Feste de' Misterj.

I Tre altri comandamenti della Chiesa riguardano la distinzione de' giorni destinati al servizio di Dio; gli uni per cantare le sue laudi, e spiritualmente rallegrarsi; gli altri per mortificarsi avanti di esso, e far penitenza. Il quarto comandamento ci obbliga a santificare certi giorni di festa, oltre le Domeniche, astenendoci dalle opere servili, ed applicandoci alla orazione, ed alle opere buone. Queste Feste sono instituite per onorar Dio, o celebrando i principali Misterj della nostra religione, o rinnovando la memoria de' Santi, ne' quali ha fatto più risplendere le sue grazie. Di modo che la occupazione spirituale propria di questi giorni, deve essere il meditare il Misterio, overo le virtù del Santo, e cavarne delle riflessioni utili per la correzione de' nostri costumi, e per conseguenza bisogna essere sollectiti di ben ammaestrarsene. Le Feste, nelle quali onoriamo i Misterj, per la maggior parte riguardano la Incarnazione del Figliuolo di Dio, e le maraviglie, ch'egli ha operate in terra. Il Natale è il giorno del di lui temporal nascimento. L'Ottavo giorno dopo, che primo s'incontra de' giorni dell' anno, celebriamo la di lui Circoncisione. Poi viene la Festa della Adorazione de' Maghi, da noi chiamati i Re. Vi si fa ancora la memoria del battesimo, che Gesù Cristo ricevette da S. Giovanni, e del di lui primo miracolo; e siccome in queste tre occasioni egli cominciò ad apparire avanti agli Uomini tale quale egli era, si chiamò questa Festa Epifania, che significa Apparizione. Rappresentasi di poi il corso della sua vita mortale, e della sua predica-

zio-

tion, ce que l'on entend d'ordinaire entre douze & quatorze ans, c'est au Pasteur à en juger.

LEÇON XXXII.

Des Fêtes des Mystere.

LEs trois autres commandemens de l'Eglise regardent la distinction des jours destinés au service de Dieu; les uns pour chanter ses louanges, & se réjouir spirituellement; les autres pour s'affliger devant luy, & faire penitence. Le quatriéme commandement nous oblige à sanctifier certains jours de Fête, outre les Dimanches, nous abstenant d'œuvres serviles, & nous appliquant à la priere & aux bonnes œuvres. Car les Fêtes sont instituées pour honorer Dieu, ou en celebrantles principaux mysteres de nôtre religion, ou en renouvellant la memoire des Saints en qui il a fait le plus éclater ses graces. De sorte que l'occupation spirituelle propre à ces jours-là, doit être de méditer le mystere ou les vertus du Saint, & en tirer des reflexions utiles pour la correction de nos mœurs, & par consequent il faut être soigneux de s'en bien instruire. Les Fêtes où nous honorons les mysteres, regardent la plûpart l'Incarnation du Fils de Dieu, & les merveilles qu'il a operées sur la terre. Noël est le jour de sa naissance temporelle. Le huitiéme jour ensuite, qui se rencontre le premier jour de l'année, nous celebrons sa Circoncision. Puis vient la Fête de l'Adoration des Mages, que nous appellons les Rois. On y fait aussi la memoire du baptême que Jesus-Christ receut de saint Jean, & de son premier miracle; & comme ce fût en ces trois occasions, qu'il commença à paroître devant les hommes tel qu'il étoit, on a nommé cette Fête Epiphanie, qui signifie Apparition. On represente ensuite le cours de sa vie mortelle & de sa predication;

zione; particolarmente nella Quaresima, di cui le due ultime Settimane sono destinate a meditare la sua Passione; principalmente la Settimana Santa, ed i tre ultimi giorni. Il Giovedì Santo è il giorno nel quale egli fece la Cena, ed instituì il Santo Sacramento. Nel Venerdì morì sopra la Croce: il Sabato dimorò nel Sepolcro. Da questi giorni di mestizia si passa ad un tratto alla allegrezza della Risucitazione di Gesù Cristo, ch'è la nostra Pasqua. Celebrasi sempre nella Domenica: si fa Festa ancora ne'due giorni seguenti: festeggiavasi altre volte tutta la Settimana; e tutto il tempo Pasquale fino alla Pentecoste è un tempo di gioia, in onore dello stato glorioso di Gesù Cristo dopo la sua Risucitazione. Il quarantesimo giorno dopo la Pasqua è il giorno dell' Ascensione di nostro Signore. Così nel corso di ogni anno la Chiesa ci rappresenta nel suo Ufizio tutta la serie della Vita, che il Salvatore ha menato fra gli Uomini. Dieci giorni dopo l'Ascensione celebriamo la Pentecoste in memoria della Discesa dello Spirito Santo: ella è seguita da due altre Feste come la Pasqua. La Domenica, che segue onorasi particolarmente il Misterio della Santa Trinità; ed il Misterio della Eucaristia il Giovedì dopo, ch'è la Festa del Santo Sacramento; instituita quattro cento anni dopo, con la processione solenne per riparare le ingiurie fatte dagli Eretici a questo augusto Sacramento. Ecco il modo, col quale la Chiesa ci rende sensibili per via di Sante Solennità tutti i Misterj della religione.

LEZIONE XXXIII.

Delle Feste de' Santi.

LE Feste, che portano il nome de' Santi, non sono meno in onore di Dio, che le altre: poichè la memoria del Santo non è, che la occasione di adu-

tion ; particuliérement pendant le Carême , dont les deux dernieres semaines sont destinées à mediter sa Passion : principalement la semaine sainte & les trois derniers jours. Le Jeudy saint est le jour qu'il fit la Cêne , & institua le saint Sacrement . Le Vendredy il mourut sur la Croix: le Samedy il demeura dans le sepulcre . De ces jours d'affliction on passe tout d'un coup à la joye de la Resurrection de Jesus-Christ qui est nôtre Pâque . On la celebre toûjours le Dimanche : on fête aussi les deux jours suivans ; on fêtoit autrefois toute la semaine ; & tout le tems pascal jusqu'à la Pentecôte est un tems de joye, en l'honneur de l'état glorieux de Jesus-Christ *aprés sa Resurrection .* Le *quarantiéme jour aprés Pâque , est le jour de l'Ascension de nôtre Seigneur . Ainsi dans le cours de chaque année l'Eglise nous represente dans son* Office *toute la suite de la vie que le Sauveur a menée entre les hommes .* Dix *jours aprés l'Ascension nous celebrons la* Pentecôte *en memoire de la descente du saint Esprit : elle est suivie de deux autres Fêtes comme Pâque . Le Dimanche suivant on honore particuliérement le mystere de la sainte* Trinité *: & le mystere de l'Eucharistie le Jeudy d'aprés , qui est la Fête du saint Sacrement ; instituée depuis quatre cens ans , avec la procession solemnelle , pour reparer les injures faites par les hérétiques à cét auguste Sacrement . Voilà comme l'Eglise nous rend sensibles par de saintes solemnités tous les mysteres de la religion .*

LEÇON XXXIII.

Des Fêtes des Saints .

LEs *Fêtes qui portent le nom de Saints , ne sont pas moins en l'honneur de Dieu que les autres ; puisque la memoire du Saint n'est que l'occasion de*

nous

adunarci per cantare i Salmi, leggere le Sacre Scritture, ascoltare le Instruzioni, e celebrare il Santo Sacrificio, come la Domenica. Tutto ciò, che vi è di più, sono le laudi de' Santi, che risultano in gloria di Dio, che gli ha fatti tali; e le orazioni, che ad essi facciamo, le facciamo affinchè preghino per noi. Il giorno di Ogni-Santi è destinato per onorarli tutti insieme, principalmente quelli, de' quali non facciamo Festa distinta, o ancora, che non conosciamo. Perchè, quantunque ne' potiamo contare molte milliaja, questo è un nulla in comparazione della moltitudine di quelli, che non sono conosciuti. Vi sono molte feste in onore della Santa Vergine; cioè la sua Assunzione, ch'è il giorno della sua morte, e della sua entrata nel Cielo. La sua Annunziazione, ch'è il giorno, nel quale ella ricevette la novella, che sarebbe stata Madre di Dio, si può annoverare fra le feste di nostro Signore, poichè ella onora il Misterio della Incarnazione: Lo stesso può dirsi della Purificazione, ch'è il giorno, in cui Gesù Cristo fu presentato al Tempio dalla sua Santa Madre, e riconosciuto per il Messia dal Santo Vecchio Simeone. E come questo Santo prese il Salvatore fra le sue braccia, dicendo, ch'egli era la luce de' Gentili; i Fedeli così portano delle Candele nella processione di questa festa, donde le viene il nome di Candelora. Festeggiasi ancor a la Natività della Santa Vergine; ed ancora la sua Concezione per onorare il primo momento, in cui ella cominciò essere. Si fa ancora una Festa per San Micaele, e per tutti gli Angioli. Solennizasi la Natività di S. Giovanni il Battista, la dove si celebra la morte degli altri Santi, cioè la loro Natività per la vita eterna; e questa distinzione viene da quello, che è detto nel Vangelo *a*, che molti goderanno nella Natività di questo gran Santo. Onoriamo la memoria degli Appostoli, di alcuni Martiri, di alcuni Confessori, e di alcune Vergini

a *Luc.* 1. 14.

nous assembler pour chanter des Pseaumes ; lire les saintes Ecritures , écouter les instructions , & celebrer le saint Sacrifice , comme le Dimanche : Tout ce qu'il y a de plus , sont les loüanges des Saints qui retournent à la gloire de Dieu, qui les a faits tels, & les prieres que nous leur faisons,nous les faisons afin qu'ils prient pour nous. Le jour de la Toussaints est destiné à les honorer tous ensemble , principalement ceux dont nous ne faisons pas de fête distincte , ou même que nous ne connoissons pas . Car bien que nous en puissions compter plusieurs milliers , ce n'est rien en comparaison de la multitude de ceux qui nous sont inconnus . Il y plusieurs fêtes en l'honneur de la sainte Vierge ; sçavoir son Assomption qui est le jour de sa mort & de son entrée au Ciel . Son Annonciation qui est le jour où elle receut la nouvelle qu'elle seroit Mere de Dieu , on la peut compter entre les fêtes de nôtre Seigneur , puisqu'elle honore le mystere de l'Incarnation . Il en est de même de la Purification , qui est le jour où Jesus-Christ fut présenté au Temple par sa sainte Mere , & reconnu pour le Messie par le saint Vieillard Simeon. Et comme ce Saint prit le Sauveur entre ses bras , disant qu'il étoit la lumiere des Gentils ; les fidéles portent des cierges à la procession de cette fête , d'où luy vient le nom de Chandeleur . On fête aussi la Nativité de la sainte Vierge , & même sa Conception , pour honorer le premier moment où elle a commencé d'être . On fait aussi une fête pour saint Michel & tous les Anges . On solemnise la Nativité de saint Jean Baptiste , au lieu que l'on celebre la mort des autres Saints , c'est à dire leur naissance pour la vie éternelle ; & cette distinction vient de ce qui est dit dans l'Evangile , a que plusieurs se réjoüiroient à la nativité de ce grand Saint . Nous honorons la memoire des Apôtres , de quelques Martyrs , de quelques Confesseurs , & de quelques Vier-

ges

a Luc.1 14.

gini più illustri: come di S. Stefano, di S. Lorenzo, di S. Martino, e di Santi particolari di ogni paese: come nella Francia di S. Luigi, in Parigi di S. Dionisio, di S. Macello, di S. Ginovefa: perchè le feste de' Santi sono diverse secondo i costumi delle Chiese. Oltre queste solennità conosciute da tutto il popolo, perchè fanno cessare dal lavoro, la Chiesa ne celebra un gran numero di altre, come la Trasfigurazione di nostro Signore, la Invenzione, e la Esaltazione della Croce, la Visitazione, e la Compassione della S. Vergine: le feste di un grandissimo numero da Santi: di modo che pochi sono i giorni nell'anno, ne' quali la Chiesa non ne onori alcuno col suo Ufizio, principalmente ne' luoghi, dove sono le loro reliquie.

LEZIONE XXXIV.

Del Digiuno, e della Astinenza in generale.

IL digiuno è molto utile per punirci de' peccati di già commessi, e per fortificarci contro le tentazioni. Noi ci gastighiamo privandoci de' piaceri, e parimente di una parte del necessario alimento, e sofferendo la fame, e la sete. Ci fortifichiamo lo spirito mortificando la carne, ed indebolendo il corpo: perchè allora lo spirito è meglio disposto per la orazione, per la compunzione, e per i pensieri seriosi. Perciò il digiuno è sempre accompagnato dall'astinenza. Si sminuisce il cibo, e quanto al numero de' pasti, e quanto alla qualità delle vivande. La regola del digiuno è sempre stata di non fare, che un pasto il giorno, e verso la sera, tanto più ritardandolo, quanto più il digiuno era rigoroso. Al presente l'uso è di mangiare a mezzo dì, indifferentemente in tutti i giorni di digiuno: permettesi ancora la sera una leggera colezione di pane, e di frutto. Nel digiuno si levano i cibi, che sono di maggior nutrimento, come la vivanda di carne, e di pollame; l'vova; i latticini,

ges les plus illustres ; comme saint Etienne, saint Laurent, saint Martin : & des Saints particuliers à chaque pays, comme en France saint Loüis, à Paris saint Denys, saint Marcel, sainte Geneviéve. Car les fêtes des Saints sont differentes selon les coûtumes des Eglises. Outre ces fêtes connuës de tout le peuple, parce qu'elles font cesser le travail, l'Eglise en celebre grand nombre d'autres, comme la Transfiguration de nôtre Seigneur, l'Invention & l'Exaltation de la Croix, la Visitation & la compassion de la sainte Vierge : les fêtes d'un tres grand nombre de Saints ; en sorte qu'il a peu de jours en l'année, où l'Eglise n'en honore quelqu'un par son Office, principalement dans les lieux où sont leurs reliques.

LEÇON XXXIV.

Du Jeûne & de l'Abstinence en general.

LE jeûne est fort utile pour nous punir des pechés déja commis, & nous fortifier contre les tentations. Nous nous punissons en nous privant des plaisirs, & même d'une partie de la nourriture necessaire, & souffrant la faim & la soif. Nous fortifions l'esprit en mortifiant la chair & affoiblissant le corps : car alors l'esprit est mieux disposé pour la priere, la componction & les pensées serieuses. C'est pourquoy le jeûne est toûjours accompagné d'abstinence. On diminuë la nourriture, & quant au nombre des repas, & quant à la qualité des viandes. La regle du jeûne a toûjours été de ne faire qu'un repas par jour, & vers le soir, le retardant d'autant plus, que le jeûne étoit plus rigoureux. A présent l'usage est de manger à midy, dans tous les jours de jeûne indifferemment : même on permet le soir une legere collation de pain & de fruit. Dans le jeûne on retranche les viandes qui sont les plus nourrissantes, comme la viande de boucherie & la volaille ; les oeufs ; les laitages, sui-

nj, secondo la qualità de' digiuni, ed il costume de' paesi. Queste astinenze non sono fondate sopra alcuna superstizione, che ci faccia stimare cattivi i cibi, da' quali ci astegniamo, come lo pensavano molti eretici antichi. *a* Ma solamente sopra la necessità di punire i nostri corpi, e ridurli in servitù: perciò i pasti magri devono essere molto semplici, e non esser banchetti di un altra spezie. Il digiuno per esser utile, deve esser fatto in vero spirito di penitenza, ed accompagnato con altre opere buone, con la orazione, e con la limosina. Si doverebbe dare a' poveri ciò, che si risparmiasse sminuendo l'alimento. La Chiesa per invitarci a pregar di vantaggio in que' giorni, ne hà fatti gli Ufizj più lunghi, affinchè si passasse una gran parte del tempo nel salmeggiare in comune, nel leggere la Scrittura Sacra, e nell'ascoltare gli ammaestramenri de' Pastori. Ne' giorni del digiuno si devono fuggire tutte le ricreazioni, e bisogna privarsi de' piaceri ancora permessi. *b* Moderianci dice S. Ambrogio in un Inno della Quaresima, nel bere, e nel mangiare, nel sonno, ne' dicorsi, nelle burle; e vegliamo sopra di noi con esattezza maggiore. L'uso ha determinata la età, nella quale si è obbligato di digiunare dopo i venti anni finiti. Si dispensano dal digiuno i Fanciulli, le Balie, le Donne gravide, gl'Infermi; coloro, che sostentano la vita loro con fatiche molto penose: in somma tutti coloro, che non potrebbano digiunare senza rovinare la lor sanità: nel che ognuno deve molto osservare di non lusingarsi; perchè non vi è alcuno, che non abbia bisogno di penitenza. I primi Cristiani digiunavano spesso, alcuni tutto l'anno, trattene le Domeniche, ed il tempo Pasquale: ed i primi Monaci fecero a loro stessi di questo digiuno perpetuo una regola. L'astinenza era ancora più rigorosa; lasciavano eglino il Vino, ed il Pesce; e molti si riducevano al pane, ed all'acqua. Cominciando ad intiepidirsi la carità, furono

---

a 1. *Tim.* 4.3 1. *Cor.* 9 27.
b *Ad Noct. Ex more docti mystico.*

suivant la qualité des jeûnes, & la coûtume de païs. Ces abstinences ne sont fondées sur aucune superstition, qui nous fasse estimer mauvaises les viandes dont nous nous abstenons, comme plusieurs anciens heretiques les estimoient: a mais seulement sur le besoin de chatier nos corps, & les reduire en servitude. C'est pourquoy les repas maigres doivent être simples, & ne pas être des festins d'une autre espece. Le jeûne, pour être utile, doit être fait en vrai esprit de penitence, & accompagné des autres bonnes oeuvres, de la priere & de l'aumône. On devroit donner aux pauvres ce que l'on épargneroit en retranchant la nourriture. L'Eglise pour nous inviter à prier davantage ces jours-là, en a fait les Offices plus longs, afin que l'on passat une grande partie du tems à psalmodier en commun, lire l'Ecriture sainte, & écouter les instructions des Pasteurs. Pendant les jours de jeûne on doit fuyr tous les divertissemens, & se priver des plaisirs, même permis. b Moderons-nous, dit saint Ambroise dans un hymne du Carême, dans le boire & le manger, le sommeil, les discours, les railleries; & veillons sur nous plus exactement. L'usage a determiné l'âge où l'on est obligé de jeûner, à vingt ans accomplis. On dispense du jeûne les enfans, les nourrices, les femmes grosses, les malades, ceux qui gagnent leur vie à des travaux fort penibles: en un mot tous ceux qui ne pourroient jeûner sans ruiner leur santé: en quoy chacun doit bien prendre garde à ne se pas flatter, puisqu'il n'y a personne qui n'ait besoin de penitence. Les premier Chrêtiens jeûnoient souvent, quelque-uns toute l'année hors les Dimanches & le tems Pascal: & les premiers Moines se firent une regle de ce jeûne perpetuel. L'abstinence étoit aussi plus rigoureuse, ils retranchoient le vin & le poisson, & plusieurs se reduisoient au pain & à l'eau. La charité commençant à se refroidit, on a obligé

lei-

a 1.*Tim* 4.3.1.*Cor*.9.27.
b *Ad Noct. Ex more docti mystico.*

no i Cristiani obbligati ad osservare per lo meno certi giorni di digiuno, lasciando il soprappiù alla lor divozione.

LEZIONE XXXV.

De' giorni del Digiuno, e dell'Astinenza in particolare.

IL digiuno più solenne è quello della Quaresima, cioè della Quarantena. Egli è d'instituzione Appostolica, a ad esempio di Moisè, e di Elia, b e principalmente di Gesù Cristo, che passò nel diserto quaranta giorni senza mangiar cosa alcuna. E' stato disposto questo digiuno immediatamente avanti la Pasqua, per prepararci a questa grande solennità con una seriosa penitenza. Altre volte digiunavasi nella Quaresima fino al Vespro, cioè sei ore doppo il mezzodì. In oggi la Quaresima non è distinta dagli altri digiuni, se non dalla astinenza dalle vova, ed in alcuni paesi da' latticinj. Il digiuno delle Quattrotempora è instituito per domandare a Dio la conservazione de' frutti della terra, in ognuna delle quattro stagioni dell'anno, e per pregarlo di dare alla sua Chiesa de' buoni Vescovi, de' buoni Sacerdoti, e degli altri Ministri degni di servirla; perchè in que' giorni si fanno le ordinazioni; e tutta la Chiesa si mette in orazione, c affinchè Iddio si compiaccia di mandare Operarj nella sua mietitura. Le Vigilie sono digiuni per prepararci alle feste più solenni. Sono state dette Vigilie, overo Veglie, perchè altre volte passavansi senza dormire le notti, che precedevano queste festività, ed occupavasi ognuno santamente dentro le Chiese. Vi sono Vigilie, nelle quali più non si di-

a *Deut*.9.9.3.*Reg*.19.8.
b *Matth*.4.
c *Luc*.10.2.

les Chrêtiens à observer au moins certains jours de jeûne, laissant le surplus à leur devotion.

LEÇON XXXV.

Des jours de Jeûne & d'Abstinence en particulier.

LE jeûne le plus solemnel est celuy du Carême, c'est à dire la quarantaine. Il est d'institution Apostolique, a à l'exemple de Moyse & d'Elie, b & principalement de Jesus-Christ qui passa quarante jours dans le desert sans rien manger. On a placé ce jeûne immediatement avant la Pâque, pour nous préparer à cette grande solemnité par une serieuse penitence. Autrefois on jeûnoit en Carême jusqu'à Vêpres, c'est à dire vers six heures du soir. Aujourd'huy le Carême n'est distingué des autres jeûnes que par l'abstinence des oeufs, & en quelques pays des laitages. Le jeûne des Quatre-tems est institué pour demander à Dieu la conservation des fruits de la terre, en chacune des quatre saisons de l'année, & pour le prier de donner à son Eglise de bons Evêques, de bons Prêtres, & d'autres Ministres dignes de la servir; car c'est en ces jours que se font les ordinations: & toute l'Eglise se met en priere, c afin qu'il plaise à Dieu envoyer des ouvriers dans sa moisson. Les Vigiles sont des jeûnes, pour nous préparer aux fêtes les plus solemnelles. On les à nommées vigiles ou veilles, parce qu'autrefois on passoit sans dormir les nuits qui précedoient ces fêtes, & on s'occupoit saintement dans les Eglises. Il y a des vigiles que l'on ne jeûne plus, & qui

T

a Deut 9 9.3.Reg.10.8.
b Matth 4.
c Luc.10.2.

si digiuna, e che non sono distinte, che dall'Ufizio. Digiunavasi ancora nell'Avvento, e ne' Venerdì, e ne Sabati, ne' quali è restata l'astinenza. Questo è il Sesto comandamento della Chiesa, di osservare in tutti i Venerdì, e Sabati l'astinenza dalla carne, per onorare la Passione, e la Sepoltura dl nostro Signore, e per meglio prepararci per la Domenica. Altre Chiese osservano il Mercoledì in vece del Sabato; ed ognuno deve seguire in buona fede il costume del suo paese. Vi sono ancora alcuni altri giorni di astinenza senza digiuno; cioè i tre giorni delle Rogazioni, detti altrimenti le Litanie maggiori, a cagione delle Processioni, che vi si fanno; e le Litanie minori, nel giorno di S. Marco. Anno principalmente per fine la conservazione de' frutti della terra. Ora tutto che negli altri giorni vi sia libertà di mangiare ogni sorte di cibo, e tutte le volte che lo richiede il bisogno, *a* i Cristiani devono sempre esser sobrj, ed aver cura, che i loro cuori non sieno aggravati da' cibi, e dal vino, come dice il nostro Signore. E' perciò un grande abuso di distinguere il tempo del Carnovale, con la libertà che vi si suol darsi di bere, e di mangiare con eccesso di givocare, di ballare più che in ogni altro tempo dell'anno. Questo costume è del tutto contrario alla intenzione della Chiesa, che comincia dalla Settuagesima ad eccitarci alla penitenza, per disporci alla Quaresima. Ella vieta il far Nozze nell'Avvento, e nella Quaresima, e nelle Feste, che seguono, cioè fino al giorno dopo l'Epifania, e la Ottava di Pasqua: *c* perchè secondo la sua intenzione l'uso del Matrimonio è proibito in que' tempi, e generalmente in tutti i giorni solenni di orazione, e di penitenza. Alcuni fanno un settimo comandamento della Chiesa di questa proibizione di Nozze, e vi aggiungono quello di sfuggire gli Scomunicati; il che non s'intende, se non di quelli, che spezialmente sono dichiarati.

LE-

a *Tit.* 2. 2. 3. 5. 6. b *Luc.* 21. 34.
c *Joel.* 2. 16. 1. *Cor.* 7. 5.

*qui ne sont distinguées que par l'Office. On jeûnoit aussi l'Avent & les Vendredis & les Samedis, où l'abstinence est demeurée. C'est le sixiéme commandement de l'*Eglise*, d'observer tous les Vendredis & les Samedis l'abstinence de la chair, pour honorer la* Passion *& la Sepulture de nôtre Seigneur, & pour nous mieux préparer au Dimanche. D'autres* Eglises *observent le Mercredy au lieu du Samedy; & chacun doit suivre de bonne foy la coûtume de son pays. Il y a encore quelques autres jours d'abstinence sans jeûne; sçavoir les trois jours de Rogations, nommés autrement les grandes* Litanies*, à cause des* Processions *qui s'y font; & les petites* Litanies*, le jour de saint* Marc*. Elles ont principalement pour but la conservation des fruits de la terre. Or quoy que dans les autres jours il y ait liberté de manger toutes sortes de viandes, & toutes les fois qu'il est besoin:* a *les Chrêtiens doivent toûjours être sobres,* b *& prendre garde que leurs coeurs ne soient appesantis par les viandes & par le vin, comme dit nôtre Seigneur. C'est pourquoy c'est un grand abus de distinguer le tems du Carnaval, par la liberté que l'on s'y donne de boire & manger avec excés, de jouer & danser plus qu'en tout autre tems de l'année.* Cette *coûtume est toute contraire à l'intention de l'Eglise, qui commence dés le Septuagesime à nous exciter à la penitence, pour nous préparer au Carême. Elle defend de faire des Nôces pendant l'Avent & le Carême, & les Fêtes qui les suivent, c'est à dire jusqu'au lendemain de l'Epiphanie, & de l'Octave de Pâque:* c *parce que suivant son intention l'usage du mariage est interdit pendant ces tems, & generalement pendant tous les jours solemnels, de priere ou de penitence. Quelque-uns font un septiéme commandement de l'Eglise de cette defense des Nôces, & y ajoutent celuy d'éviter les Excommuniez; ce qui ne s'entend que de ceux qui sont denoncez nommément.*

a Tit. 2. 2. 3. 5. 6. b Luc. 21. 34.
c Joel 2. 16. 1. Cor. 7. 5.

LEÇON XXXVI.

Des Conseils & de la Perfection Chrêtienne.

L'*Eglise ne nous a obligez qu'à ce peu de pratiques exterieures* : a *non qu'elle ait voulu borner là tout l'exercice de la religion ; mais pour laisser plus de liberté à la pieté des vrais Chrêtiens.* b *Car nous sommes sous la loy d'amour, où nous devons servir Dieu de bonne volonté & avec joye, non pas avec crainte & comme par une necessité fâcheuse. Aussi ce peu de loix Ecclesiastiques n'ont été faites que dans les derniers tems, depuis que la charité de plusieurs est refroidie. Elles ne sont pas immuables comme les loix divines : l'Eglise qui les a faites, peut les changer ; ou en dispenser quelques particuliers, selon les tems, & pour des raisons tres-importantes. Voilà donc ce que tout Chrétien est obligé d'observer : les commandemens de* Dieu, *& ceux de l'Eglise, qui y sont compris.* c *Si vous voulez entrer dans la vie, dit* Jesus-*Christ, gardez les commandemens. Mais il ajoute : Si vous voulez être parfait, allez, vendez tous vos biens & suivez moy, & vous aurez un trésor dans le Ciel. Il dit encore : Il y a des eunuques qui se sont rendus tels eux-mêmes, pour le Royaume des Cieux : qui en est capable le fasse : mais il n'y a que ceux à qui il est donné, qui en sont capables.* d *Et saint* Paul *dit : Si vous n'êtes point marié, ne cherchez point de femme ; ajoutant que c'est un conseil qu'il donne, & non pas un précepte du Seigneur. Il y a donc difference entre les préceptes & les conseils. Les préceptes ou commandemens sont proposés à tous comme leur obligation ; les conseils sont proposés seulement comme les moyens d'arriver*

a *V. Cass. Collat.* 21. *c.* 5. 6. *&c.*
b 2 *Cor.* 9. 7.
c *Matth.* 19. 17. *ibid.* 21. *ibid.* 12.
d 1. *Cor.* 7. 14. 27.

arrivare alla perfezione. *a* Ora Gesù Cristo ci esorta tutti a tendere alla perfezione, ad imitazione del nostro Padre celeste, ch'è perfetto. In fatti come la nostra volontà è fiacca, facciamo sempre minor bene, che non vogliamo; e se non ci proponiamo, se non quello, che precisamente è di obbligazione, resteremo sempre in quà, cioè nel peccato. Non bisogna dunque contentarsi di ciò, che Iddio richiede da noi; ma bisogna dargli generosamente tutto ciò, che potiamo; perchè non gli siamo debitori di meno, che di amarlo con tutto il nostro cuore, e con tutte le nostre forze. E' d'uopo avere una alta stima de' consigli di Gesù Cristo, poichè egli è la stessa Sapienza, e sà molto meglio di noi, ciò che a noi è buono. *b* Non è dovere litigare con Dio, ne troppo impiegarsi nel distinguere i precetti da i consigli; mà bisogna forzarsi per quanto è possibile, di conoscere, e di praticare ciò, che a lui è aggradevole. *c* Gesù Cristo ha ristretta la idea di tutta la perfezione in queste Otto Beatitudini. Beati i poveri di Spirito, perchè loro è il Regno de' Cieli. Beati coloro, che sono mansueti, perchè possederanno la terra. Beati coloro, che piangono, perchè saranno consolati. Beati coloro, che anno fame, e sete di giustizia, perchè saranno saziati. Beati i misericordiosi, perchè loro sarà fatta misericordia. Beati coloro, che anno puro il cuore, perchè vederanno Dio. Beati coloro, che proccurano la pace, perchè saranno chiamati Figliuoli di Dio. Beati coloro, che soffrono persecuzione a causa della giustizia, perchè loro è il Regno de' Cieli.

LE-

a *Matth.* 5. 48.
b *Eccl.* 2. 19. *Rom.* 11. 2.
c *Eph.* 5. 10. *Phil.* 1. 10.
Matth. 5.

river à la perfection. a *Or Jesus-Christ nous exhorte tous à tendre à la perfection, à l'imitation de nôtre Pere celeste qui est parfait*. En *effet comme nôtre volonté est foible, nous faisons toûjours moins bien que nous ne voulons; & si nous ne nous proposons que ce qui est précisement d'obligation, nous demeurerons toûjours en deçà, c'est à dire dans le peché. Il ne faut donc pas nous contenter de ce que Dieu exige de nous; mais luy donner genereusement tout ce que nous pourrons, puisque nous ne luy devons pas moins que de l'aimer de tout nôtre cœur & de toutes nos forces. Il faut avoir une haute estime des conseils de Jesus-Christ, puisqu'il est la sagesse-même, & qu'il sçait bien mieux que nous, ce qui nous est bon*. b *Il ne faut pas chicaner avec Dieu, ni trop s'attacher à distinguer les préceptes des conseils; mais s'efforcer autant qu'il est possible de connoître & de pratiquer ce qui luy est agréable*. c *Jesus-Christ a renfermé l'idée de toute la perfection dans ces* Huit Beatitudes. *Heureux les pauvres d'Esprit, parce que le Royaume des Cieux est à eux. Heureux ceux qui sont doux, parce qu'ils possederont la terre. Hûreux ceux qui pleurent, parce qu'ils seront consolés. Heureux ceux qui ont faim & soif de justice, parce qu'ils seront rassasiés. Heureux les misericordieux, parce qu'on leur fera misericorde*. Heureux *ceux qui ont le coeur pur, parce qu'ils verront* Dieu. *Heureux ceux qui procurent la paix, parce qu'ils seront nommés enfans de Dieu. Heureux ceux qui souffrent persecution pour la justice, parce que le Royaume des Cieux est à eux*.

---

a Matth. 5. 48.
b *Eccl.* 2. 19. *Rom.* 11. 2.
c *Eph.* 5. 10. *Phil.* 1. 10.
Matth. 5.

LEZIONE XXXVII.

Della Grazia.

NOi non potiamo osservare i comandamenti di Dio, ne seguire i di lui consigli, se non con la sua grazia. *a* Da per noi non potiamo formare un buon pensiero, ne nominare Gesù Signore, se non con l'ajuto dello Spirito Santo. Non che Iddio non ci abbia creati liberi, e non ci abbia proposto nella sua Legge la vita, e la morte, affinche noi sciegliessimo la vita: Ma la nostra volontà è talmente indebolita dal peccato, che da per noi sciegliereбbamo sempre il male; e non abbiamo libertà per ben operare, *b* se non siamo liberati dalla Verità, ch'è Gesù Cristo. Conosciamo il bene per il lume della ragione, che Iddio ha posto in noi, e per la di lui Legge a noi data, *c* ma non abbiamo la forza di farlo, perchè la nostra concupiscenza ci strascina di continuo verso il male, che noi condanniamo. Questa concupiscenza è l'amore di noi stessi senza rapporto à Dio, e la inclinazione al piacere sensibile, che ci fà anteporre il bene del corpo a quello dell'anima. Da questo vengono le passioni sregolate, l'amor sensuale, l'odio, la colera, il timore, la mestizia, la gioja. Queste passioni ci fanno commettere ogni sorte di peccati, quando sono più forti, che la ragione; e sono sempre più forti, quando dimoriamo nello stato della natura corrotta, nel quale tutti nasciamo: perchè in quello stato è impossibile, che noi prendiamo piacere in altro, che in ciò, che lusinga i nostri sensi, e ch'è conforme al nostro amor proprio. *d* Perciò è necessario di morire all' Uomo Vecchio, e rinascere di nuovo

a 1. *Cor.* 3. 5. 1. *Cor.* 12. 3. *Eccl.* 15. 14. *Deut.* 30. 19.
b *Jo.* 8. 32. c *Rom.* 7. 1. *&c.*
d *Rom.* 3. 24. *Vide August. de Spir. & lit.*

LEÇON XXXVII.

De la Grace.

Nous ne pouvons accomplir les commandemens de Dieu, *ni suivre ses conseils, que par sa grace.* a *De nous-mêmes nous ne pouvons former une bonne pensée, ni dire le Seigneur Jesus, que par le saint* Esprit. *Ce n'est pas que* Dieu *ne nous ait créez libres, & ne nous ait proposé dans sa loy la vie & la mort: afin que nous choisissions la vie. Mais nôtre volonté est tellement affoiblie par le peché, que de nous-mêmes nous choisissons toûjours le mal; & nous n'avons point de liberté pour bien faire,* b *si nous ne sommes délivrés par la verité, qui est Jesus-Christ. Nous connoissons le bien par la lumiere de la raison, que Dieu a mise en nous, & par sa loy qu'il nous a donnée:* c *mais nous n'avons point la force de l'accomplir, parce que nôtre concupiscence nous entraine continuellement vers le mal que nous condamnons. Cette concupiscence est l'amour de nous-mêmes, sans rapport à Dieu, & l'inclination au plaisir sensible, qui nous fait préferer le bien du corps a celuy de l'ame. De là viennent les passions dereglées, l'amour sensuel, la hayne, la colere, la tristesse, la joye. Ces passions nous font commettre toutes sortes de pechés, quand elles sont plus fortes que la raison, & elles sont toûjours plus fortes, quand nous demeurons dans l'état de la nature corrompuë, où nous naissons tous: parce qu'en cet état il est impossible que nous prennions plaisir a autre chose, qu'à ce qui flatte nos sens, & qui est conforme a nôtre amour propre.* d *C'est pour cela qu'il faut mourir au vieil homme, & rénaître de nou-*

---

a 1.*Cor*.3.5.1.*Cor*.12.3.*Eccl*.15.14.*Deut*.30.19.
b *Joan*.8.32.
c *Rom*.7.1.&c.
d *Rom*.3.24.*V*.*Aug*.*de Spir*.& *litt*.

nuovo in Gesù Cristo, essendo gratuitamente giustificati dalla sua grazia, a fine di fare con l'amore di Dio, e con piacere ciò, ch'è conforme alla sua volontà, ed al lume della ragione, che ha posto in noi.

LEZIONE XXXVIII.

De' Sacramenti.

ESsendoci assolutamente necessaria la grazia, Iddio non è soddisfatto di darcela; vuole ancora accompagnarla con segni sensibili proporzionati alla nostra fiacchezza. Chiamansi questi Segni, Sacramenti, cioè cose sacre; overo Misterj, cioè, cose nascoste. In fatti sono questi cose materiali, ed azioni esteriori, che ci esprimono la operazione interiore dello Spirito Santo, con la quale egli santifica l'anime nostre, nel medesimo tempo, che noi pratichiamo quelle sante cerimonie. Non è; che Iddio non possa comunicarci la sua grazia, senza accompagnarla con questi segni; ma noi non ne siamo allora tanto sicuri; e non è però, che questi segni ci diano una intera certezza di aver ricevuta la grazia, poichè abbiamo sempre fondamento di dubitare se vi abbiamo portate le necessarie disposizioni. *a* E' questa la miseria inevitabile in questa vita di non sapere giammai se siamo degni di amore, e di odio, nè se perseveraremo fino al fine, *b* e di essere obbligati di faticare alla nostra salute con timore, e tremore. Tuttavia conoscendo la bontà *di* Dio, abbiamo un gran fondamento di sperar bene, quando ci accostiamo a' suoi Sacramenti con fede, confidenza, sincerità, umiltà, e compunzione. Chiamansi dunque Sacramenti certi segni sacri stabiliti da Dio per significare, ed operare in noi la grazia.

L'an-

a *Eccl.* 9. 2. b *Phil.* 2. 12.

nouveau en Jesus-Christ ; étant justifiés gratuitement par sa grace , afin de faire par amour de Dieu & avec plaisir ce qui est conforme à sa volonté & à la lumiere de la raison , qu'il a mise en nous .

LEÇON XXXVIII.

Des Sacremens .

L*A grace nous étant absolument necessaire* , Dieu *ne se contente pas de nous la donner ; il veut bien l'accompagner de signes sensibles proportionnez à nôtre foiblesse .* On *appelle ces signes* Sacremens *, c'est à dire choses sacrées , où mysteres , c'est à dire choses cachées .* En *effet ce sont des choses materielles , & des actions exterieures, qui nous signifient l'operation interieure du saint* Esprit *, par laquelle il sanctifie nos ames , en même tems que nous pratiquons ces saintes ceremonies .* Ce *n'est pas que* Dieu *ne puisse nous communiquer sa grace , sans l'accompagner de ces signes ; mais nous n'en sommes pas alors si assûrés : & ce n'est pas aussi que ces signes nous donnent une entiere certitude d'avoir reçû la grace , puisque nous avons toûjours sujet de doûter si nous y avons apporté les dispositions necessaires .* a *C'est la misere inévitable en cette vie , de ne sçavoir jamais si nous sommes dignes d'amour ou de hayne ni si nous perseverons jusqu'à la fin :* b *& d'être obligez à travailler à nôtre salut avec crainte , & tremblement .* Toutefois *connoissant la bonté de* Dieu *, nous avons grand sujet de bien esperer , quand nous nous approchons de ses Sacremens avec foy , confiance , sincerité , humilité & componction . On appelle donc Sacremens des signes sacrez établis de Dieu pour signifier & operer en nous la grace .* L'an-

a Eccl 9. 2. b Phil. 2. 12.

L'antica Legge frà tante cerimonie non aveva alcuno di questi Sacramenti, che danno la grazia, e questo è un vantaggio della Legge nuova. a Gesù Cristo è quello, che gli ha instituiti; affinche il suo Sangue, ed i suoi meriti infiniti, più che sufficienti per la salute di tutti gli Uomini fossero applicati in particolare ad ognuno di coloro, che Iddio averebbe chiamato. Egli ne ha contrassegnati alcuni con le sue parole, e con le sue azioni riferite nel Vangelo, cioè il Battesimo, l'Eucaristia, la Penitenza, e l'Ordine. Gli Appostoli anno dichiarati gli altri spiegando quello, che da lui avevano appreso: perchè non era in lor potere l'instituir Sacramenti; non vi era, che un Dio, che potesse congiungere a cose sensibili la operazione dello Spirito Santo. Egli ne hà instituito per tutti i bisogni della vita Spirituale: il Battesimo, per entrarvi, e nascere spiritualmente: per crescere, e fortificare, la Confermazione: per nutrirsi, l'Eucaristia: la Penitenza, per guarire le infermità dell'anima, ed ancora per risuscitarla dopo, ch'è morta per il peccato: per fortificarsi nel punto della morte corporale, la Estrema Unzione: i due altri Sacramenti riguardano la utilità di tutta la Chiesa; l'Ordine le da Ministri pubblici; il Matrimonio serve a renderla perpetua in tutti i secoli. Vi sono dunque sette Sacramenti: Il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, la Estrema Unzione, l'Ordine, ed il Matrimonio. Per ben intendere la natura de' Sacramenti, bisogna sapere le ragioni delle Sante cerimonie, con le quali la Chiesa gli accompagna.

LE-

a *Concil. Trid. sess.* 7. *Can.* 1.

L'ancienne loy parmy tant de ceremonies n'avoit aucun de ces Sacremens qui donnent la grace, & c'est un avantage de la loy nouvelle. a *C'est Jesus-Christ qui les a tous instituez; afin que son sang & ses merites infinis, plus que suffisans pour le salut de tous les hommes, fussent appliquez en particulier a chacun de ceux que Dieu auroit appelez. Il en a marqué quelques-uns par ses paroles & ses actions rapportées dans l'Evangile, sçavoir le Baptéme, l'Eucharistie, la Penitence & l'Ordre. Les Apôtres ont declaré les autres en expliquant ce qu'ils avoient appris de luy. Car il n'étoit pas en leur pouvoir d'instituer des Sacremens; il n'y avoit qu'un Dieu qui pût attacher a des choses sensibles l'operation du saint Esprit. Il en a institué pour tous les besoins de la vie spirituelle: le Baptéme; pour y entrer & naître spirituellement: pour croître & fortifier, la Confirmation: pour se nourrir, l'Eucharistie: la Penitence, pour guérir les maladies de l'ame, & même la resusciter aprés qu'elle est morte par le peché: pour nous fortifier au moment de la mort corporelle, l'Extreme-onction: les deux autres Sacremens regardent l'utilité de toute l'Eglise; l'Ordre luy donne des Ministres publics; le Mariage sert à la perpetuer dans tous les siecles. Il y a donc sept Sacremens: Le Baptéme, la Confirmation, l'Eucharistie, la Penitence, l'Extreme-onction, l'Ordre & le Mariage. Pour bien entendre la nature des Sacremens, il faut sçavoir les raisons des saintes ceremonies dont l'Eglise les accompagne.*

LE-

a Concil. Trid. sess. 7 Can. 1.

LEZIONE XXXIX.

Del Battesimo.

IL Battesimo è il più necessario di tutti i Sacramenti. *a* In verità, in verità vi dico, dice Gesù Cristo, non entrerà alcuno nel Regno di Dio, se non rinasce dall'acqua, e dallo Spirito Santo. Ciò ch'è nato dalla carne è carne; e ciò, ch'è nato dallo spirito, è spirito. *b* Ora se noi viviamo secondo la carne, morremo; poichè la carne non è altro, che l'amor proprio, la concupiscenza, che noi portiamo al Mondo come Figliuoli di Adamo, col peccato Originale, di cui ella è una conseguenza. Di là viene, che il Battesimo è necessario, ancora a' più piccoli fanciullini, per cancellare il peccato, col quale nascono. Negli adulti, cioè, in quelli, che sono in età di ragione, cancella di più tutti i peccati, che possono aver commessi. Ma per riceverlo, bisogna, che sieno à sufficienza ammaestrati nella Dottrina Cristiana, che la credino, e pubblicamente la professino, e di più, che sieno sinceramente convertiti, ed abbiano un gran dispiacere delle loro colpe passate, ed una ferma risoluzione di osservare i comandamenti di Dio. *c* Il Battesimo, per quanto si può, deve farsi in Chiesa per le mani dei Sacerdoti con tutte le cerimonie: ma in caso di necessità ogn' uno può battezzare, purchè si versi l'acqua sopra il battezzato con la invocazione della Santa Trinità. L'acqua deve essere semplice, e naturale, e bisogna dire: Io ti Battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Il Battesimo così dato non può reiterarsi, ed imprime un carattere, che non si cancella giammai per qual si sia peccato, che il battezzato possa commettere. E' sempre vero il dire, ch'egli è sta-

a *Io.* 3. 5. b *Rom.* 8. 3.
c *Conc. Trid. Sess.* 7. *de Sac. c.* 8.

LEÇON XXXIX.

Du Baptéme.

LE Baptéme est le plus necessaire de tous les Sacremens: a En verité, en verité je vous dis, dit Jesus-Christ, personne ne peut entrer au Royaume de Dieu, s'il ne renaît de l'eau & du saint Esprit. Ce qui est né de la chair est chair, & ce qui est né de l'esprit est esprit. b Or si nous vivons selon la chair, nous mourrons, puisque la chair n'est autre chose que l'amour propre, la concupiscence que nous apportons au monde comme enfans d'Adam, avec le peché originel, dont elle est une suite. De là vient que le Baptéme est necessaire, méme aux petits enfans, pour effacer ce peché avec lequel ils naissent. Aux adultes, c'est à dire à ceux qui sont en age de raison, il efface de plus tous les pechés qu'ils peuvent avoir commis. Mais pour le recevoir, il faut qu'ils soient suffisamment instruits de la Doctrine Chrêtienne, qu'ils la croyent & la professent publiquement, & deplus qu'ils soient sincerement convertis, & qu'ils ayent un grand regret de leurs pechês passés, & une ferme resolution d'observer les commandemens de Dieu. c Le Baptême, autant que l'on peut, doit se faire à l'Eglise par les mains des Prêtres avec toutes les ceremonies : mais en cas de necessité toute personne peut baptiser, pourvû que l'on verse de l'eau sur le Baptisé avec l'invocation de la sainte Trinité. L'eau doit étre simple & naturelle, & il faut dire : Je te baptise au nom du Pere & du Fils & du saint Esprit. Le Baptéme ainsi donné ne peut étre reiteré, & imprime un caractere qui ne s'efface jamais, quelque crime que le Baptisé puisse commettre. Il est toûjours vray de dire qu'il a été

a Jo.3.5. b Rom.8.3.
c Conc.Trid.Sess.7.de Sac.c.8.

è stato regenerato, e consacrato a Dio come suo Figliuolo di Adozione. Se un adulto desiderando il Battesimo, con una carità perfetta è sorpreso dalla morte prima di riceverlo, non lascia di esser salvo: e la sua salute è ancora più sicura, s'è battezzato nel suo sangue, soffrendo il Martirio per la fede, ch'egli vuol professare. Vi sono dunque tre Battesimi; quello dell'acqua, e dello Spirito, quello del solo Spirito Santo, quello del sangue: ma l'acqua è assolutamente necessaria per i bambini, che non possono avere le sante disposizioni capaci di supplirvi.

LEZIONE XL.

Della Preparazione al Battesimo.

PEr ben intendere tutta la cerimonia del Battesimo, è d'uopo considerare quello degli adulti, e supporre, che si fà in uno de' giorni solenni della benedizione de' fonti. Era cosa molto ordinaria ne' primi Secoli il battezzare le persone in età perfetta, la dove frà noi non si pratica, che di rado, cioè, quando Ebrei Maomettani, overo altri Infedeli si convertono. *a* Prima di battezzare bisogna instruire, secondo l'ordine, che ne ha dato Gesù Cristo: perciò cominciossi dal far Catecumeno colui, che voleva esser Cristiano, per ammaestrarlo con comodo, e per provare per lungo tempo la sua vocazione; ed a questa preparazione si riferiscono gli esorcismi, e le altre orazioni, dalle quali comincia la cerimonia del Battesimo fino alla recitazione del Simbolo, ed alla professi on della fede. Da che è cosa più ordinaria il batezzare bambini, si è congiunto ciò, che prima in più volte facevasi; ed in oggi altro non è, che una continuazi one di una medesima cerimonia. Ma quando si battezza un adulto non si deve lasciare di esaminare con diligenza s'egli sia veramente converti-to,

a *Matth*, 28. 1. 9.

a été regeneré & consacré a Dieu comme son enfant d'adoption. Si un adulte desirant le Baptême, avec une charité parfaite est surpris de la mort avant que de le recevoir, il ne laisse pas d'être sauvé : & son salut est encoré plus assûré, s'il est baptisé dans son sang, souffrant le martyre pour la foy qu'il veut professer. Il y a donc trois Baptémes, celuy de l'eau & du saint Esprit, celuy du saint Esprit seul, celuy du sang : mais l'eau est absolument necessaire pour les enfans, qui ne peuvent avoir les saintes dispositions capables d'y suppléer.

LEÇON XL.

De la Préparation au Baptême,

Pour bien entendre toute la ceremonie du Baptême, il faut considerer celuy des adultes, & supposer qu'il se fait à l'un des jours solemnels de la benediction des fonts. Il étoit tres-ordinaire dans les premiers siecles de baptiser des personnes en age parfait; au lieu que parmi nous on ne le pratique que rarement, c'est à dire quand des Juifs, des Mahometans, ou d'autres infidéles se convertissent a *Il faut instruire avant que de baptiser, suivant l'ordre que Jesus-Christ en a donné : c'est pourquoy l'on commençoit par faire Catechumene celuy qui vouloit être Chrêtien, pour l'instruire à loisir, & pour éprouver sa vocation pendant un longtems; & c'est à cette préparation que se rapportent les exorcismes & les autres prieres, par où commence la ceremonie du Baptême, jusqu'à la recitation du Symbole & la profession de foy. Depuis qu'il est plus ordinaire de baptiser des enfans, on a joint ce qui se faisoit auparavant à plusieurs fois, & ce n'est aujourd'huy que la suite d'une même ceremonie. Mais quand on baptise un adulte, on ne doit pas laisser d'examiner avec soin s'il est veritablement conver-*

V ty;

a *Matth.* 28.1.9.

to, e se non è portato al battesimo da qualche motivo temporale. Devesi ancora instruirlo ampiamente, non solo ne' Misterj, ma ne' precetti della morale, e nelle regole della Vita Cristiana. Quando si giudica a proposito il battezzarlo, si conduce alla Chiesa, dove da principio deve restare alla porta di fuori, sotto il vestibolo, overo in qualche altro luogo comodo. *a* Il Sacerdote gli domanda il suo nome, poi soffia sopra di esso, e scongiura il Diavolo per farlo partire da quella creatura, della quale per il peccato è in possesso: poi le nota il segno della Croce sopra la fronte, e sopra il cuore, e fa sopra di lui alcune orazioni, affinchè egli cavi profitto dagli ammaestramenti, e comincj a vincere le sue passioni, e ad osservare i Comandamenti di Dio, per rendersi degno di giungere al Santo Battesimo. Di poi avendo il Sacerdote benedetto il sale, gli ne mette un poco in bocca, per contrassegnare il gusto, che deve prendere nella Dottrina Cristiana, nella Sapienza, e nella lontananza dalla corruzione. Perciò Gesù Cristo ha detto: *b* Abbiate in voi del Sale. E S. Paolo: *c* Sieno sempre i vostri discorsi conditi col sale nella grazia. Il Sacerdote fa ancora sopra di lui molti esorcismi, che altre volte si facevano in diversi giorni, ed impiega il segno della Croce con parole terribili per cacciare il Demonio, e costringerlo di lasciare il luogo a Dio vivo, che è per fare di quella creatura suo tempio. Poi prendendo un poco di sua saliva, ne tocca le nari, e gli orecchj del Catecumeno, *d* per imitar quello, che fece Gesù Cristo al Cieco nato, e ad un Sordo, e Mutolo invasato dal Demonio: recita poscia sopra di esso la Orazione Dominicale, ed il Simbolo; il che altrevolte facevasi separatamente per far imparare a memoria l'una, e l'altro al Catecumeno. Dopo di ciò il Sacerdote lo introduce nella Chiesa,

ed

a *Ritual. Par.*
b *Marc.* 9. 49.
c *Coloss.* 4. 6.
d *Io.* 9. 6. *Marc.* 8. 33.

ty ; & s'il n'est point attiré au Baptéme *par quelque motif temporel .* On *doit aussi l'instruire amplement , non seulement des mysteres , mais des préceptes de morale , & des regles de la vie Chrêtienne . Quand on juge à propos de le baptiser , on l'amene à l'Eglise , où d'abord il doit demeurer à la porte en debors , sous le vestibule , ou en quelque autre lieu commode .* a *Le* Prêtre *luy demande son nom , puis il souffle sur luy , & conjure le diable pour le faire retirer de cette creature , dont il est en possession par le pecbé : puis il luy marque le signe de la Croix sur le front & sur le coeur , & fait sur luy quelques prieres , afin qu'il profite des instructions , & qu'il commence à vaincre ses passions , & à observer les commandemens de Dieu , pour se rendre digne d'arriver au saint Baptême . Ensuite le* Prêtre *ayant beni du sel ; luy en met un peu dans la bouche , pour marquer le goût qu'il doit prendre à la* Doctrine *Chrêtienne , la sagesse & l'éloignement de la corruption . Aussi Jesus-Christ a dit :* b *Ayez en vous du sel . Et saint Paul :* c *Que vos discours soient toûjours assaisonnez de sel en la grace . Le* Prêtre *fait encore sur luy plusieurs exorcismes , qui se faisoient autrefois à differens jours , & employe le signe de la Croix avec des paroles terribles , pour chasser le demon , & le contraindre à quitter la place au Dieu vivant , qui va faire son temple de cette creature : puis prenant un peu de sa salive , il en touches les narines & les oreilles du Catecbumene ,* d *pour imiter ce que Jesus-Christ fit à l'aveugle né , & à un sourd & muet possedé du demon : il recite ensuite sur luy l'Oraison Dominicale & le Symbole ; ce qui se faisoit autrefois separement , pour faire apprendre par coeur l'un & l'autre au Catecbumene . Aprés cela le* Prêtre *l'introduit dans l'Eglise,*

V 2 *& alors*

---

a *Ritual. Par.*
b *Marc.* 9. 49.
c *Coloss.* 4. 6.
d *Jo.* 9. 6. *Marc.* 8. 33.

ed allora fa, ch'egli rinunzj Satanasso, le di lui opere e le sue pompe: poi gli fa delle unzioni sopra il petto, e fra le spalle con olio benedetto, nominato per questa cagione l'Olio de' Catecumeni. L'effetto di queste unzioni è di dar forza contro le tentazioni, e gli assalti del Demonio. Tutto quello si fa fino a quel segno riguarda la preparazione al Battesimo, come apparisce da' paramenti violati.

LEZIONE XLI.

Del Battesimo solenne.

IL costume antico della Chiesa era di non battezzare solennemente, se non due volte l'anno, la Vigilia della Pasqua, e la Vigilia della Pentecoste: e da questo viene, che ancora in questi due giorni si fa la benedizione dell'acqua, che deve servire al Battesimo tutto l'anno. *a* La cerimonia di questa benedizione comincia da molte lezioni dell'antico Testamento, per rimettere nella memoria de' Catecumeni i punti principali delle instruzioni, che anno riceuute, e queste lezioni sono mescolate con orazioni, per ottenere loro la grazia di veramente nascere. Di poi il Vescovo, overo il Sacerdote con tutto il Clero và in processione a' fonti, che sono sempre nella entrata delle Chiese, ed erano altre volte di fuori. Ivi egli benedice l'acqua con Orazioni magnifiche, che esprimono i Misterj, ed i Miracoli, che Iddio hà operati con quell' elemento; soffia di sopra, vi tuffa il cero pasquale, per mostrare con quel soffio, e con quel fuoco la virtù dello Spirito Santo, che discende nell'acqua, e la rende capace di cancellare i peccati, e di purificare le anime, come di sua natura potrebbe ripulire i corpi. Vi mescola in fine per il medesimo effetto della Santa Cresima, e dell'Olio del Catecumeni. L'acqua essendo così preparata, è questo

a *Miss. Rom. Sab. Sanc.*

& alors il le fait renoncer à satan, à ses œuvres & à ses pompes : puis il luy fait des onctions sur la poitrine & entre les épaules avec de l'huile benite, nommée par cette raison l'huile des Catechumenes. L'effet de ces onctions est de donner de la force contre les tentations & les attaques du demon. Tout ce qui se fait jusques-là regarde la préparation au Baptéme, comme il paroit par les ornemens violets.

LEÇON XLI.

Du Baptéme solemnel.

L'Ancienne coûtume de l'Eglise étoit de ne baptiser solemnellement que deux fois l'année, la veille de Pâque & la veille de la Pentecôte : & delà vient que c'est encore en ces deux jours que se fait la benediction de l'eau, qui doit servir au Baptéme toute l'année. a *La ceremonie de cette benediction commence par plusieurs lectures de l'ancien Testament, pour remettre en memoire aux Catechumenes les principaux poincts des instructions qu'ils ont reçûës, & ces lectures sont entremêlées d'oraisons, pour leur obtenir la grace de naître veritablement. Ensuite l'Evêque ou le Prêtre avec tout le Clergé va en procession aux fonts qui sont toûjours à l'entrée des Eglises, & étoient autrefois dehors. Là il benit l'eau par des prieres magnifiques, qui marquent les mysteres & les miracles que Dieu a operez par cét élement: il souffle dessus & y trempe le cierge pascal, pour montrer par ce souffle & par ce feu la vertu du saint Esprit, qui descend en l'eau, & la rend capable d'effacer les pechez, & de purifier les ames, comme de sa nature elle pouvoit nettoyer les corps. Il y méle enfin pour le méme effet du saint Chréme & de l'Huile des Catechumenes. L'eau étant ainsi preparée,*

V 3 *c'est*

a Miss. Rom. Sab. Sanct.

questo il tempo di battezzare coloro, che sono eletti. Dopo tutte le cerimonie, che sono state dette, il Catecumeno è presentato dal suo Patrino, e dalla sua Patrina, che devono aver avuto cura della di lui instruzione particolare. Il Sacerdote vestito di bianco gli domanda il suo nome: poi gli fa fare la sua professione della fede, recitando il Simbolo, o tutto intero, overo in ristretto: gli domanda se vuole essere battezzato: *a* finalmente lo battezza, o per Immersione, tuffandolo per tre volte nell'acqua, o per Infusione, versandogli l'acqua sopra la testa, e dicendo intanto queste parole: Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Il Battesimo per Immersione, era altre volte il più ordinario, ed in fatti battezzare significa tuffare, o bagnare. Poscia il Sacerdote gli fa sopra la sommità della testa la Unzione della Santa Cresima, per significare, ch'egli participa nella Unzione spirituale, da cui viene il nome di Cristo, e di Cristiano: poi lo veste di un abito bianco, e gli raccomanda di portarlo senza macchia avanti al tribunale di Gesù Cristo, cioè di conservare fino alla morte la grazia, che ha ricevuta. Finalmente gli da una Candela accesa, raccomandandogli lo stesso, di custodire il suo Battesimo, e di essere sempre pronto di andare alle Nozze di Gesù Cristo, giusta la Parabola delle Vergini, e delle loro Lampane. Essendo finito il Battesimo, la processione rientra in Chiesa, e si celebra la Messa, alla quale i nuovamente battezzati devono comunicarsi. Tale è l'Ufizio intero della Vigilia di Pasqua, che impiegava altre volte la maggior parte della Notte; affinche l'Ora, nella quale facevasi il Battesimo, facesse meglio intendere, ch'egli è la immagine della Risucitazione di Gesù Cristo. *b* In fatti vi si muore al peccato, si resta seppellito tuffandosi nell'acqua, ed uscendo dall' acqua si risucita alla grazia, a fine di non più morire

a *Rit. Rom.*
b *Rom. 6. 4. &c. Coloss. 2. 11.*

c'est le tems de baptiser ceux qui sont choisis. Aprés toutes les ceremonies qui ont été dites, le Catechumene est presenté par son parrain & sa marraine, qui doivent avoir eu soin de son instruction particuliere. Le Prêtre revétu de blanc luy demande son nom: puis il luy fait faire sa profession de foy, en recitant le Symbole, ou tout entier, ou en abregé: il luy demande s'il veut étre baptisé: a enfin il le baptise, ou par immersion, le plongeant dans l'eau par trois fois, ou par infusion, luy versant de l'eau sur la téte, & disant cependant ces paroles: Je te baptise au nom du Pere, & du Fils & du saint Esprit. Le Baptéme par immersion étoit autrefois le plus ordinaire, & en effet baptiser signifie plonger ou baigner. Ensuite le Prêtre luy fait sur le haut de la téte l'Onction du saint Chréme, pour marquer qu'il participe à l'Onction spirituelle, d'où vient le nom de Christ & de Chrêtien: puis il le revest d'une robe blanche, & luy recommande de la porter sans tâche devant le tribunal de Jesus-Christ, c'est à dire de conserver jusque à la mort la grace qu'il vient de recevoir. Enfin il luy donne un cierge allumé, luy recommandant la méme chose, de garder son Baptéme, & d'étre toûjours prét d'aller aux Nôces de Jesus-Christ, suivant la parabole des Vierges & de leurs lampes. Le Baptéme étant achevé, la procession rentre dans l'Eglise, & on celebre la Messe, où les nouveaux baptisez doivent communier. Tel est l'Office entier de la veille de Pâque, qui occupoit autrefois la plus grande partie de la nuit; afin que l'heure où se faisoit le Baptéme, fist mieux entendre qu'il est l'image de la Resurrection de Jesus-Christ. b En effet on y meurt au peché, on s'ensevelit en se plongeant dans l'eau, & en sortant de l'eau on ressuscite à la grace, afin de ne plus mourir.

a Rit. Rom.
b Rom. 6. 4. &c. Coloss. 2. 12.

rire. Ora, benchè negli ultimi Secoli si sieno un poco cambiate queste cerimonie, e che vi sia qualche diversità secondo i luoghi, la sostanza del Sacramento resta sempre la medesima, e vi restano sufficienti vestigj della antichità, per fare intendere la intenzione della Chiesa. Perchè una gran parte dell'Ufizio della Quaresima riguarda la preparazione de' Catecumeni, e tutto l'Ufizio della Ottava di Pasqua è fatto per li nuovamente Battezzatti.

LEZIONE XLII.

Del Battesimo de' Bambini.

a FIno da' primi secoli della Chiesa, è stato sempre costume di battezzar i bambini, quando i Parenti loro li presentano, senza aspettare l'età della ragione: principalmente se si trovano in pericolo di morte, affinchè non sieno privi della vita eterna, alla quale non si può entrare senza il Battesimo. E quantunque stiano bene, sempre loro è molto più vantaggioso, l'essere lavati dal peccato originale subito dopo il lor nascimento, ed il ricevere la grazia avanti l'uso della ragione, che rende capace di peccare; che il marcire lungo tempo nel peccato, e nelle malvage abitudini, che farebbono loro forse trascurare il Battesimo. Si battezzano dunque i Bambini, e si battezzano subito dopo il lor nascimento, per sfuggire gli accidenti, senza aspettare ancora i giorni solenni. Il che mostra, che si debba molto men ritardare per aspettare un Padrino, overo qualche altra considerazion temporale. Si osservano le cerimonie del Battesimo degli adulti: si esorciza il bambino, perchè egli è sotto la possanza del Demonio per il peccato Originale: si fanno sopra di lui

a *Cypr. Ep. 59. ad Fidum.*

rir. Or quoy que dans les derniers ſiecles on ait un peu changé ces ceremonies, & qu'il y ait quelque diverſité ſelon les lieux : la ſubſtance du Sacrement demeure toûjours la méme ; & il reſte aſſez de veſtiges de l'antiquité, pour faire entendre l'intention de Egliſe. Car une grande partie de l'Office du Caréme regarde la preparation des Catechumenes, & tout l'Office de l'Octave de Pâque eſt fait pour les nouveaux baptiſez.

LECON XLII.

Du Baptéme des Enfans.

a DEs les premiers ſiecles de l'Egliſe, l'uſage à toûjours été de baptiſer les enfans, quand leurs parens les preſentent, ſans attendre l'age de raiſon : principalement s'ils ſe trouvent en peril de mort, afin qu'ils ne ſoient pas privez de la vie éternelle, où l'on ne peut entrer ſans le Baptéme. Et quoy qu'ils ſe portent bien, il leur eſt toûjours beaucoup plus avantageux, d'être lavez du peché originel incontinent aprés leur naiſſance, & de recevoir la grace avant l'uſage de la raiſon, qui rend capable de pecher ; que de croupir longtems dans le peché & ſes mauvaiſes habitudes, qui leur feroient peut-être negliger le Baptéme. On baptiſe donc les enfans, & on les baptiſe incontinent aprés leur naiſſance, pour éviter les accidens, ſans méme attendre les jours ſolennels. Ce qui montre que l'on doit beaucoup moins retarder pour attendre un parrain, ou par quelqu'autre conſideration temporelle. On obſerve les ceremonies du Baptéme des adultes : on exorciſe l'enfant, parce qu'il eſt ſous la puiſſance du Demon par le peché Originel : on fait ſur luy

a *Cypr.Ep.59 ad Fidum.*

lui le orazioni, che riguardano lo stato del Catecumeno benchè egli non sia ancora capace, ne di essere instruito, ne di essere provato. Non si ha creduto doverlo privare di quelle orazioni, e di quelle sante cerimonie, che sono sempre molto utili, per procurargli grazie più abbondanti [a] solamente si sono abbreviate, ed in molte Chiese si osservano più esattamente per gli adulti. Il Patrino, e la Patrina rispondono à tutto ciò, che il bambino doverebbe dire: e subito gl'impongono un nome, che deve essere il nome di qualche Santo; che il bambino prenderà per Padrone, cioè per suo particolar Protettore appresso di Dio, e per modello della sua Vita. Il Patrino, e la Patrina si rendono mallevadori in ordine a Dio con le loro risposte, che il bambino osserverà tutto ciò, ch'eglino promettono ad esso per lui: devono perciò avere una cura particolare della di lui instruzione, e della di lui educazione, ed essergli in luogo di Padre, e di Madre, per tutto ciò, che riguarda lo spirituale. Ora come la Religione Cristiana non depende dalle cerimonie esteriori, si lasciano tutte quelle del Battesimo in caso di necessità, e si è contento di versare l'acqua sopra il battezzato dicendo le parole necessarie. Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Di là viene, che quantunque gli Eretici disprezzino le Sante cerimonie della Chiesa, il loro Battesimo non lascia di esser valevole, purchè sia fatto con vera acqua, e con la invocazione della Santa Trinità. In questo caso di necessità ognuno può battezzare: un Laico, una Femmina, un Infedele, purchè abbia seriosamente la intenzione di fare ciò, che commanda la Chiesa.

LE-

a *Rit. Rom.*

luy les prieres qui regardent l'état du Catechumene, quoy qu'il ne soit encore capable, ni d'être instruit, ni d'être éprouvé. On n'a pas cru le devoir priver de ces prieres & de ces saintes ceremonies, qui sont toûjours fort utiles, pour luy attirer des graces plus abondantes : a *seulement on les a abregées, & en plusieurs* Eglises *on les obs[...] plus exactement aux adultes. Le parrain & la marr[...] répondent à tout ce que l'enfant devroit dire : & d'abord ils luy donnent un nom, qui doit étre le nom de quelque Saint, que l'enfant prendra pour* Patron, *c'est à dire pour son protecteur particulier auprés de* Dieu, *& pour le modele de sa vie. Le parrain & la marraine se rendent cautions envers Dieu par leurs réponses, que l'enfant observera tout ce qu'ils luy promettent pour luy ; c'est pourquoy ils doivent avoir un soin particulier de son instruction & de son éducation, & luy tenir lieu de pere & de mere, pour tout ce qui regarde le spirituel. Or comme la* Religion *Chrétienne n'est point attachée aux ceremonies exterieures, on omet toutes celles du Baptéme, en cas de necessité : & l'on se contente de verser de l'eau sur le baptisé en disant les paroles necessaires : Je te baptise au nom du Pere, & du Fils & du saint Esprit. Delà vient qu'encore que les heretiques méprisent les saintes ceremonies de l'Eglise, leur Baptéme ne laisse pas d'être valable, pourveu qu'il soit fait avec de la vraie eau & avec l'invocation de la sainte Trinité. En ce cas de necessité toute personne peut baptiser : un laïque, une femme, un infidele, pourveu qu'il ait serieusement l'intention de faire ce que l'Eglise ordonne.*

LE-

a Rit. Rom.

LEZIONE XLIII.

Del Catechismo, e della Confermazione.

IL Vescovo per lo più era quello, che amministrava il Battesimo solenne; ed allora egli confermava i Neofiti nel punto medesimo all'uscire da' fonti: così essendo perfetti Cristiani assistevano subito alla Messa, e si comunicavano; il che si deve ancora osservare per quanto è possibile, nel Battesimo degli Adulti. *a* Ma quando colui, che aveva battezzato, era un Sacerdote, era necessario, che il Vescovo ponesse le mani sopra il Neofito per dargli lo Spirito Santo. *b* Perchè il Vescovo è stato sempre l'ordinario Ministro di questo Sacramento. Come egli è il Padre spirituale di tutto il suo gregge, così è giusto, che ogni fedele, almeno una volta in sua vita ad esso lui si presenti, e da lui riceva la perfezione del Cristianesimo, come da quello, che ha la perfezione del Sacerdozio. Da che non si battezzano quasi più, che soli bambini, si hà giudicato a proposito di differire questo Sacramento fino alla età della ragione, affinche eglino ricevano prima le instruzioni, che non'anno potuto ricevere avanti al Battesimo. Bisogna dunque, che i Padri, e le Madri abbiano gran cura d'instruire i loro Figliuoli, da che cominciano intendere ciò, che loro si dice. Insegnino loro tutto ciò, ch'è spiegato in questo Catechismo, e tutte le altre cose, che loro possono esser utili per la loro salute: raccontino loro le maraviglie, che Iddio ha fatte a favore del suo popolo, e prima, e dopo della Incarnazione del suo Figliuolo: mostrino loro la sua Legge, e facciano, ch'eglino l'amino: spieghino loro le feste, i Sacramenti, e tutte le sacre cerimonie della religione. *c* E' un comandamento di Dio replicato sovente

a *Rit. Rom.*
b *Conc. Trid. Seff. 7. Seff. 23. c. 4.*
c *Deut. 4. 9. 6. 7. 11. 19.*

LEÇON XLIII.

Du Catechisme & de la Confirmation.

C'Etoit l'Evêque ordinaire qui administroit le Baptéme solemnel ; & alors il confirmoit les neophytes en même tems, au sortir des fonts : ainsi étant parfaits Chrêtiens, ils assistoient aussitôt à la Messe, & communioient ; ce qui se doit encore observer, autant qu'il se peut, au Baptéme des adultes : a Mais quand c'étoit un Prêtre qui avoit baptisé, il falloit que l'Evêque imposât les mains au neophyte, pour luy donner le saint Esprit. b Car l'Evêque a toûjours été le Ministre ordinaire de ce Sacrement. Comme il est le Pere spirituel de tout son troupeau, il est juste que chaque fidele, au moins une fois en sa vie, se presente à luy, & reçoive de luy la perfection du Christianisme, comme de celuy qui a la perfection du Sacerdoce. Depuis que l'on ne baptise plus guere que des enfans, on a jugé à propos de differer ce Sacrement jusqu'à l'âge de raison, afin qu'ils reçoivent auparavant les instructions qu'ils n'ont pû recevoir avant le Baptéme. Il faut donc que les peres & meres ayent grand soin d'instruire leurs enfans dés qu'ils commencent à entendre ce qu'on leur dit. Qu'ils leur enseignent tout ce qui est expliqué dans ce Catechisme, & toutes les autres choses qui peuvent leur étre utiles pour leur salut : qu'ils leur racontent les merveilles que Dieu a faites pour son peuple, & avant & aprés l'Incarnation de son Fils : qu'ils leur montrent sa loy, & la leur fassent aimer : qu'ils leur expliquent les fétes, les Sacremens, & toutes les saintes ceremonies de la religion. c C'est un commandement de Dieu souvent repeté dans

a Rit. Rom.
b Conc. Trid Sess. 7. Sess. 23. c. 4.
c Deut. 4. 9. 6. 7. 11. 19.

sovente nella Scrittura, l'ammaestrare così i Figliuoli. I Patrini, e le Patrine vi devono aver vigilanza, e supplire il difetto de' Parenti: I Padroni sono in questo particolare i Padri de' loro Servi, e di tutti coloro, che compongono la loro Famiglia. *a* Ma sopra tutti i Pastori, ed i Sacerdoti vi si devono sollecitamente applicare, avere delle ore determinate, almeno le Domeniche, e le Feste per instruire i Fanciulli pubblicamente nella Chiesa. Questa è ancora la obbligazione de' Maestri, e delle Maestre di Scuola, e di tutti coloro, che insegnano le lettere a' Giovani; affinche tanti concorrendo insieme al loro ammaestramento, non ve ne sia alcuno, che per ignoranza si perda. Essendo i Fanciulli a sufficienza instruiti secondo il parere del Pastore, possono essere presentati alla Confermazione dall'età di sette anni *b* Il Vescovo stende sopra di loro le mani, e prega Dio, che gli ha regenerati per l'acqua, e lo Spirito Santo, e che loro ha data la remissione di tutti i loro peccati, di mandare sopra di essi dal Cielo il suo Spirito Santo co' suoi sette doni, *c* poi esprime questi sette doni, che sono la Sapienza, e la Intelligenza: il Consiglio, e la Forza; la Scienza, e la Pietà, ed il Timore di Dio. Prende di poi la santa Cresima, con cui fa ad ognuno la Unzione sopra la fronte, chiamandolo per nome, e dicendogli: Io ti noto col segno della Croce, ed io ti confermo con la Cresima della salute, nel nome del Padre &c. e lo percuote leggermente sopra la guancia. La benda, che suol mettersi qualche volta sopra la fronte, altro non è che per impedire, che la Unzione della Santa Cresima non resti profanata.

LE-

a *Con. Trid. Sess.* 24. *c.* 4.
b *Pontif. Rom.*
c *Isa.* 11. 2.

dans l'Ecriture, d'instruire ainsi les enfans. Les parrains & les marraines y doivent veiller & suppléer au defaut des parens. Les maîtres sont à cet égard les peres de leurs serviteurs & de tous ceux qui composent leur famille. a *Mais sur tout les Pasteurs & les Prêtres s'y doivent appliquer soigneusement, avoir des heures destinées, au moins les Dimanches & les Fêtes, pour instruire les enfans publiquement dans l'Eglise. C'est encore le devoir des maîtres & des maîtresses d'école, & de tous ceux qui enseignent les lettres aux jeunes gens; afin que tant de personnes concourant ensemble à leur instruction, il n'y en ait personne qui perisse par ignorance. Les enfans étant suffisamment instruits au jugement du Pasteur, peuvent être presentez à la Confirmation dés l'âge de sept ans.* b *L'Evêque étend les mains sur eux, & prie Dieu qui les a regenerez par l'eau & le saint Esprit, & qui leur a donné la remission de tous leurs pechez, d'envoyer sur eux du Ciel son saint Esprit avec ses sept dons:* c *puis il exprime ces sept dons, qui sont, la sagesse & l'intelligence: le conseil & la force: la science, la pieté & la crainte de Dieu. Il prend ensuite du saint chréme, dont il fait à chacun l'onction sur le front, le nommant par son nom, & luy disant: Je te marque du signe de la Croix, & je te confirme du chréme de salut, au nom du Pere, &c. & le frappe legerement sur la joüe. Le bandeau que l'on met quelquefois sur le front, n'est que pour empécher que l'Onction du Saint Chrême ne soit prophanée.*

LE-

a *Conc. Trid. Sess.* 24. *c.* 4.
b *Pontif. Rom.* c *Isa.* 11. 2.

LEZIONE XLIV.

Della Santa Cresima.

LA Santa Cresima, di cui è necessario servirsi nel Battesimo, e nella Confermazione, è composta di Olio di Uliva, e di Balsamo. L'Olio serve a guarire dalle piaghe, a fortificare il corpo, che ne vien unto, ad illuminare, quando si brucia. Così è molto proporzionato a significare la grazia, che ci guarisce, ci fortifica, e c'illumina. Il balsamo rappresenta parimente la santità, perchè preserva dalla corruzione, e sparge un buon'odore. a Di questi due liquori mescolati insieme, il Vescovo fa la Santa Cresima, ch'egli consacra ogni anno il Giovedì santo alla Messa, assistito da dodici Sacerdoti, da sette Diaconi, e da sette Soddiaconi. Egli soffia di sopra, per mostrare che la virtù dello Spirito Santo si unisce a quelle creature materiali: ed egli fa delle eccellenti orazioni, per domandare a Dio, che quella Unzione faccia partecipi i nuovamente battezzati della Unzione spirituale, dalla quale nostro Signore ha preso il nome di Cristo, di cui Iddio hà unti i Sacerdoti, i Re, i Profeti, ed i Martiri: che sia in quelli, che la riceveranno un Sacramento di perfezione: che liberati dalla corruzione del lor primo nascimento, diventino per quella unzione tempii di buono odore con la innocenza della lor vita: che abbiano l'onore de' Re, de' Sacerdoti, e de' Profeti, secondo la promessa Misteriosa di Dio. Nella cerimonia medesima il Vescovo benedice l'Olio degl'Infermi, e l'Olio de' Catecumeni. La Santa Cresima serve ancora alla consecrazione de' Vescovi, ed a quella delle Chiese, degli Altari, e de' Vasi sacri: Ma si vede da questa orazione, ch'ella è fatta per la Confermazione dopo il Battesimo; e quella medesima orazione mostra quale ne sia il frutto. L'acqua, con la quale siamo lavati nel

a *Pont. Rom. Off. fer. 5. in Cœn.*

LEÇON XLIV.

Du saint Chrême.

Le saint Chrême dont on se sert an Baptême & à la Confirmation, est composé d'Huile d'olive & de baume. L'huile à sert à guerrir les playes, à fortifier le corps qui en est frotté, à éclairer quand on la brûle. Ainsi elle est tres propre à marquer la grace qui nous guerit, nous fortifie & nous éclaire. Le beaume represente aussi la sainteté, parce qu'il preserve de corruption, & répand une bonne odeur. a De ces deux liqueurs mêlées ensemble, l'Evêque fait le saint Chrême qu'il consacre tous les ans le Jeudy saint à la Messe, assisté douze Prêtres, de sept Diacres, & de sept Soudiacres. Il souffle dessus, pour marquer que la vertu du saint Esprit se joint à ces creatures materielles : & il fait d'excellentes prieres, pour demander à Dieu que cette onction fasse participer les nouveaux baptisez à l'onction spirituelle, dont nôtre Seigneur a pris le nom de Christ, dont Dieu a oint les Prêtres, les Rois, les Prophetes & les Martyrs : que ce soit en ceux qui la recevront un Sacrement de perfection : que delivrez de la corruption de leur premiere naissance, ils deviennent par cette onction des temples de bonne odeur par l'innocence de leur vie : qu'ils ayent l'honneur de Rois, de Prêtres, & de Prophetes, suivant la promesse mysterieuse de Dieu. Dans la même ceremonie l'Evêque benit l'Huile des malades, & l'Huile des Catechumenes. Le saint Chrême sert encore à la consecration dés Evêques, à celles des Eglises, des autels, & des vaisseaux sacrez : mais on voit par cette priere qu'il est fait principalement pour la Confirmaiton aprés le Baptême, & cette même priere montre quel en est le fruit. L'eau dont on nous lave

X dans

a Pont.Rom.Off.ter.5.in Cœn.

LEZIONE XLIV.

Della Santa Cresima.

LA Santa Cresima, di cui è necessario servirsi nel Battesimo, e nella Confermazione, è composta di Olio di Uliva, e di Balsamo. L'Olio serve a guarire dalle piaghe, a fortificare il corpo, che ne vien unto, ad illuminare, quando si brucia. Così è molto proporzionato a significare la grazia, che ci guarisce, ci fortifica, e c'illumina. Il balsamo rappresenta parimente la santità, perchè preserva dalla corruzione, e sparge un buon'odore. *a* Di questi due liquori mescolati insieme, il Vescovo fa la Santa Cresima, ch'egli consacra ogni anno il Giovedì santo alla Messa, assistito da dodici Sacerdoti, da sette Diaconi, e da sette Soddiaconi. Egli soffia di sopra, per mostrare che la virtù dello Spirito Santo si unisce a quelle creature materiali: ed egli fa delle eccellenti orazioni, per domandare a Dio, che quella Unzione faccia partecipi i nuovamente battezzati della Unzione spirituale, dalla quale nostro Signore ha preso il nome di Cristo, di cui Iddio hà unti i Sacerdoti, i Re, i Profeti, ed i Martiri: che sia in quelli, che la riceveranno un Sacramento di perfezione: che liberati dalla corruzione del lor primo nascimento, diventino per quella unzione tempii di buono odore con la innocenza della lor vita: che abbiano l'onore de' Re, de' Sacerdoti, e de' Profeti, secondo la promessa Misteriosa di Dio. Nella cerimonia medesima il Vescovo benedice l'Olio degl'Infermi, e l'Olio de' Catecumeni. La Santa Cresima serve ancora alla consecrazione de' Vescovi, ed a quella delle Chiese, degli Altari, e de' Vasi sacri: Ma si vede da questa orazione, ch'ella è fatta per la Confermazione dopo il Battesimo; e quella medesima orazione mostra quale ne sia il frutto. L'acqua, con la quale siamo lavati nel

a *Pont. Rom. Off. fer. 5. in Cœn.*

LEÇON XLIV.

Du saint Chrême.

LE saint Chrême dont on se sert au Baptême & à la Confirmation, est composé d'Huile d'olive & de baume. L'huile à sert à guerrir les playes, à fortifier le corps qui en est frotté, à éclairer quand on la brûle. Ainsi elle est tres propre à marquer la grace qui nous guerit, nous fortifie & nous éclaire. Le beaume represente aussi la sainteté, parce qu'il preserve de corruption, & répand une bonne odeur. a De ces deux liqueurs mêlées ensemble, l'Evêque fait le saint Chrême qu'il consacre tous les ans le Jeudy saint à la Messe, assisté douze Prêtres, de sept Diacres, & de sept Soudiacres. Il souffle dessus, pour marquer que la vertu du saint Esprit se joint à ces creatures materielles : & il fait d'excellentes prieres, pour demander à Dieu que cette onction fasse participer les nouveaux baptisez à l'onction spirituelle, dont nôtre Seigneur a pris le nom de Christ, dont Dieu a oint les Prêtres, les Rois, les Prophetes & les Martyrs : que ce soit en ceux qui la recevront un Sacrement de perfection : que delivrez de la corruption de leur premiere naissance, ils deviennent par cette onction des temples de bonne odeur par l'innocence de leur vie : qu'ils ayent l'honneur de Rois, de Prêtres, & de Prophetes, suivant la promesse mysterieuse de Dieu. Dans la même ceremonie l'Evêque benit l'Huile des malades, & l'Huile des Catechumenes. Le saint Chrême sert encore à la consecration des Evêques, à celles des Eglises, des autels, & des vaisseaux sacrez : mais on voit par cette priere qu'il est fait principalement pour la Confirmaiton aprés le Baptême, & cette même priere montre quel en est le fruit. L'eau dont on nous lave

X dans

a Pont. Rom. Off. ter. 5. in Cœn.

nel Battesimo, mostra principalmente il primo effetto della grazia, ch'è di purificarci, e di cancellare i nostri peccati: la unzione della Santa Cresima mostra il secondo, ch'è la infusione dello Spirito Santo, e della grazia santificante. Ora benchè si abbia di già ricevuta una Unzione nel Battesimo; la imposizione delle mani, e l'Unzione sopra la fronte, che si fà nella Confermazione, è importantissima per renderci perfetti Cristiani, e per fortificarci contro i nemici della nostra salute. *a* Questi nemici sono principalmente tre: il Diavolo, sempre attento a sorprenderci: il Mondo, cioè l'esempio, e la Compagnia di Uomini licenziosi: la Carne, cioè la nostra concupiscenza, e le nostre cattive inclinazioni. Siamo contrassegnati sopra la fronte con la Croce, per mostrare, che non dobbiamo arrossire per quello, che la religione Cristiana sembra avere di vile, e di disprezzevole: che dobbiamo farci gloria di essere di Gesù Cristo, e di imitare i di lui patimenti: e per prepararvici, siamo percossi sopra la guancia. E' dunque un gran peccato il trascurare questo Sacramento, benchè non sia tanto assolutamente necessario quanto il Battesimo. Non ricevesi, che una sol volta la Confermazione non meno, che il Battesimo, perchè l'una, e l'altro imprimono nell'anima un carattere, che non si cancella giammai.

LEZIONE XLV.

Del Santo Sacrificio della Messa.

DOpo il Battesimo, e la Confermazione, la Eucaristia è necessaria per nutrire il Cristiano, e dargli la forza di perseverare nella grazia. *b* Gesù Cristo perciò hà

a 1. *Petr.* 5. 2. *Jo.* 17. 14. *Gal.* 5. 17. *Luc.* 9. 26.
b *Jo.* 6. 54.

dans le Baptême *, marque principalement le premier effet de la grace , qui est de nous purifier , & d'effacer nos pechez : l'onction du saint Chrême marque le second, qui est l'infusion du saint Esprit & la grace sanctifiante . Or quoy que l'on ait dejà receu une onction au Baptême ; l'imposition des mains & l'onction sur le front, qui se fait à la Confirmation , est tres-importante pour nous rendre Chrêtiens parfaits , & pour nous fortifier contre les ennemis de nôtre salut .* a Ces *ennemis sont trois principalement : le diable , toûjours attentif à nous surprendre : le monde , c'est à dire l'exemple & la compagnie des hommes corrompus : la chair , c'est à dire nôtre concupiscence & nos mauvaises inclinations . On nous marque sur le front avec la Croix , pour montrer que nous ne devons point rougir de ce que la Religion Chrêtienne semble avoir de bas & de méprisable ; que nous devons faire gloire d'appartenir à Jesus-Christ , & d'imiter ses souffrances : & pour nous y preparer , on nous frappe sur la jouë . C'est donc un grand pechê de negliger ce Sacrement , quoyqu'il ne soit pas si absolument necessaire que le* Baptême *. On ne reçoit qu'une fois la Confirmation non plus que le* Baptême *, parce que l'un & l'autre imprime un caractere en l'ame , qui ne s'efface jamais .*

LEÇON XLV.

Du saint Sacrifice *de la Messe .*

A *Prés le* Baptême *& la Confirmation, l'Eucharistie est necessaire pour nourrir le Chrêtien, & luy donner la force de perseverer dans la grace .* b *Aussi Jesus-Christ*

X 2 *a dit:*

a 1.*Petr*.5.2.*Jo*.17.14.*Gal*.5.17.*Luc*.9. 16.
b *Jo* 6.54.

ha detto: Se non mangerete la carne del Figliuolo del Uomo, e se non beverete il di lui sangue, non averete in voi la vita. Il pane, ed il vino, che sono l'alimento più comune de' nostri corpi, sono la materia di questo Sacramento, per mostrare, ch'egli è il nutrimento della nostra anima: e come è d'uopo il nutrirsi ogni giorno, per ristorare le forze, che in ogni momento si perdono, così l'uso di questo Sacramento deve essere frequente, ed ordinario. Consacrasi nel Santo Sacrificio della Messa, ch'è l'azione più Santa, e più importante della religione; perciò è necessario di bene intenderla. *a* Tutti i Sacrificij di frutti, e di animali, che i fedeli offerivano a Dio sotto la Legge di natura, e sotto la Legge scritta, non erano, se non figure del gran Sacrifizi, che Gesù Cristo doveva perfezionare sopra la Croce; e questo sol sacrificio è stato capace di occupare i quattro fini, per i quali offerivansi tutti i Sacrificj. Il primo, di rendere a Dio un'onore conveniente alla sua sovrana Maestà. Il secondo, di soddisfare alla sua giustizia per i peccati degli Uomini. Il terzo, di ottenere le grazie, delle quali anno bisogno. Il quarto di ringraziarlo de' suoi beneficj. Non è più dunque permesso l'offerire altro sacrificio: ma è d'uopo continuamente rinnovare la memoria di quello di Gesù Cristo, per ubbidire al comando, che ce ne haj fatto, quando ha detto. *b* Fate questo in memoria di me: e per applicarci ad ognuno in particolare la virtù di quell'inestimabile Sacrificio. Prima di celebrare la Messa, vi sono molte preparazioni necessarie. *c* Il luogo deve esser santo, cioè per quanto si può, una Chiesa consacrata solennemente, o per lo meno un'Oratorio benedetto dal Vescovo. L'Altare, in cui deve riposare il sacro Corpo di Gesù Cri-

a *Conc. Trid. Sess.* 22. *c.* 1. 2. *Heb.* 10.
b *Luc.* 22 29. c *Pont. Rom. de Eccles. dedic.*, *de altar. consecr. de bened. Sacerd. Indum, & Vasorum Concil. Trid. Sess.* 22. *c.* 5.

a dit : Si vous ne mangez la chair du Fils de l'homme, & si vous ne beuvez son sang, vous n'aurez point la vie en vous. Le pain & le vin qui sont la nourriture la plus commune de nos corps, sont la matiere de ce Sacrement, pour montrer qu'il est la nourriture de nôtre ame; & comme il faut tous les jours se nourrir, pour reparer les forces que l'on perd à tous momens, l'usage de ce Sacrement doit être frequent & ordinaire. On le consacre au saint Sacrifice de la Messe, qui est l'action la plus sainte & la plus importante de la religion; c'est pourquoy il est necessaire de la bien entendre. a *Tous les sacrifices des fruits & d'animaux, que les fideles offroient à Dieu sous la loy de nature & sous la loy écrite, n'étoient que des figures du grand* Sacrifice *que* Jesus-*Christ devoit accomplir sur la Croix : & ce Sacrifice a seul été capable de remplir les quatre fins, pour lesquelles on offroit tous les sacrifices. La premiere, de rendre à Dieu un honneur convenable à sa souveraine* Majesté. *La seconde, de satisfaire sa justice pour les pechez des hommes. La troisiéme, d'obtenir les graces dont ils ont besoin.* La *quatriéme, de le remercier de ses bienfaits. Il n'est donc plus permis d'offrir d'autre sacrifice : mais il faut continuellement renouveller la memoire de celuy de Jesus-Christ, pour obeyr à l'ordre qu'il nous en a donné, quand il a dit :* b *Faites cecy en memoire de moy ; & pour nous appliquer, a chacun en particulier, la vertu de cet inestimable Sacrifice. Avant que de celebrer la* Messe, *il y a plusieurs preparations necessaires.* c *Le lieu doit être saint, c'est à dire autant qu'il se peut, une Eglise consacrée solemnellement., ou du moins un* Oratoire *beni par l'Evéque.* L'*autel où doit reposer le sacré Corps de* Jesus

 Christ,

a *Conc.Trid.Sess.*22.*c.*1.2.H*æb.*10.
b *Luc.*22.29. c Pont. *Rom. de Eccles. dedic., de altar. consecr. de bened. Sacerd.* Indum, & *Vasorum Concil.Trid.Sess.*22.*c.*5.

Cristo, deve contenere alcune reliquie de'Santi, ed essere consacrato con molte Orazioni accompagnate da unzioni, ed incensazioni nella continuazione di una lunga cerimonia. I vasi sacri, ed i paramenti, de' quali è necessità di servirsi all'altare, anno ancora le loro particolari benedizioni; affinchè il tutto contribuisca a rendere più sensibile la Maestà di quell'augusto Sacramento. Il tempo di celebrarlo, regolarmente è fra Terza, e Sesta, dopo di aver cantato la maggior parte dell'Ufizio Il Sacerdote, che deve celebrare prega in privato, recitando de' Salmi destinati a questa preparazione, e meditando la grandezza del Misterio, al quale va ad accostarsi. Egli benedice dell'acqua, con la quale asperge il popolo, perchè si raccordi del suo Battesimo, e della purità, con la quale egli deve assistere al Sacrificio: poi essendo accompagnato con un Diacono, e con un Soddiacono, e con molti Acoliti, che portano l'incenso, ed il lume, e tutti vestiti di paramenti convenevoli al loro Ordine, camina processionalmente verso l'altare, mentre, che il Coro canta l'antifona, ed il salmo, che per questa ragione si chiama Introito, cioè, Entrata. Il Sacerdote essendo avanti l'Altare, sta di esso nella parte inferiore, profondamente s'inchina, e confessa in generale i suoi peccati, raccomandandosi alle Orazioni de' suoi Ministri, e di tutti gli Assistenti, che fanno ancora la lor confessione. Quella confessione è per domandare a Dio perdono de peccati giornali, e di quelli, che ci sono nascosti, a fine di non accostarsi a' Misterj terribili, se non con la coscienza più pura, che sia possibile: e per la stessa ragione ripetesi molte volte *Kyrie eleison*, che dal Greco portato nell'Italiano significa: Signore abbiate pietà di noi.

L

chriſt, doit contenir quelques reliques des Saints, & être conſacré par pluſieurs prieres accompagnées d'onctions & d'encenſemens dans la ſuite d'une longue ceremonie. Les vaiſſeaux ſacrez & les ornemens dont on ſe ſert à l'Autel, ont auſſi leurs benedictions particulieres; afin que tout contribuë à rendre plus ſenſible la Majeſté de cet auguſte Sacrement. *Le tems de le celebrer, eſt regulierement entre* Tierce *&* Sexte*, aprés avoir chanté la plus grande partie de l'Office.* Le *Prêtre qui doit celebrer, prie en ſon particulier, recitant des Pſeaumes deſtinez à cette preparation, & meditant la grandeur du myſtere dont il va s'approcher.* Il *benit de l'eau, dont il aſperge le peuple, pour le faire ſouvenir de ſon Baptême, & de la pureté avec laquelle il doit aſſiſter au Sacrifice: puis étant accompagné d'un* Diacre*, d'un Soudiacre, & de pluſieurs* Acolytes *portant l'encens & le luminaire, & tous revêtus des ornemens convenables à leur Ordre; il marche en proceſſion vers l'autel, pendant que le Chœur chante l'antienne & le Pſeaume, que pour cette raiſon l'on nomme Introite, c'eſt à dire entrée. Le Prêtre étant devant l'autel, demeure au bas, s'incline profondement, & confeſſe en general ſes pechez, ſe recommandant aux prieres de ſes Miniſtres & de tous les aſſiſtans, qui font auſſi leur confeſſion. Cette confeſſion eſt pour demander à* Dieu *le pardon des fautes jour-nalieres & de celles qui nous ſont cachées, afin de n'approcher des myſteres terribles qu'avec la conſcience la plus pure qu'il eſt poſſible: & c'eſt par la même raiſon que l'on repete pluſieurs fois* Kyrie eleiſon, *c'eſt à dire en grec: Seigneur ayez pitié de nous.*

LEZIONE XLVI.

Continuazione della Messa. Della Instruzione del popolo, e della Offerta.

a Ascende il Sacerdote all'Altare, lo bacia per riverenza, facendo menzione de' Santi, le reliquie de' quali vi riposano: lo incensa: e dopo di aver salutato il popolo, dice una orazione, alla quale tutti rispondono *Amen*: che in Ebreo suona lo stesso, che in Italiano: Così sia: per mostrare, che vi congiungono la loro intenzione. Il Soddiacono fa allora una Lezione dell'antico, overo del nuovo Testamento, che si chiama Epistola, perchè per lo più è cavata dalle Epistole di S. Paolo, overo di altri Appostoli; e contiene qualche instruzione convenevole all'Ufizio del giorno. Questa Lezione è seguita dal canto dell'*Alleluya*; che portato dall'Ebreo nell'Italiano significa: laudate Dio; e da alcuni versetti di Salmi. In tanto il Diacono ginocchione prega Dio di renderlo degno di annunziare il di lui Santo Vãgelo, e dopo di aver ricevuta la benedizione del Sacerdote, va verso il luogo destinato per leggere il Vangelo, essendo accompagnato da tutti i ministri dell'Altare col lume, e con l'incenso. Il Diacono porta il libro alzato nelle sue mani. Tutti si alzano subito, che il libro del Vangelo comparisce, e stanno in piedi finattanto che si legge, per dimostrare la riverenza, che portano alla parola di Dio, ed alla Sapienza incarnata, di cui quel libro è il segno sensibile; e per mostrare, che sono pronti di adempire quanto vi è insegnato. Lo fanno ancora palese col Simbolo, che subito si recita. b Allora il Sacerdote ascende il Pergamo, e parla al popolo in lingua volgare, affinchè coloro, che non intendono l'antico linguaggio della Chiesa, non restino privi della instruzione.

Egli

a *Ordo Missæ.* b *Ritul. Paris.*

LEÇON XLVI.

Suite de la Meſſe, De l'Inſtruction du peuple, & de l'Offrande.

a LE Prêtre monte à l'autel, le baiſe par reſpect, faiſant mention des Saints dont les reliques y repoſent: il l'encenſe, & aprés avoir ſalüé le peuple, il dit une oraiſon, où tous répondent Amen: c'eſt à dire en hebreu: Ainſi ſoit-il; pour montrer qu'ils y joignent leur intention. Le Soudiacre fait alors une lecture de l'ancien ou du nouveau Teſtament, que l'on appelle Epître, parce qu'elle eſt tirée d'ordinaire des Epîtres de ſaint Paul ou des autres Apôtres; & elle contient quelque inſtruction convenable à l'Office du jour. Cette lecture eſt ſuivie du chant d'Alleluya, qui ſignifie en hebreu: Louez Dieu, & de quelques verſets des Pſeaumes. Cependant le Diacre à genoux prie Dieu de le rendre digne d'annoncer ſon ſaint Evangile, & aprés avoir receu la benediction du Prêtre, il marche vers le lieu deſtiné pour lire l'Evangile, eſtant accompagné de tous les miniſtres de l'autel avec le luminaire & l'encens. Le Diacre porte le livre élevé entre ſes mains. Tous ſe levent ſi-tôt que le livre de l'Evangile paroit, & demeurent debout pendant qu'on le lit, pour marquer le reſpect qu'ils portent à la parole de Dieu, & à la Sageſſe incarnée dont ce livre eſt le ſigne ſenſible; & pour montrer qu'ils ſont prêts d'accomplir ce qui y eſt enſeigné. Ils le témoignent encore par le Symbole, que l'on recite auſſi-tôt. b Alors le Prêtre monte en chaire, & parle au peuple en langue vulgaire, afin que ceux qui n'entendent pas l'ancienne langue de l'Egliſe ne ſoient pas privez d'inſtruction. Il

a *Ordo Miſſæ*
b *Rituale Pariſ.*

Egli fa lor fare delle orazioni per tutti gli Ordini della Chiesa, per i Vivi, e per i Morti; e recita ad essi il Sommario della Dottrina Cristiana, cioè il Simbolo, la Orazione Dominicale, i Commandamenti di Dio, ed i Sacramenti; questo è quello, che si chiama discorso Parrocchiale. *a* Poi fa il Sermone, spiegando loro il Vangelo, che poco prima fu letto, e facendo loro l'applicazione per la correzione de' loro costumi. Ecco la prima parte della Messa, che principalmente riguarda la instruzione de' fedeli. La seconda è la Offerta. Il Sacerdote ritorna all'Altare, e saluta ancora una volta li popolo, poi offerisce il Pane, ed il Vino, che sono la materia del Sacrificio, e questa Offerta è come un primo sacrificio, che facciamo a Dio di quelle creature, che ci hà date per nostro nutrimento, e che sono vicine ad essere distrutte in suo onore. Il Pane deve essere senza lievito, secondo il costume della Chiesa Romana: il Vino deve essere mescolato con un poco di acqua: *b* per rappresentar l'acqua, che uscì insieme col sangue del costato di Gesù Cristo, e per significare la unione della Natura Divina con la Natura Umana, e del popolo fedele con Gesù Cristo. Il Sacerdote incensa la Offerta, per rendergli onore, e prega gli Angioli di portare avanti a Dio l'odore di que' profumi, cioè delle nostre orazioni, delle quali è la immagine. Allora riceve le offerte dal popolo, Ma prima fa baciare da ognuno la patena: il che dicesi baciar la pace, perchè quel bacio si da in segno di pace; e di riconciliazione perfetta, ch'è necessaria prima di offerire il suo dono all'altare. *c* secondo il comandamento espresso di Gesù Cristo. Di là ha origine il Pane, ed il Vino, che ancora si offerisce nelle Messe de' Morti, ed il Pane che il Sacerdote benedice per essere distribuito in segno di comunione, e per rapresẽtare la Eucaristia, come l'acqua benedeta rappresenta il Battesimo. Si offeriscono di poi can-

a *Conc. Trid. Sess.* 22. *c.* 8.
b *Id. ib. c.* 7. *Cypr. Ep.* 63. *ad Cæcil.*
c *Matth.* 5. 23.

Il leur fait faire des prieres pour tous les Ordres de l'Eglise, pour les vivans & pour les morts; & il leur recite le sommaire de la Doctrine Chrêtienne, c'est à dire le Simbole, l'Oraison Dominicale, les Commandemens de Dieu, & les Sacremens; c'est ce que l'on appelle le prône. a *Puis il fait le sermon, leur expliquant l'Evangile que l'on vient de lire, & leur en faisant l'application pour la correction de leurs mœurs. Voilà la premiere partie de la Messe, qui regarde principalement l'instruction des fideles. La seconde est l'Offrande. Le Prêtre revient à l'autel, & saluë le peuple encore une fois, puis il offre le pain & le vin, qui sont la matiere du Sacrifice, & cette Offrande est comme un premier Sacrifice que nous faisons à Dieu de ces creatures qu'il nous a données pour nôtre nourriture, & qui vont être détruites en son honneur. Le Pain doit être sans levain, suivant la coûtume de l'Eglise Romaine: le vin doit être mêlé d'un peu d'eau,* b *pour representer l'eau qui sortit avec le sang du côté de Iesus-Christ, & pour signifier l'union de la nature divine avec la nature humaine, & du peuple fidele avec Iesus-Christ. Le Prêtre encense l'oblation, pour luy rendre honneur, & prie les Anges de porter devant Dieu l'odeur de ces parfums, c'est à dire nos prieres dont elle est l'image. Alors il reçoit les Offrandes du peuple. Mais auparavant il fait baiser à chacun la patene: ce que l'on appelle baiser la paix, parce que ce baiser se donne en signe de paix & de reconciliation parfaite; qui est necessaire avant que d'offrir son present à l'autel,* c *suivant le commandement exprés de Iesus-Christ. Autrefois on s'embrassoit effectivement; & chacun offroit le pain & le vin qu'il devoit recevoir changé au Corps de Jesus-Christ. Delà vient le pain & le vin que l'on offre encore aux Messes des morts, & le pain que le Prêtre benit pour être distribué en signe de communion, & representer l'Eucharistie, comme l'eau benîte represente le Baptême. On offre ensuite*

a Conc. Trid. Sess. 22. c. 8.
b Id. ib. c. 7. Cypr. Ep. 63. ad Cæcil.
c Matth. 5. 23.

candele, danaro, overo altre cose, che volontariamente danno i fedeli, giusta la lor devozione per il mantenimento de' Cherici, e de' Poveri, per il mantenimento delle Chiese. Il Sacerdote dopo di aver ricevuta la Offerta, lava le sue mani, domandando a Dio la purità necessaria per offerirgli un sacrificio aggradevole, e si raccomanda alle Orazioni degli assistenti. Questa è la seconda parte della Messa.

LEZIONE XLVII.

Della Consecrazione.

LA orazione segreta, che termina la Offerta, si conchiude col Prefazio, che comincia l'azione della Consecrazione, e del Sacrificio. a Innalzate i vostri cuori, dice il Sacerdote. Risponde il popolo: Noi gli abbiamo a Dio. Il Sacerdote soggiunge: Ringraziamo Dio nostro Signore. Il popolo risponde: e cosa giusta, e ragionevole Il che viene ripigliato dal Sacerdote, aggiungendo ne' giorni più solenni il compendio del Misterio, e concludendo sempre con la meditazione di Gesù Cristo, e con la unione delle nostre preghiere con quelle de' Santi Angioli, che cantano di continuo: Santo, Santo, Santo, il Signore, Dio degli eserciti: come attesta Isaia. Essendo dunque così preparati, avendo innalzati i nostri cuori sopra tutti i pensieri della terra, e congiungendoci in spirito alle schiere celesti, per adorare con esse la Maestà dell'Onnipotente; attendiamo con rispetto profondo il suo unico Figliuolo, che è per scendere sopra l'altare con la virtù dello Spirito Santo. Il Sacerdote dice pianamente le Orazioni, che si chiamano il Canone, cioè la regola della Consecrazione della Eucaristia, che mai non si cam-

a *Sursum Corda &c.*

ensuite des cierges, de l'argent, ou d'autres choses que les fideles donnent volontairement, selon leur devotion, pour la subsistance des Clercs & des pauvres, & pour l'entretien des Eglises. Le Prêtre aprés avoir receu l'Offrande, lave ses mains, demandant à Dieu la pureté necessaire pour luy offrir un sacrifice agreable, & se recommande aux prieres des assistans. C'est la seconde partie de la Messe.

LECON XLVII.

De la Consecration.

LA priere secrete qui termine l'Offrande, se conclut par la Préface qui commence l'action de la Consecration & du Sacrifice. a *Elevez vos cœur, dit le Prêtre.* Le *peuple répond:* Nous *les avons à Dieu. Le Prêtre ajoûte :* Rendons *graces à* Dieu nôtre Seigneur. *Le peuple répond: Il est juste & raisonnable. Ce que le Prêtre repete, ajoutant dans les jours les plus solemnels le sommaire du mystere, & concluant toûjours par la mediation de Iesus-Christ, & par l'union de nos prieres avec celles des saints* Anges *qui chantent incessamment: Saint, Saint, Saint, Seigneur Dieu des armées: comme têmoigne le Prophete Isaye. E'tant donc ainsi preparez, ayant élevé nos cœurs au dessus de toutes les pensées de la terre, & nous unissant en esprit aux troupes celestes, pour adorer avec elles la Majesté du Tout puissant; nous attendons avec un profond respect son Fils unique qui va descendre sur l'autel par la vertu du saint* Esprit. *Le* Prêtre *dit tout bas les prieres que l'on appelle le* Canon, *c'est à dire la regle de la Consecration de l'Eucharistie, qui ne chan-*

a *Sursùm corda, &c.*

cambiano, per qual si sia Ufizio, che si faccia. Questo Canone consiste in cinque Orazioni. *a* Nella prima il Sacerdote prega per tutta la Chiesa, spezialmente per il Papa, per il Vescovo, e per chi governa: per quelli, ch'egli vuole raccomandare, e per tutti gli assistenti. Fa menzione della Vergine Santa, degli Appostoli, e di alcuni Martiri, le preghiere de' quali domanda, che ci aiutino. *b* Dipoi stende le mani sopra la offerta, pronunziando la seconda orazione. *c* Poscia dice la terza, nella quale recita la Storia della instituzione della Eucaristia, e la consacra pronunziando le proprie parole di Gesù Cristo. Con quella parola onnipotente, che ha fatto il Cielo, e la Terra, *d* la sostanza del Pane, e del Vino è cambiata nella sostanza del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo, le spezie, overo le apparenze restando le stesse. E benchè egli vi sia vivo, e glorioso, come in fatti è nel Cielo, tuttavia la divisione delle spezie del Pane, e del Vino rappresenta la separazione del suo Corpo, e del suo Sangue sopra la Croce, e lo stato della sua Passione: perche ivi egli sta come una Vittima sacrificata. Subito, che le parole della Consecrazione sono pronunziate, il Sacerdote adora Gesù Cristo presente, e lo innalza a vista del popolo, che pure lo adora: poi continua la terza orazione del Canone. Offerisce a Dio in memoria della Passione, e della Risuscitazione del suo Figliuolo, il Pane della vita eterna, ed il Calice della salute, cioè il Corpo, ed il Sangue di questo stesso Figliuolo, pregando Dio, che si degni ricevere gratamente dalle nostre mani quel Sacrificio, che richiama nella memoria, e continua in certo modo quello della Croce, come ha ricevuto altrevolte quello di Abelle, quello di Abra-

a 6. *Te igit. &c.*
b *Hanc igitur.*
c *Quam oblat.*
d *Conc. Trid. Sess. 13. can. 1. 2.*

changent jamais, quelque Office que l'on fasse. Ce Canon consiste en cinq Oraison. a *Dans la premiere le* Prêtre *prie pour toute l'Eglise, nommement pour le* Pape, *l'Evêque & le* Roy : *pour ceux qu'il veut recommander, & tous les assistans*. *Il fait memoire de la sainte Vierge, des Apôtres, & de quelques* Martyrs, *dont il demande que les prieres nous aident*. b *Ensuite il étend les mains sur l'oblation, prononçant la seconde oraison*. c *Puis il dit la troisiéme, où il recite l'histoire de l'institution de* 'Eucharistie, *& la consacre en prononçant les propres paroles de* Jesus-*Christ*. *Par cette parole toute-puissante, qui a fait le Ciel & la Terre*, d *la substance du pain & du vin est changée en la substance du Corps & du Sang de Iesus-Christ, les especes ou apparences demeurant les mémes. Et quoy qu'il y soit vivant & glorieux, comme il est en effet dans le Ciel, toutefois la division des especes du pain & du vin represente la separation de son Corps & de son Sang sur la Croix, & l'état de sa* Passion : *car il est là comme une victime immolée*. *Aussi-tôt que les paroles de la Consecration sont prononcées, le Prêtre adore* Iesus-*Crist present, & l'éleve à la veuë du peuple, qui l'adore aussi : puis il continuë la troisiéme oraison du Canon. Il offre à Dieu en memoire de la* Passion *& de la Resurrection de son Fils, le* Pain *de vie eternelle & le* Calice *de salut, c'est à dire le Corps & le Sang de ce méme* Fils, *priant Dieu qu'il daigne recevoir agreablement de nos mains ce* Sacrifice, *qui rappelle en memoire, & continuë en quelque sorte celuy de la* Croix, *comme il a receu autrefois celuy d'Abel, celuy d'Abra-*

a *6. Te igit. &c.*
b *Hanc igitur.*
c *Quam oblat.*
d *Conc. Trid. Sess. 13. can. 1. 2.*

Abramo, quello di Melchisedecco, che n'erano figure, e che tutti coloro, che ne saranno a parte, sieno ripieni di grazia, e di benedizione celeste. *a* Con la quarta orazione il Sacerdote raccomanda a Dio i fedeli defonti, tanto quelli, ch'egli vuole raccomandare in particolare, quanto tutti in generale. *b* Con la quinta, fa menzione di molti Santi, e domanda percuotendosi il petto, che noi altri peccatori abbiamo qualche parte alla loro gloria per la misericordia di Dio. Finalmente innalza la Santa Ostia sopra il Calice, rendendo onore alla Santa Trinità.

LEZIONE XLVIII.

Della Comunione.

c NEl tempo de' Sacrificj antichi, dopo che la Ostia era stata offerita, e svenata, se ne bruciava una parte, il rimanente veniva mangiato da' Sacerdoti, e da coloro, che l'avevano offerita. Così la vera Ostia, essendo stata offerita, e sacrificata con la Consecrazione, altro non resta che di mangiarla; e questo è quel convito spirituale, che noi chiamiamo la Comunione, e ch'è l'ultima parte della Messa. Ella comincia dalla Orazione Dominicale, nella quale domandiamo a Dio questo Pane cotidiano, questo Pane, che supera ogni sostanza, questo Pane, ch'è sceso dal Cielo. Il Sacerdote di poi frange l'Ostia in tre parti, per imitare nostro Signore, che spezzò il pane, quando lo consacrò: perciò il Sacrificio, chiamavasi da principio, Frangimento del Pane: Il Sacerdote mette una di quelle tre parti nel Calice, per meglio far vedere, che quello non è che un Sacramento solo del Cor-

a *Memento*.
b *Nobis quoque pecc.*
c *Levit.* 6. 26. 7. &c.

d'Abraham, celuy de Melchisedech, qui en étoient des figures; & que tous ceux qui y participeront soient remplis de grace & de benediction celeste. a *Par la quatriéme oraison le Prêtre recomande à Dieu les fideles trepassez, tant ceux qu'il veut recommander en particulier, que tous en general.* b *Par la cinquiéme, il fait memoire de plusieurs Saints, & demande en frappant sa poitrine, que nous autres pecheurs nous ayons quelque part à leur gloire par la misericorde de Dieu. Enfin il éleve la sainte Hostie sur le Calice, en rendant honneur à la sainte Trinité.*

LEÇON XLVIII.

De la Communion.

c DU tems des anciens sacrifices, aprés que l'Hostie avoit été offerte & égorgée, on en brûloit une partie, le reste étoit mangé par les Sacrificateurs, & par ceux qui l'avoient offerte. Ainsi la veritable Hostie ayant été offerte & immolée par la Consecration, il ne reste plus que de la manger, & c'est ce festin spirituel que nous appellons la Communion, & qui est la derniere partie de la Messe. Elle commence par l'Oraison Dominicale, où nous demandons à Dieu ce Pain quotidien, ce Pain qui surpasse toute substance, ce Pain qui est descendu du Ciel. Ensuite le Prêtre rompt l'Hostie en trois parties, pour imiter nôtre Seigneur, qui rompit le pain lors qu'il le consacra aussi: le sacrifice s'appelloit au commencement fraction du pain: Le Prêtre met une de ces trois parties dans le Calice, pour mieux faire voir que ce n'est qu'un seul Sacrement du

Y Corps

a *Memento.*
b *Nobis quoque pecc.*
c *Levit. 6. 26. 7. &c.*

Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo. *a* Domandasi poi la pace, cioè la concordia, e la carità perfetta per avvicinarsi all'Agnello senza macchia: ed in segno di questa pace, o vicendevolmente si si abbraccia, o si bacia uno strumento destinato a quest'uso, come si ha fatto avanti la Offerta. Il Sacerdote fa ancora alcune orazioni a Gesù Cristo presente nel Santo Sacramento, per domandargli la grazia di comunicarsi degnamente, e con utilità; e dopo avere altamente protestata la sua indegnità percuotendosi il petto, si comunica egli medesimo sotto le due spezie. Comunica gli assistenti sotto la sola spezie di pane, secondo il costume praticato in ogni tempo nella Chiesa in certi casi, ed universalmente ricevuto negli ultimi secoli, per sfuggire le irreverenze, ed i diversi accidenti. *b* Coloro, che si comunicano devono essere esattamente digiuni, senza aver presa ne meno una goccia di acqua: il loro esteriore deve essere convenevole, e modesto; ed il loro interno più puro, che sia possibile. *c* Chiunque mangerà questo Pane, o beverà il Calice del Signore indegnamente, dice S. Paolo, sarà reo verso il Corpo, ed il Sangue del Signore. Ognuno dunque si metta alla prova prima di mangiar questo Pane, e di ber questo Calice: perchè chiunque indegnamente lo prende, beve, e mangia la sua condannagione non discernendo il Corpo del Signore. Per nutrirsi bisogna esser vivo, perciò questo Sacramento non è giovevole, se non a coloro, che sono in istato di grazia. *d* Ne' primi tempi tutti coloro, che assistevano al Sacrificio, vi participavano ancora con la Offerta, e con la Comunione; e la Chiesa averebbe desiderio, che tutti ancora realmente si co-

a *Agnus Dei*.
b *Conc. Trid. Sess.* 21. *c.* 2.
c 1. *Cor.* 11. 29.
d *Can. Apost.* 10. *Conc. Trid. Sess.* 22. *c.* 6.

Corps & du Sang de Jesus-Christ. a *On demande ensuite la paix, c'est à dire la concorde & la charité parfaite pour s'approcher de l'Agneau sans tâche : & en signe de cette paix, ou bien l'on s'embrasse les uns les autres, ou bien on baise un instrument destiné à cet usage, comme on a fait avant l'*Offrande. *Le Prêtre fait encore quelques prieres à Jesus-Christ present au saint Sacrement, pour luy demander la grace de communier dignement & utilement ; & aprés avoir protesté tout haut son indignité en se frappant la poitrine, il se communie luy-méme sous les deux especes. Il communie les assistans sous la seule espece du pain, suivant la coûtume pratiquée de tout temps dans l'Eglise en certains cas, & receuë universellement dans les derniers siecles, pour éviter les irreverences & les divers accidens*. b *Ceux qui communient doivent étre exactement à jeun, sans avoir pris même une goutte d'eau ; leur exterieur doit étre propre & modeste, & leur interieur le plus pur qu'il est possible*. c *Quiconque mangera ce* Pain, *ou boira le* Calice du Seigneur *indignement*, dit saint Paul, *sera coupable envers le Corps & le Sang du Seigneur. Que chacun donc s'éprouve avant que de manger ce* Pain, *& de boire ce* Calice : *car quiconque le prend indignement, boit & mange sa condemnation, ne discernant pas le Corps du Seigneur. Il faut étre vivant pour se nourrir ; c'est pourquoy ce Sacrement ne profite qu'à ceux qui sont en état de grace*. d *Dans les premiers tems tous ceux qui assistoient au Sacrifice, y participoient aussi par l'offrande & par la Communion ; & l'*Eglise *souhaiteroit que tous communiassent encore réellement :*

Y 2 *c'est*

a Agnus Dei.
b *Conc.Trid.Sess.*21.*c.*2.
c 1 *Cor.*11.29.
d *Can.Apost.*10.*Conc.Trid.Sess.*22.*c.*6.

si comunicassero: perciò devono almeno comunicarsi spiritualmente con le sante disposizioni del cuore. a Si termina la Messa con la Orazione, che contiene il ringraziamento; poi il Diacono licenzia il popolo, ed il Sacerdote da la benedizione.

LEZIONE XLIX.

Delle Messe basse, e del Viatico.

DA tutto ciò è facile comprendere come si debba sentire la Messa. Perchè il migliore esercizio, che far vi si possa, è lo stare attento alle instruzioni, che vi si danno, e concorrere per quanto si può alle azioni, ed alle orazioni del Sacerdote. Ma non si deve credere, che il sentire la Messa, sia l'assistervi solamente col corpo, avendo altrove lo Spirito, occupato in altra cosa, che di Dio. Ho rappresentato una Messa solenne, perchè tutte le cose più regolatamente vi si fanno. *b* Ma la Chiesa ha ricevuto ancora l'uso delle Messe basse, nelle quali il Sacerdote celebra solo assistito da un Cherico, overo ancora da un Laico, ed il Sacrificio non lascia di esservi perfetto, benchè non vi sia la offerta del popolo, ne la Comunione, se non del Sacerdote, ne altro Assistente, che quello, che serve alla Messa. Ma ancorchè l'essenziale vi si trovi, la maestà del Sacrificio molto meno vi comparisce; vi è minor utilità per il popolo, quando non vi è instruzione veruna; e quando non vi sono persone, che si comunicano, non restano adempite tutte le intenzioni della Chiesa. L'uso ha introdotto il comunicare sovente fuori della Messa con le Ostie, che si conservano nel Tabernacolo, e che non doverebbono essere, che per gl' Infermi. *c* Quanto agl'-

a *Post com.* b *Conc. Trid. Sess. 22. c. 6.* c *Conc. ib. c. 5.*

c'est pourquoy ils doivent communier au moins spirituellement par les saintes dispositions du coeur . a *On termine la Messe par l'Oraison qui contient l'action de grace, puis le Diacre congedie le peuple, & le* Prêtre *donne la benediction* .

LEÇON XLIX.

Des Messe basses & du Viatique.

DE *tout cecy il est aisé de comprendre comment on doit entendre la Messe. Car le meilleur exercice que l'on puisse faire, est d'être attentif aux instructions qui s'y donnent, & concourir autant qu'il se peut, aux actions & aux prieres du Prêtre. Mais il ne faut pas croire que ce soit l'entendre, que d'y assister seulement de corps, ayant l'esprit ailleur, occupé d'autre chose que de Dieu. J'ay representé une Messe solemnelle, parce que toutes choses s'y font plus regulierement.* b *Mais l'*Eglise *a receu aussi l'usage des* Messes *basses, où le* Prêtre *celebre seul assisté d'un Clerc, ou même d'un Laïque : & le Sacrifice ne laisse pas d'y être parfait, quoy qu'il n'y ait ni offrande du peuple, ni communion, que du Prêtre, ni autre assistant que celuy qui sert la* Messe . *Mais encore que l'essentiel s'y trouve, la majesté du Sacrifice y paroit beaucoup moins ; il y a moins d'utilité pour le peuple, quand il n'y a pas d'instruction ; & quand il n'y a point de communians, toutes les intentions de l'Eglise ne sont pas remplies.* L'*usage a introduit de communier souvent hors la Messe avec les Hosties que l'on garde dans le Tabernacle, & qui ne devroient être que pour le malades.* c *Quant*

Y 3 aux

a *Post com.* b *Conc.Trid.Sess.22.c.6.*
c *Conc.ib.c.5.*

agl'Infermi, quando sono in pericolo di morte, devesi dar loro il Santo Sacramento come Viatico, cioè come provvisione per il loro viaggio, affinchè non escano da questa vita senza la protezione del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo. Siccome bisogna adorare Gesù Cristo da per tutto, dove egli è, si tributano i medesimi rispetti al Santo Sacramento, quando così vien portato per le strade, che all'ora quando riposa nella Chiesa, overo si mostra nella Messa. a Quando il Sacerdote è giunto nella Camera dell'Infermo, vi fa alcune orazioni prima di comunicarlo; e se l'Infermo è un Sacerdote, overo un Diacono, fa la sua professione della fede recitando il Simbolo.

LEZIONE L.

Continuazione della Eucaristia.

b BEnchè la Santa Eucaristia sia il vero Corpo di Gesù Cristo, vi è tuttavia di una maniera sopranaturale, e divina, tutto intero in tutto, e tutto intero in ciascuna parte. Di là viene, ch'egli è nel medesimo tempo in più luoghi, in Cielo, e sopra la Terra, in tante Chiese, sopra tanti Altari, ed in tante Ostie. Di là viene ancora essere intero nella più piccola particella, non meno che nell'Ostia maggiore: che dividendola, non si divida; che quando se ne prendono molte insieme, non si prende più volte: ch'egli è tanto sotto una, quanto sotto tutte due le spezie: perchè la separazione delle spezie non serve, che per rappresentare lo stato, nel quale egli era sopra la Croce, dopo, che tutto il di lui Sangue fù sparso, e separato dal suo Corpo; ma in fatti il Corpo, ed il Sangue non sono divisi nella Eucaristia poi-

a *Ritu. Rom. Rit. Paris.*
b *Conc. Trid. Sess.* 13. *c.* 1. 3.

aux malades, lors qu'ils sont en peril de mort, on leur doit donner le saint Sacrement comme Viatique, c'est à dire comme provision de leur voyage, afin qu'ils ne sortent pas de cette vie sans la protection du Corps & du Sang de Jesus-Christ. Comme il faut adorer Jesus-Christ par tout où il est, on rend les mémes respects au saint Sacrement, lors qu'on le porte ainsi dans les ruës, que lors qu'il repose dans l'Eglise, ou qu'on le montre à la Messe. a *Quand le Prêtre est arrivé dans la chambre du malade, il y fait quelques prieres avant que de le communier; & si le malade est un Prêtre ou un Diacre, il fait sa profession de foy en recitant le Symbole.*

LEÇON L. 5

Suite de l'Eucharistie.

b *BIen que la sainte Eucharistie soit le vray Corps de Jesus-Christ, il y est toutefois d'une maniere surnaturelle & divine, tout entier dans le tout, & tout entier en chaque partie. Delà vient qu'il est en méme tems en plusieurs lieux, au Ciel & sur la terre, dans tant d'Eglises, sur tant d'Autels, en tant d'Hosties. De là vient encore qu'il est aussi entier dans la plus petite particule que dans la plus grande Hostie: qu'en la divisant, on ne le divise point: que quand on en prend plusieurs ensemble, on ne le prend point plusieurs fois: qu'il est autant sous une des especes, que sous toutes les deux. Car la separation des especes ne sert qu'à representer l'état où il étoit sur la Croix, aprés que tout son Sang fut répandu & separé de son Corps; mais en effet le Corps & le Sang ne sont point divisez dans l'Eucharistie,*

Y 4 *puis-*

a *Ritu. Rom Rit. Paris.*
b *Conc. Trid. Sess.13.c.1.3.*

poichè il Corpo è vivo, ed animato, ed il medesimo ch'è nel Cielo glorioso. Così da per tutto, dove è il Corpo, vi è ancora il Sangue, e da per tutto, dove è il Sangue, vi è il Corpo, con una necessaria conseguenza, che chiamasi, concomitanza. Questo Sacramento è maggiore di ogni altro, di dove nasce, che si chiami per eccellenza il Santo Sacramento. l'acqua, e l'olio non sono Sacramenti, se non nel loro uso attuale: la Eucaristia l'è sempre, tanto, che Gesù Cristo vi è presente, cioè, tanto, che le spezie sussistono. Gli altri Sacramenti non sono, se non segni della grazia: l'Eucaristia contiene il fonte delle grazie, Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo. Ella non lascia di esser segno in molte maniere. Primieramente le spezie del Pane, e del Vino consacrate dalla parola di Gesù Cristo, sono segni della presenza reale di Gesù Cristo Per secondo, questo Sacramento ci fa sovvenire della di lui Passione. In terzo luogo, ci avvisa, che tutti siamo un medesimo corpo, poichè siamo a parte di un medesimo Pane. Finalmente ci è questo un pegno, che Iddio darà se stesso a noi allo scoperto, come al presente da se stesso sotto quelle straniere apparenze.

LEZIONE LI.

Del Sacramento della Penitenza. Della Contrizione.

I Cristiani non doverebbano aver mai bisogno di altro Sacramento, che della Eucaristia, per mantenere la grazia, che anno ricevuta nel Battesimo, e nella Confermazione, ed andar sempre crescendo nella vita spirituale. Egli ha ancora la forza di cancellare gli errori leggeri, e giornali. Ma non succede, che pur toppo sovente, che i Cristiani commettono de' peccati mortali, che estinguono in essi la carità, e li rendono degni della morte eterna.

Tali

puisque le Corps est vivant & animé, & le même qui est glorieux au Ciel. Ainsi par tout où est le Corps, le Sang y est aussi, & par tout où est le Sang, le Corps y est, par une suite necessaire, que l'on nomme concomitance. Ce Sacrement est au-dessus de tous les autres, d'où vient que l'on l'appelle par excellence le saint Sacrement. L'eau & l'huile ne sont Sacremens que dans l'usage actuel: l'Eucharistie l'est toûjours, tant que Jesus Christ y est present, c'est à dire tant que les especes subsistent. Les autres Sacremens ne sont que des signes de la grace: l'Eucharistie contient la source des graces, Jesus-Christ vray Dieu & vray Homme. Elle ne laisse pas d'être signe en plusieurs manieres. Premierement les especes du pain & du vin consacrées par la parole de Jesus-Christ, sont les signes de la presence réelle de Jesus-Christ. Secondement, ce Sacrement nous fait souvenir de sa Passion. En troisiéme lieu, il nous avertit que nous sommes tous un même corps, puisque nous participons à un même Pain. Enfin ce nous est un gage que Dieu se donnera un jour à nous à découvert, comme il se donne à present caché sous ces apparences étrangeres.

LEÇON LI.

Du Sacrement de Penitence. De la Contrition.

Les Chrêtiens devroient n'avoir jamais besoin d'autre Sacrement que de l'Eucharistie, pour entretenir la grace qu'ils ont receuë au Baptéme & à la Confirmation, & aller toûjours croissant dans la vie spirituelle. Il a même la force d'effacer les fautes legeres & journalieres. Mais il n'arrive que trop souvent, que les Chrêtiens commettent des pechez mortels, qui éteignent en eux la charité, & les rendent dignes de la mort éternelle.

Tels

Tali sono la empietà, l'omicidio, l'adulterio, e tutti i peccati, che violano qualche comandamento del Decalogo in materia importante. Per uscire da questo stato di morte, e risucitare spiritualmente, Gesù Cristo ha instituito il Sacramento di Penitenza, che si rassomiglia al Battesimo in questo, ch'egli ancora rimette i peccati, e suppone la conversione del cuore, e la risoluzione di mutar vita, come il Battesimo negli adulti. Ma la Penitenza differisce in questo, ch'ella non rimette il peccato originale, non essendo instituita, che per i Cristiani, che sono caduti dopo il loro Battesimo. a Di più: per quali si sieno i peccati, che un Uomo abbia commessi prima del suo Battesimo, in qualunque quantità, e per enormi, che sieno, non viene obbligato ad esprimerli in particolare; e non gli si fa soffrire pena alcuna per emendarli; mà non si concede la Penitenza, se non con condizione di soffrire qualche pena temporale proporzionata al peccato, e per conseguenza bisogna confessarlo distintamente. Ed in vero è cosa molto ragionevole, che diversamente si trattino coloro, che anno peccato nella cecità del Paganesimo; nel quale non avevano il potente soccorso della grazia contro la loro concupiscenza; e coloro, che sono stati una volta illuminati nel Battesimo, che sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo nella Confermazione, b che anno gustato il dono celeste della Eucaristia, la bellezza della parola di Dio, la eccellenza del secolo futuro; e che dopo tanti vantaggi sono caduti, crocifiggendo di nuovo in loro stessi il Figliuolo di Dio. Questi meritano senza dubbio, che Iddio faccia loro comprare a forza di lagrime, e di opere laboriose la grazia, che ad essi fa, di rinnovellarli con la Penitenza. E' di molto, che gratuitamente egli loro rimetta la colpa, cioè la macchia del peccato, e la pena eterna ,

La

a *Conc. Trid. sess. 6. c. 14. sess. 14. de Pœn.* b *Heb. 6. 4*

Tels sont l'impieté , l'homicide , l'adultere , & tous les crimes qui violent quelque commandement du Decalogue en matiere importante . Pour sortir de cet état de mort , & ressusciter spirituellement , Jesus-Christ a institué le Sacrement de Penitence , qui ressemble au Baptême , en ce qu'il remet aussi les pechez , & qu'il suppose la conversion du cœur , & la resolution de changer de vie, comme le Baptême dans les adultes . Mais la Penitence est differente , en ce qu'elle ne remet point le peché originel , n'étant institué que pour les Chrêtiens qui sont tombez aprés leur Baptême . a *De plus , quelques crimes qu'un homme ait commis avant son Baptême , en quelque quantité , & quelques énormes qu'ils soient , on ne l'oblige point à les declarer en particulier ; & on ne luy fait souffrir aucune peine pour les reparer ; mais on n'accorde la Penitence qu'à condition de souffrir quelque peine temporelle proportionnée au peché , & par consequent il faut le confesser distinctement . Et certainement il est bien raisonnable , que l'on traitte differemment ceux qui ont peché dans l'aveuglement de l'infidelité , où ils n'avoient point le puissant secours de la grace contre leur concupiscence : & ceux qui ont été une fois illuminez au Baptême , qui ont été faits participans du saint* Esprit *à la Confirmation ,* b *qui ont goûté le don celeste de l'Eucharistie , le beauté de la parole de Dieu , l'excellence du siecle à venir ; & qui sont tombez aprés tant d'avantages , crucifiant en eux-mêmes de nouveau le Fils de Dieu . Ceux-là meritent sans doûte que Dieu leur fasse acheter par des larmes & des œuvres laborieuses la grace qu'il leur fait de les renouveller par la* Penitence . C'*est bien assez qu'il leur remet gratuitement la coulpe , c'est à dire la tâche du peché & la peine éternelle .*

La

a Conc.Trid.*sess.6.c.14.sess.14.de Pœnit.*
b *Heb.6.4.*

La Penitenza ha dunque tre parti; la Contrizione, la Confessione, e la Soddisfazione. La Contrizione, cioè il dolore, che spezza il cuore, deve essere sopranaturale perchè non basta essere afflitto per i nostri peccati per motivi temporali, a cagione de' mali, che sentiamo, overo che paventiamo in questa vita. Bisogna, che questo dolore sia fondato sopra la fede, e che abbia per motivo, o la bontà infinita di Dio, o per lo meno la sua giustizia, e la sua possanza, che può ricompensare, e punire eternamente. a Se l'amore di Dio è puramente quello, che ci fa detestare il peccato, questa è la Contrizione perfetta: se la Contrizione è imperfetta, essendo fondata sopra la considerazione della laidezza del peccato, overo sopra il timore dell'Inferno, si chiama Attrizione. Questa è una santa, ed utile disposizione per il Sacramento di Penitenza; ma bisogna ch'escluda interamente la volontà di peccare: il che rachiude un principio di amor di Dio.

LEZIONE LII.

Della Confessione, e della Soddisfazione.

COlui, che vuole ritornare a Dio, dopo di avere perduta la grazia del suo Battesimo, deve cominciare dall'esaminare attentissimamente la sua coscienza, per conoscere per quanto potrà, il numero, e la qualità de' suoi peccati, le loro cause, e le loro conseguenze, le sue passioni, e le sue inclinazioni. Deve sopra tutto ben penetrare il suo cuore, se sia di buon senno, ch'egli si voglia convertire; s'è ben convinto della enormità del peccato, ch'è il solo vero male, che combatte la maestà del medesimo Dio, e che merita una pena eterna: s'è

a *Conc. Trid. sess.* 14. *c.* 4. *Id. sess.* 6. *c.* 6.

La Penitence a donc trois parties ; la contrition, la confession, la satisfaction. La contrition, c'est à dire la douleur qui brise le coeur, doit étre surnaturelle. Car il ne suffit pas d'étre affligé de nos pechez par des motifs temporels, à cause des maux que nous sentons, ou que nous craignons en cette vie. Il faut que cette douleur soit fondée sur la foy, & qu'elle ait pour motif ou la bonté infinie de Dieu, ou du moins sa justice & sa puissance, qui peut recompenser & punir éternellement. a Si c'est purement l'amour de Dieu qui fasse detester le peché, c'est la contrition parfaite : si la contrition est imparfaite, étant fondée sur la consideration de la laideur du peché, ou sur la crainte de l'enfer, on l'appelle attrition. C'est une disposition sainte & utile pour le Sacrement de Penitence ; mais il faut qu'elle excluë entierement la volonté de pecher : ce qui enferme un commencement d'amour de Dieu.

LEÇON LII.

5

De la Confession & de la Satisfaction.

CEluy qui veut revenir à Dieu, aprés avoir perdu la grace de son Baptéme, doit commencer par examiner sa conscience tres-soigneusement, pour connoître autant qu'il pourra, le nombre & la qualité de ses pechez, leurs causes & leurs suites, ses passions & ses habitudes. Il doit sus tout bien sonder son coeur, si c'est tout de bon qu'il veut se convertir, s'il est bien convaincu de l'énormité du peché, qui est le seul vray mal, qui attaque la Majesté de Dieu même, & qui merite une peine éternelle: s'il

a *Conc.Trid sess.14.c.4.Id.sess.6.c.6.*

s'è ben commosso dalla ingratitudine, di cui si è servito contro Dio suo Creatore, suo Redentore, suo sovrano Benefattore; e dalla perfidia, con la quale ha violate le promesse del suo Battesimo; s'egli detesta la sua vita passata, e s'è ben risoluto di cominciarne una nuova mediante la grazia di Dio. Vada poi a ritrovare il suo Parrocchiano, overo qualche altro Sacerdore approvato dal suo Vescovo, e che abbia il potere di assolverlo; e gli faccia la sua Confessione, dichiarandogli diffusamente lo stato dell'anima sua con una grande semplicità. Ascolti con rispetto i di lui avvisi, si sottometta umilmente alla soddisfazione, che gl'impone per aspra, che gli sembri, poich'ella sarà sempre molto leggera in comparazione delle penitenze Canoniche. Finalmente non mormori, se gli si differisce l'assoluzione, perchè non stà ad esso il giudicare della condotta del Sacerdote, ch'è suo giudice. Il Sacerdote ha la potestà di ritenere i peccati, come ancora di rimetterli; ed avanti a Dio si addossa tutti i peccati, che senza ragione rimette, o ritiene. Deve egli negare l'assoluzione a colui, che non sà le verità necessarie per la salute, come il Simbolo, ed i Commandamenti di Dio: a colui, che non è contrito, cioè, che non è dolente per il suo peccato, overo, che non lo è, per qualche interesse temporale, o non rinunzia tutta la volontà di peccare in avvenire: a colui, che non vuole restituire la roba altrui, che possede, o che non vuole lasciare la occasion prossima del peccato: o che sovente ricade ne' medesimi errori; o che non vuole perdonare al suo nemico: a colui, che non vuole accettare la soddisfazione, che gli viene imposta. In somma, a tutti coloro, a' quali egli giudica, che il Sacramento sarebbe inutile per la loro cattiva disposizione. Il Sacerdote non può assolvere un Uomo in questo stato, senza dannarsi con lui. Che se la disposizione del penitente è dubbiosa, il Sacerdote deve sospendere l'assoluzione, per provarlo per qualche tempo. Egli deve imporre la penitenza, che più si accosti per quanto potrà, alle pene canoniche, avuto il riguardo alla età, al sesso, alla forza, ed al fervore del

Pe-

s'il eſt bien touché de l'ingratitude dont il a usé envers Dieu ſon Createur, ſon Redempteur, ſon ſouverain Bienfaiteur ; & de la perfidie avec laquelle il a violé les promeſſes de ſon Baptême ; s'il deteſte la vie paſſée, & s'il eſt bien reſolu d'en commencer une nouvelle, moyennant la grace de Dieu. Qu'il aille enſuite trouver ſon Paſteur, ou quelqu'autre Prêtre approuvé de ſon Evêque, & ayant pouvoir de l'abſoudre ; & qu'il luy faſſe ſa confeſſion, luy declarant tout au long l'état de ſon ame avec grande ſimplicité. Qu'il écoute ſes avis avec reſpect, & ſe ſoûmette humblement à la ſatisfaction qu'il luy impoſe, quelque rude qu'elle luy paroiſſe, puis qu'elle ſera toûjours fort legere en comparaiſon des penitences Canoniques. Enfin qu'il ne murmure point, ſi on luy differe l'abſolution, puis que ce n'eſt pas à luy à juger de la conduite du Prêtre qui eſt ſon juge. Le Prêtre a le pouvoir de retenir les pechez, auſſi bien que de les remettre ; & il ſe charge devant Dieu de tous les pechez qu'il remet ou qu'il retient mal à propos. Il doit refuſer l'abſolution à celuy qui ne ſçait pas les veritez neceſſaires pour le ſalut, comme le Symbole & les Commandemens de Dieu : à celuy qui n'eſt pas contrit, c'eſt à dire qui n'eſt pas affligé de ſon peché, ou ne l'eſt que par quelque intereſt temporel, ou ne renonce pas à toute volonté de pecher à l'avenir : à celuy qui ne veut pas reſtituer le bien d'autruy qu'il poſſede, ou qui ne veut pas quitter l'occaſion prochaine du peché : ou qui retombe ſouvent dans les mémes crimes : ou qui ne veut pas pardonner à ſon ennemis : celuy qui ne veut pas accepter la ſatisfaction qui luy eſt impoſée. En un mot, à tous ceux à qui il juge que le Sacrement ſeroit inutile par leur mauvaiſe diſpoſition. Le Prêtre ne peut abſoudre un homme en cet état, ſans ſe damner avec luy. Que ſi la diſpoſition du penitent eſt doûteuſe, le Prêtre doit ſuſpendre l'abſolution, pour l'éprouver quelque temps. Il doit impoſer la penitence la plus approchante qu'il pourra, des peines canoniques, eu égard à l'âge, au ſexe, à la force & à la ferveur du

Penitente. *a* Le pene canoniche sono di molti anni per i gravi peccati, come sono sette anni per uno spergiuro, overo per un adulterio: per una semplice fornicazione tre anni, e così dal rimanente.

LEZIONE LIII.

Della Penitenza Pubblica.

NOn si può meglio conoscere quali sieno le intenzioni della Chiesa nell'amministrazione di questo Sacramento, quanto dalle cerimonie della pubblica Penitenza. *b* Coloro, che anno fatti peccati pubblici, e scandalosi, devono farne pubblicamente la Penitenza; e se non vi si sottomettono, il Vescovo hà diritto di separarli dalla Chiesa. *c* Se domandano penitenza, dopo di essersi confessati al Vescovo, overo al suo Penitenziere vengono il Mercoledì delle Ceneri nella Chiesa Catedrale, vestiti poveramente, ed a piedi nudi con la faccia china verso la terra. Il Vescovo essendo assiso nel mezzo della Chiesa, entrano, e si prostrano a terra con lagrime; poi si avvicinano, ed egli mette ad'ognuno sopra il capo le ceneri, dicendo: Sovvengati, o Uomo, che tu sei polvere, e che ritornerai in polvere; fa penitenza per avere la vita eterna. Benedice de' cilicci, co' quali loro copre la testa; e mettendosi ginocchioni, tutto il Clero, ed il popolo, essendo a terra prostrato, recita egli i sette Salmi della penitenza con le Litanie, ed alcune orazioni, per dimandare, Dio, che loro perdoni i suoi peccati, e loro faccia la

a *Concil. Trid. sess.* 14. *c.* 8.
b *Conc. Trid. sess.* 24. *Inform c.* 8.
c *Pontif. Rom. de Expuls. pub. pœnit.*

Penitent. a *Les peines canoniques ſont de pluſieurs années pour les grands crimes, comme ſont un parjure ou un adultere ſept ans : pour une ſimple fornication trois ans, & ainſi du reſte.*

LEÇON LIII.

De la Penitence Publique.

On ne peut mieux connoître quelles ſont les intentions de l'Egliſe dans l'adminiſtration de ce Sacrement, que par les ceremonies de la penitence publique. b *Ceux qui ont fait des pechez publics & ſcandaleux, doivent en faire penitence publiquement; & s'ils ne s'y ſoûmettent, l'Evêque a droit de les retrancher de l'Egliſe.* c *S'il demandent penitence, aprés s'être confeſſez à l'Evêque ou à ſon Penitencier, ils viennent le Mercredy des Cendres à l'Egliſe Cathedrale, vêtus pauvrement & nuds pieds, le viſage panché vers la terre. L'Evêque étant aſſis au milieu de l'Egliſe, ils entrent & ſe proſternent contre terre avec larmes; puis ils s'approchent, & il leur met à chacun des cendres ſur la tête, diſant; Souviens-toy homme que tu es poudre, & que tu retourneras en poudre; fais penitence pour avoir la vie éternelle. Il benit des cilices dont il leur couvre la tête; & ſe mettant a genoux, tout le Clergé & le peuple étant proſterné à terre, il recite les ſept Pſeaumes de la penitence avec les Litanies & quelques prieres, pour demander à Dieu qu'il leur pardonne leurs pechez, & leur faſſe*

Z la

a *Concil. Trid. ſeſſ.* 14. *c.* 8.
b *Conc. Trid. ſeſſ.* 24. *Inform. c.* 8.
c *Pontif. Rom. de Expulſ. pub. pœnit.*

la grazia di cambiar vita. Di poi fa loro un Sermone, nel quale loro rappresenta come Adamo dopo la sua colpa fu cacciato dal Paradiso terrestre, carico di molte maledizioni, e che al di lui esempio devono essere per qualche tempo scacciati dalla Chiesa. In fatti egli ne prende uno per mano, e prendendosi tutti gli uni gli altri, tenendo candele accese; così li caccia dalla Chiesa con lagrime; ed in tanto si canta ciò, che Iddio disse ad Adamo cacciandolo dal Paradiso. I Penitenti si mettono ancora ginocchioni alla porta della Chiesa, ed il Vescovo in piedi gli avvertisce di non disperare della misericordia di Dio, di applicarsi a' digiuni, alle orazioni, a' pellegrinaggi, alle limosine, ed alle opere buone, affinchè Iddio loro faccia fare de' frutti degni di penitenza. Subito si chiude loro in faccia la porta della Chiesa, ed essendo il Vescovo rientrato, comincia la Messa, che in quel giorno, e per tutta la Quaresima conviene alla penitenza. I penitenti non rientrano più nella Chiesa fino alla loro assoluzione solenne, ed in tanto finiscono la lor penitenza. Devono eglino astenersi da ogni ricreazione, da ogni fonzione pubblica, e sfuggire per quanto loro è possibile la compagnia. Digiunano o in pane, ed acqua, o con minor rigore; o in tutti i giorni, o in certi giorni della settimana, secondo ch'è stato prescritto ad ognuno, a proporzione de' suoi peccati, e della sua contrizione. Le opere penali, alle quali devono i penitenti applicarsi, sono per l'ordinario digiuni, orazioni, limosine, e tutto ciò, che si chiama, opere di misericordia tanto corporali, quanto spirituali. Le corporali sono otto: *a* Dare da mangiare a coloro, che anno fame, dare da bere a coloro, che anno sete, vestire gl'ignudi, albergare i pellegrini, visitare gl'infermi, visitare i carcerati, riscattare gli schiavi, seppellire i morti. Le Spirituali sono sette: Ammaestrare gl'ignoranti, correggere i peccatori, dar consiglio, consolare gli afflitti, soffrire le ingiurie, perdonare le offese, pregare per i vivi, per i morti, e per quelli, che ci perseguitano.

LE-

---

a *Matth.* 25. 35.

la grace de changer de vie. Ensuite il leur fait un sermon, où il leur represente comme Adam aprés son peché fut chassé du Paradis *terrestre, chargé de plusieurs maledictions, & qu'à son exemple ils vont étre chassez de l'Eglise pour un temps. En effet il en prend un par la main, & ils se prennent tous les uns les autres tenant des cierges allumez; ainsi il les chasse de l'Eglise avec larmes, & cependant on chante ce que Dieu dit à Adam en le chassant du* Paradis. *Les penitens se mettent encore à genoux à la porte de l'Eglise, & l'Evéque debout les avertit de ne point desesperer de la misericorde de Dieu, de s'appliquer aux jeûnes, aux oraisons, aux pelerinages, aux aumônes, & aux bonnes œuvres, afin que Dieu leur fasse faire des fruits dignes de penitence. Aussi-tôt on ferme à leurs yeux la porte de l'Eglise, & l'Evéque étant rentré, commence la* Messe, *qui ce jourlà & pendant tout le Carême convient à la penitence. Les penitens ne rentrent plus dans l'* Eglise *jusq'à leur absolution solemnelle, & accomplissent cependant leur penitence. Ils doivent s'abstenir de tout divertissement, de toute fonction publique, & éviter la compagnie autant qu'il leur est possible. Ils jeûnent ou au pain & à l'eau, ou avec moins de rigueur; ou tous les jours, ou certains jours de la semaine, suivant qu'il a été préscrit à chacun, à proportion de ses pechez & de sa contrition. Les œuvres penales ausquelles les penitens doivent s'appliquer, sont d'ordinaire des jeûnes, des prieres, des aumônes, & tout ce que l'on appelle œuvres de misericorde, tant corporelles que spirituelles. Les corporelles sont huit :* a *Donner à manger à ceux qui ont faim, donner à boire à ceux qui ont soif, vétir les nuds, loger les passans, visiter les malades, visiter les prisonniers, rachepter les captifs, ensevelir les morts. Les spirituelles sont sept : Enseigner les ignorans, corriger les pecheurs, donner conseil, consoler les affligez, souffrir les injures, pardonner les offenses, prier pour les vivans, pour les morts, & pour ceux qui nous persecutent.*

a Matt. 25. 35.

LEZIONE LIV.

Dell'Assoluzione solenne, e de' Casi riseruati.

a ESsendo finita la penitenza, si da l'Assoluzione solenne nel Giovedì Santo, o della medesima Quaresima, overo di un altro anno secondo il tempo ad ognuno prescritto. Il Vescovo accompagnato dall'Arcidiacono, e da molti altri ministri, si prostra, e recita i sette Salmi, e le Litanie, le quali recitandosi, manda due Soddiaconi, poi due altri, per consolare i penitenti, che sono fuori della porta della Chiesa; poi un Diacono che loro accende le lor Candele. Poscia il Vescovo viene a sedere nel mezzo della Chiesa col suo Clero in piedi ordinato da una, e dall'altra parte, ed avanzandosi l'Arcidiacono, gli rappresenta, che il tempo favorevole si avvicina, nel quale deve rallegrarsi la Chiesa della Conversione de' Battezzati, e de' penitenti, che questi prostrati avanti di lui, dopo essersi per lungo tempo mortificati, domandano misericordia, e sperano di ottenerla. Il Vescovo viene alla porta, e loro fa una esortazione sopra la clemenza di Dio, facendo loro sperare una pronta assoluzione; avanzasi l'Arciprete, intercede ancora per essi, e fa testimonianza, ch'eglino sono degni di assoluzione. Allora il Vescovo come vinto dalle preghiere di tutta la Chiesa, prende per la mano uno de' penitenti, e li fa così rientrare nella adunanza de' fedeli. Fa ancora molte orazioni, nelle quali si vede, che tutta la speranza de' peccatori è fondata sopra i meriti di Gesù Cristo, e sopra la potestà, ch'egli ha data a' suoi ministri, se bene ancora eglino sieno peccatori. Finalmente loro da l'assoluzione solenne, dopo la quale vanno a lasciare i loro abiti

a Pontif. Rom. de reconc. poenit.

LEÇON LIV.

De l'Absolution solemnelle, & des Cas reservez.

a LA penitence étant achevée, on donne l'Absolution solemnelle le Ieudy saint ou du même Carême, ou d'une autre année, suivant le tems préscrit à chacun. L'Evéque accompagné de l'Archidiacre & de plusieurs autres Officiers se prosterne, & recite les sept Pseaumes & les Litanies, pendant lesquelles il envoye deux Soudiacres, puis deux autres, pour consoler les penitens, qui sont hors la porte de l'Eglise ; puis un Diacre qui leur allume leurs cierges. Ensuite l'Evéque vient s'asseoir au milieu de l'Eglise avec son Clergé debout, rangé de part & d'autre, & l'Archidiacre s'avançant, luy represente que le tems favorable s'approche, où l'Eglise doit se réjoüir de la conversion des baptisez & des penitens, que ceux-cy prosternez devant luy, aprés s'être long-tems affligez, demandent misericorde, & esperent de l'obtenir. L'Evéque vient à la porte, & leur fait une exhortation sur la clemence de Dieu, leur faisant esperer une prompte absolution : l'Archi-Prétre s'avance, intercede encore pour eux, & rend témoignage qu'ils sont dignes d'absolution. Alors l'Evéque comme vaincu par les prieres de toute l'Eglise, prend un des penitens par la main, & les fait ainsi rentrer dans l'assemblée des fideles. Il fait encore plusieurs prieres, où l'on voit que toute l'esperance des pecheurs est fondée sur les merites de Iesus-Christ, & sur le pouvoir qu'il a donné à ses ministres, quoy que pecheurs eux-mêmes. Enfin il leur donne l'absolution solemnelle, aprés laquelle ils vont quitter leurs

a Pontif. Rom. de reconc. pœnit.

abiti di penitenti, e ritornano più affettati ad assistere alla Messa, ed agli ufizj come prima. Da questa assoluzione solenne sono derivate le assoluzioni, che si fanno nel Giovedì Santo in tutte le Chiese Catedrali, e Parrocchiali, e che essendo ricevute con divozione, possono portare la grazia della penitenza. Il fine di queste Sante Cerimonie è di darci una grande idea della enormità del peccato, e della difficultà della penitenza, e benchè al presente la penitenza pubblica sia poco in uso, noi vi vediamo sensibilmente qual debba essere la penitenza, ancora secreta, per i peccati gravi; cioè, che la contrizione deve sempre esser grande, e molto sperimentata. a Non vi è peccato tanto enorme, che non possa esser rimesso dalla potestà, che Gesù Cristo ha data alla sua Chiesa. Ma per dar maggior orrore de' grandi misfatti, i Vescovi comunicando a' Sacerdoti la potestà di assolvere, si riservano l'assoluzione di certi casi, per i quali bisogna andare da essi, overo dal loro Penitenziere; e vi sono ancora de' Casi riservati al Papa. Ma sempre queste riserve cessano nell'articolo di morte.

LEZIONE LV.

Della Scomunica. De' Peccati Veniali.

COloro, che non domandano la penitenza dopo aver commessi peccati, de' quali sono convinti, o per loro propria confessione, o per prove sufficienti, devono esser privi de' Sacramenti; e se perseverano dopo esser stati più volte avvertiti, il Vescovo ha la possanza di vietar loro la entrata nella Chiesa, ed ancora di Scomunicarli, cioè di separarli dalla compagnia de' fedeli, come membri guasti, che non possono più servire

a *Conc. Trid. Sess. 14. c. 7.*

habits de penitens, & reviennent plus propres assister à la Messe & aux Offices comme auparavant. C'est de cette absolution solemnelle que sont venuës les absoutes qui se font le Ieudy saint dans toutes les Eglises Cathedrales & Paroissiales, & qui étant receües avec devotion, peuvent attirer la grace de la penitence. Le but de ces saintes ceremonies est de nous donner une grande idée de l'énormité du peché, & de la difficulté de la penitence. Et quoy qu'à present la penitence publique soit peu en usage, nous y voyons sensiblement quelle doit étre la penitence, même secrete, pour les grands pechez; c'est à dire que la contrition doit toûjours étre fort grande & fort éprouvée. a *Il n'y a point de peché si énorme, qu'il ne puisse étre remis, par le pouvoir que Iesus-Christ a donné à son Eglise. Mais pour donner plus d'horreur des grands crimes, les Evêques en communiquant aux Prêtres le pouvoir d'absoudre, se reservent l'absolution de certains cas, pour lesquels il faut s'addresser à eux ou à leur Penitencier; & il y a même de cas reservez au Pape. Mais toûjours ces reserves cessent à l'article de la mort.*

LEÇON LV.

De l'Excommunication. Des pechez veniels.

CEux qui ne demandent point la penitence aprés avoir commis des crimes dont ils sont convaincus, ou par leur propre confession, ou par des preuves suffisantes; ceux là doivent étre privez des Sacremens: & s'ils perseverent aprés avoir été avertis plusieurs fois, l'Evêque a le pouvoir de leur defendre l'entrée de l'Eglise. & même de les excommunier, c'est à dire de les retrancher de la societé des fideles, comme des membres corrompus, qui ne peuvent plus ser-

a *Conc. Trid. Sess. 14. c. 7.*

vire se non ad infettare il rimanente del corpo. *a* Lo Scomunicato pubblicamente dinunziato è tenuto come un infedele, di cui i Cristiani devono fuggire il commerzio, trattone il caso di necessità. Ma s'egli si converte, sarà ricevuto a penitenza. *b* Vi sono peccati, per i quali il Sacramento di penitenza non è necessario, cioè, i peccati veniali, overo perdonabili, che sono peccati d'ignoranza, overo di fiacchezza, ne' quali è cosa difficile, che non cadano ancora i giusti. Tali sono piccoli eccessi di bocca, parole di vanità, di asprezza, o d'impazienza, brevi distrazioni nella orazione, la perdita di un poco di tempo, ed altri errori somiglianti. Vi sono altri mezzi per cancellarli, cioè la orazione, la limosina, e le altre opere buone: tuttavia è cosa utilissima il confessarsene per tanto maggiormente umiliarsi, ed il ricevere i consigli proprj per guarirsene. L'uso n'è stabilito nella Chiesa, e questo è quello, che ha reso più frequente il Sacramento di penitenza, che altre volte non era. Ora benchè non sia necessario il confessarsi de' peccati veniali, pure se la confessione se ne fà, si deve essere veramente contrito, e risoluto di correggersene. E' pericolosissimo il disprezzare questi peccati, per piccoli che sembrino, ed è importantissimo di purificarsene sovente, o col Sacramento, o con qualche altra sorte di penitenza: perchè, se bene non estinguano la carità, la infiacchiscono, e ci mettono in pericolo di cadere in peccati maggiori. Il minor peccato è sempre un male grandissimo, peggiore delle infermità, delle perdite di beni, del dolor corporale, della infamia, della medesima morte; di modo che un Cristiano deve più tosto esporsi a tutti i mali temporali, che commettere di piena deliberazione un peccato veniale. Tutti i peccati, tanto mortali, quanto veniali si riducono a sette principali sorgenti: Alla Gola, alla Lasci-

a *Matth.* 18: 17.
b *Can.* 114. *Eccl. Afric. Conc. Trid. Sess.* 6. *c.* 11.

vir qu'à infecter le reste du corps. a *L'excommunié denoncé publiquement est regardé comme un infidele, dont les Chrêtiens doivent fuyr le commerce, hors les cas de necessité. Mais s'il se convertit, il sera receu à penitence.* b Il *y a des pechez pour lesquels le Sacrement de penitence n'est point necessaire; sçavoir les pechez veniels ou pardonnables, qui sont les fautes d'ignorance, ou de foiblesse, dans lesquelles il est difficile que les justes-mêmes ne tombent. Tels sont de petits excés de bouche, des paroles de vanité, d'aigreur ou d'impatience, de courtes distractions dans la priere, la perte d'un peu de tems, & les autres fautes semblables. Il y a d'autres moyens de les effacer, sçavoir la priere, l'aumône, & les autres bonnes œuvres: toutefois il est tres utile de s'en confesser pour s'humilier d'autant plus, & recevoir les conseils propres à s'en guerir.* L'*usage en est établi dans l'Eglise, & c'est ce qui a rendu plus frequent le Sacrement de Penitence, qu'il ne l'étoit autrefois. Or quoy qu'il ne soit pas necessaire de se confesser des pechez veniels, toutefois si l'on s'en confesse, on doit en être veritablement contrit, & resolu de s'en corriger. Il est tres-dangereux de mépriser ces pechez, quelques petits qu'il nous paroissent, & tres-important de s'en purifier souvent, soit par le Sacrement, soit par quelqu'autre sorte de penitence. Car encore qu'ils n'éteignent pas la charité, ils l'affoiblissent, & nous mettent en danger de tomber dans de plus grands pechez. Le moindre peché est toûjours un tres-grand mal, pire que les maladies, les pertes de biens, la douleur corporelle, l'infamie, la mort même; en sorte qu'un Chrétien doit plûtôt s'exposer à tous ces maux temporels, que de commettre un peché veniel de propos deliberé. Tous les pechez, tant mortels que veniels, se rapportent à sept principales sources. La gourmandise; l'impu-*

---

a Matt. 18. 17.
b *Can.* 114. *Eccl. Afric. Conc. Trid. Seff.* 6. *c.* 11.

Lascivia, alla Avarizia, alla Collera, alla Invidia, alla Oziosità, alla Superbia. Altri aggiungono la Vanità, e mettono l'Accidia in vece dell' Ozio.

LEZIONE LVI.

Delle Indulgenze, e del Purgatorio.

IN tempo, che le penitenze Canoniche erano in vigore, succedeva sovente, che i Vescovi mossi dal fervore del penitente, gli ne rimettevano qualche parte, o in ordine alla lunghezza del tempo, o in ordine al rigore delle pene. Dopo fu cosa molto ordinaria di rimetterle in riguardo di alcune opere meno penose; come di limosine, di pellegrinaggi, del servizio della guerra contro gl'Infedeli. Tutto ciò si chiama Indulgenze. I Vescovi ne danno ancora qualche volta, come nella consecrazione delle Chiese. Ma il Papa è quello, che più ordinariamente le concede, e le applica a coloro, che recitano certe Orazioni, che assistono agli Ufizj, overo in certi giorni visitano le Chiese, che fanno alcuni digiuni, overo alcune altre opere buone. La Indulgenza più solenne è quella del Giubileo. *a* Così detta dal Giubileo dell'antica legge, che ogni cinquanta anni rimetteva tutti i debiti. N'è stato abbreviato il termine per la metà, e si è posto ogni venticinque anni; e di più vi sono alle volte de' Giubilei straordinarj, in occasione, per esempio, di una guerra d'infedeli, overo di qualche altro bisogno, della Chiesa. *b* Queste Indulgenze sono un rimedio utilissimo, dopo che tanto si sono raddolcite le penitenze: perchè la giustizia di Dio essendo sem-

---

a *Levit.* 25. 10. &c.
b *Conc. Trid. Sess.* 25. *in fin.*

l'impudicité: l'avarice: la colere: l'envie: la paresse: l'orgueil. D'autres ajoutent la vanité, & mettent le chagrin pour la paresse.

LEÇON LVI.

Des Indulgences & du Purgatoire.

DU temps que les penitences Canoniques étoient en vigueur, il arrivoit souvent que les Evêques touchez de la ferveur du penitent, luy en remettoient quelque partie, ou pour la longueur du temps, ou pour la rigueur des peines. Depuis il fut assez ordinaire de les remettre en consideration de quelques oeuvres moins penibles; comme des aumônes, des pelerinages, le service de la guerre contre les infideles. Tous cela s'appelle indulgences. Les Evêques en donnent encore quelquefois, comme à la consecration des Eglises. Mais c'est le Pape qui les donne le plus ordinairement, & les applique à ceux qui recitent certaines prieres, qui assistent aux Offices, ou visitent les Eglises à certains jour, qui font quelques jeûnes ou quelques autres bonnes œuvres. L'indulgence la plus solemnelle est celle du Jubilé. a *ainsi nommé du jubilé de l'ancienne loy, qui remettoit tous les cinquante ans toutes les dettes. On en a abregé le terme de moitié, & on l'a mis à vingint-cinq ans; & deplus il y a quelquefois des jubilez extraordinaires, à l'occasion, par exemple, d'une guerre des infideles, ou de quelque autre besoin de l'Eglise.* b *Ces indulgences sont un remede tres-utile, depuis que l'on a si fort adouci les penitences; car la justice de Dieu étant toû-*

a *Levit.* 25. 10. &c.
b *Conc. Trid. Sess.* 25. *in f.*

sempre la medesima, abbiamo fondamento di temere, che egli non sia soddisfatto delle penitenze leggere, che ci vengono imposte, e della poca diligenza, che abbiamo di aggiungervene di volontarie: così non dobbiamo perdere occasione di trarre utilità dalle Indulgenze. Ma bisogna ben raccordarsi, ch'elleno non suppliscono, se non la soddisfazione, e non la contrizione, e che non giovano se non a coloro, che sono veramente convertiti: perchè Iddio non si appaga di formalità. Potiamo ancora essere aiutati dalle opere buone degl'altri, che pregano, o digiunano per noi, secondo l'applicazione, che a Dio piace di farcene. Questo è l'effetto della Comunione de' Santi; e questo è quello, che ci deve rendere molto solleciti di pregare gli uni per gli altri, e di raccomandarci alle orazioni de' Santi, che sono in Terra, ed ancora più delle anime Sante, che sono in Cielo. Questo solo rimedio resta a coloro, ch'escono da questa vita in istato di grazia, ma aggravati da alcuni peccati veniali, o da qualche parte di pene temporali, delle quali sono debitori a Dio. *a* Non possono essere aiutati, se non dalle orazioni de' Vivi. Soffrono in tanto la pena chiamata da noi del Purgatorio, perchè ella è necessaria per pagarli interamente, e renderli degni di entrare nel Cielo. A questo fine la Chiesa ha pregato in ogni tempo per quelli, che sono morti nella sua pace, e nella sua comunione, ed offerisce per essi limosine, e sacrificj, ed ogni sorte di buone opere.

LE-

a Conc. Trid. Sess. 6. Can. 30. Sess. 25. in princ.

toûjours la méme, nous avons sujet de craindre qu'il ne soit pas satisfait des penitences legeres que l'on nous impose, & du peu de soin que nous avons d'y en ajouter de volontaires: ainsi nous ne devons point perdre d'occasion de profiter des indulgences. Mais *il faut bien se souvenir qu'elles ne suppléent qu'à la satisfaction, & non pas à la contrition; & qu'elles ne profitent qu'à ceux qui sont veritablement convertis : car Dieu ne se paye point de formalités.* Nous pouvons *encore étre aidez par les bonnes œuvres des autres, qui prient ou jeûnent pour nous, suivant l'application qu'il plait à Dieu de nous en faire.* C'est *l'effet de la communion des Saints : c'est ce qui nous doit rendre fort soigneux de prier les uns pour les autres & de nous recommander aux prieres des Saints qui sont sur la terre, & encore plus des saintes ames qui sont dans le* Ciel. *Il ne reste que ce seul remede à ceux qui sortent de cette vie en état de grace, mais chargez de quelques pechez veniels, ou de quelque partie des peines temporelles qu'ils devoient à Dieu.* a *Ils ne peuvent étre aidez que par les prieres des vivans. Ils souffrent cependant la peine que nous appellons* Purgatoire, *parce qu'elle est necessaire pour les purger entierement, & les rendre dignes d'entrer dans le Ciel.* C'est *pour cela que l'Eglise a prié de tout temps pour ceux qui sont morts dans sa paix & sa communion, & qu'elle offre pour eux des aumônes, des sacrifices & toutes sortes de bonnes œuvres.*

LE-

a *Conc. Trid. Sess. 6. Canc. 30. Sess. 25. in princ.*

LEZIONE LVII.

Della Estrema Unzione.

a. NOi abbiamo bisogno in punto di morte di un soccorso particolare di Dio, gli assalti del Diavolo sono allora più violenti, e l'anima sperimenta la fiacchezza del corpo. *b* Questo soccorso ci vien dato da un Sacramento, che l'Appostolo S. Giacomo ci spiega in questi termini: Alcuno è infermo? chiami i Sacerdoti della Chiesa, ed eglino facciano orazione sopra di lui, ungendolo con l'Olio nel nome nel Signore. La preghiera della fede salverà l'infermo, il Signore lo solleverà; e s'egli ha commesso de' peccati, gli saranno rimessi. Questo Sacramento ha dunque tre effetti: primieramente rimette i peccati, cioè i peccati veniali, e le reliquie di tutte le sorte di peccati perdonati. Per secondo, fortifica l'infermo, lo solleva, e gli da coraggio. In terzo luogo gli restituisce ancora la sanità corporale, s'è convenevole per sua salute. I Ministri di questo Sacramento sono i Sacerdoti, ed il segno sensibile della grazia è l'applicazione dell'Olio con la orazione. L'olio è proprijssimo a significare l'effetto di questo Sacramento, poichè è solito servirsene per guarire le piaghe, e per fortificare il corpo. Non deve darsi, se non agli infermi, che sono in pericolo; senza tuttavia aspettare la ultima estremità. Altre volte gl'infermi si facevano sovente condurre alla Chiesa per riceverlo. *c* Essendo entrato il Sacerdote nella camera dell'infermo, vi da la sua benedizione, ed avvisa l'infermo di rice-

ceve-

a *Concil. Trid. Seff.* 14.
b *Iacob.* 5. 14.
c *Rit. Rom. Rit. Parif.*

LEÇON LVII.

De l'Extreme-onction.

a NOus avons besoin à la mort d'un secours particulier de Dieu : les attaques du diable sont alors plus violentes, & l'ame se ressent de la foiblesse du corps. b Ce secours nous est donné par un Sacrement que l'Apôtre saint Iacques nous explique en ces termes: Quelqu'un est-il malade? qu'il appelle les Prêtres de l'Eglise, & qu'ils prient sur luy, en l'oignant d'huile au nom du Seigneur. La priere de la foy sauvera le malade, le Seigneur le relevera; & s'ils a commis des pechez, ils luy seront remis. Ce Sacrement a donc trois effets: premierement il remet les pechez, c'est à dire les pechez veniels, & les restes de toutes sortes de pechez pardonnez. Secondement, il fortifie le malade, le releve & luy donne du courage. En troisiéme lieu, il luy rend même la santé corporelle, s'il est expedient pour son salut. Les ministres de ce Sacrement sont les Prêtres, & le signe sensible de la grace est l'application de l'huile avec la priere. L'huile est tres-propre à marquer l'effet de ce Sacrement, puisque l'on s'en sert pour guerir les playes & pour fortifier le corps. On ne le doit donner qu'aux malades qui sont en peril; sans toutefois attendre à la derniere extremité. Autrefois les malades se faisoient souvent conduire à l'Eglise pour le recevoir. c Le Prêtre étant entré dans la chambre du malade, y donne sa benediction, & avertit le malade de recevoir

---

a Concil. Trid. Sess. 14.
b Iacob. 5. 14.
c Rit. Rom. Rit. Paris.

cevere, se bisogna, il Sacramento di Penitenza: perchè è d'uopo, per quanto è possibile, mettersi in istato di grazia per ricevere la estrema Unzione. Di poi lo instruisce nella instituzione di questo Sacramento, e nelle disposizioni, con le quali si deve riceverlo, che sono la fede, il coraggio, la conformazione alla volontà di Dio, lo staccamento dalla vita presente, la compunzione de' peccati. Egli si mette ginocchione con tutti gli assistenti, e recita le Litanie de' Santi, poi si accosta all'infermo, e dice sopra di lui molte orazioni. Allora fa le Unzioni con l'Olio, che fu consacrato per quest'uso nella Messa del Giovedì Santo, dicendo ad ognuna queste parole: Per questa Unzione dell'Olio Sacro, e per la sua pijssima misericordia, voglia Iddio perdonarti tutti i tuoi peccati, che hai commessi con la vista, o con l'udito, e così a proporzione. Si fanno sette Unzioni. Agli occhi, alle orecchie, alle nari, alla bocca, per i peccati del gusto, e delle parole, al petto per i peccati d'impurità; altri fanno questa unzione alle reni, e non la fanno alle Femmine: le due ultime sono alle mani, ed a' piedi. Asciugansi subito con delle stoppe, overo con del cotone, che si bruciano, affinche l'Olio Santo non resti profanato. Il Sacerdote fa ancora alcune orazioni, nelle quali domanda a Dio di fortificare l'infermo, di mitigare le sue pene, di quietare le sue passioni, e di perdonargli i suoi peccati. Lo interroga sopra i principali articoli di sua credenza, e gli fa fare molti atti di fede, di speranza, e di carità, per disporlo a ben morire. Le Orazioni, che accompagnano l'amministrazione di questo Sacramento sono diverse secondo gli usi delle Chiese; e si possono tralasciare in caso di necessità, riducendosi alle sole Unzioni, ed alle parole, che vi sono congiunte. Se l'infermo ritorna in sanità, non vi è cosa, che impedisca il dare più volte questo Sacramento.

ILE-

cevoir le Sacrement de Penitence, s'il est besoin : car il faut, autant qu'il est possible, se mettre en état de grace pour recevoir l'Extréme-onction : Ensuite il l'instruit de l'institution de ce Sacrement, & des dispositions avec lesquelles on doit le recevoir, qui sont la foy, le courage, la resignation à la volonté de Dieu, le détachement de la vie presente, la componction des pechez. Il se met à genoux avec tous les assistans, & recite les Litanies des Saints, puis il s'approche du malade, & dit plusieurs oraisons sur luy. Alors il fait les onctions avec l'huile qui a été consacrée pour cét usage à la Messe de Jeudy saint, disant à chacune ces paroles : Par cette onction de l'huile sacrée & sa tres-pieuse misericorde, Dieu veuille te pardonner tous tes pechez que tu as commis par la vûë ou par l'oüie, & ainsi à proportion. On fait sept onctions. Aux yeux, aux oreilles, aux narines, à la bouche, pour les pechez du goût & des paroles, à la poitrine pour les pechez d'impureté : d'autres font cette onction aux reins, & ne la font point aux femmes : les deux dernieres sont aux mains & aux pieds. On les essuye aussitôt avec des étoupes, ou du cotton que l'on brûle, afin que l'huile sainte ne soit pas prophanée. Le Prêtre fait encore quelques prieres, où il demande à Dieu de fortifier le malade, d'adoucir ses souffrances, d'appaiser ses passions, & luy pardonner ses pechez. Il l'interroge sur les principaux articles de sa créance, & luy fait faire plusieurs actes de foy, d'esperance & de charité, pour le disposer à bien mourir. Les prieres qui accompagnent l'administration de ce Sacrement sont differentes selon les coûtumes des Eglises ; & on peut les omettre en cas de necessité, se reduisant aux seules onctions & aux paroles qui y sont jointes. Si le malade revient en santé, rien n'empéche de donner ce Sacrement plusieurs fois.

LEZIONE LVIII.

Del Sacramento dell'Ordine. Della Tonsura.

I cinque Sacramenti, che abbiamo spiegati, si riferiscono alla utilità di ogni Cristiano in particolare. I due altri riguardano il bene di tutta la Chiesa. L'Ordine le da de' pubblici Ministri, e de' Padri Spirituali, per governarla. *a* Il Matrimonio le somministra nuovi Sudditi, che possano diventare suoi Figliuoli per il Battesimo, e renderla perpetua fino alla fine de' Secoli. *b* Gesù Cristo instituì il Sacramento dell'Ordine, quando chiamò i suoi Appostoli, e quando in diverse volte loro diede la potestà di predicare, di battezzare, di rimettere i peccati, di consacrare, e di distribuire la Eucaristia; in somma di amministrare tutti i Sacramenti. La grazia di questo Sacramento non si termina dunque alla sola santificazione di colui, che lo riceve: gli da la potestà di santificar gli altri, conferendo loro tutti i Sacramenti. *c* I soli Vescovi anno ricevuta la grazia di questo Sacramento in tutta la sua pienezza, perchè non vi sono altri, che loro, i quali possano conferire tutti i Sacramenti, ancora il Sacerdozio. Ma siccome non si può ascendere al Vescovado, se non per i gradi di tutti gli Ordini, bisogna qui scorrerli tutti, per conoscere interamente la natura di questo Sacramento. La entrata a tutti gli Ordini è la Tonsura, che non è Sacramento, nè Ordine, ma solamente una santa cerimonia, che prepara agli Ordini, facendo passare un Laico nel numero de' Cherici. *d* Si possono far Cherici

---

a *Concil. Trid. Sess.* 23.
b *Matt.* 4. 18. 10. *&c. Marc.* 6. 13. *&c. Luc.* 9. 2. *&c.* 1. *Cor.* 11. 24. *Jo.* 21. 16.
c *Conc. Trid. Sess.* 23 *c.* 4.
d *Conc. Trid. ib. Ref. c.* 18

LEÇON LVIII.

Du Sacrement d'Ordre. De la Tonsure.

LEs cinq Sacremens que nous avons expliquez, regardent l'utilité de chaque Chrêtien en particulier. Les deux autres regardent le bien de toute l'Eglise. L'Ordre luy donne des Officiers publics, & des peres spirituels pour la gouverner: a Le Mariage luy fournit de nouveaux sujets qui puissent devenir ses enfans par le Baptême, & la perpetuer jusques à la fin des siecles. b Jesus-Christ institua le Sacrement d'Ordre, quand il appella ses Apôtres, & quand à diverses fois il leur donna le pouvoir de prêcher, de baptiser, de remettre les pechez, de consacrer & distribuer l'Eucharistie; en un mot d'administrer tous les Sacremens. La grace de ce Sacrement ne se termine donc pas à la seule sanctification de celuy qui le reçoit: elle luy donne le pouvoir de sanctifier les autres en leur conferant tous les Sacremens. c Il n'y a que les Evêques qui ayent receu la grace de ce Sacrement dans toute sa plenitude, puisqu'il n'y a qu'eux qui puissent conferer tous les Sacremens, même le Sacerdoce. Mais comme on ne peut monter à l'Episcopat que par les degrez de tous les Ordres, il faut les parcourir tous icy, pour connoître entierement la nature de ce Sacrement. L'entrée à tous les Ordres est la tonsure, qui n'est point un Sacrement, ni un Ordre, mais seulement une sainte ceremonie qui prepare aux Ordres, faisant passer un Laique au nombre des Clercs. d On peut faire

Aa 2 Clercs

a *Concil. Trid. Seß. 23.*
b *Matt. 4 18. 10. &c. Marc. 6. 13. &c. Luc. 9. 2. &c. 1. Cor. 11. 24. Jo. 21. 16.*
c *Conc. Trid. Seß. 23. c. 4.* d *Conc. Trid. ib. Ref. c. 18.*

rici de' Fanciulli fino dall'età di dodici, o di quattordici anni, per allevarli per quanto si può ne' Seminarj, e per instruirli nella vita Ecclesiastica. Ma in qualunque età, che ciò succeda, devono aver ricevuta la Confermazione, essere bene instruiti nel Catechismo, e saper leggere, e scrivere. Il Vescovo deve, o sceglierli egli stesso, o per lo meno aver gran fondamento di credere, che abbraccino questo genere di vita, per servire fedelmente a Dio, non per alcun' interesse temporale come di posseder beneficj, o di godere de' privilegj de' Cherici. *a* La Tonsura è il prender l'abito, e l'entrare nel noviziato della vita Ecclesiastica. Il Vescovo fa da principio una orazione, affinchè coloro, a' quali egli la concede, sieno tanto cambiati al di dentro, quanto nella figura esteriore. *b* E mentre cantasi un Salmo, che dimostra l'ossequio verso di Dio, ricide loro un poco di capelli in figura di Croce. *c* Cantasi un altro Salmo, che mostra la purità, che devono avere coloro, ch' entrano nella casa di Dio; poi loro mette una Cotta, pregando Dio di vestirli del nuovo Uomo. In fine gli avvisa, che sono passati sotto la giurisdizione della Chiesa, e che devono applicarsi a piacere a Dio con la modestia dell' abito, co' buoni costumi, e con le opere buone. Da quel giorno non devono più comparire, se non con l'abito, e con la tonsura Ecclesiastica.

LE-

a *Pontif. Rom.*
b *Psal.* 15.
c *Psal.* 14.

Clercs de jeunes enfans, dès l'âge de douze ou de quatorze ans, pour les élever autant qu'il se peut, dans des Seminaires, *& les dresser à la vie Ecclesiastique.* Mais *à quelque âge que ce soit, ils doivent avoir receu la Confirmation, être bien instruits du* Catechisme, *& sçavoir lire & écrire. L'Evêque doit, ou les choisir lui-même, ou du moins avoir grand sujet de croire qu'ils embrassent ce genre de vie, pour servir* Dieu *fidelement, non par aucun interest temporel, comme de posseder des benefices, ou de joüir des privileges des* Clercs. a *La tonsure est la prise d'habit & l'entrée au noviciat de la vie Ecclesiastique. L'Evêque fait d'abord une priere, afin que ceux à qui il va la donner, soient autant changez au dedans, qu'en la figure exterieure;* b *& pendant que l'on chante un Pseaume qui marque l'attachement au service de Dieu, il leur coupe un peu de cheveux en forme de* Croix. c *On chante un autre Pseaume qui montre la pureté que doivent avoir ceux qui entrent dans la maison de* Dieu; *puis il leur met un surplis, priant Dieu de les revêtir du nouvel homme.* Enfin *il les avertit qu'ils viennent de passer sous la jurisdiction de l'Eglise, & qu'ils doivent s'appliquer à plaire à Dieu par la modestie de l'habit, les bonnes mœurs & les bonnes œuvres. De ce jour ils ne doivent plus paroître qu'avec l'habit & tonsure* Ecclesiastique.

a Pontif. Rom.
b Psal. 15.
c Psal. 14.

LEZIONE LIX.

Degli Ordini Minori, e Maggiori.

DAllo stato di semplice Cherico, nel quale si è entrato per la tonsura, si passa primieramente a' quattro Ordini minori, poi a' tre Ordini Sacri. I quattro minori sono quelli di Ostiario, di Lettore, di Esorcista, e di Acolito, instituiti per santificare fino le minime fra le fonzioni pubbliche della Chiesa. Gli Acoliti devono seguire da per tutto il Vescovo, e nella Chiesa portare i Candellieri, accendere le candele, preparare il Vino, e l'acqua per il Sacrificio. Le fonzioni degl' altri si conoscono da' loro nomi. Ora, benchè per lo rilassamento degli ultimi tempi le fonzioni di tutti questi Ordini si facciano per il più, o da' Laici, o da Sacerdoti, *a* la intenzione della Chiesa è di ristabilirli per quanto è possibile, e di ammettere più tosto de'Cherici ammogliati. Gli Ordini Sacri sono quelli di Soddiacono, di Diacono, e di Sacerdote. Eglino impegnano nel servizio della Chiesa; di modo che non è più permesso di lasciarlo, ne di ammogliarsi; e non si ricevono all'Ordine di Soddiacono, se non coloro, che fanno Voto di Continenza. *b* Vi è ancora maggior cerimonia nella loro ordinazione: diconsi sopra di essi le Litanie, si vestono degli ornamenti Sacri, e si fanno molte Orazioni. Tutti gli Ordini precedenti si riferiscono al Diaconato, e non sono stabiliti, che per sollevare i Diaconi. La Ordinazione del Diacono è simile in molte cerimonie a quella del Sacerdote. L'uno, e l'altro vengono presentati in nome di tutta la Chiesa dal Arcidiacono, che attesta, esser eglino degni, ed il Vescovo domanda ancora la testimonianza del popo-

---

a *Conc. Trid. Sess.* 22. *Ref. c.* 17. b *Pontif. Rom.*

LEÇON LIX.

Des Ordres Mineurs & Majours.

DE l'état de simple Clerc, où l'on est entré par la tonsure, on pa"e premierement aux quatre Ordres moindres, puis aux trois Ordres sacrez. Les quatre moindres sont ceux de Portier, de Lecteur, d'Exorciste & d'Acolythe, instituez pour sanctifier jusques aux moindres des fonctions publiques de l'Eglise. Les Acolythes doivent suivre par tout l'Evéque, & à l'Eglise porter les chandeliers, allumer les cierges, preparer le vin & l'eau pour le Sacrifice. Les fonctions des autres se connoissent par leurs noms. Or quoy que par le relachement des derniers temps les fonctions de tous ces Ordres se fassent le plus souvent, ou par des Laïques, ou par des Prêtres, a l'intention de l'Eglise est de les rétablir autant qu'il est possible, & d'admettre plûtôt de Clercs ma itez. Les Ordres sacrez sont ceux de Soudiacre, de Diacre & de Prêtre. Ils engagent au service de l'Eglise; en sorte qu'il n'est plus permis de le quitter, ni de se marier; & l'on ne reçoit à l'Ordre de Soudiacre que ceux qui font voeu de continence. b Aussi y a-t-il plus de ceremonie a leur ordination: on dit sur eux les Litanies, on les revêt de ornemens sacrez, & on fait plusieurs prieres. Tous les Ordres precedens se rapportent au Diaconat, & ne sont établis que pour soulager les Diacres. L'ordination du Diacres ressemble en plusieurs ceremonies à celle du Prêtre. L'un & l'autre est presenté au nom de toute l'Eglise par l'Archidiacre, qui témoigne qu'il est digne, & l'Evéque demande encore le témoignage du

Aa 4 peu-

a Conc Trid. Ses. 23. Ref. c. 17.
b Pontif. Rom.

popolo; oltre le publicazioni, che prima sono state fatte nella sua Parrocchia, come per un Matrimonio. L'uno, e l'altro ricevono lo Spirito Santo per la imposizione delle mani: il Diacono per avere la forza di resistere alle tentazioni del Diavolo: il Sacerdote per avere la possanza di rimettere i peccati. *a* I Diaconi, e tutti gl'inferiori Ministri tengono la vece de' Leviti destinati sotto la legge antica a portare il Tabernacolo, e di poi a custodire, e servire il Tempio. Così devono aver cura di tutto il culto esteriore, ed ancora più della Chiesa vivente, cioè dell'adunanza de' fedeli: devono conservarla, ed ornarla con le loro instruzioni, e co' loro esempj. I Sacerdoti erano rappresentati da' Sacerdoti della stirpe di Aaronne; occupati nell'offerire i Sacrificj, nel separare i Lebbrosi, e gl'immondi, e nel purificare il popolo con cerimonie diverse. Il Vescovo, che in ogni Chiesa è unico, era figurato nel Sommo Sacerdote. Oltre la imposizione delle mani, il Sacerdote, ed il Vescovo sono ancora consacrati con la Unzione. Si ungono le mani del Sacerdote con l'Olio de' Catecumeni, e le mani, e la testa del Vescovo con la Santa Cresima. Si da al Diacono come contrassegno della sua principal fonzione il libro de' Vangeli che ha giurisdizione di leggere; al Sacerdote il Calice, e l'Ostia, che deve consacrare; al Vescovo il Pastorale, per mostrare l'autorità di giudicare, e di correggere; l'anello, col quale egli sposa la Chiesa; ed il libro del Vangelo, che deve egli predicare. Il Sacramento dell'Ordine non si reitera, ed imprime un carattere, che mai non si perde, se bene si possa esser privo delle fonzioni per qualche misfatto.

LE-

a *Pontif. Rom. in ord. Diac. & Præsb.*
b *Vedi la p. p. Lez. 46.*

peuple : outre les publications qui ont été faites auparavant en sa paroisse, comme pour un mariage. L'un & l'autre reçoit le saint Esprit par l'imposition des mains : le Diacre pour avoir la force de resister aux tentations du diable : le Prêtre pour avoir la puissance de remettre les pechez. a Les Diacres & tous les Ministres inferieurs tiennent le rang des Levites destinez sous l'ancienne loy à porter le tabernacle, & ensuite à garder & servir le temple. Ainsi ils doivent avoir soin de tout le culte exterieur, & encore plus de l'Eglise vivante, c'est à dire de l'assemblée des fideles : ils doivent la conserver & l'orner par leurs instructions & leurs exemples. Les Prêtres étoient representez par les Sacrificateurs de la race d'Aaron ; occupez à offrir les Sacrifices, à separer les lepreux & les immondes, & à purifier le peuple par diverses ceremonies. L'Evêque qui est unique en chaque Eglise, étoit figuré par le souverain Pontife. Outre l'imposition des mains, le Prêtre & l'Evêque sont encore consacrez par l'onction. On oint les mains du Prêtre avec l'huile des Catechumenes, & les mains & la tête de l'Evêque avec le saint Chrême. On donne au Diacre pour marque de sa principale fonction le livre des Evangiles qu'il a droit de lire ; au Prêtre le Calice & l'Hostie, qu'il doit consacrer ; à l'Evêque la crosse ou bâton Pastoral, pour marquer l'autorité de juger & de corriger ; l'aneau, par lequel il épouse l'Eglise ; & le livre de l'Evangile qu'il doit prêcher. Le Sacrement d'Ordre ne se reïtere point, & il imprime un caractere, qui ne se perd jamais, quoy qu'on puisse être privé des fonctions pour quelque crime.

LE-

a Pontif. Rom. in ord. Diac. & Presb.
b Vedi la p. p. Lez 46.

LEZIONE LX.

Del Matrimonio.

a IL Matrimonio è stato instituito sul principio del Mondo, quando Iddio diede all'Uomo per compagna la Donna, che aveva estratta dal di lui fianco, dicendo, che sarebbono stati due in una carne, e dando loro la fecondità con la sua benedizione, che non restò cancellata ne dal peccato originale, ne dal diluvio. Ma gli Uomini si erano molto allontanati dalla Santa instituzione del Matrimonio. Oltre, che avevano profanati i loro corpi con una infinità di peccati infami, avevano introdotta la pluralità delle mogli, e la libertà di lasciarsi; e Dio medesimo tollerò sotto l'antica legge quest'uso. b Gesù Cristo ha ridotto il matrimonio alla sua prima instituzione; di modo, che deve essere la unione perfetta di un Uomo solo con una sola Femmina; unione, che fà che due anime sembrino non avere, che un corpo; unione che la sola morte può rompere. c Per renderla Santa, Gesù Cristo ha innalzato il Matrimonio alla dignità di Sacramento, facendovi dipendenti grazie singolari per fare, che l'amore coniugale sia una vera carità, e che i coniugati eseguiscano facilmente tutti i loro doveri tanto verso di essi loro, quanto verso de'loro Figliuoli. I segni di questa grazia sono le parole, che esprimono il consenso delle parti, e le altre cerimonie, che gli accompagnano: ed il Matrimonio medesimo è un segno, ed una immagine della unione perfetta di Gesù Cristo con la sua Chiesa. d Il Matrimonio ha tre

---

a *Concil. Trid. Sess.* 17. *Gen.* 1. 28. 2. 12.
b *Matth.* 19. 4. 5 *&c.* c *Eph.* 5. 3.
d *Tob.* 3. 9. *Gen.* 2. 18. 1. *Cor.* 7. 9. *Tob.* 6. 17.

LEÇON LX.

Du Mariage.

a LE Mariage a été institué dés les commencement du Monde, lors que Dieu donna à l'homme pour compagne la femme qu'il avoit tirée de son côté, disant qu'ils seroient deux en une chair, & leur donnant la fecondité par sa benediction, qui n'a été effacée ni par le peché originel, ni par le deluge. Mais les hommes s'étoient fort éloignez de la sainte institution du Mariage. Outre qu'ils avoient propbané leurs corps par une infinité de pechez infames; ils avoient introduit la pluralité des femmes, & la liberté de se quitter, & Dieu-méme toleroit cét usage sous l'ancienne loy. b Jesus-Christ a reduit le Mariage à sa premiere institution; en sorte qu'il doit étre l'union parfaite d'un seul homme avec une seule femme, union qui fait que deux ames semblent n'avoir qu'un corps; union que la mort seule peut rompre. c Pour la rendre plus sainte, Jesus-Christ d a élevé le Mariage à la dignité du Sacrement, y attachant des graces singulieres pour faire que l'amour conjugal soit une vraie charité, & que les maritz accomplissent facilement tous leurs devoirs, tant à l'égard l'un de l'autre, que de leurs enfans. Les signes de cette grace sont les paroles qui témoignent le consentement des parties, & les autres ceremonies qui l'accompagnent: & le Mariage méme est un signe & une image de l'union parfaite de Jesus-Christ avec son Eglise. d Le Mariage a trois

a *Conc.Trid.Sess.*17.*Gen.*1.28.2.12.
b *Matth.*19.4.5.&c.
c *Eph.* 5.3.
d *Tob.*3.9.*Gen.*2.18.1.*Cor.*7.9.*Tob.*6.17.

tre fini primieramente, la produzione de' Figliuoli, affinchè diventino Figliuoli della Chiesa mediante il Battesimo, ed essendo allevati nel timore di Dio, giungano alla vita eterna: la seconda, il vicendevol soccorso dell'Uomo, e della Donna in tutte le fatiche della vita: il terzo, il rimedio contro la concupiscenza; dando un oggetto legitimo a quella inclination naturale, che il peccato ha depravata. Chiunque si propone altro fine, pecca contro la instituzione del Matrimonio. Deve essere contratto secondo le leggi, che la Chiesa, ed il Principe vi anno prescritte: la principale è che sia pubblico, fatto alla presenza del Parrocchiano dell'uno, overo dell'altra, e di due, o tre testimonj. Deve essere preceduto dalle sponsalizie, dove il Parrocchiano con le domande, che fa alle parti, conosce se vi sia impedimento alcuno al Matrimonio, che promettono di contrarre. Devono di poi eglino prepararsi per ricevere questo Sacramento con la purità di coscienza, con la orazione, e con le opere buone. Venuto il giorno della celebrazione, il Parrocchiano fa che si diano il loro consenso solenne in faccia della Chiesa, e la promessa di fedeltà scambievole, e benedice un anello, che il Marito da alla Moglie, per esserne il segno. Si celebra di poi la messa, tutta composta di be' luoghi della Scrittura, che trattano del Matrimonio; e dopo il *Pater*, il Sacerdote fa una orazione rivolto alla Femmina, domandando per lei la fecondità, e tutte le virtù delle Sante Mogli de' Patriarchi. Questa benedizione non si da, che una sol volta; perciò si lascia quando una Vedova si rimarita. Poscia il Sacerdote entra nella Camera de' Maritati, e benedice il letto nuziale, per allontanarne gli assalti del Demonio, e tirarvi la fecondità. Tutte queste Orazioni fanno menzione della lunga vita, e della prosperità temporale, che convengono al Matrimonio. *a* Benchè il Matrimonio sia onorevole, ed il letto nuziale senza macchia, tuttavia lo stato delle per-

a *Hab.* 13.4. 1. *Cor.* 7.40.

trois fins: premierement, la production des enfans, afin qu'ils deviennent enfans de l'Eglise par le Baptéme, & qu'étant élevez dans la crainte de Dieu, ils arrivent à la vie éternelle: la seconde, le secours mutuel de l'homme & de la femme dans tous les travaux de la vie: la troisiéme, le remede contre la concupiscence; donnant un objet legitime à cette inclination naturelle, que le peché a depravée. Quiconque se propose un autre but, peche contre l'institution du Mariage. Il doit être contracté suivant toutes les loix que l'Eglise & le Prince y ont préscrites. la principale est qu'il soit public, fait en presence du Curé de l'un ou de l'autre, & de deux où troix témoins. Il doit être precedé des fiançailles, où le Pasteur par les questions qu'il fait aux parties, connoit s'il n'y a point d'empechement au Mariage qu'ils promettent de contracter. Ils doivent ensuite se preparer à recevoir ce Sacrement par la pureté de conscience, la priere & les bonnes œuvres. Le iour de la celebration étant venu, le Curé leur fait donner leur consentement solemnel en face de l'Eglise, & la promesse de fidelité reciproque, & benit un aneau que le mari donne à la femme, pour en étre le signe. On celebre ensuite la Messe, toute composée des plus beaux endroits de l'Ecriture, qui traitent du Mariage; & aprés le Pater, *le Prêtre fait une priere sur la femme, demandant pour elle la fecondité & toutes les vertus des saintes femmes des Patriarches. Cette benediction ne se donne qu'une fois; c'est pourquoy on l'omet, quand une veuve se remarie. Ensuite le Prêtre va dans la chambre des mariez, & benit le lit nuptial, pour en détourner les attaques du demon, & y attirer la fecondité. Toutes ces prieres font mention de la longue vie & de la prosperité temporelle, qui convient à l'état du Mariage. a Quoy que le Mariage soit honorable, & le lit nuptial sans tache, toutefois l'état des*

a *Heb.* 13. 4. 1. *Cor.* 7. 40.

persone Vergini, delle Vedove, e di tutti coloro, che osservavo la continenza, è più felice. *a* Le persone maritate non possono sfuggire l'attacco alle cose della vita presente, e molte temporali afflizioni: le altre non anno altra cura, che di piacere a Dio; *b* e nel Cielo le Vergini sono eternamente dagli altri Santi distinte. Ma i doni di Dio sono diversi, ed ognuno deve seguire la sua vocazione.

FINE.

a *Ibid.* 32.
b *Apoc.* 14. 3. 1. *Cor.* 7. 7.